DIDONA
ABBANDONATA
DEL GIURANELLO
ATTO III

GALLUS

LA

DIDONE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala Rari
Scaffale ~~XX~~ 6 Plateo X 5
N. di Scaffale (Volume) ~~18~~ 20
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

Vedi il lib.° nel v.° 2 delle Opere di Metastasio Fin.

DIDONE ABBANDONATA

Dramma in tre atti Poesia di Metastasio con Musica

Del Sig.r Baldassarre Galluppi, detto Buranello.

Atto Terzo.

Atto Terzo

Scena I.

Enea con Seguito.

Enea

Compagni invitti a tollerare avezzi e del

Cielo e del mar gl'insulti e l'ire desta te il vostro ardire

che per l'onda infedele è tempo or mai di rispiegar le vele

Scena II
Jarba e d.o

Jar.

Dove rivolge dove quest'Eroe gene=
roso i legni e l'armi. vuol portar guerra altrove o da me col fug=
gir cerca lo scampo.

En.

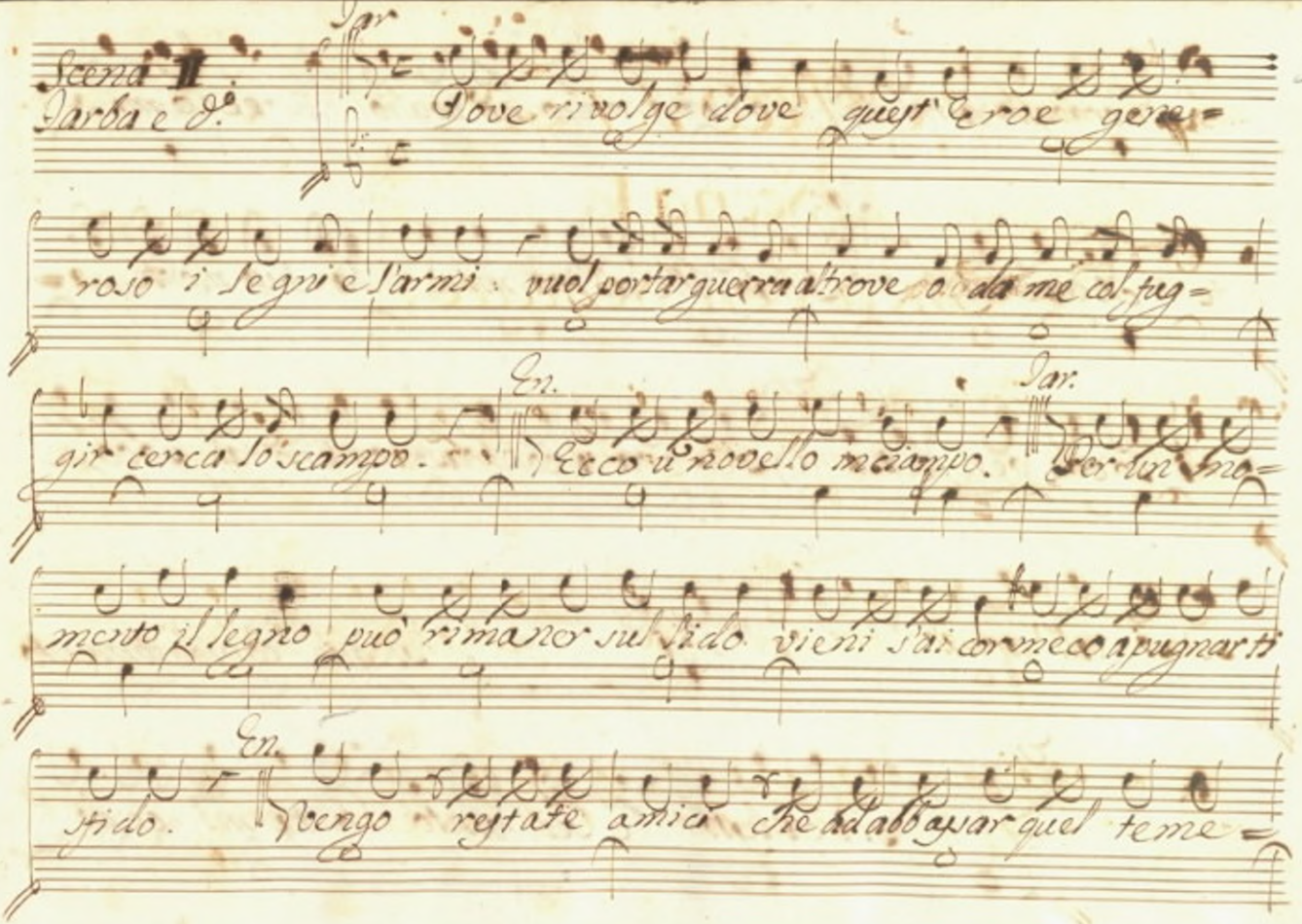
Ecco u novello inciampo.

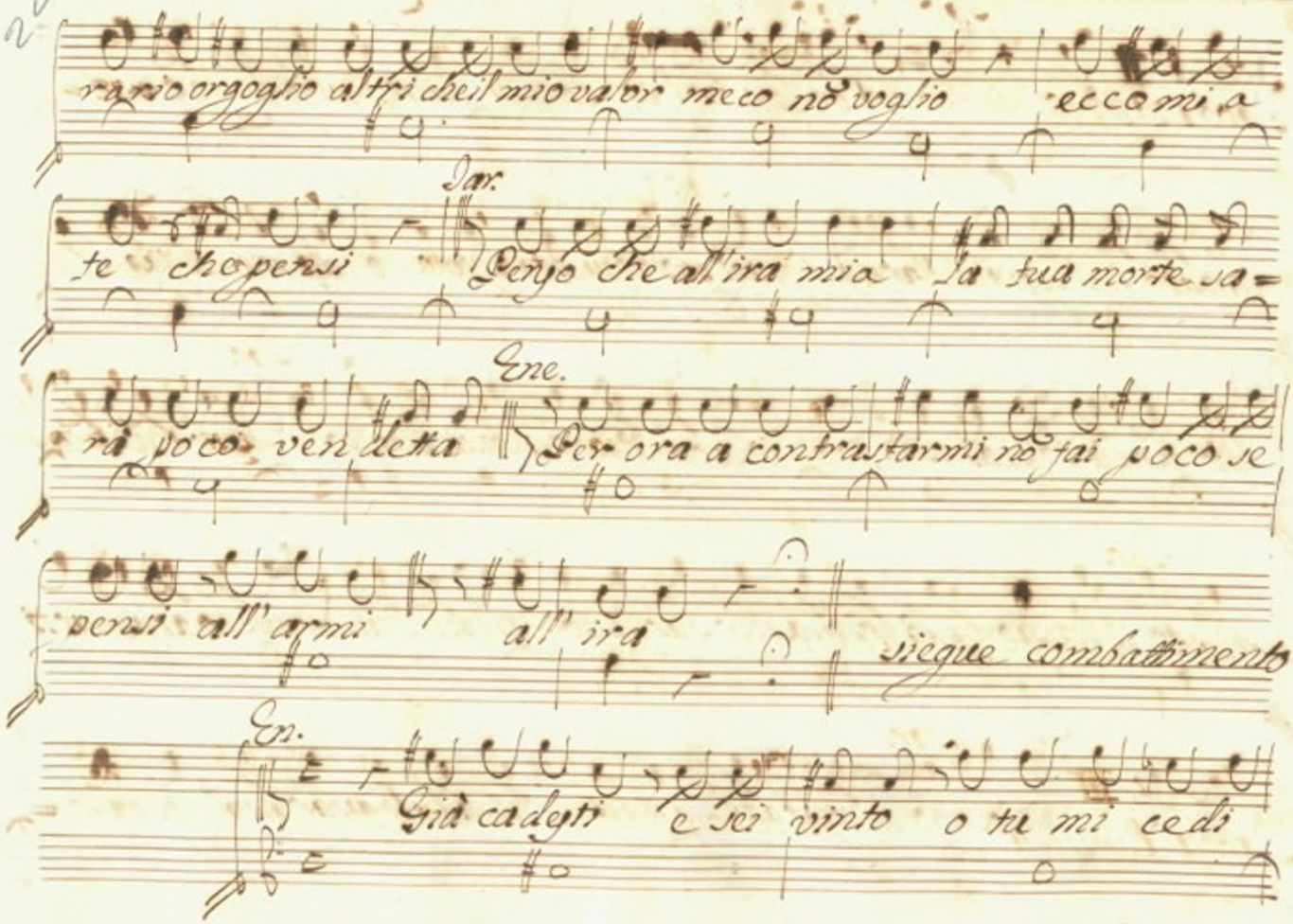
Jar.

Per un mo=
mento il legno può rimaner sul lido vieni s'ai cor meco a pugnar ti
sfido.

En.

Vengo restate amici che ad abbassar quel teme=





rario orgoglio altri che il mio valor meco nō voglio ecco mi a

te che pensi

Dar.

Penso che all'ira mia la tua morte sa=

rà poco vendetta

Ene.

Per ora a contrastarmi nō fai poco se

pensi all'armi all'ira

siegue combattimento

En.

Già cadesti e sei vinto o tu mi cedi

Jar. En.

o trafiggo quel core Invan lo chiedi Se al vincitor sde=

Jar. En.

gnato nō domandi pietà Segui il tuo fato. Si mori. ma che

fò si vivi nō voglio nel tuo sangue infedele quest'acciaro mac=

Jar.

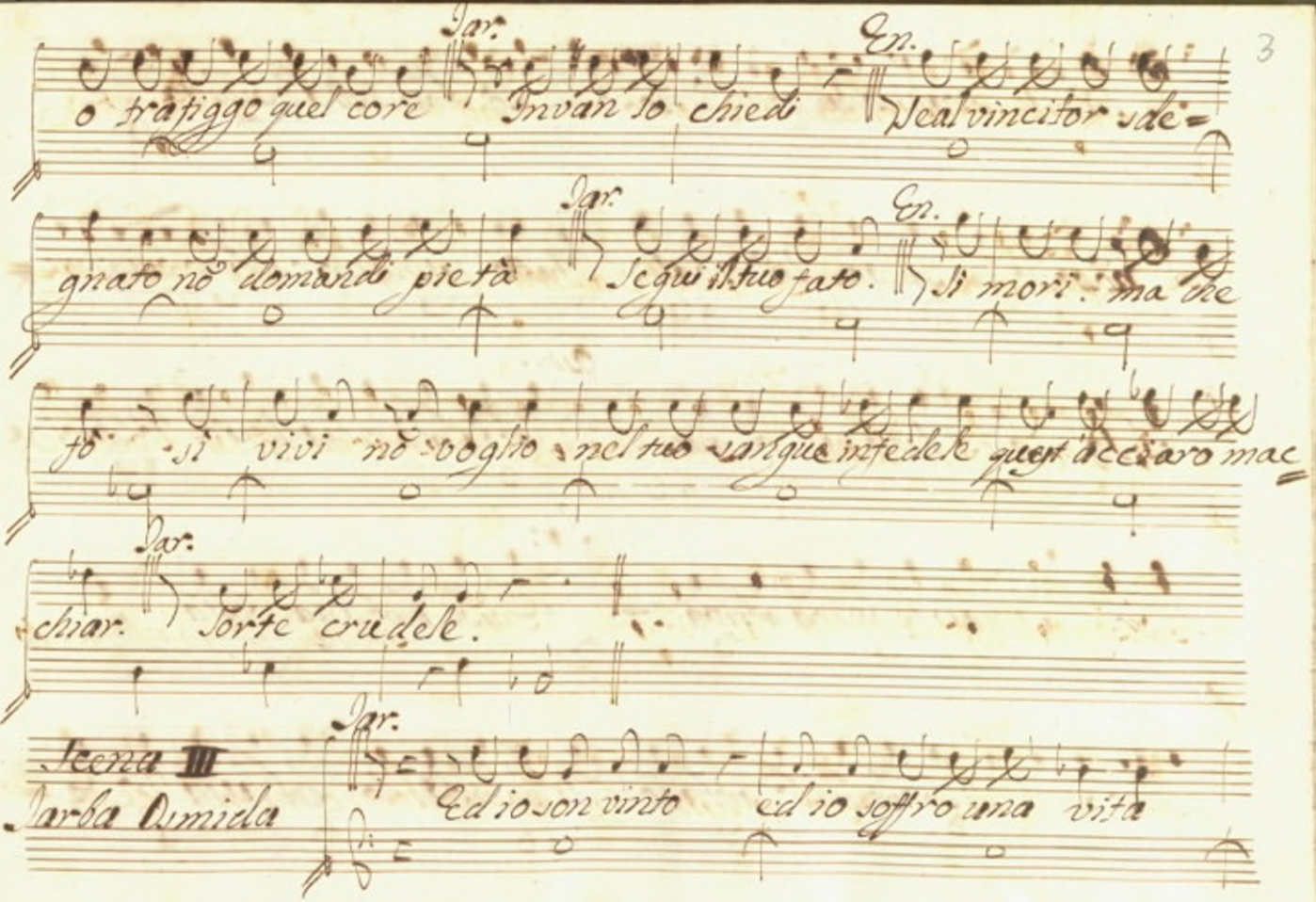
chiar. Sorte crudele.

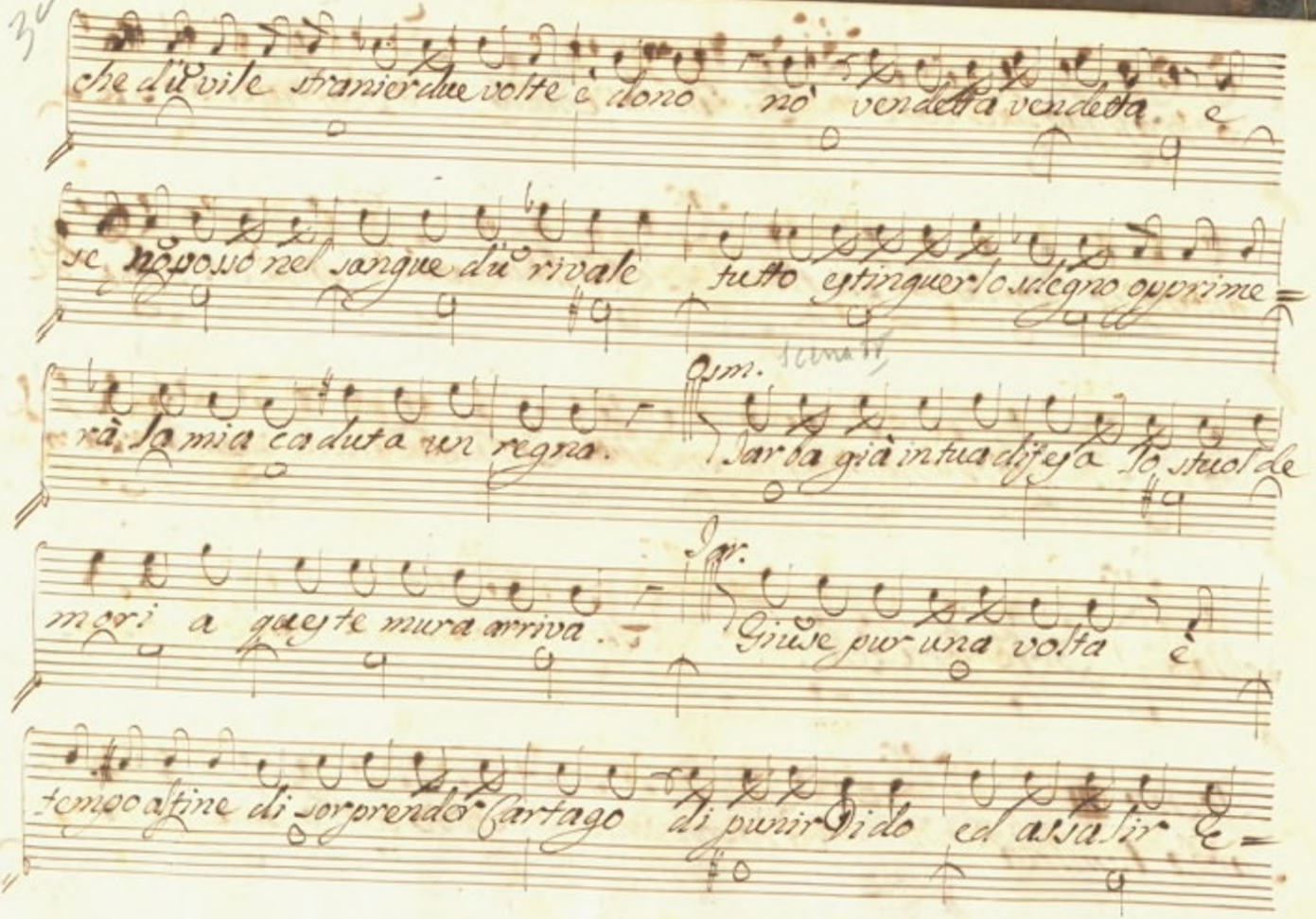
Scena III

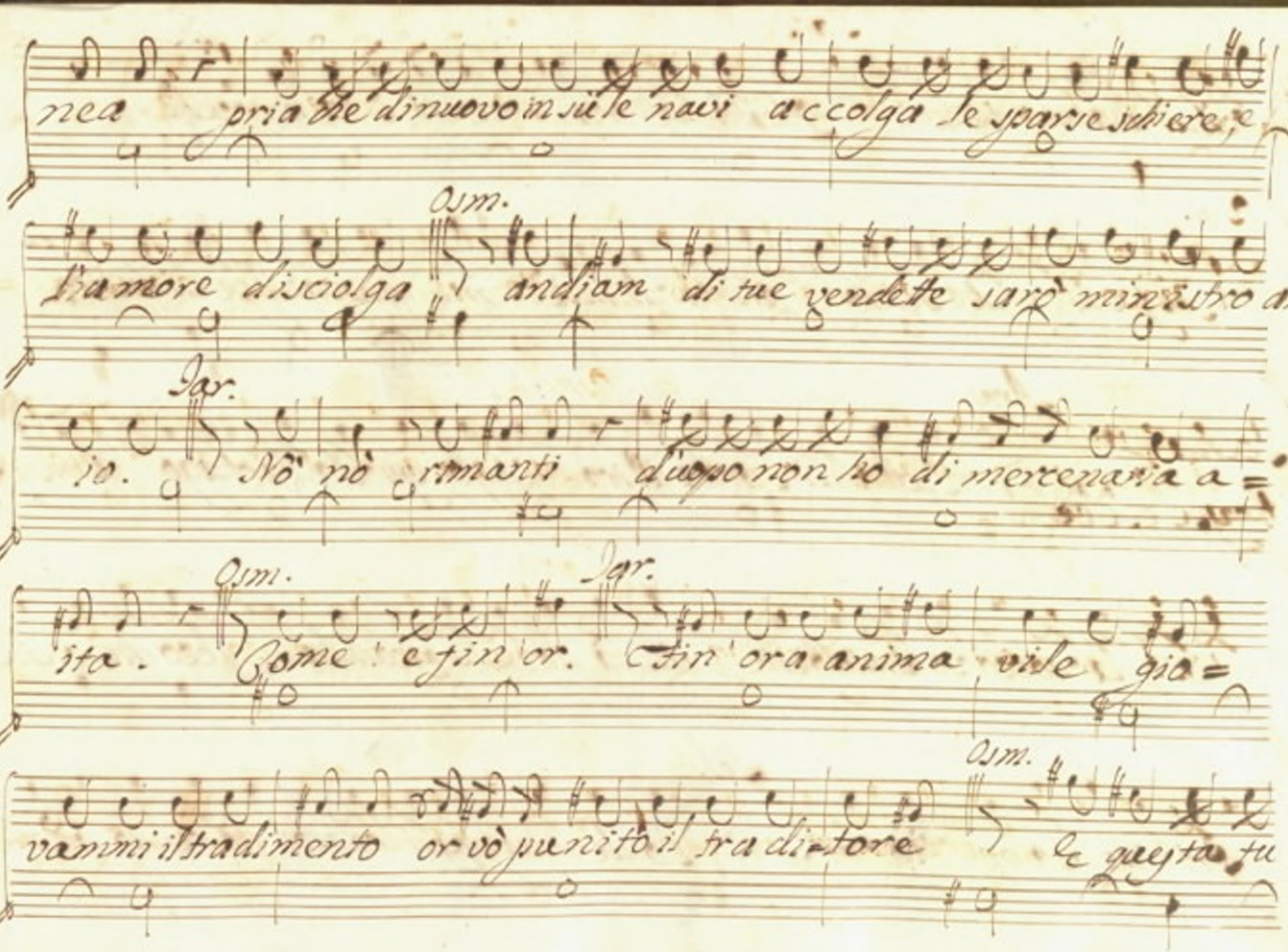
Jarba Osmida

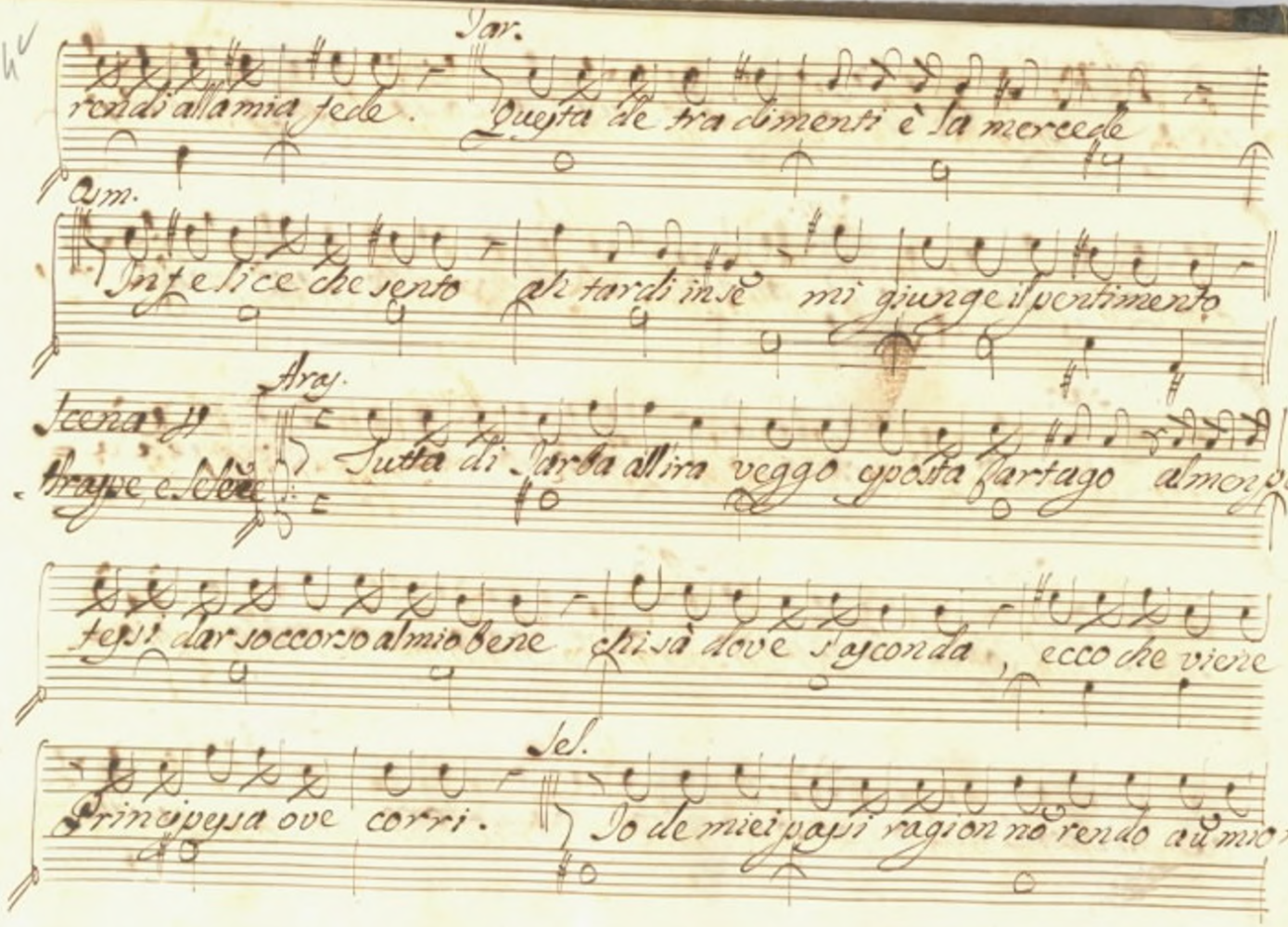
Jar.

Ed io son vinto ed io soffro una vita




che d'vile straniero due volte è dono
nò vendetta vendetta
se nò posso nel sangue d'vn rivale
tutto estinguer lo sdegno opprime
rà la mia caduta vn regno.
Iarba già in tua difesa lo stuol de
mori a queste mura arriva.
Giuse pur vna volta
tempo affine di sorprender Cartago
di punir Dido ed assalir


nea pria che dinuovo in sù le navi accolga le sparse schiere,
Osm.
l'amore disciolga andiam di tue vendette sarò ministro anch'
Jar.
io. Nò nò rimanti d'uopo non ho di mercenaria a=
Osm.
ita. Come! e fin'or. Jar. Fin'ora anima vile già=
Osm.
vammi il tradimento or vò punito il tradi-tore e queyta tu



Iar.

rendi alla mia fede. Questa de tradimenti è la mercede

Osm.

Infelice che sento ah tardi in se mi giunge il pentimento

Scena 11

Araspe, e Selene

Aras.

Tutta di Iarba all'ira veggo esposta Cartago almen po-

tessi dar soccorso al mio bene chi sà dove s'asconda, ecco che viene

Principessa ove corri.

Sel.

Io de miei passi ragion nō rendo a un mio ne

Aras.

mico. oh Dio Araspe è tuo nemico? ah mal conviene il

Sel.

nome di nemico a chi t'adora. Nò nò ama Selene chi E=

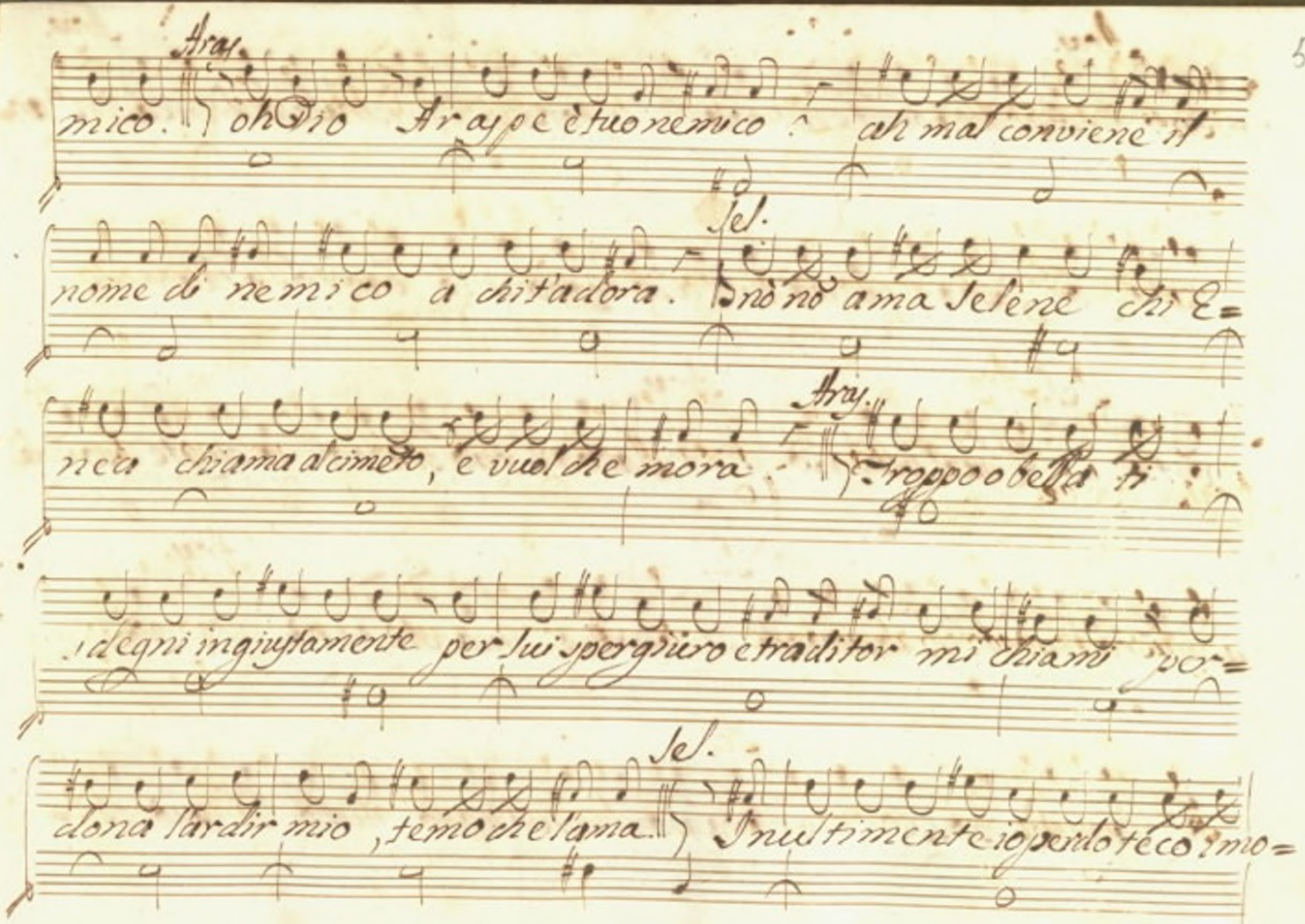
Aras.

nea chiama al cimeto, e vuol che mora. Troppo o bella ti

sdegni ingiustamente per lui spergiuro e traditor mi chiami per=

Sel.

dona l'ardir mio, temo che l'ama. Inultimente io perdo teco i mo=



Aras. Sel. Aras.

menti Ascolta ove ten vai forse.. Intraccia d'Enea S'ar=

resta o Cara a grã periglio Esponi col partir la tua

Sel. Aras.

vita. E qual periglio Iarba è reso più forte a queste sponde

Sel. Aras.

giunsero i mori in suo soccorso. oh Dei ma che farà Non

sò da un Re possente ed à ragion sdegnato tutto si può te=

Sel.

mer. Deh se tu m'ami dall'africano infido me difendi ed Enea Car=

tago e Dido.

Aras.

Sai che poco an di forza i miei consigli su

quel feroce petto pur quanto lice a me tutto prometto

Sel.

Tutto dal tuo bel core lice sperar

Aras.

Ma poi di me che fia

Sel.

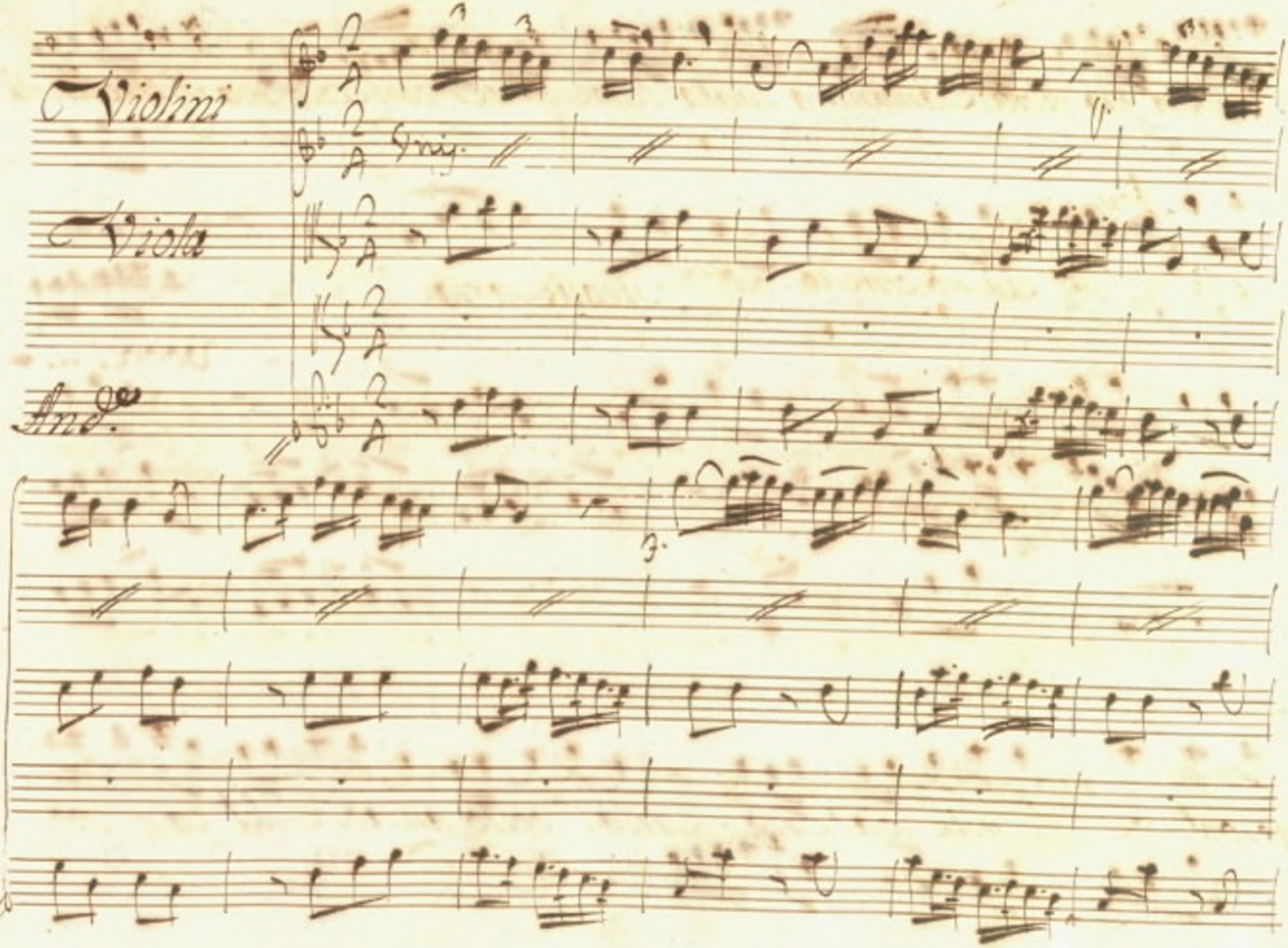
Tu dalla sorte mia anche ad amar senza speranza impara se

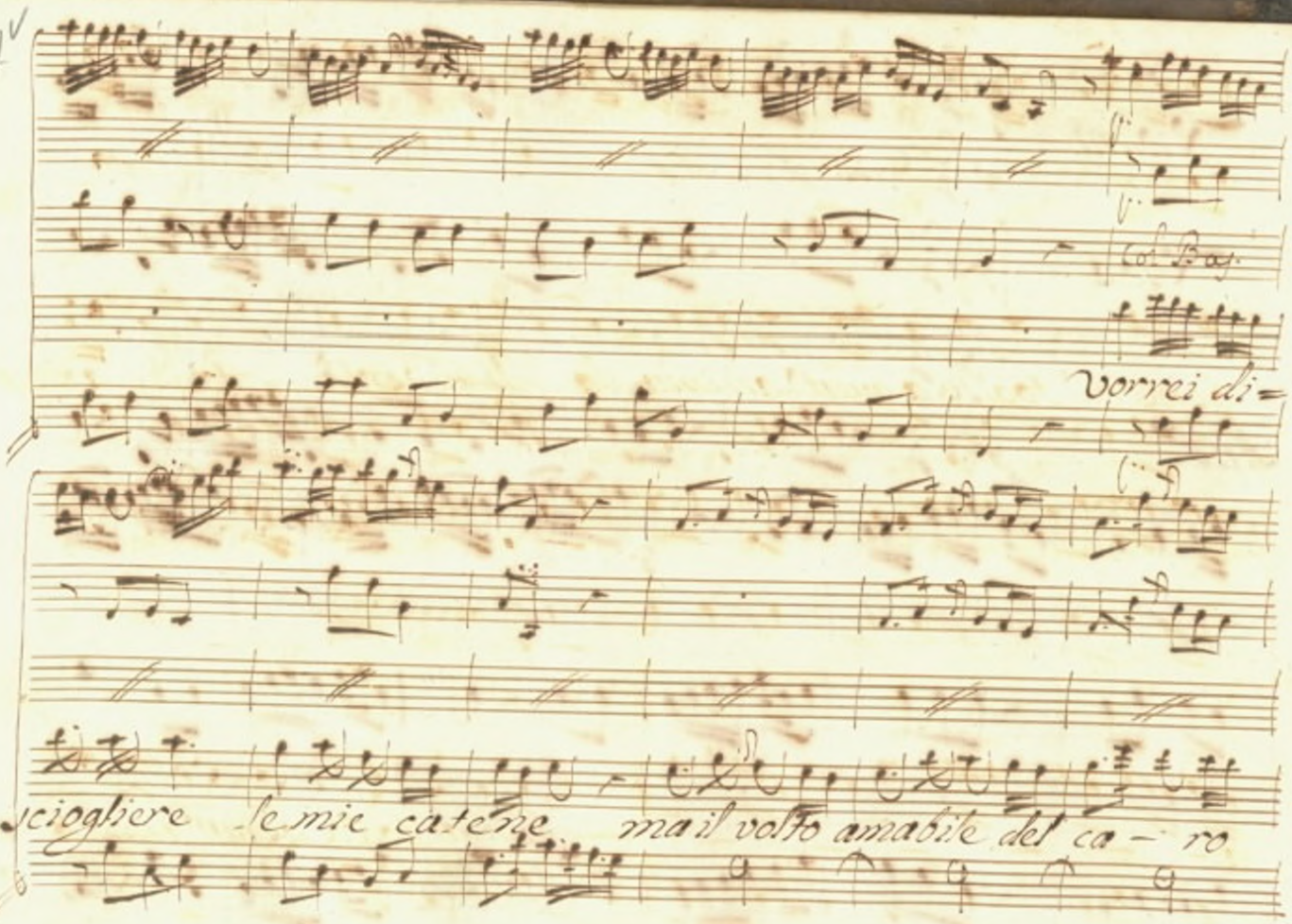
può la tua virtute amami a questa legge io tel concedo ma nõ chieder di

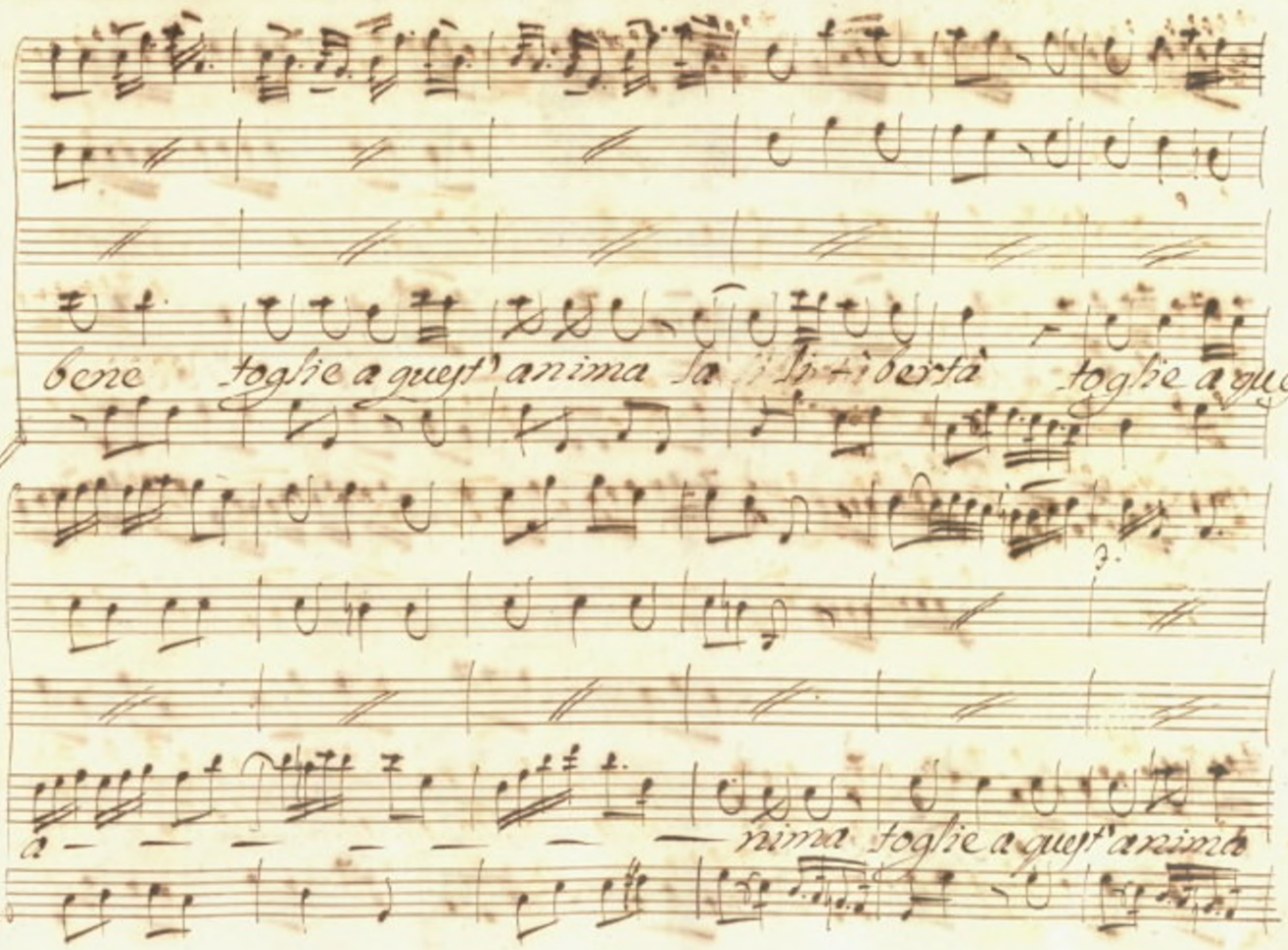
Aras.

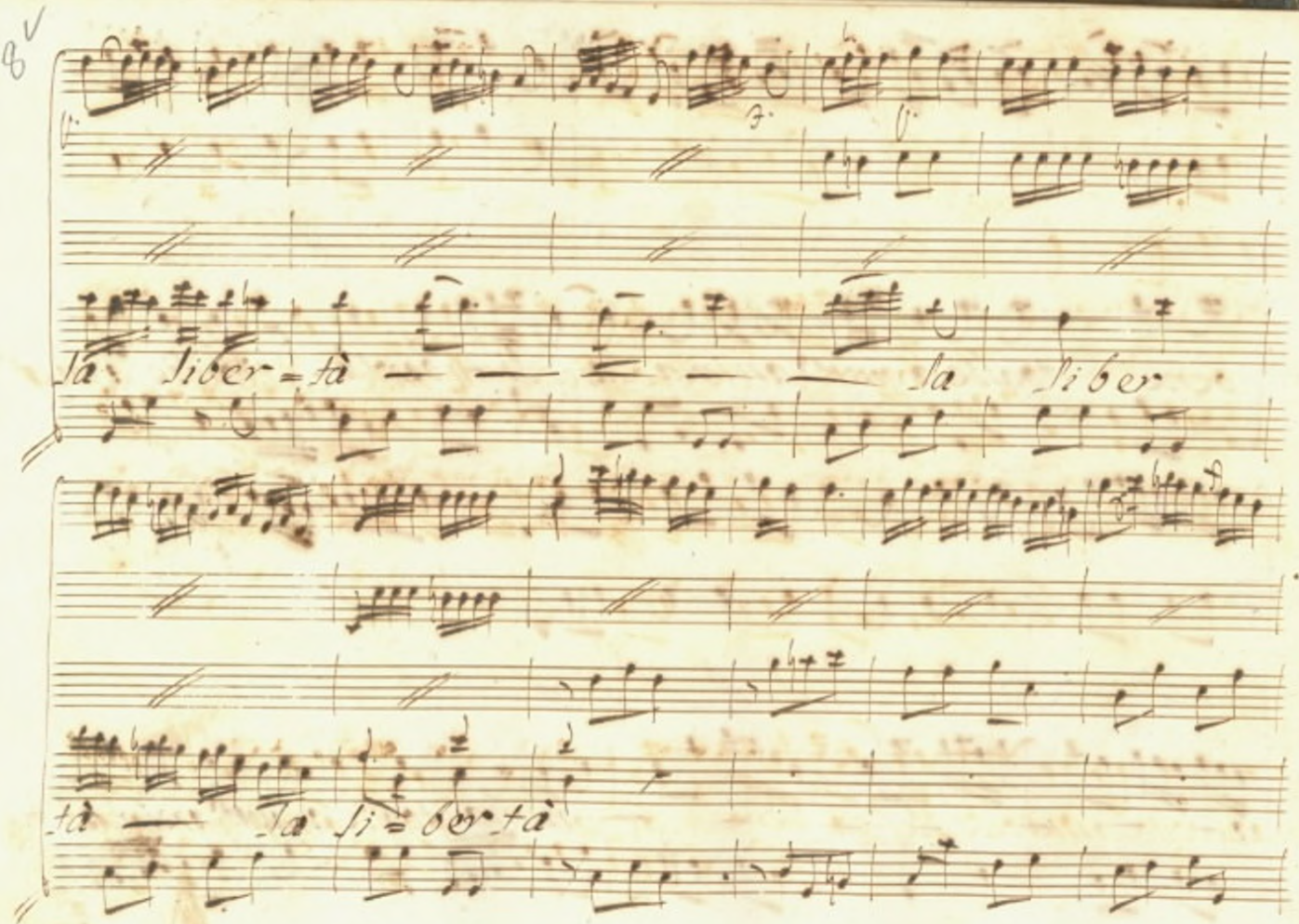
più Di più nõ chiedo.

siegue aria.


Violini
Viola
And.o

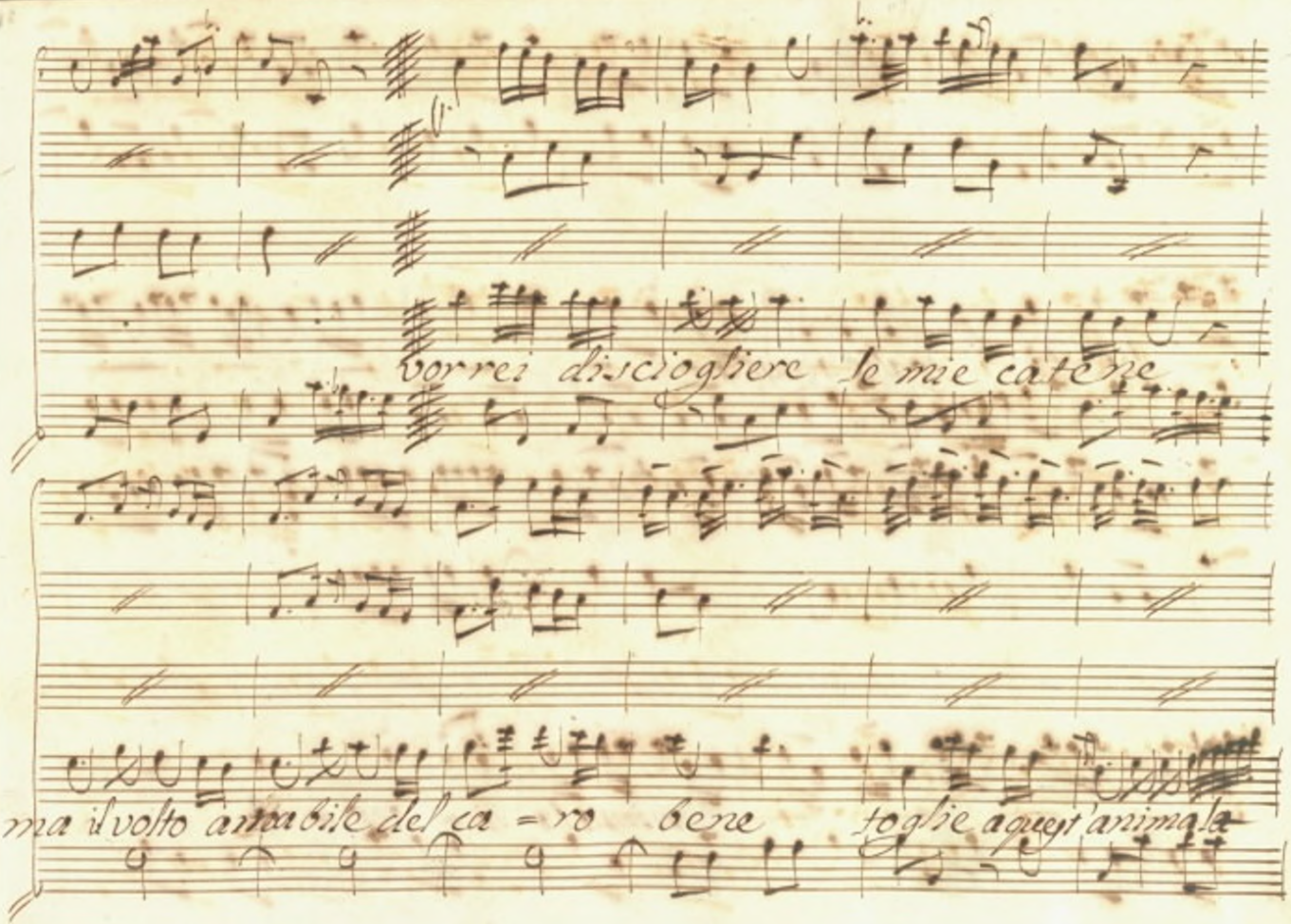

Col Bog.
vorrei di=
sciogliere le mie catene ma il volto amabile del ca – ro

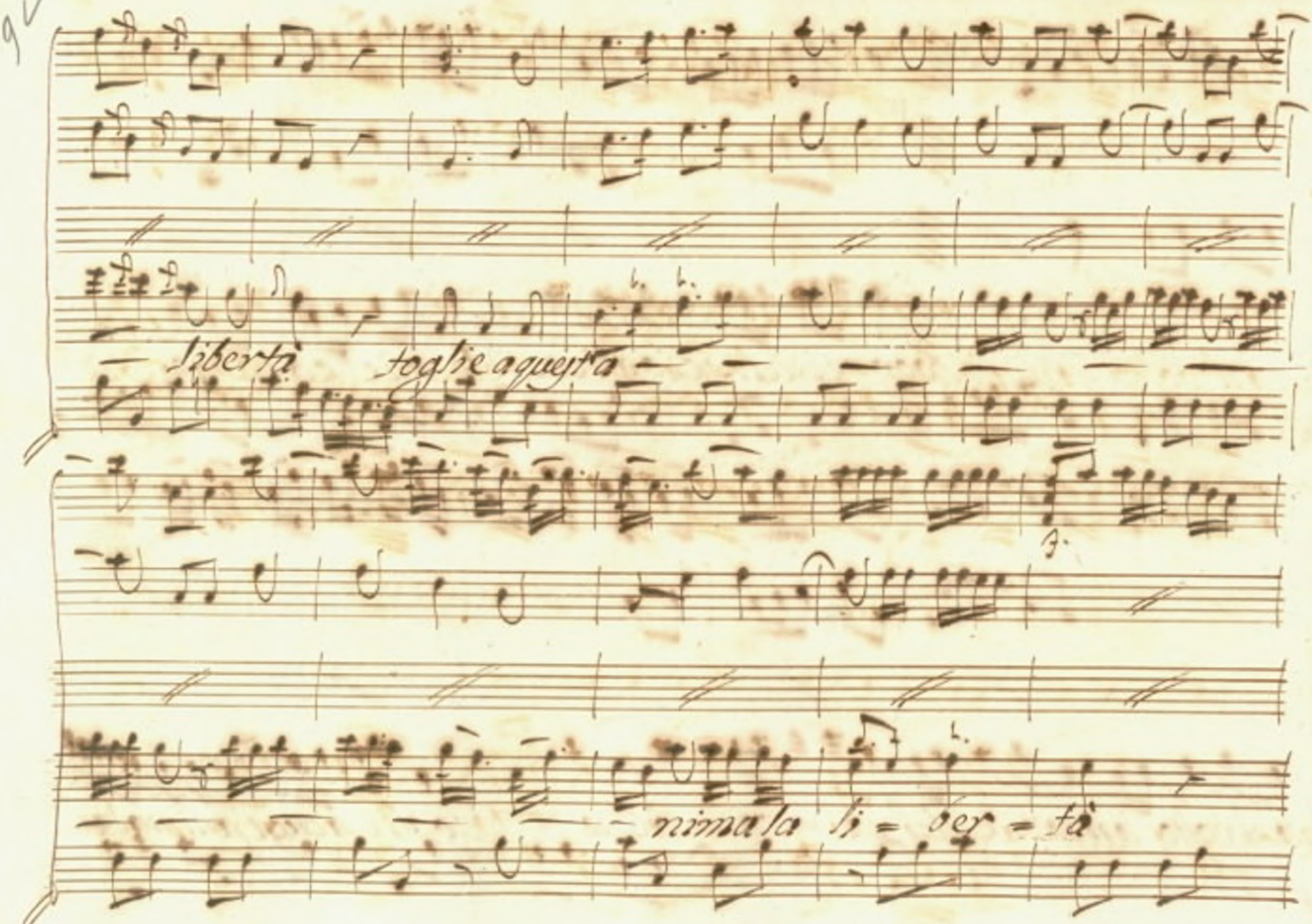

bene toglie a quest' anima la libertà toglie a quest'
a — — — — — — — nima toglie a quest' anima

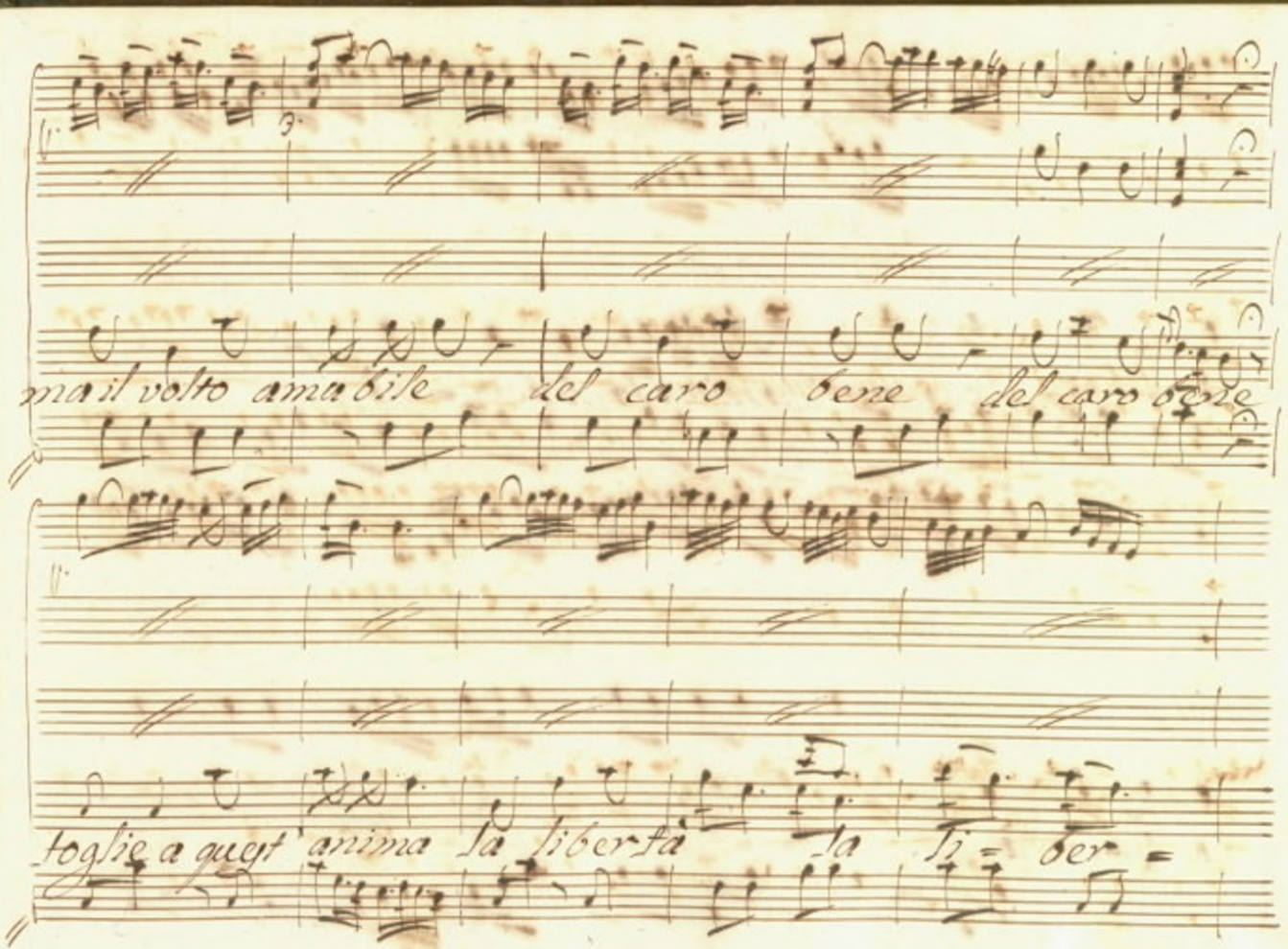


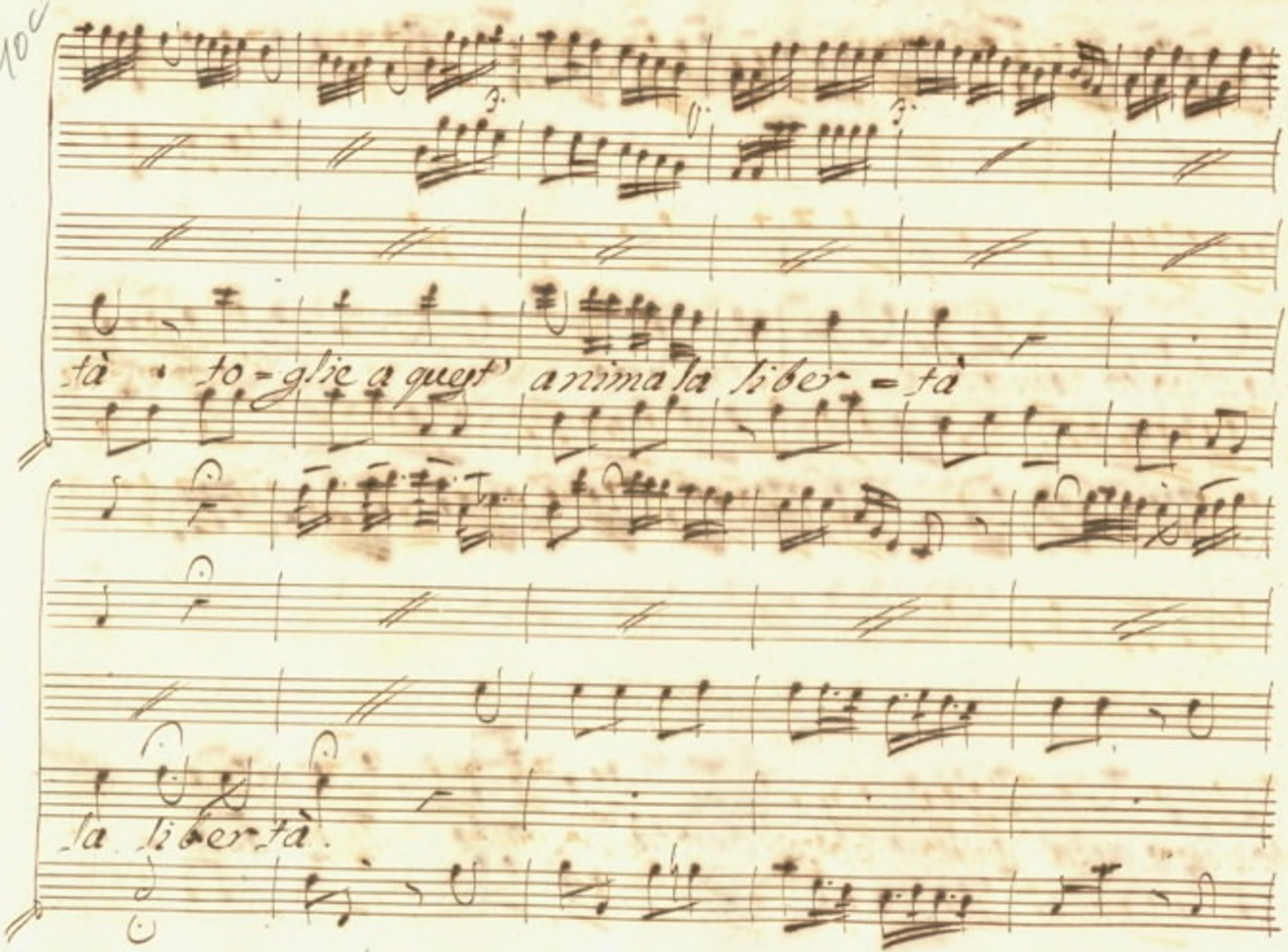
la liber=tà — — — — — la liber

tà — la li=ber=tà


vorrei disciogliere le mie catene
ma il volto amabile del ca = ro bene toglie a quest'anima la

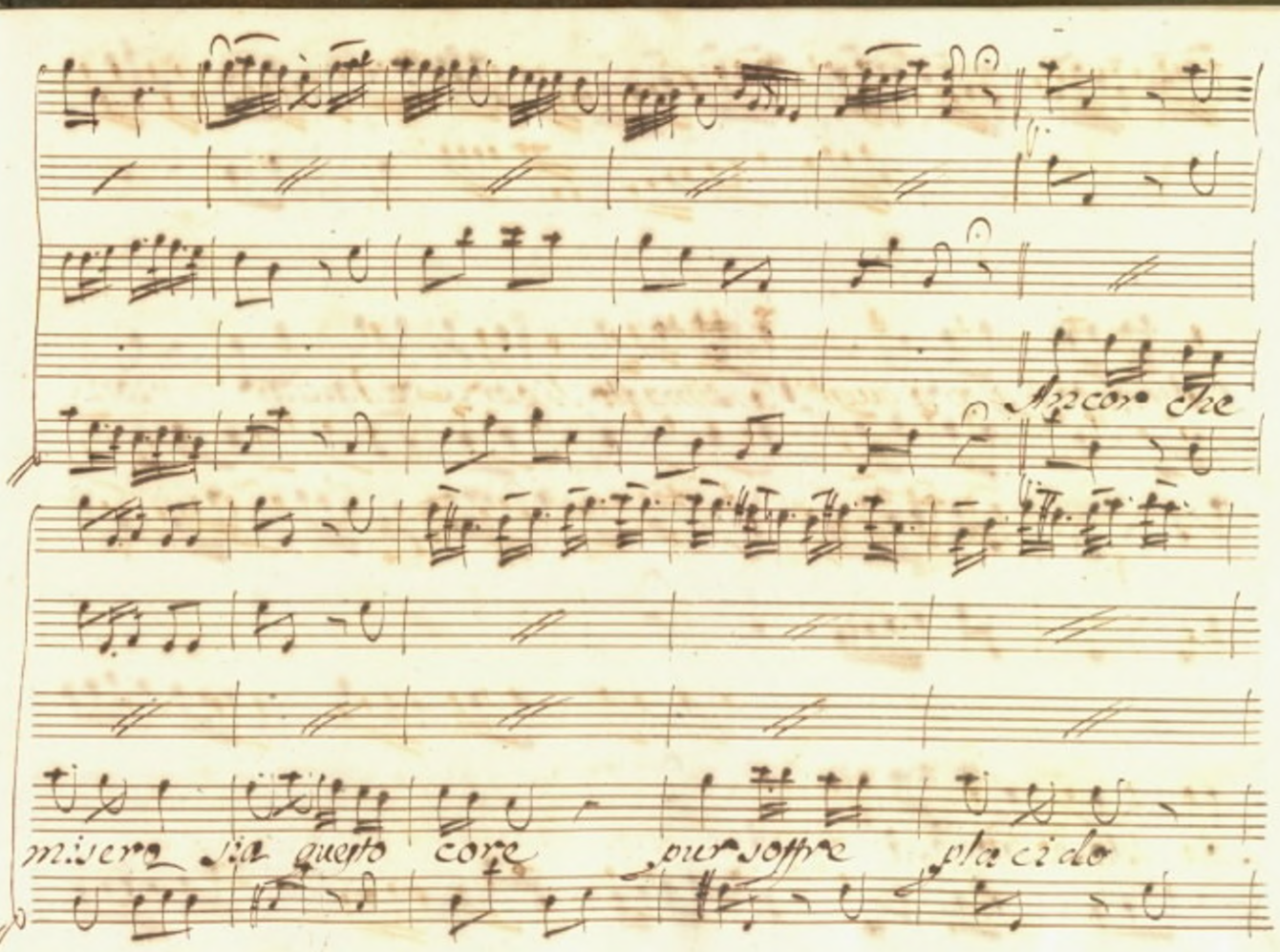

— libertà toglie a questa —
— nima la li = ber = tà

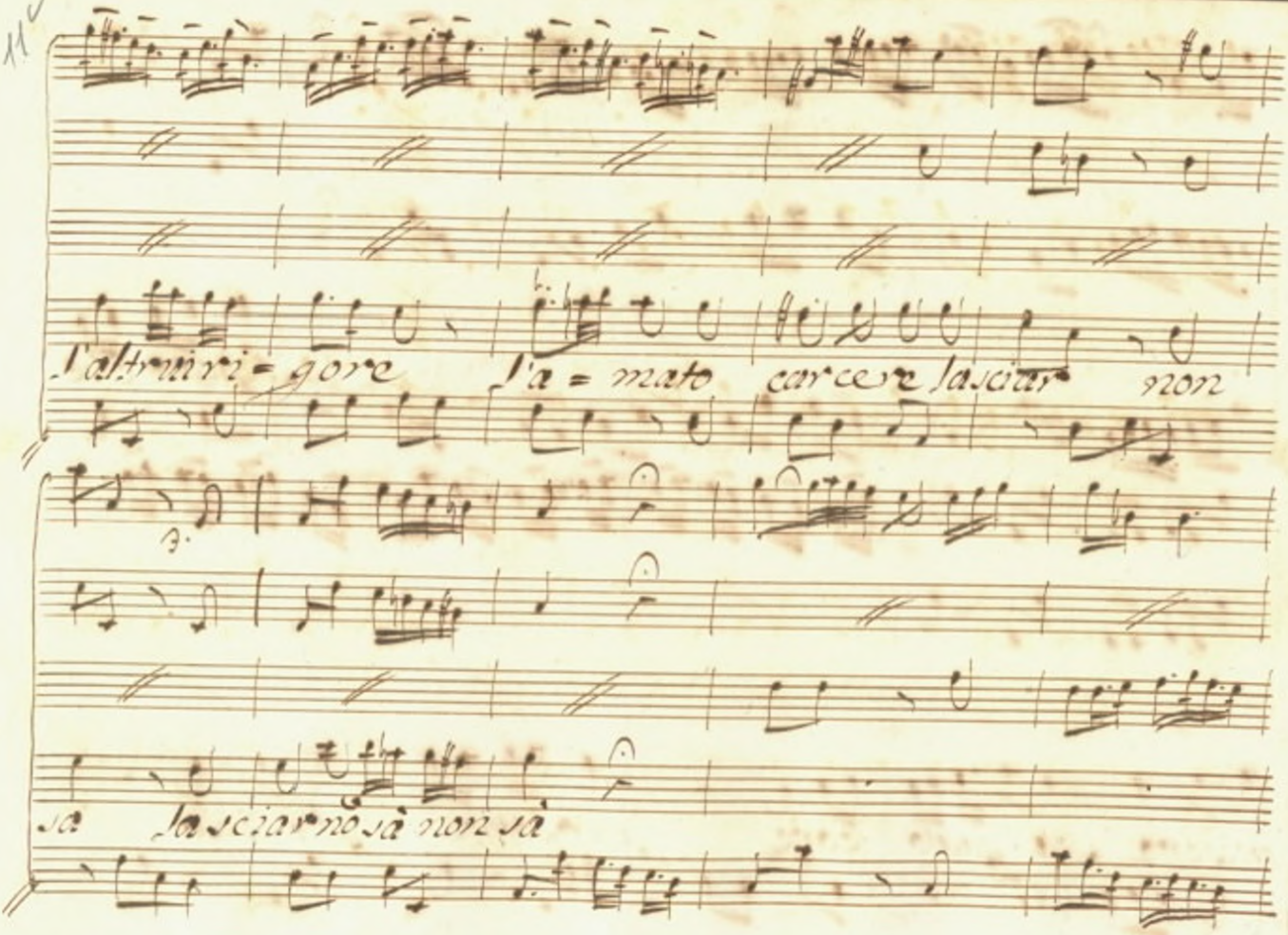

ma il volto amabile del caro bene del caro bene
togliè a quest' anima la libertà la li = ber =

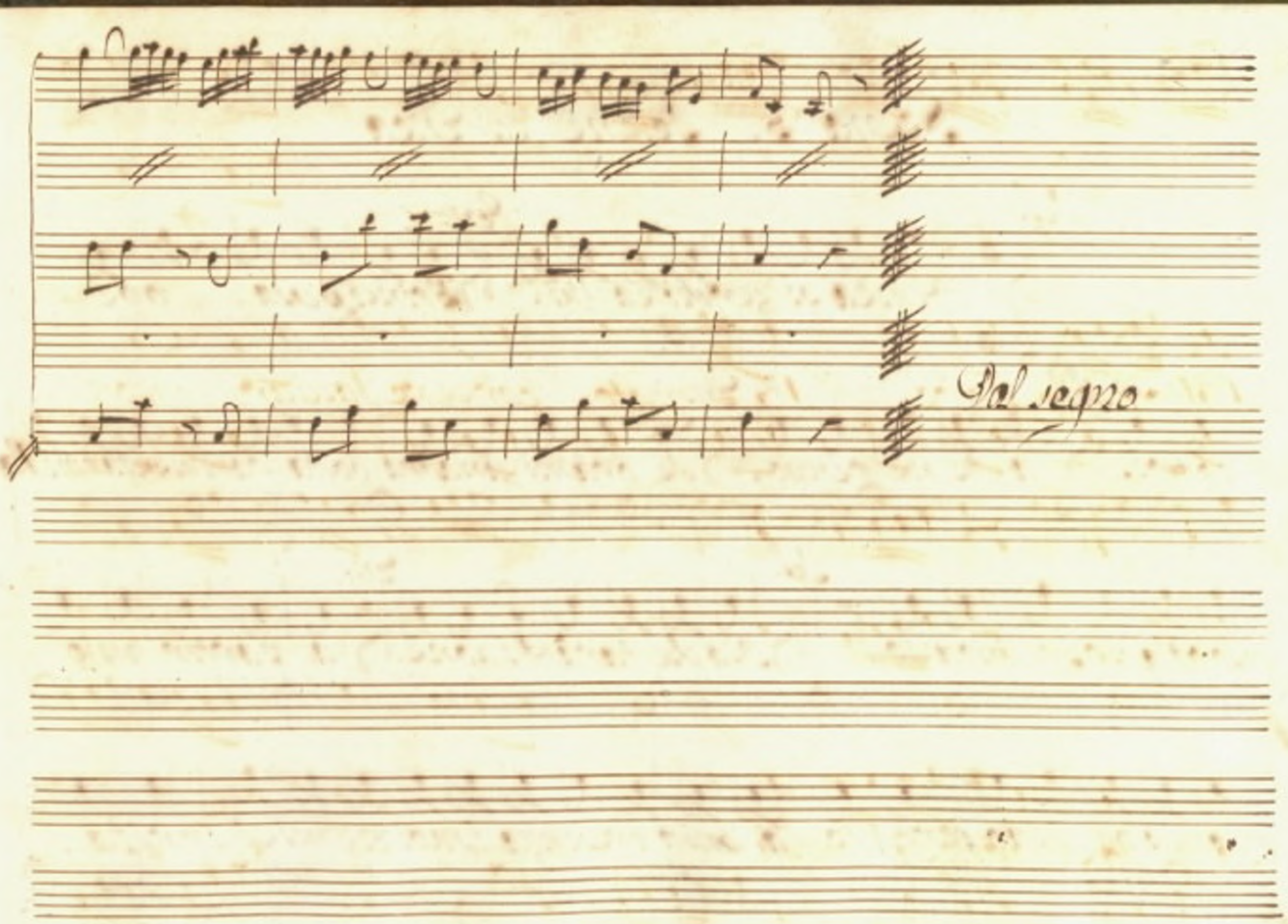

tà to-glie a quest' anima la liber-tà
la libertà.

Ancor che

misero sia questo core pur soffre placido




l'altrui = gore
l'a = mato
carcere lasciar
non
sa
lasciarmo sà non sà


Del segno

Scena 5.ª Selene, ed Enea

Sel. Enea si cerchi ea lui. En. Principessa ove

corri. Sel. a te ne vengo. En. Se brami un'altra volta rammentarmi l'a-

mor t'adopri invano. Sel. Ma che farà Didone. En. al partir mio

manca ogni suo periglio la mia presenza i suoi nemici irrita

Jarba altrono l'ivi ta stenda a Jarba la destra e si consoli

Sel.

Senti se a noi t'involi nō sol Di=done ancor selene uccidi

En.

Come

Sel.

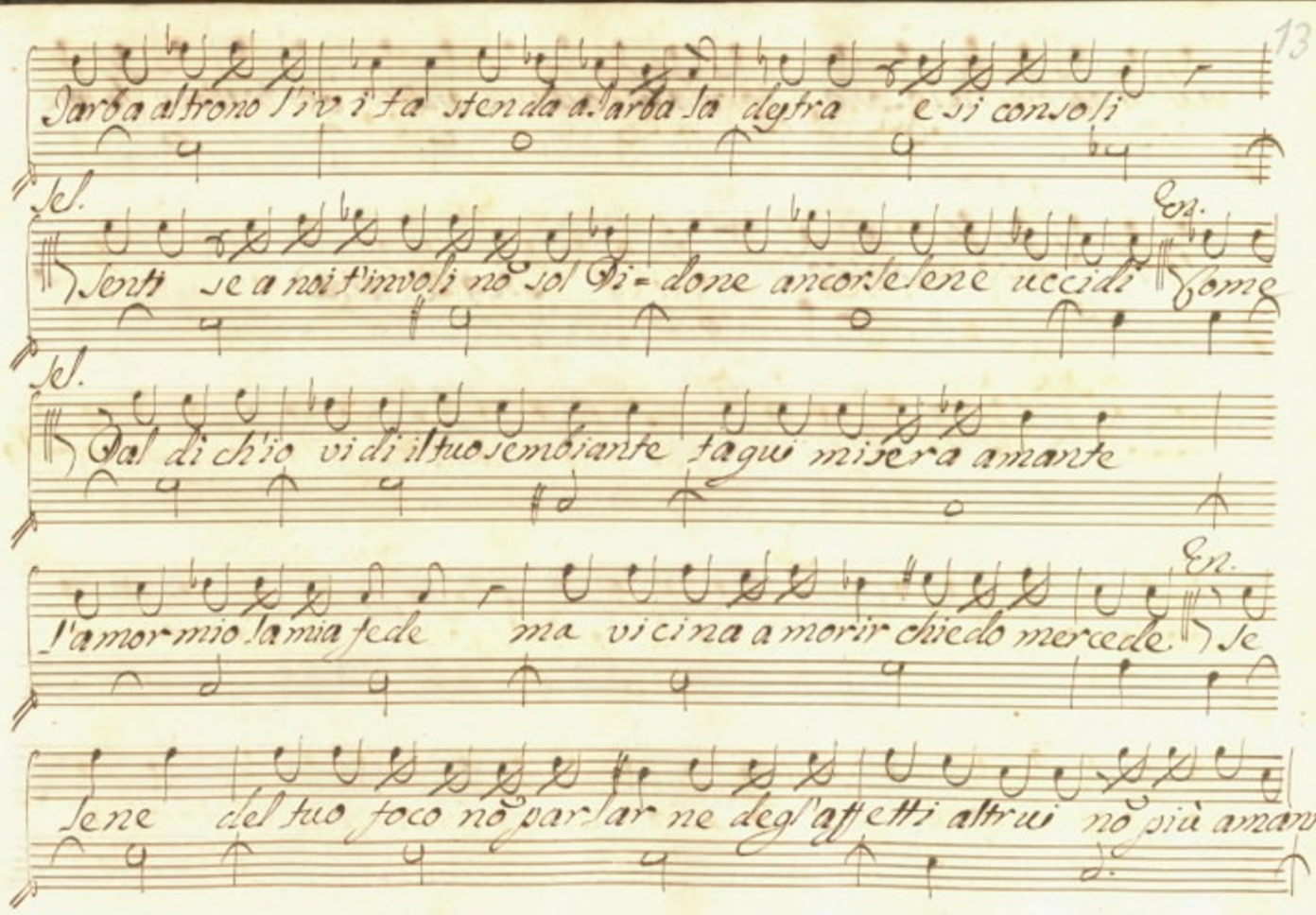
Dal dì ch'io vidi il tuo sembiante ta qui misera amante

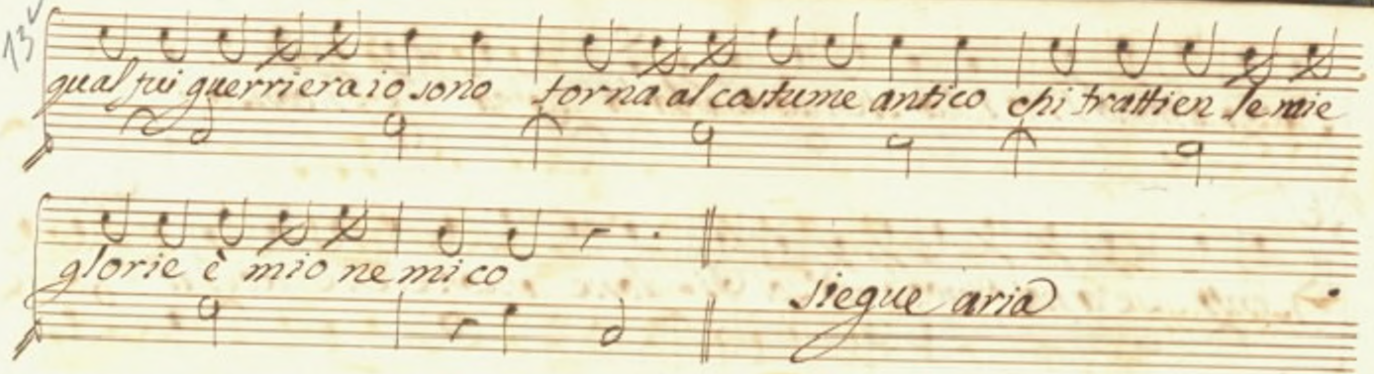
l'amor mio la mia fede ma vicina a morir chiedo mercede

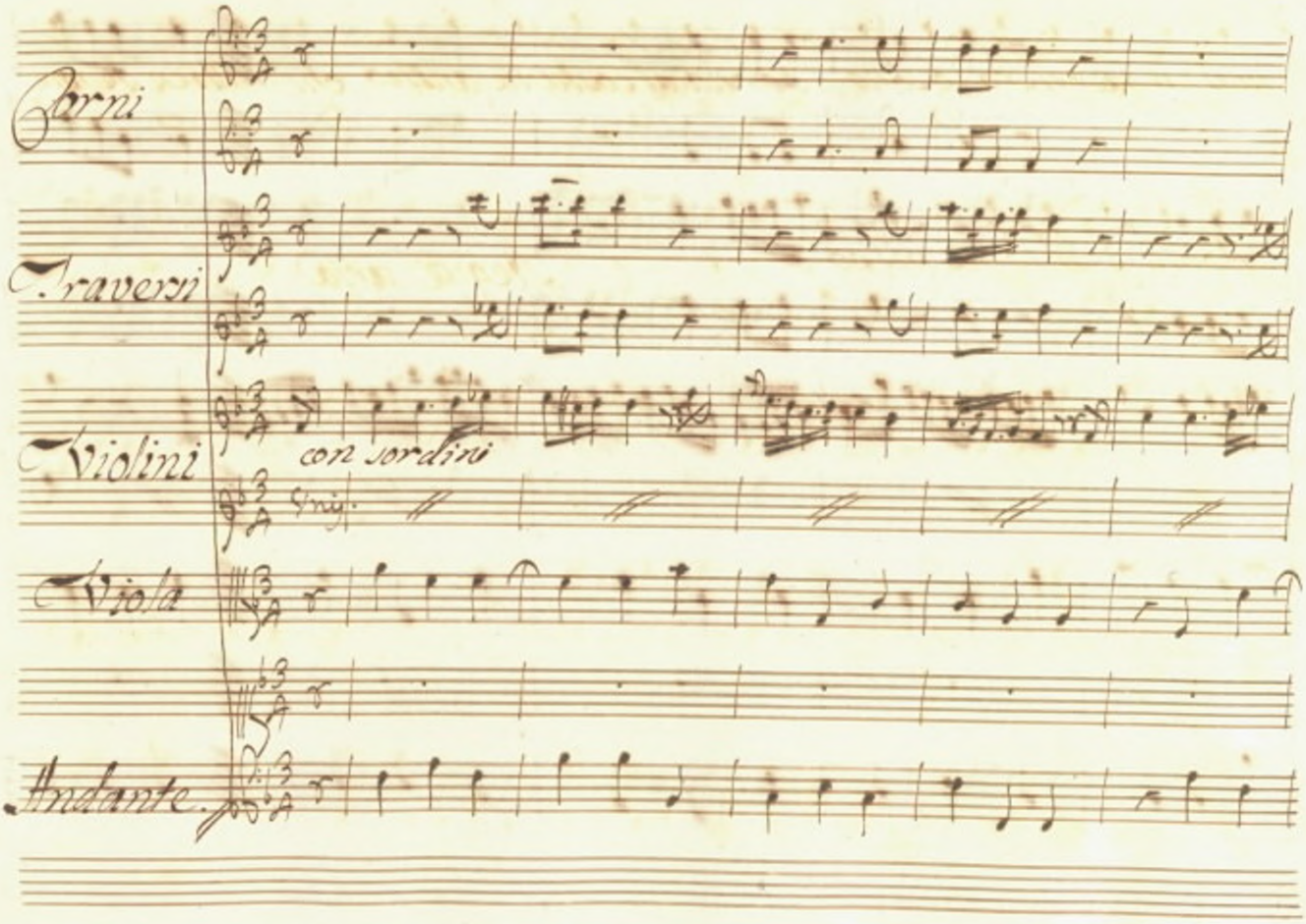
En.

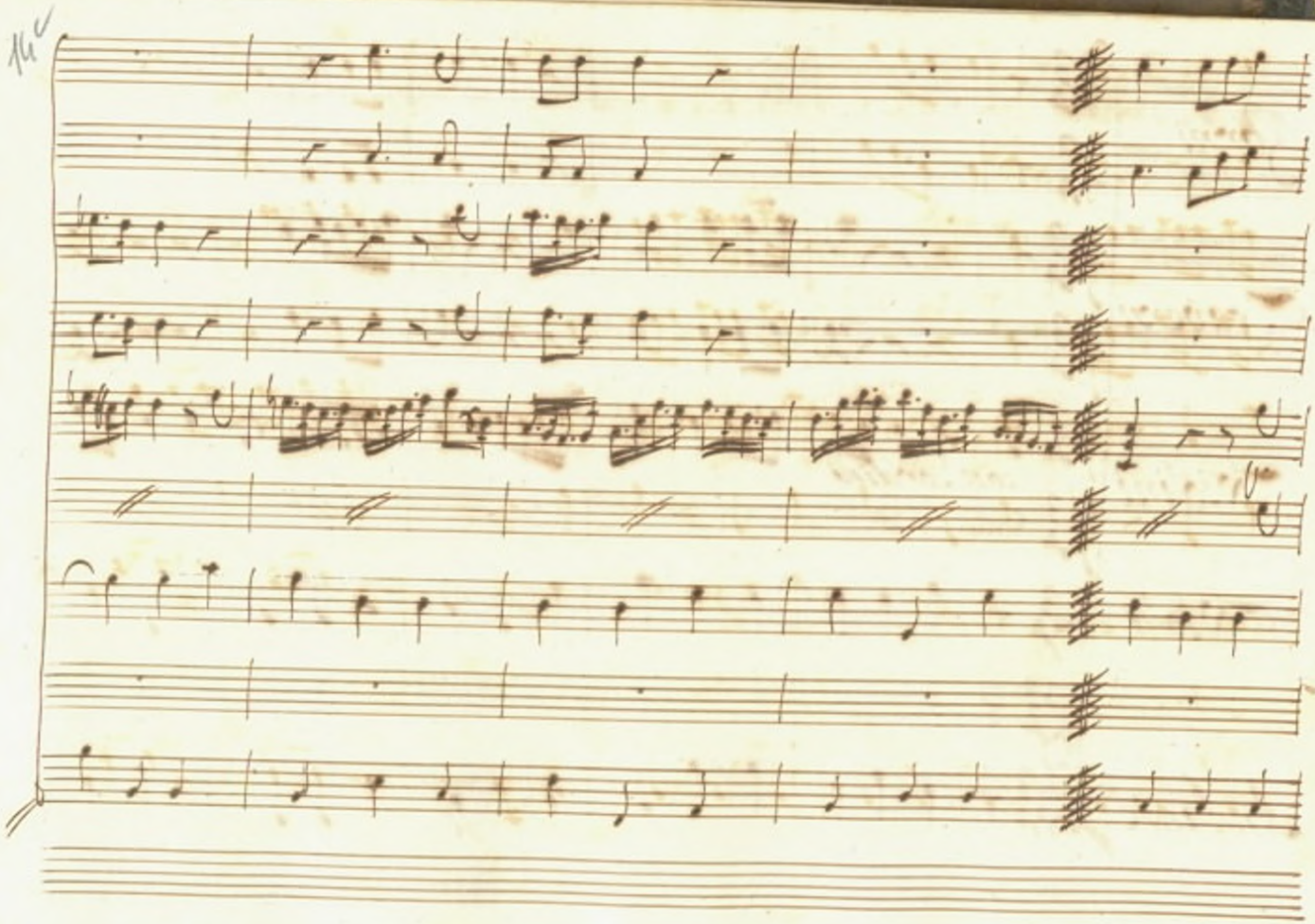
Se

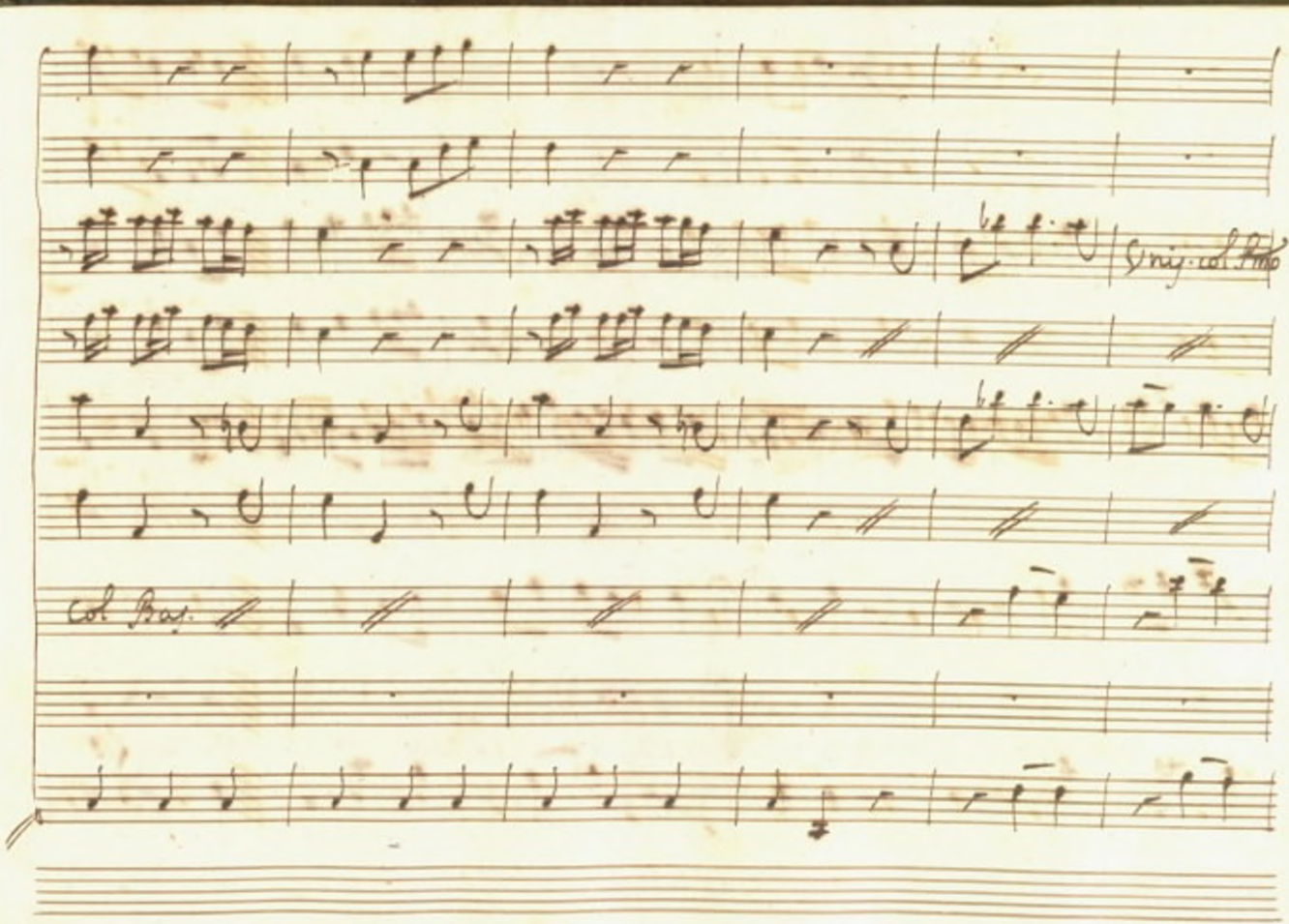
lene del tuo foco nō parlar ne degl'affetti altrui nō più amante

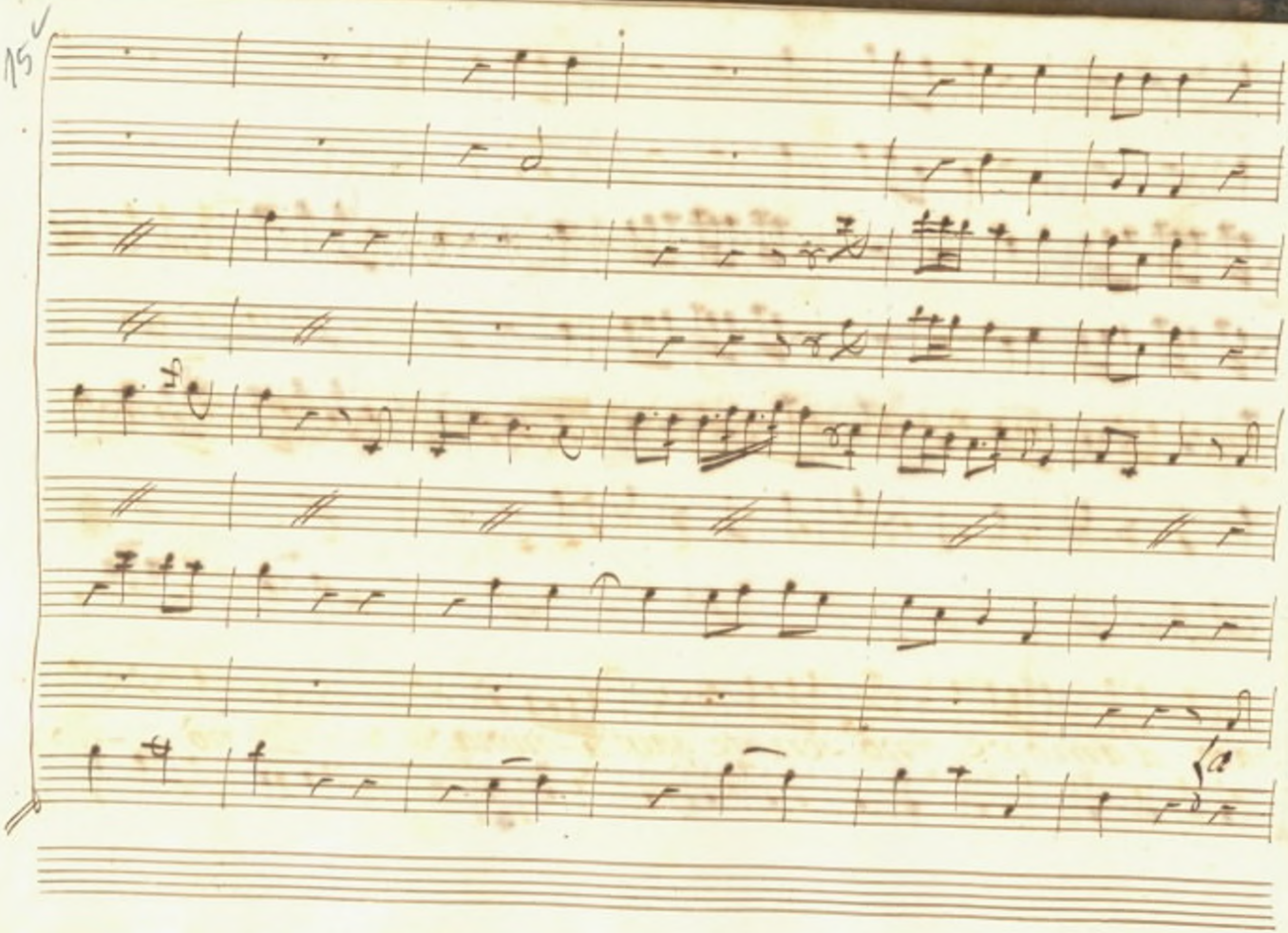


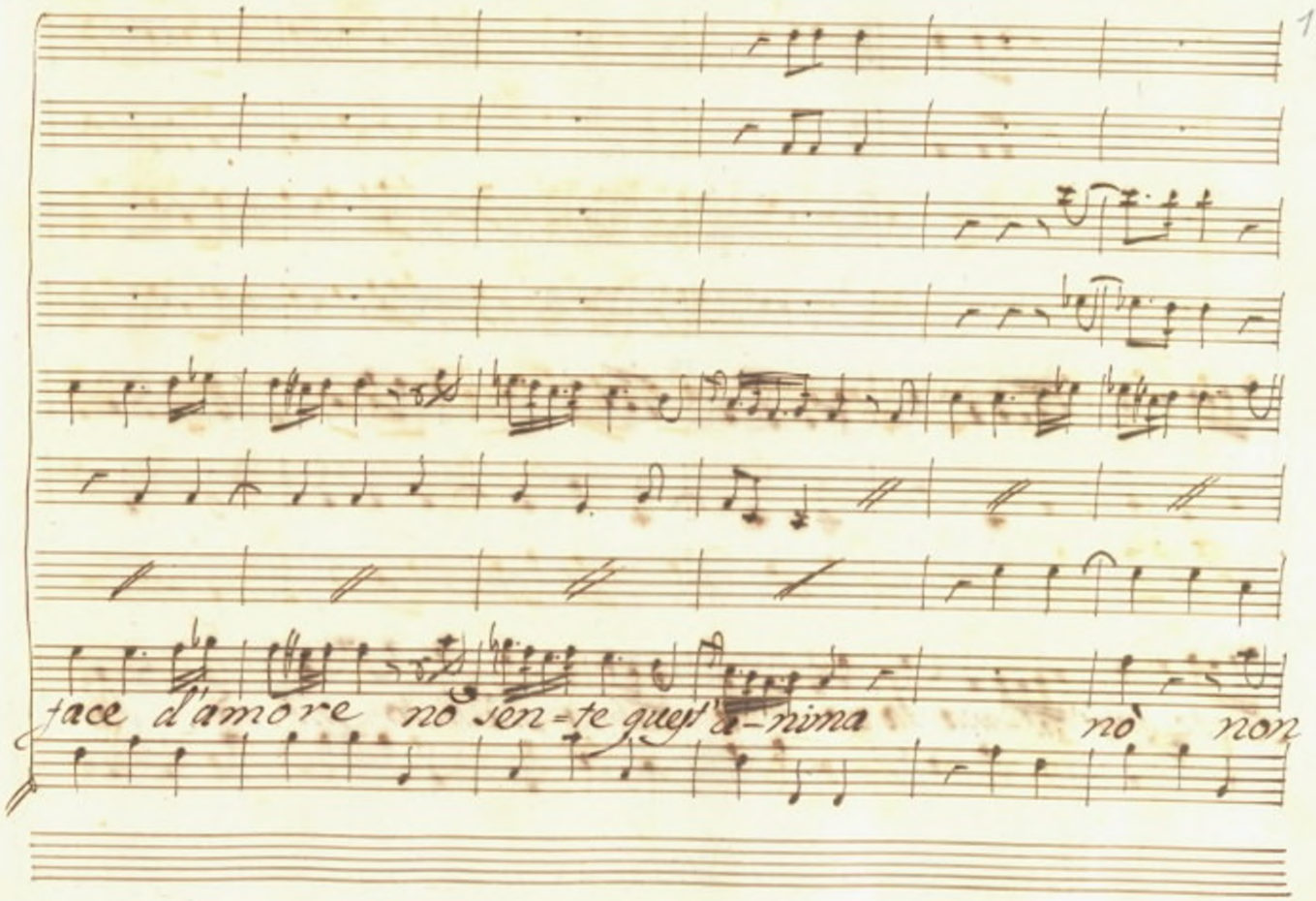

qual fui guerriera io sono
torna al costume antico
chi trattien le mie
glorie è mio nemico
Siegue aria

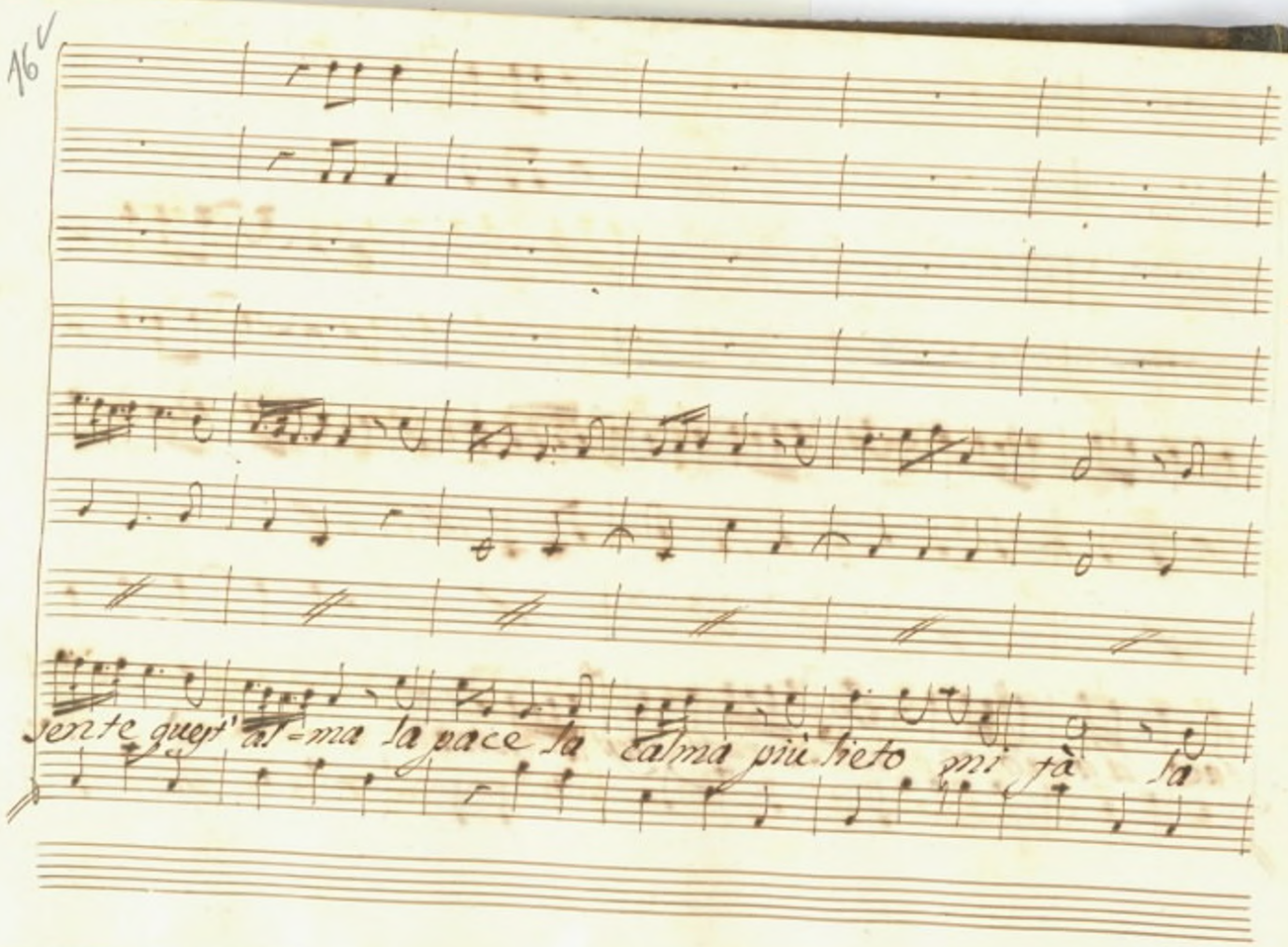

Corni
Traversi
Violini
con sordini
Viola
Andante

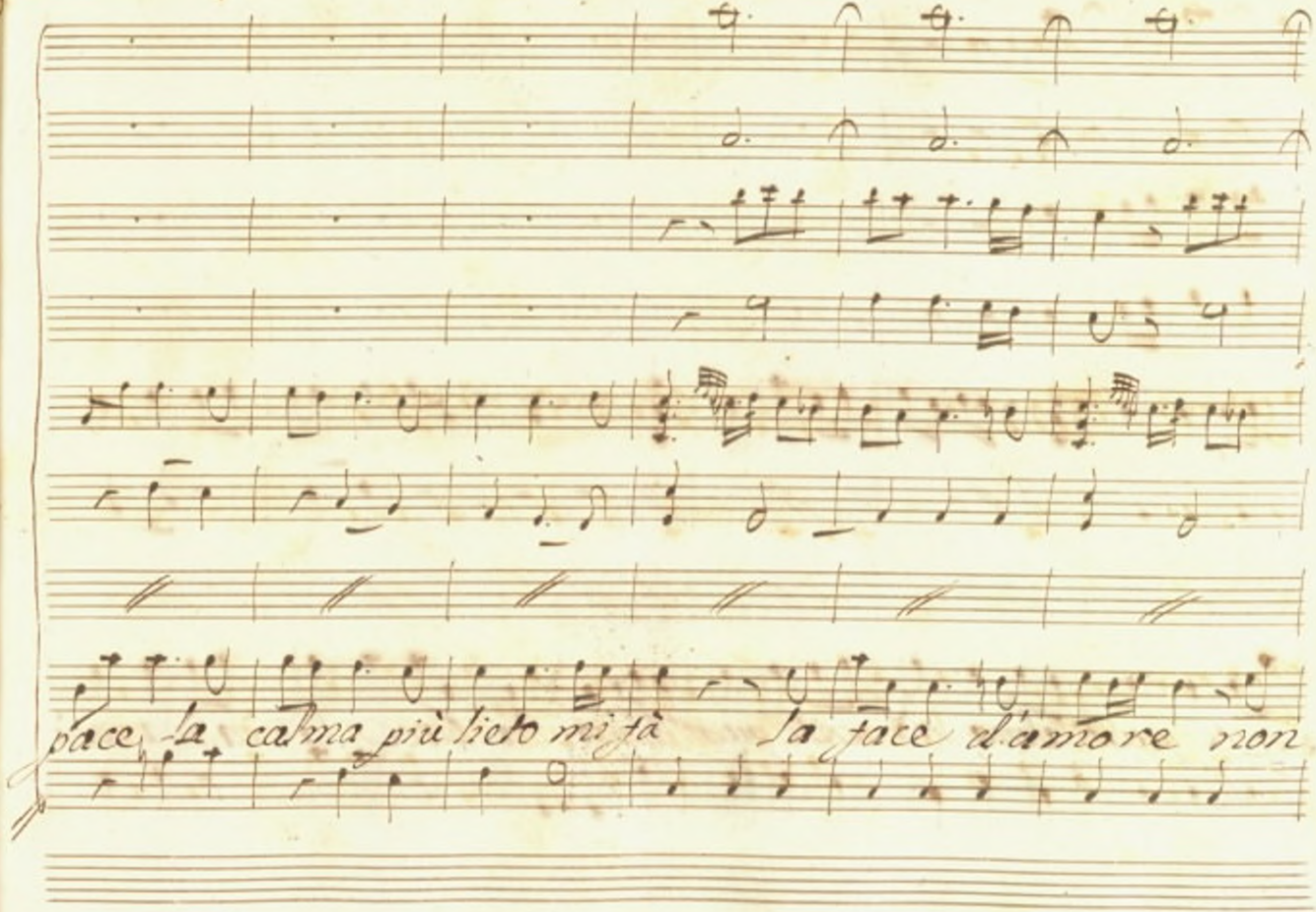


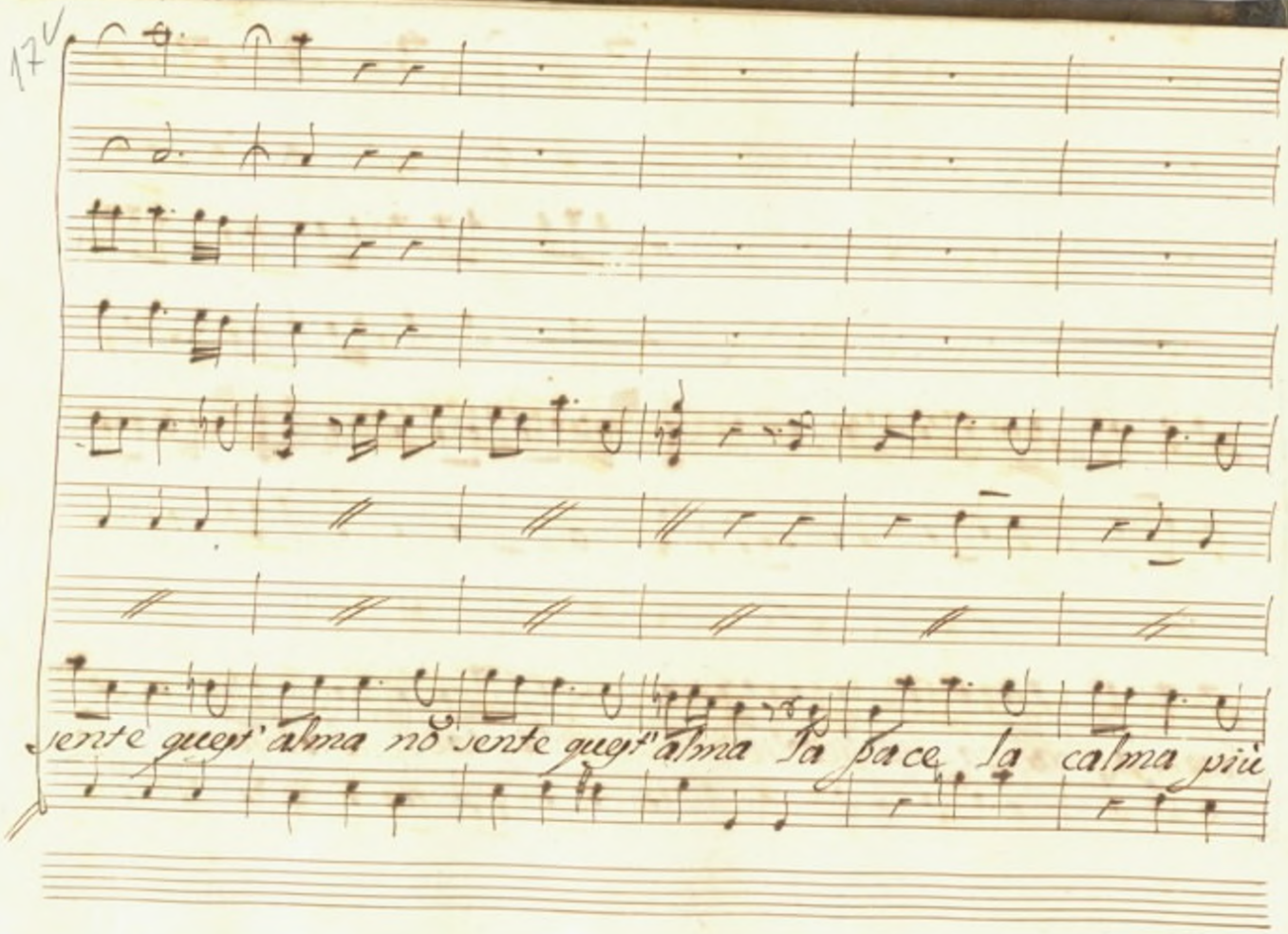

Unis. col Pno
Col Bas.

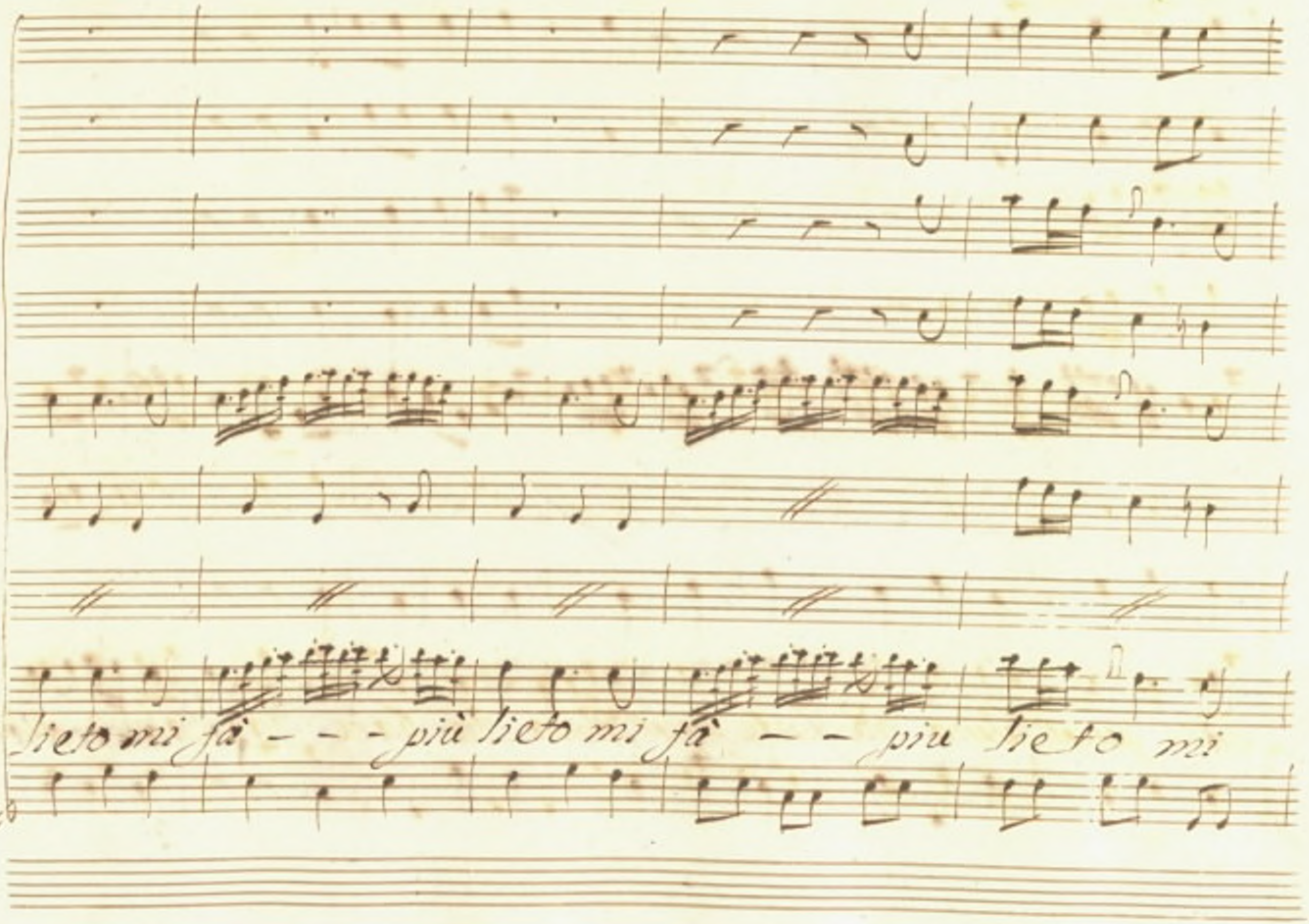



face d'amore no sen=te quest'a=nima
no non


sente quest' al-ma la pace la calma più lieto mi fà fa


face la calma più lieto mi fà la face d'amore non

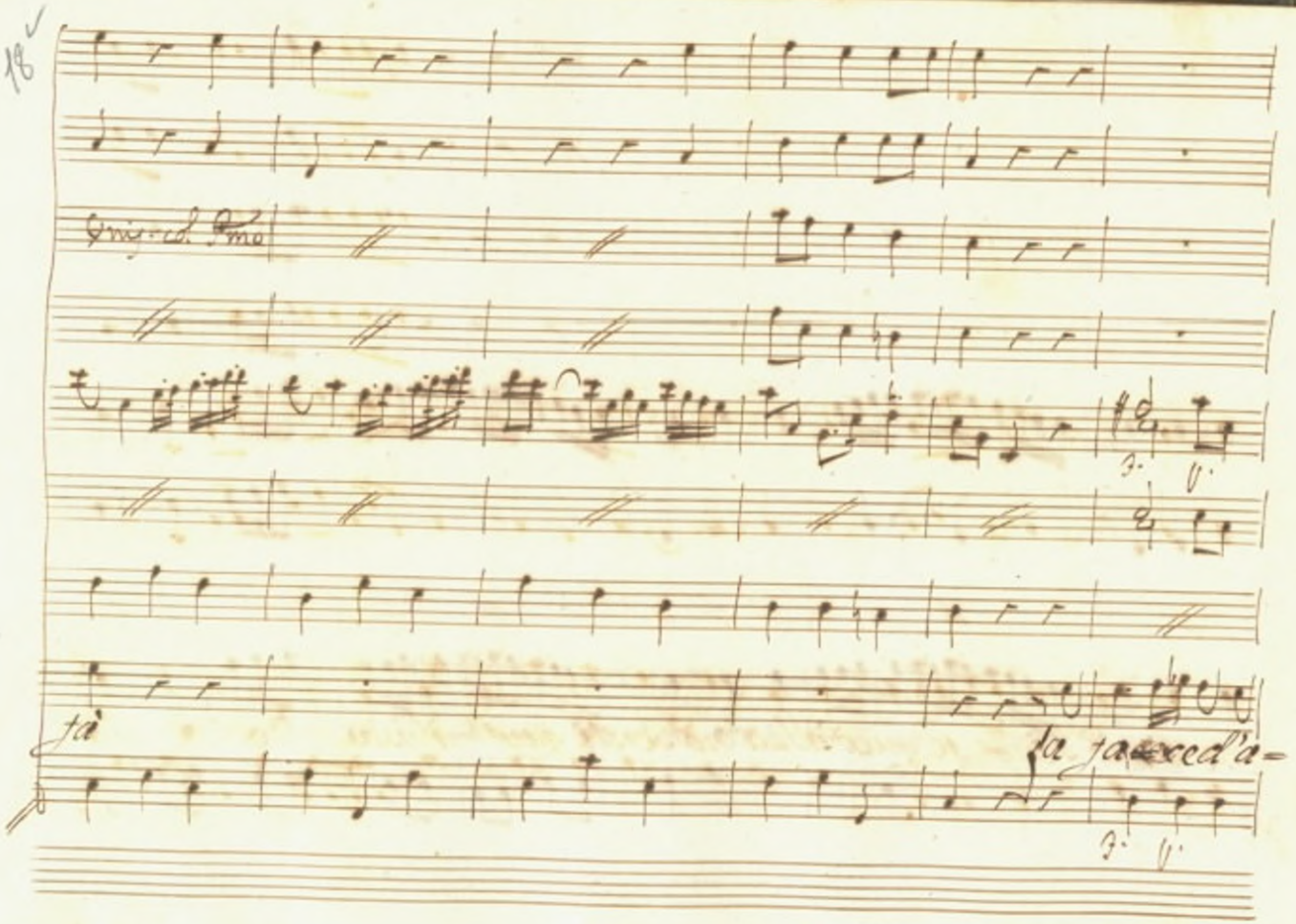

sente quest'alma nõ sente quest'alma la pace la calma più

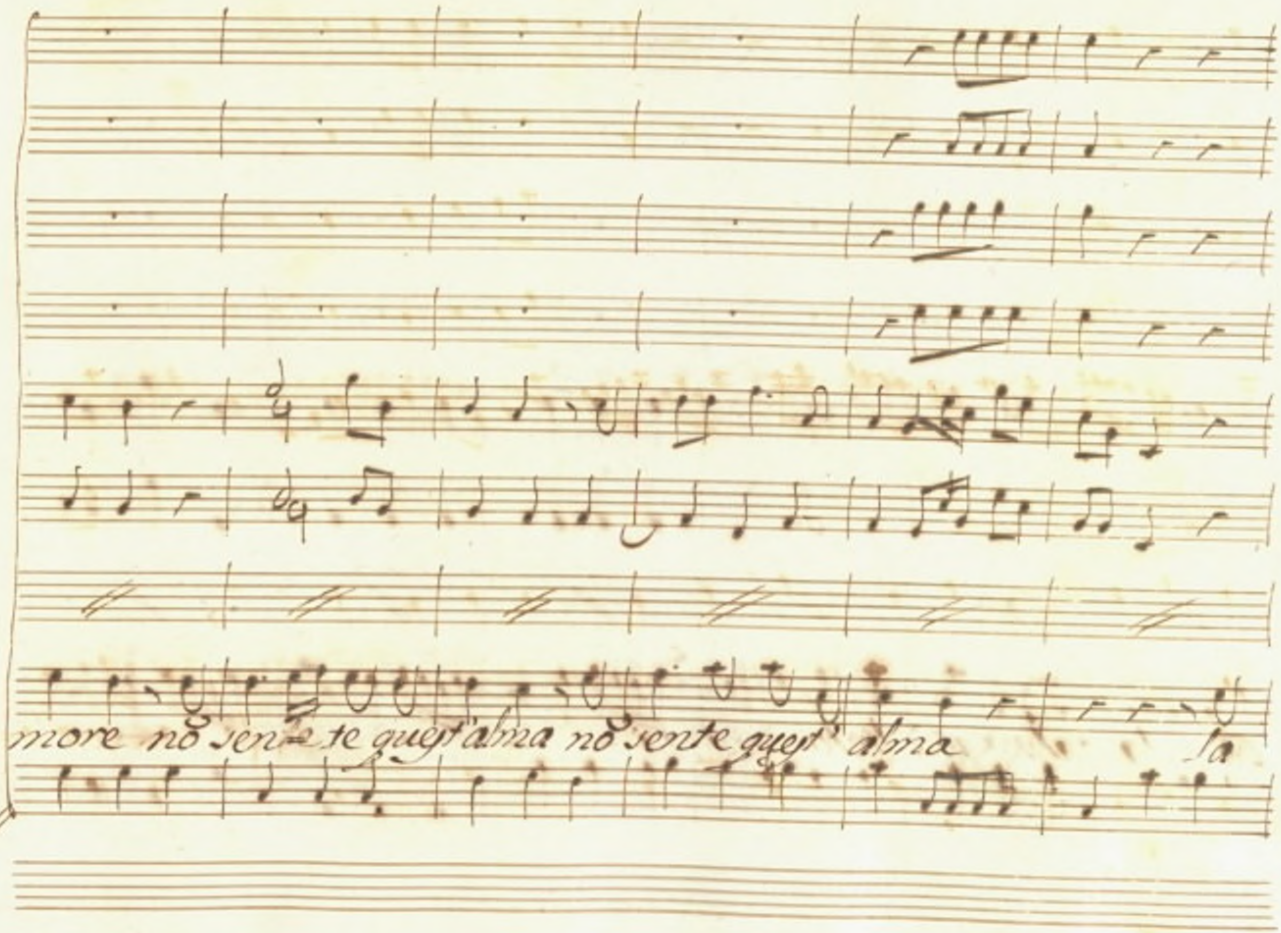

lieto mi fà - - - più lieto mi fà - - più lieto mi

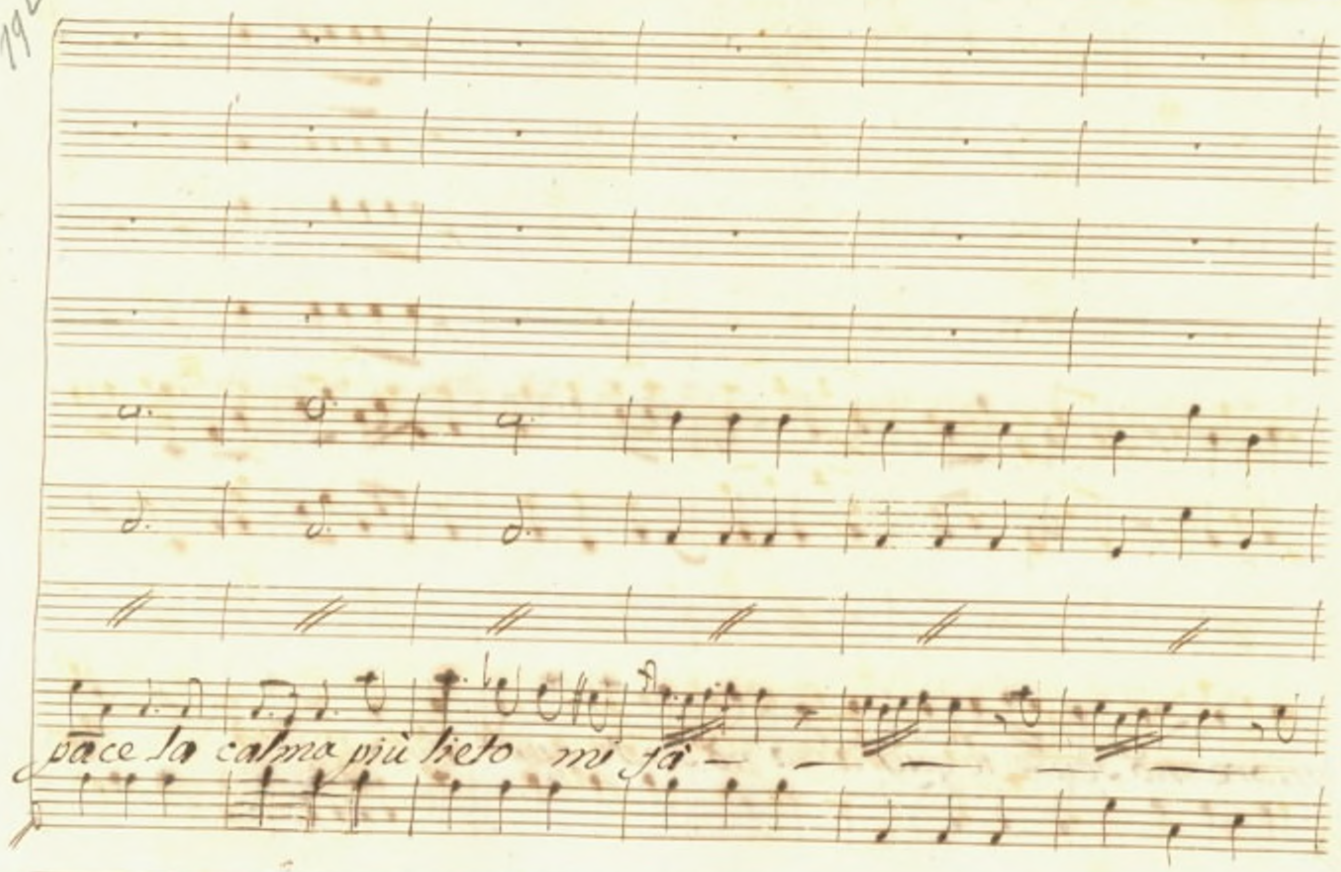
Unis. col Pmo

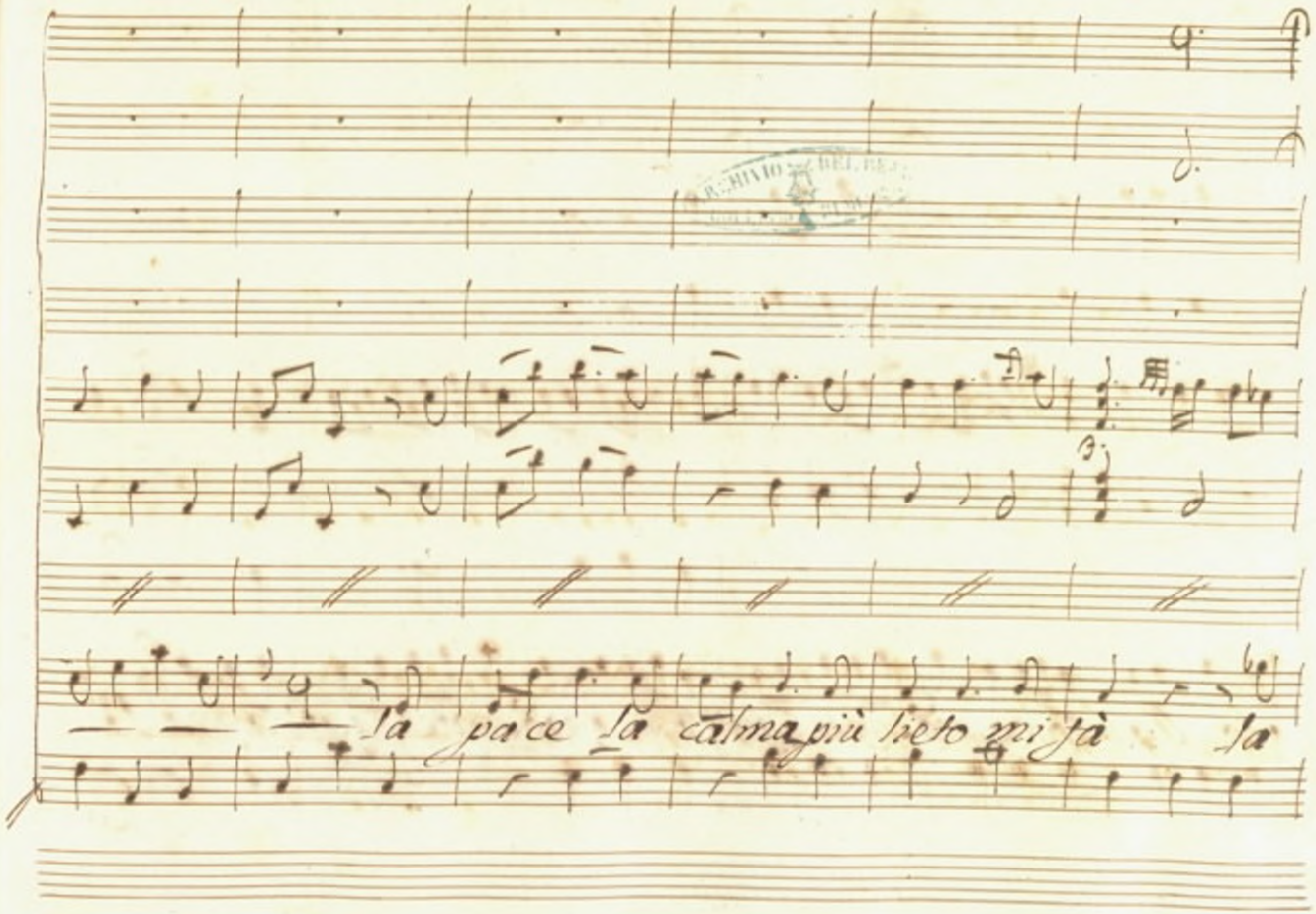
fà

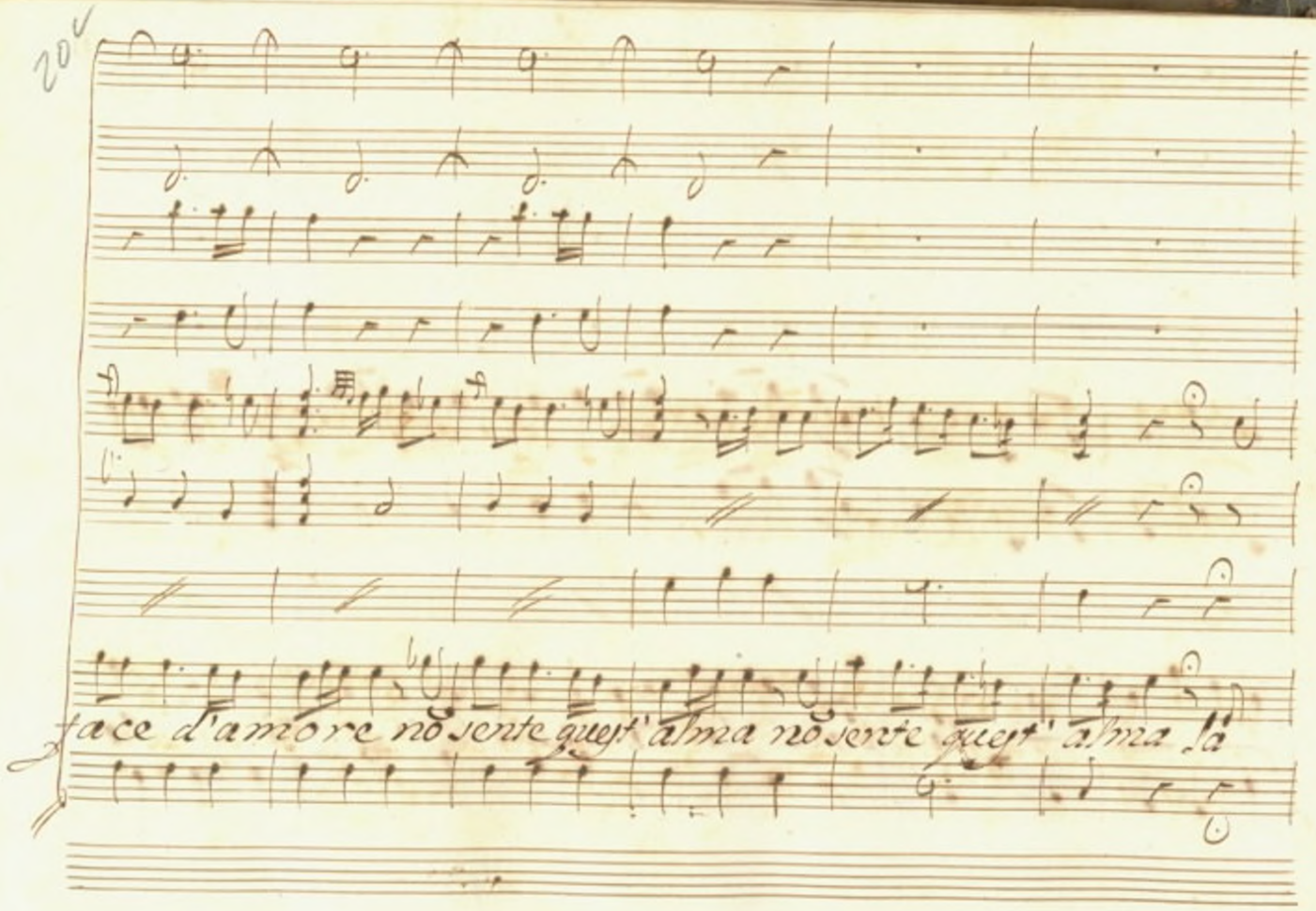
la fa ce d'a=



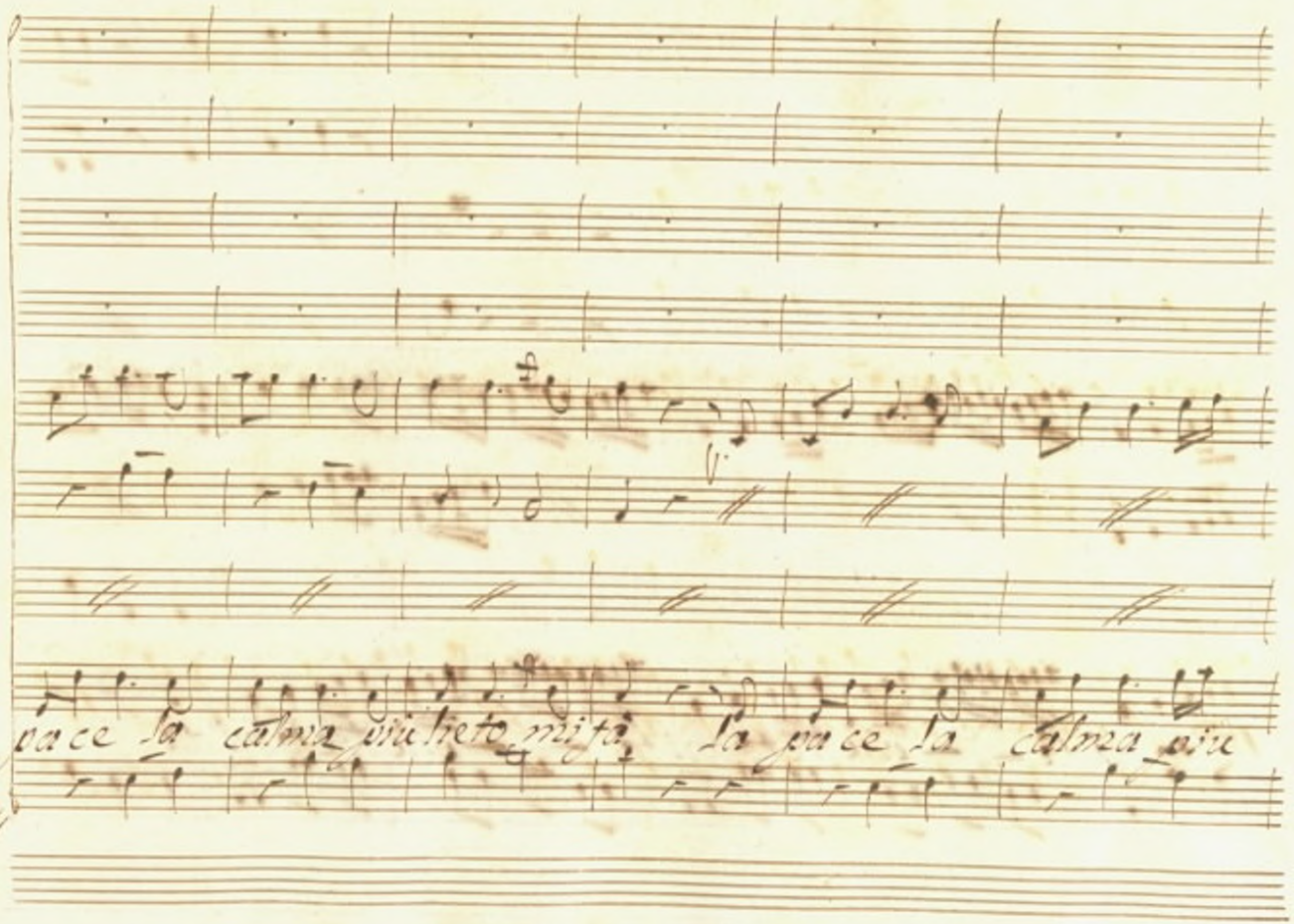

more nō sen-te quest'alma nō sente quest' alma la


pace la calma più lieto mi fà

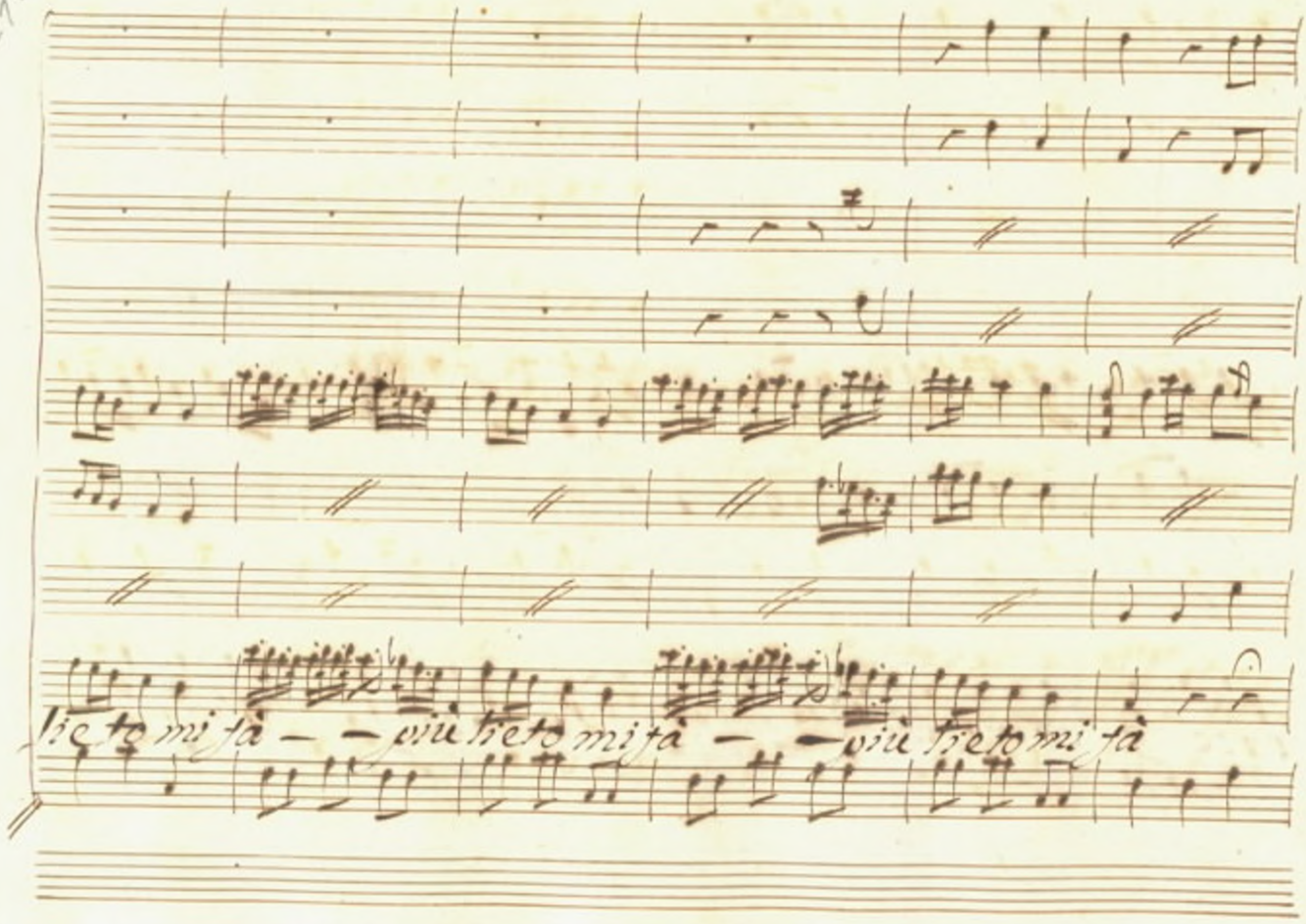

la pace la calma più lieto mi fà la

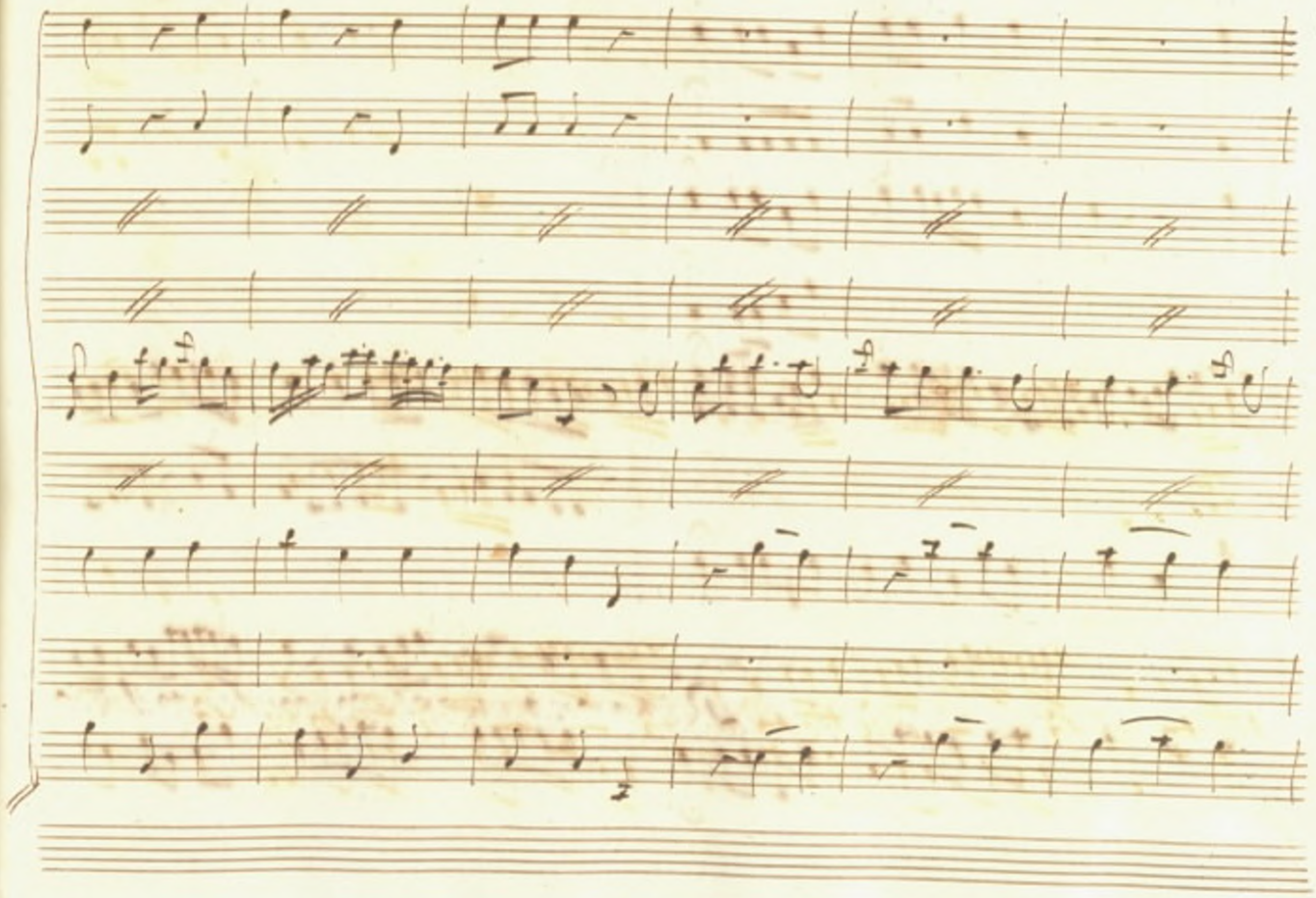

face d'amore nō sente quest' alma nō sente quest' alma la

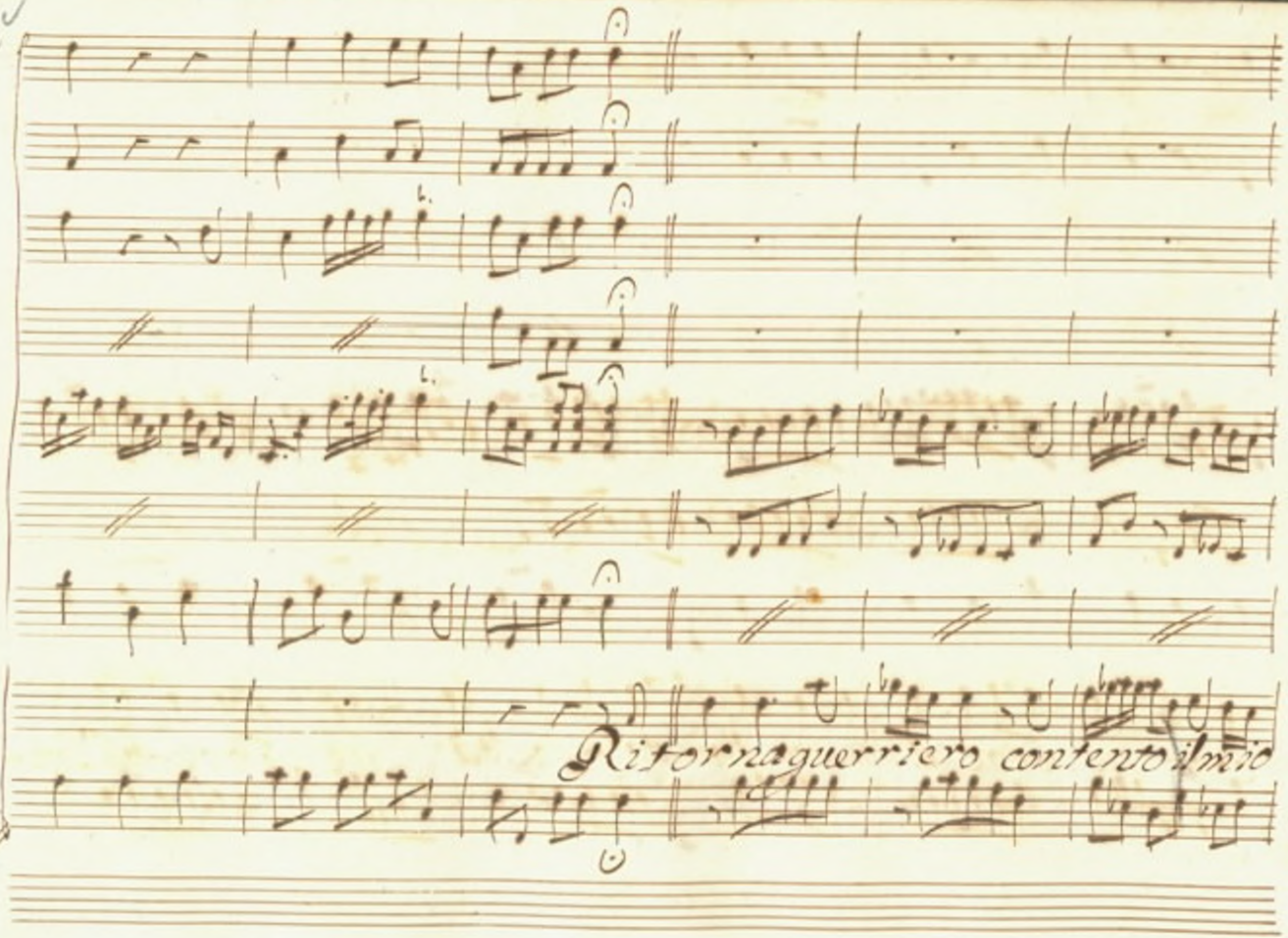
pace la calma più lieto mi fà la pace la calma più

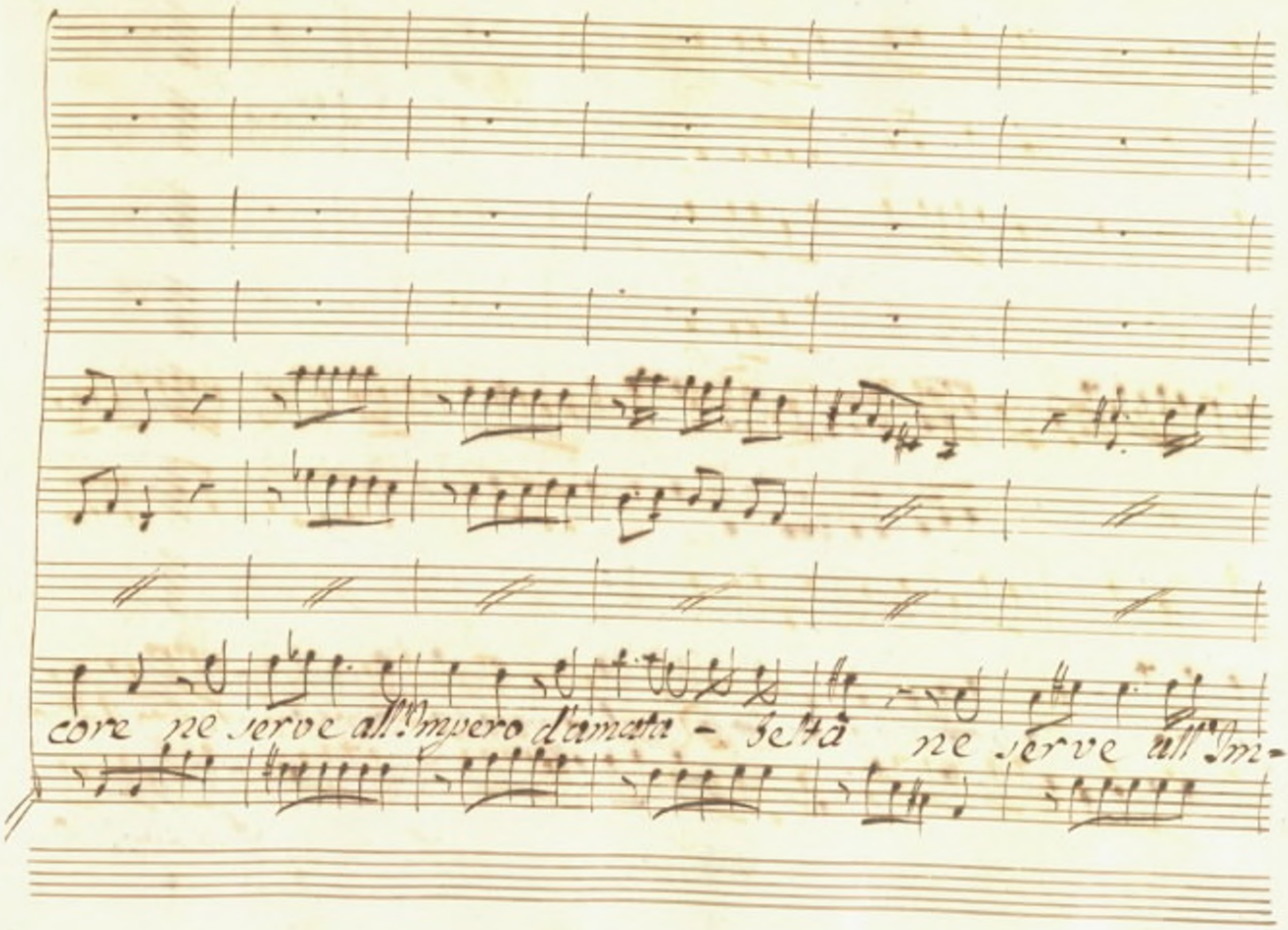


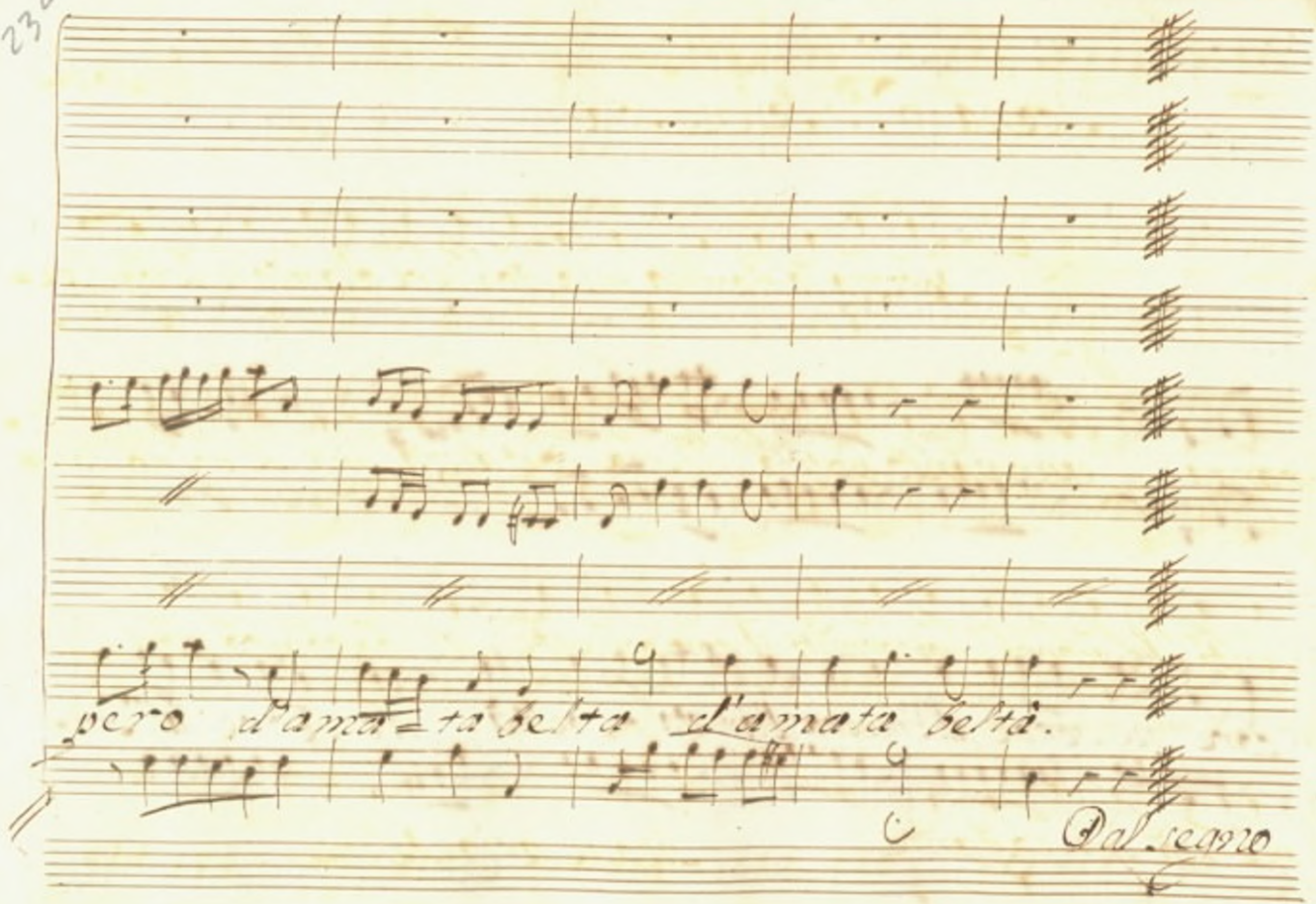
lieto mi fà — — più lieto mi fà — — più lieto mi fà



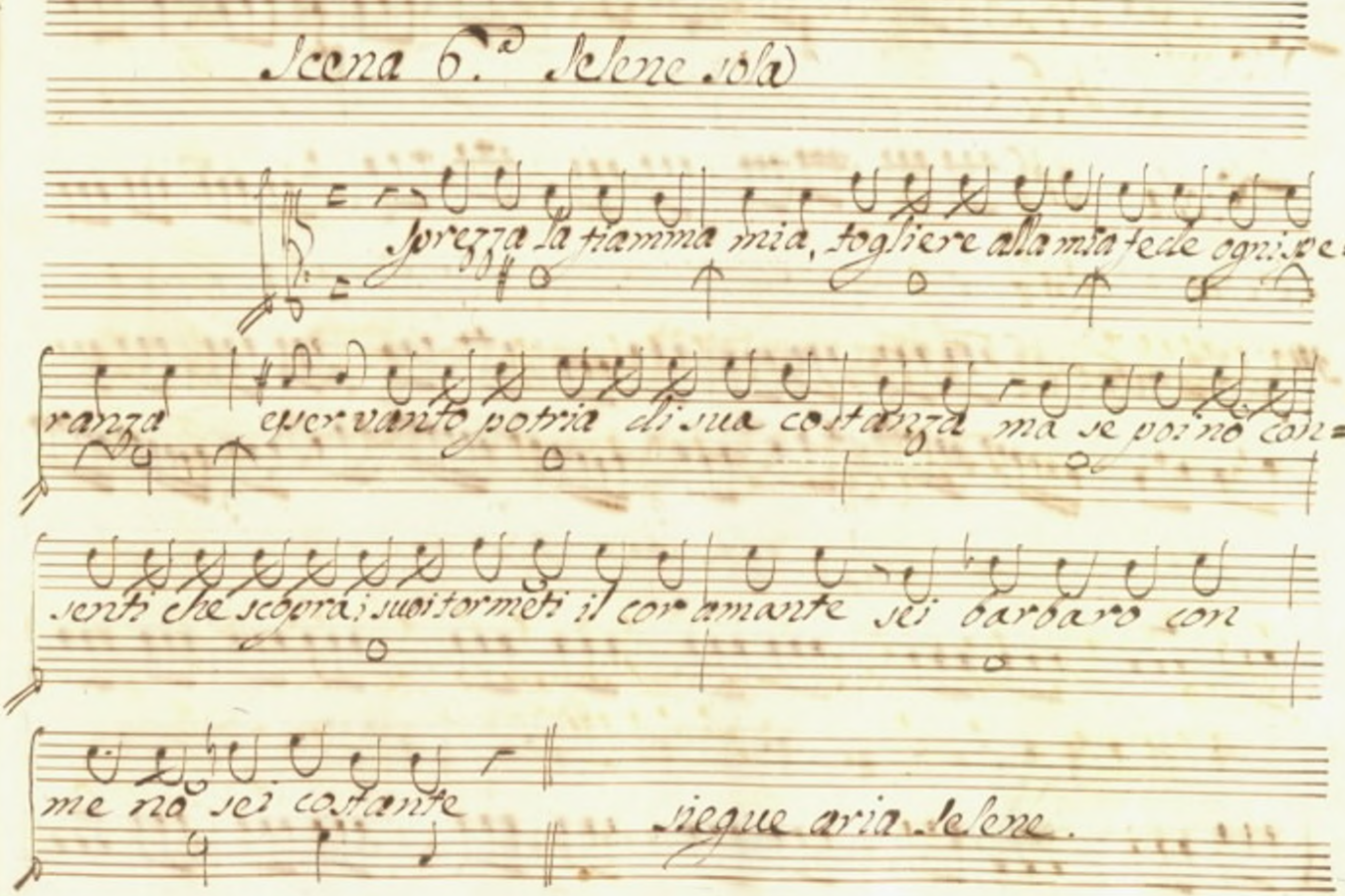


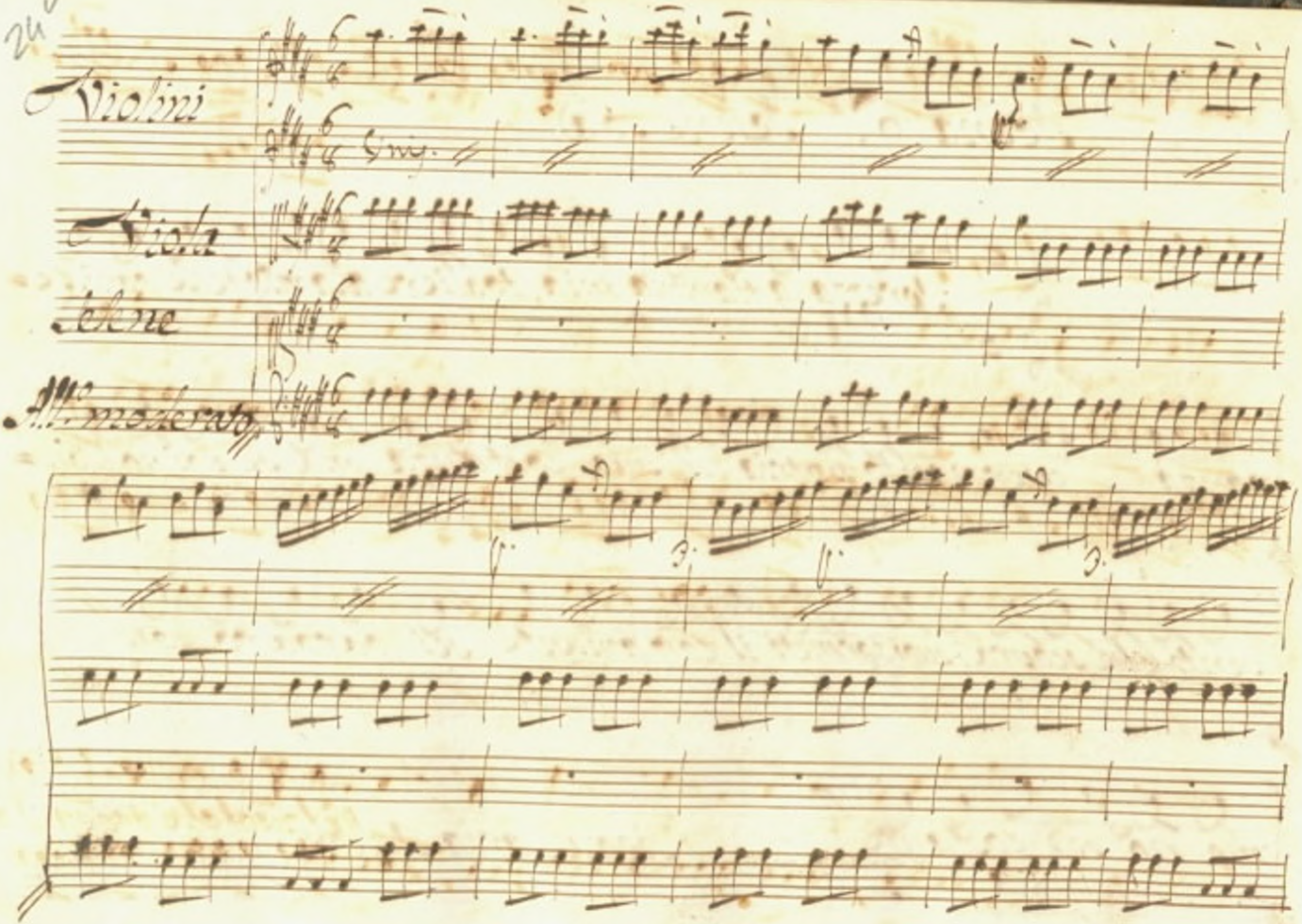

Ritornaguerriero contento il mio

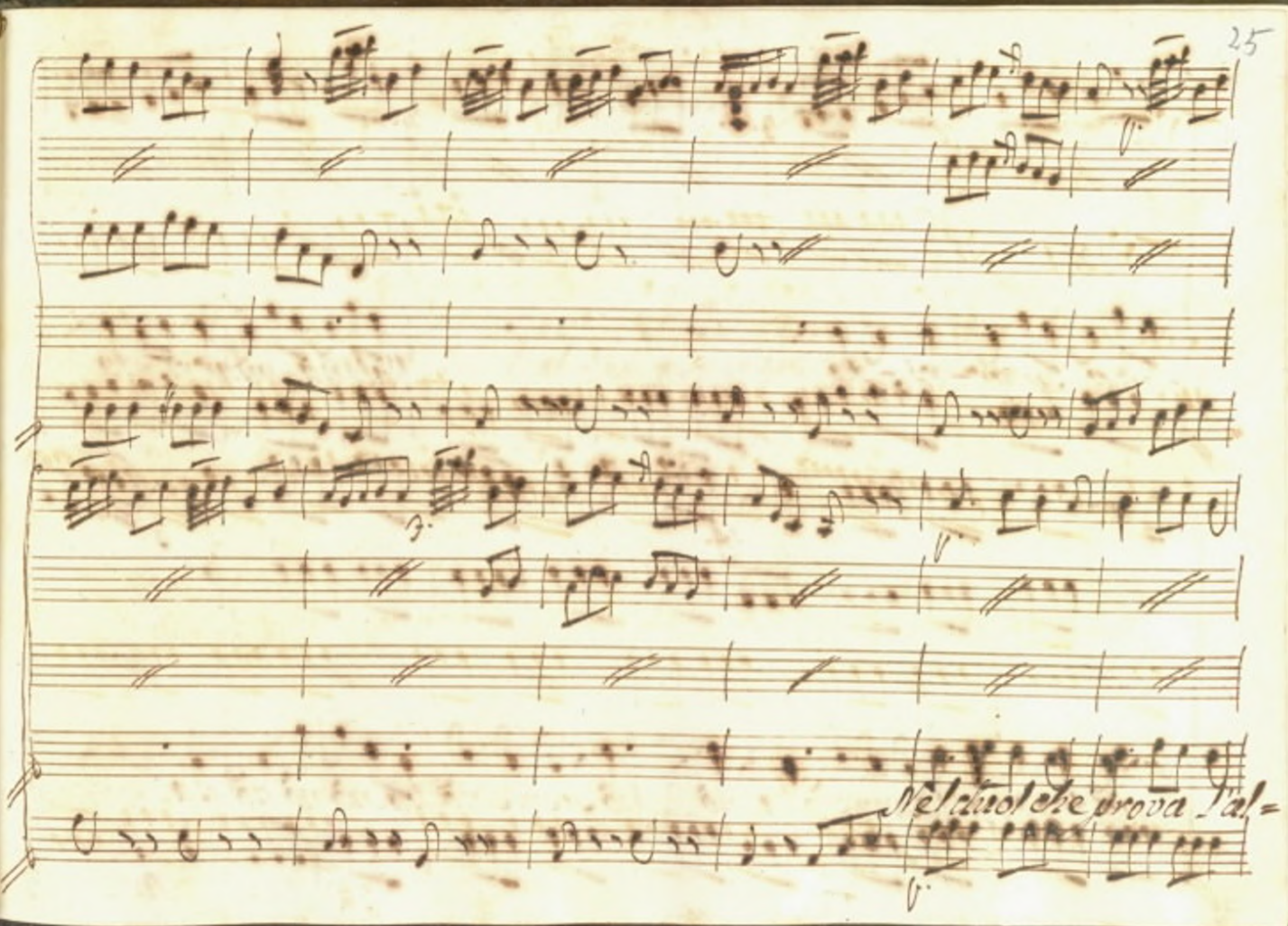

core ne serve all'Impero d'amata - Jetà ne serve all'Im-


pero d'amata belta l'amata belta.
Dal segno

Scena 6.ª Selene sola



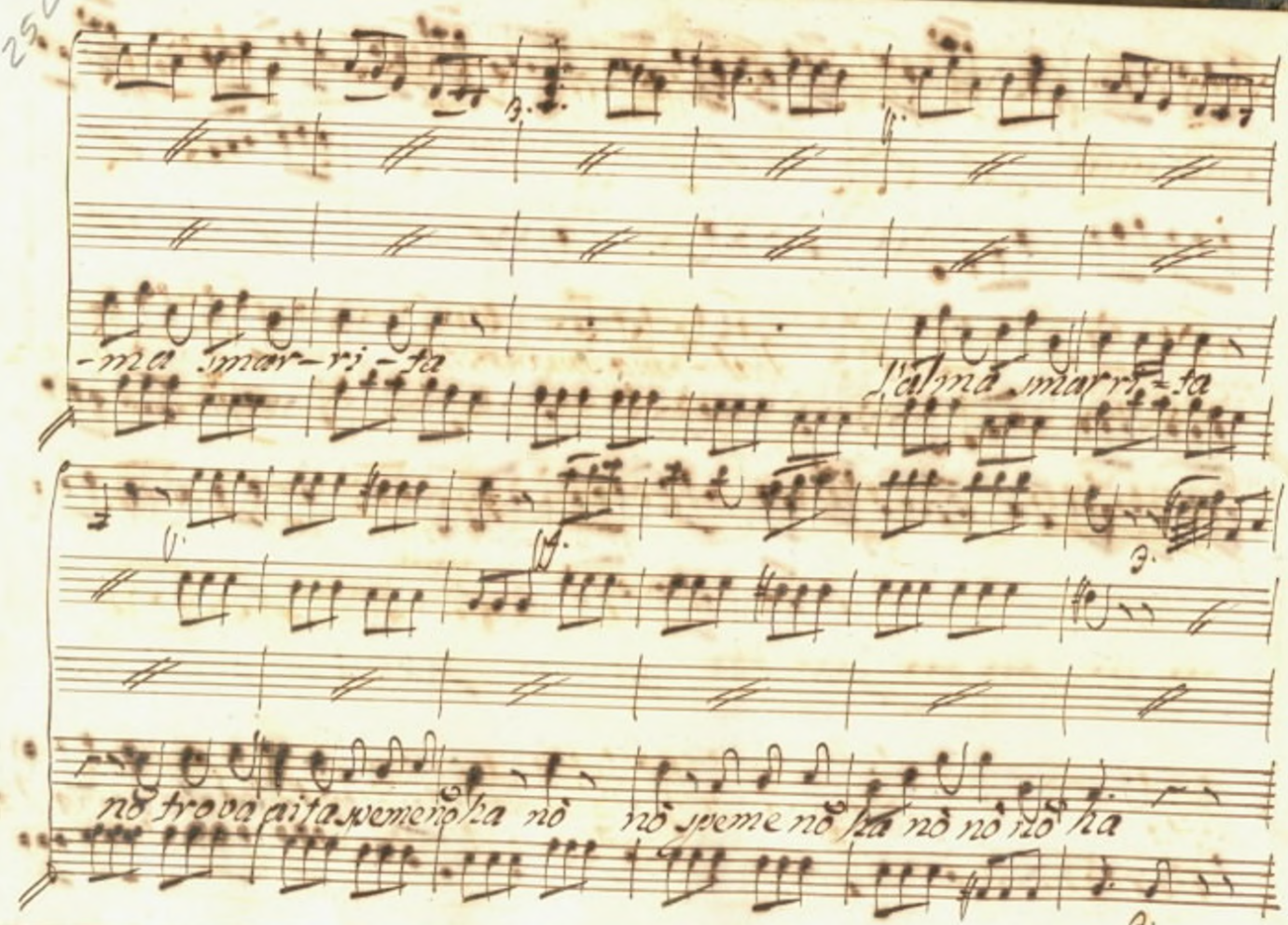

Violini
Viola
Selene
All.o moderato


Nel duol che prova Val=

-ma smar-ri-ta

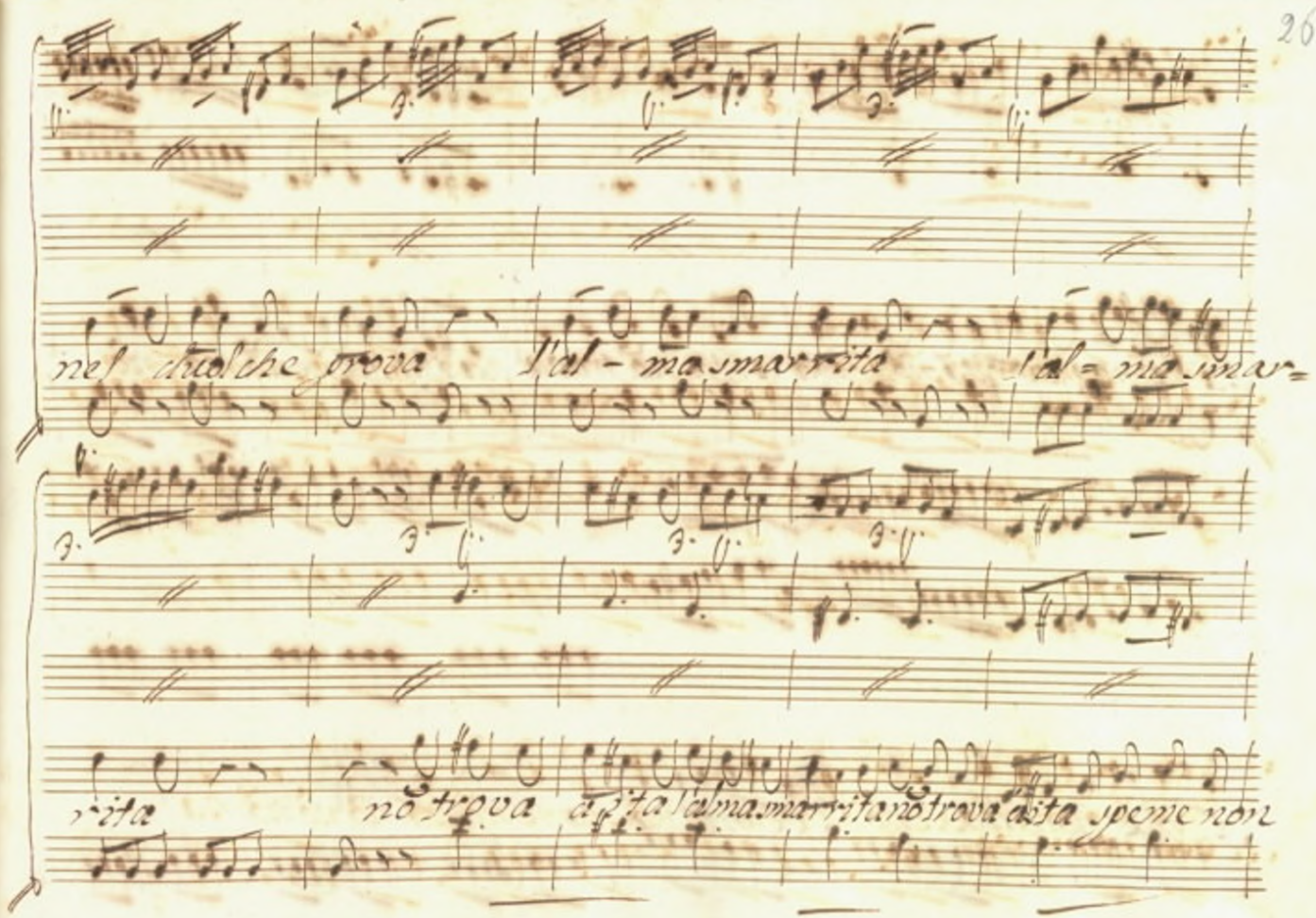
l'alma smarri-ta

nò trova aita speme nò ha nò nò speme nò ha nò nò nò ha



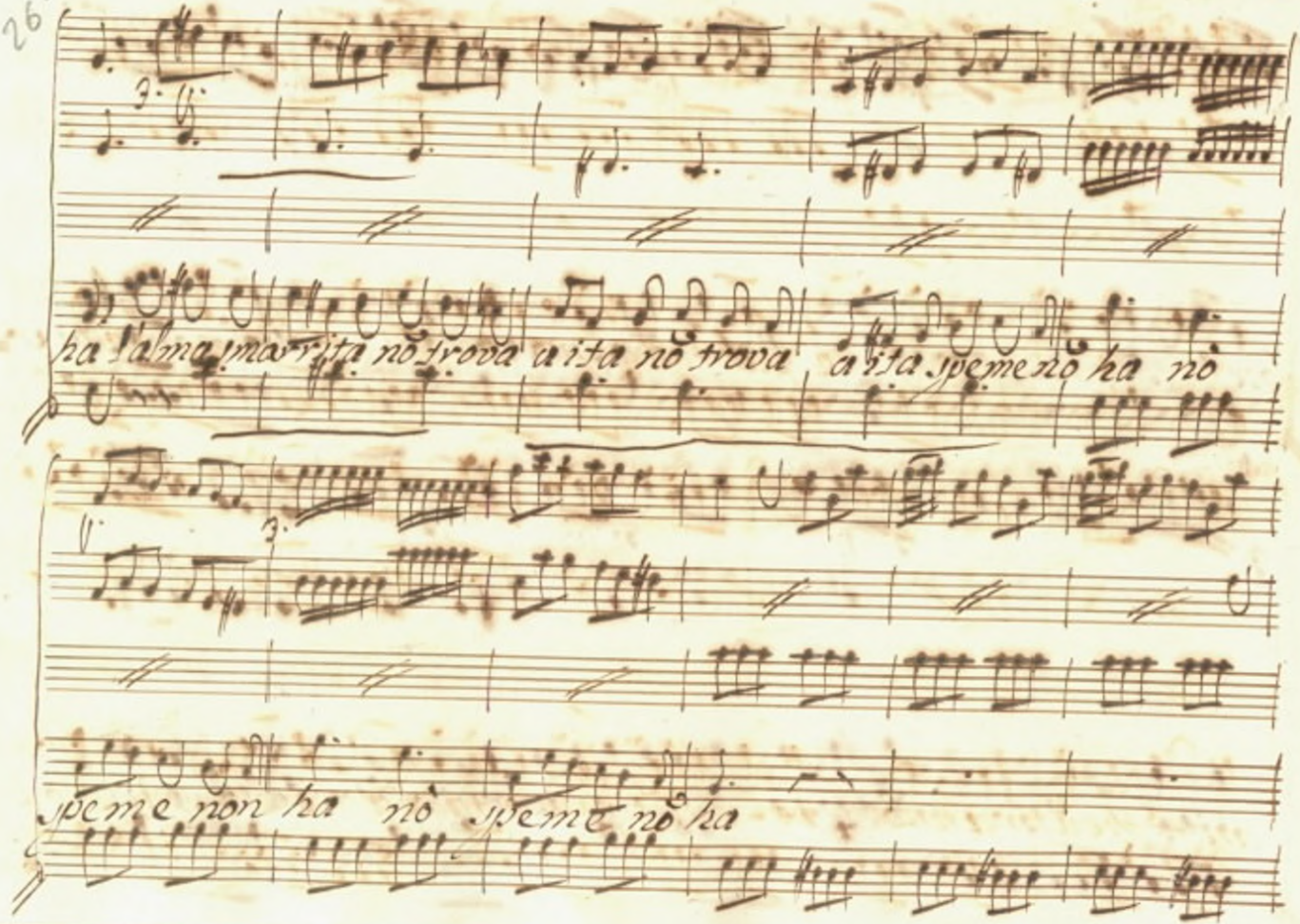
nel duol che prova l'al - ma smarrita l'al = ma smar=

rita no trova a ita l'alma smarrita no trova a ita speme non



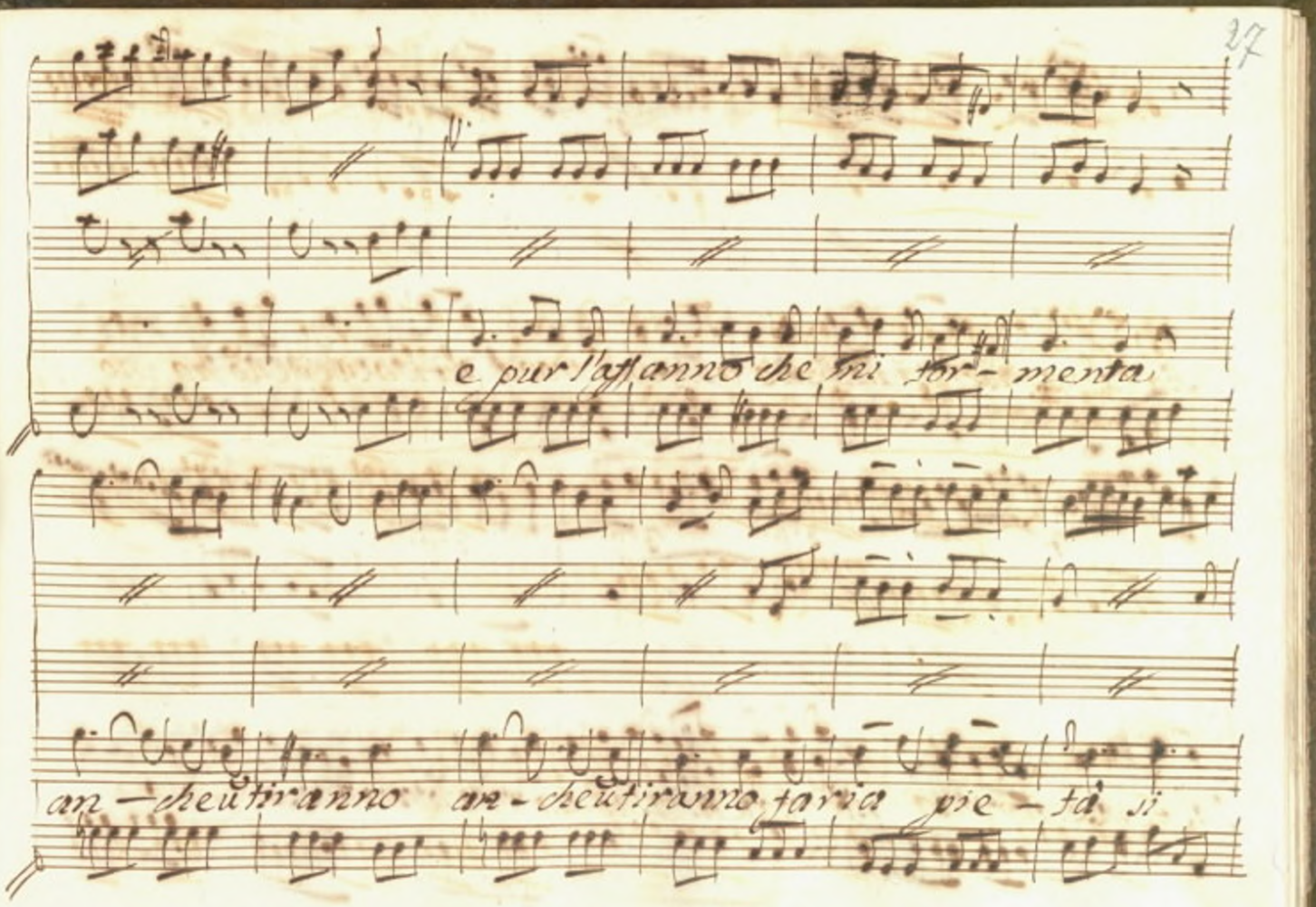
ha l'alma smarrita nò trova a ita nò trova a ita speme nò ha nò

speme non ha nò speme nò ha



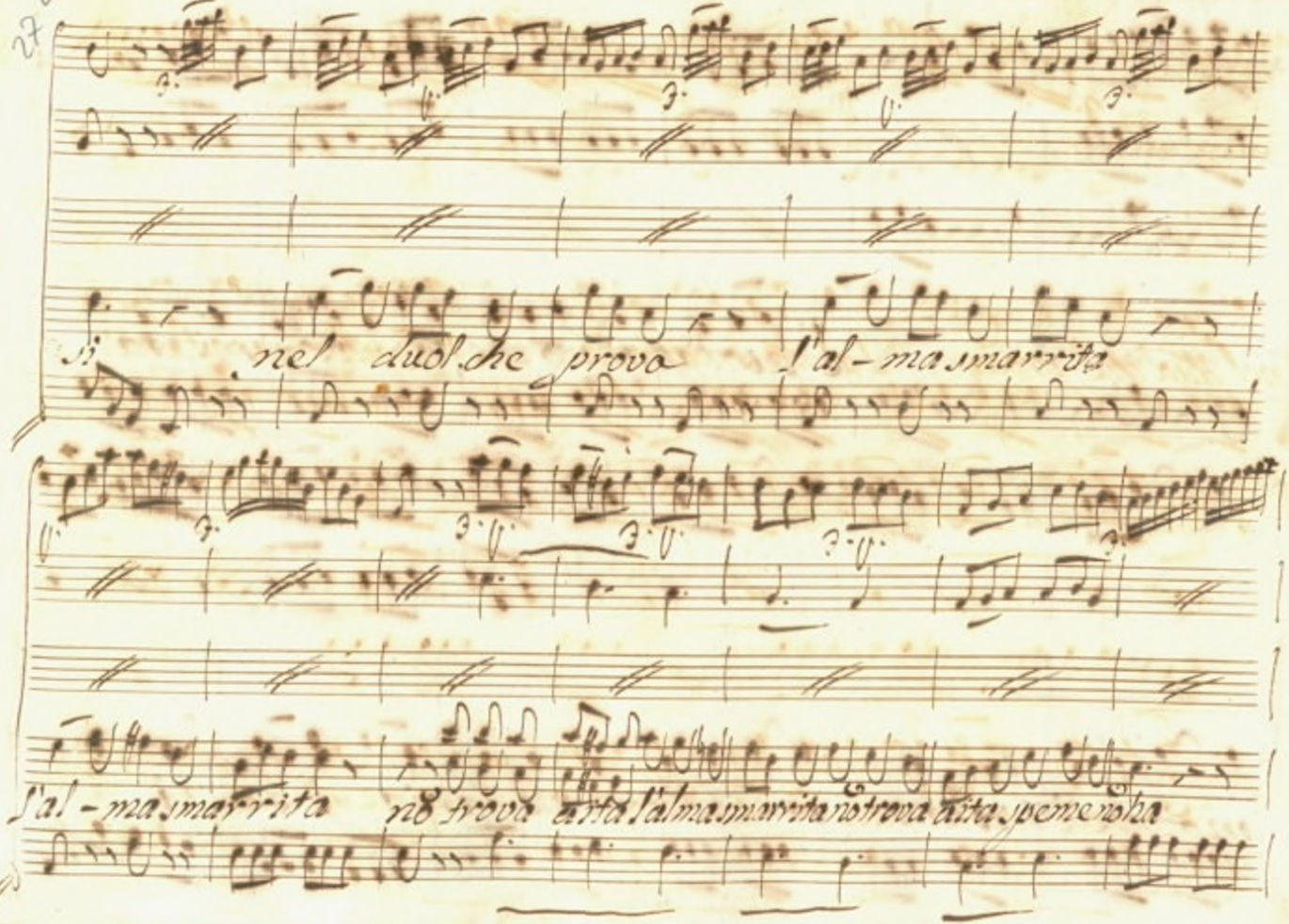
e pur l'affanno che mi tor- menta

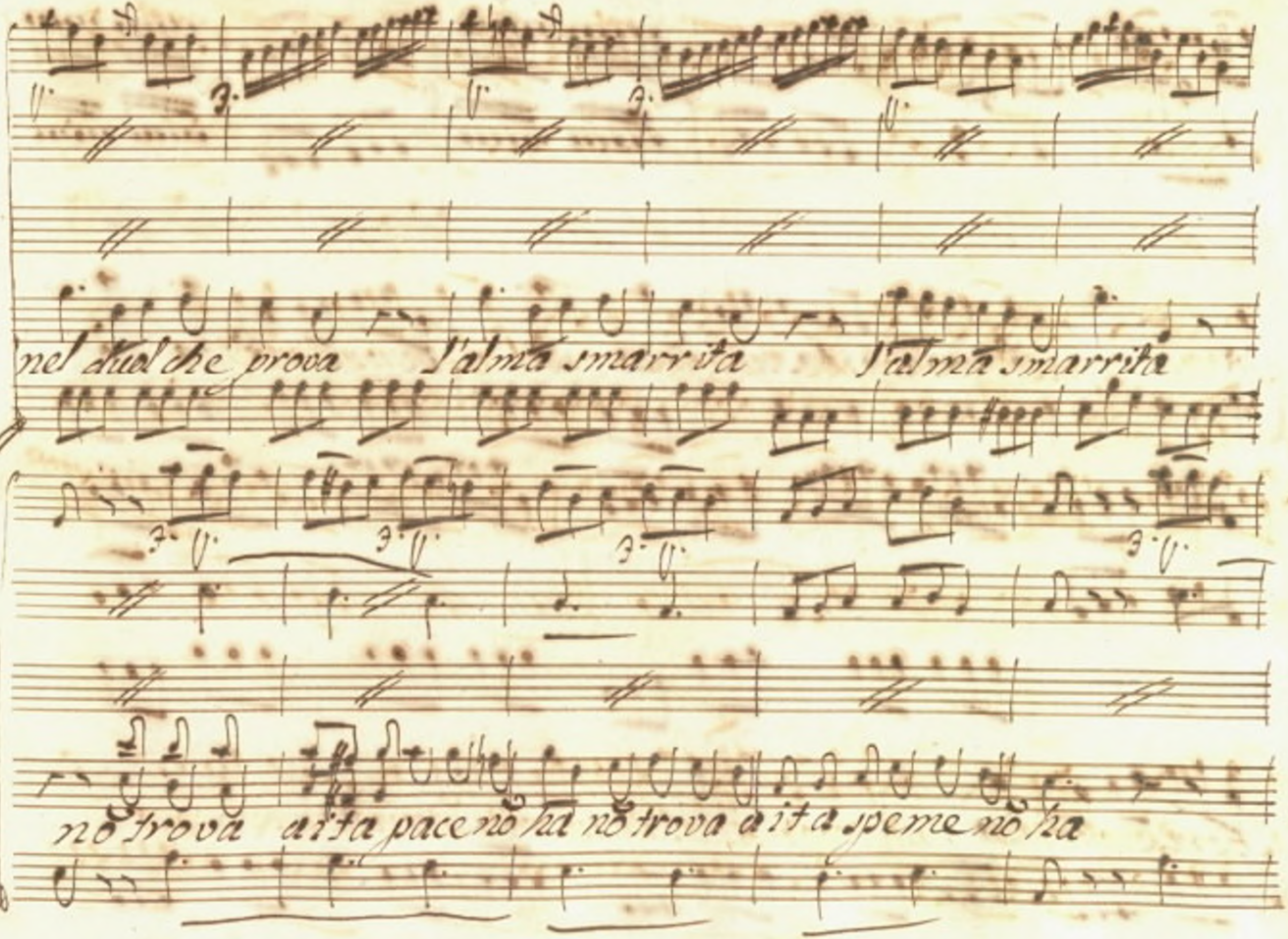
an- cheu tiranno an- cheu tiranno faria pie- tà si



si nel duol che prova l'al-ma smarrita

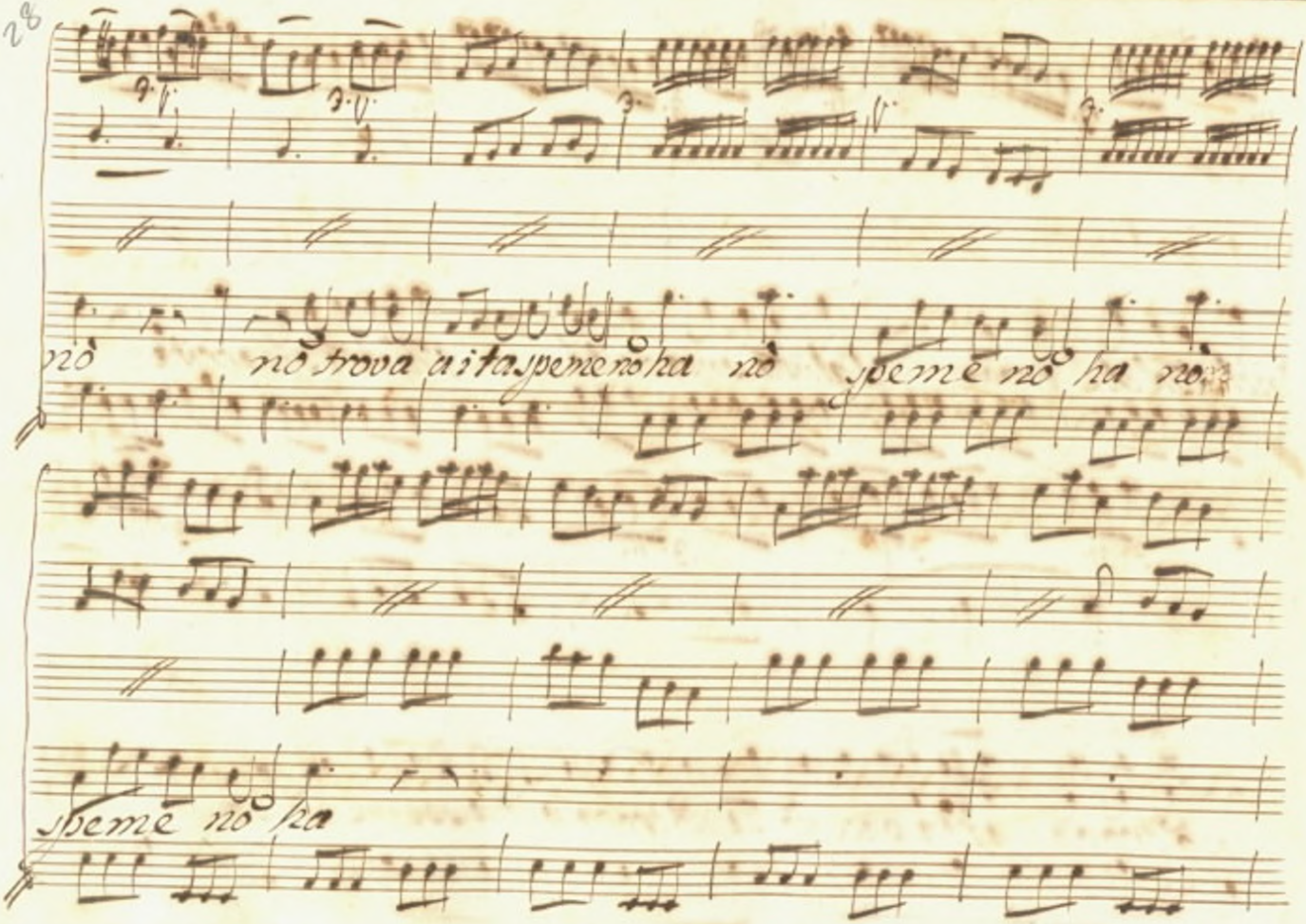
l'al-ma smarrita no trova aita l'alma smarrita no trova aita speme no ha

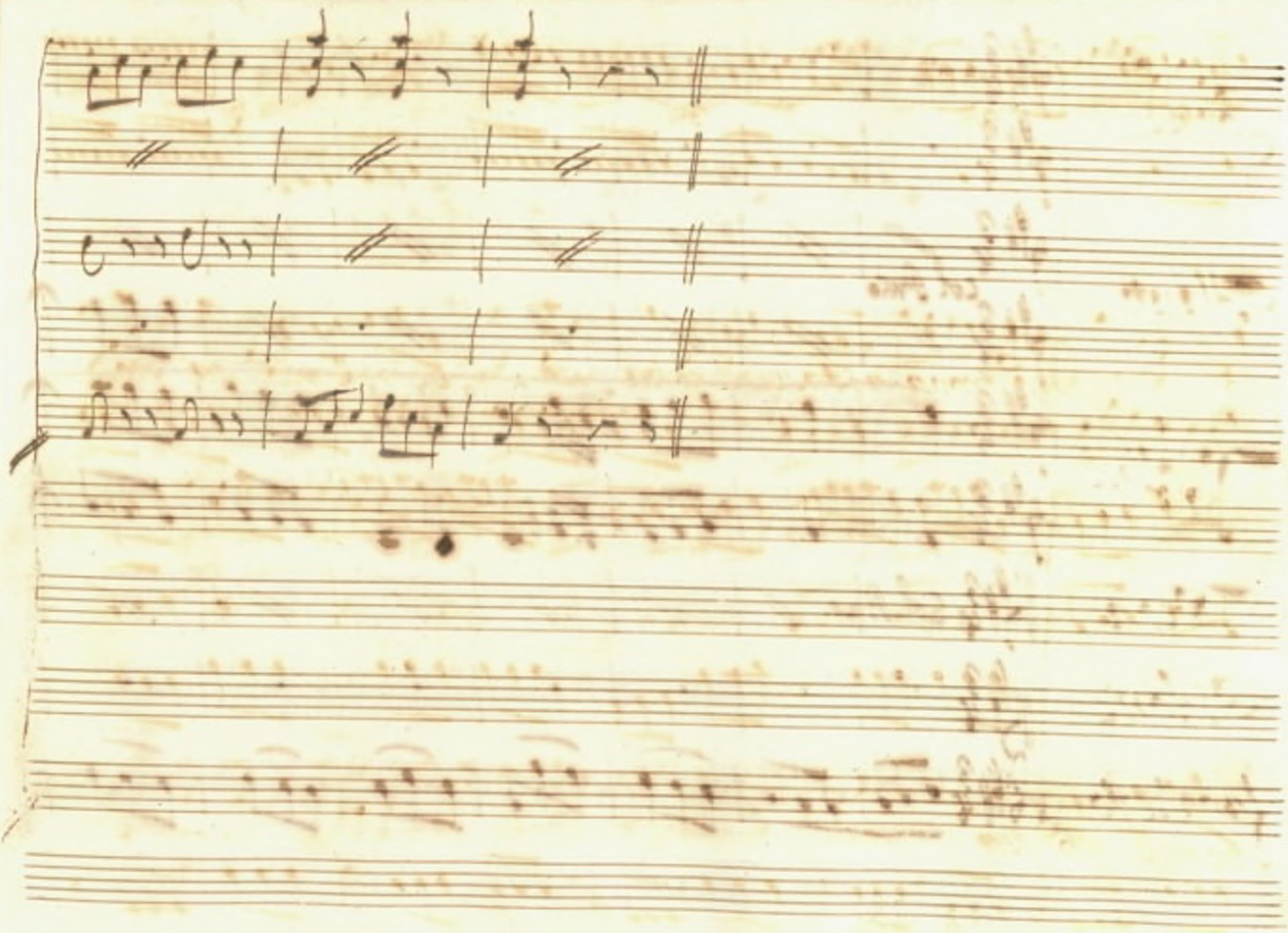


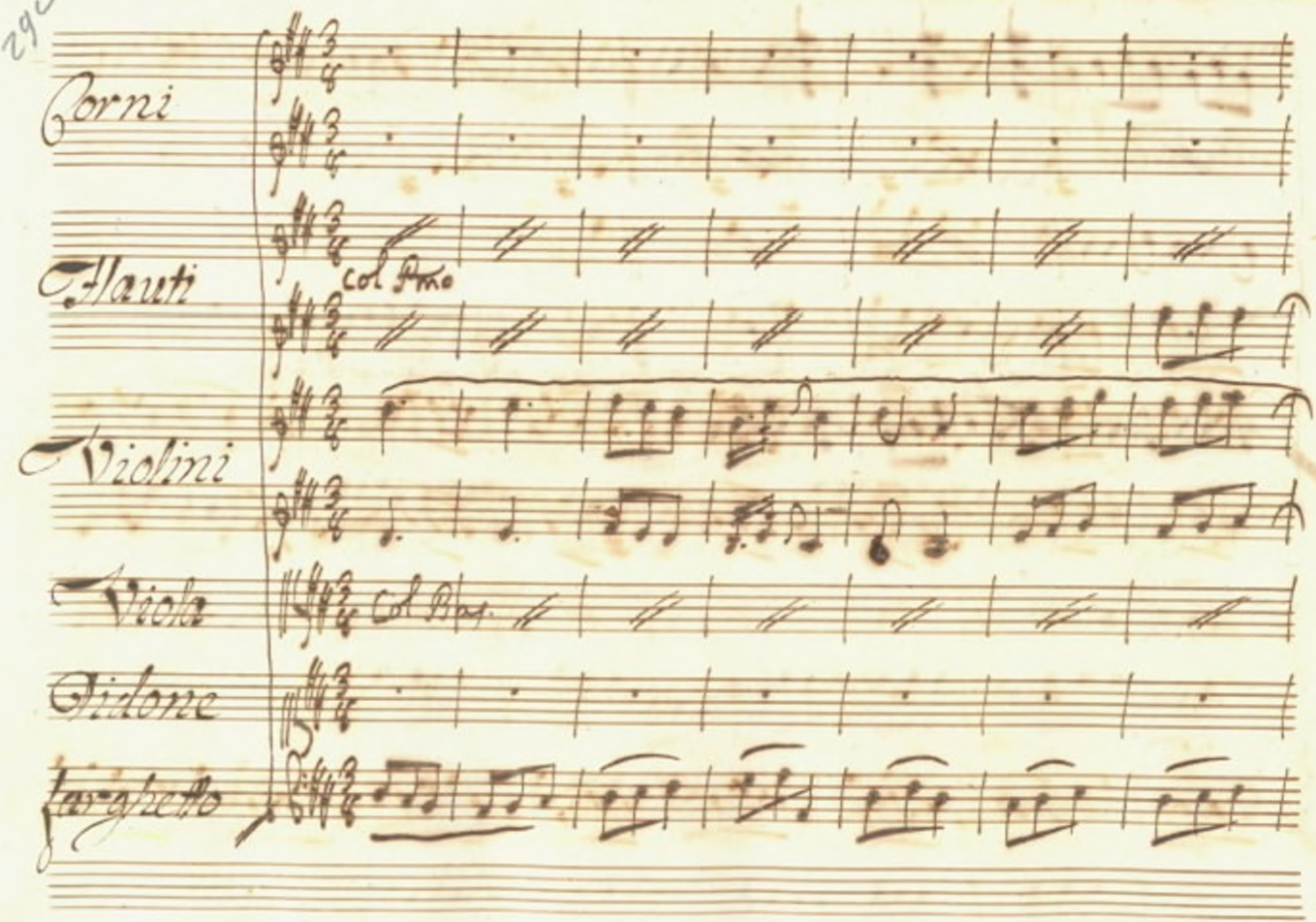

nel duol che prova l'alma smarrita l'alma smarrita
nō trova aita pace nō ha nō trova aita speme nō ha

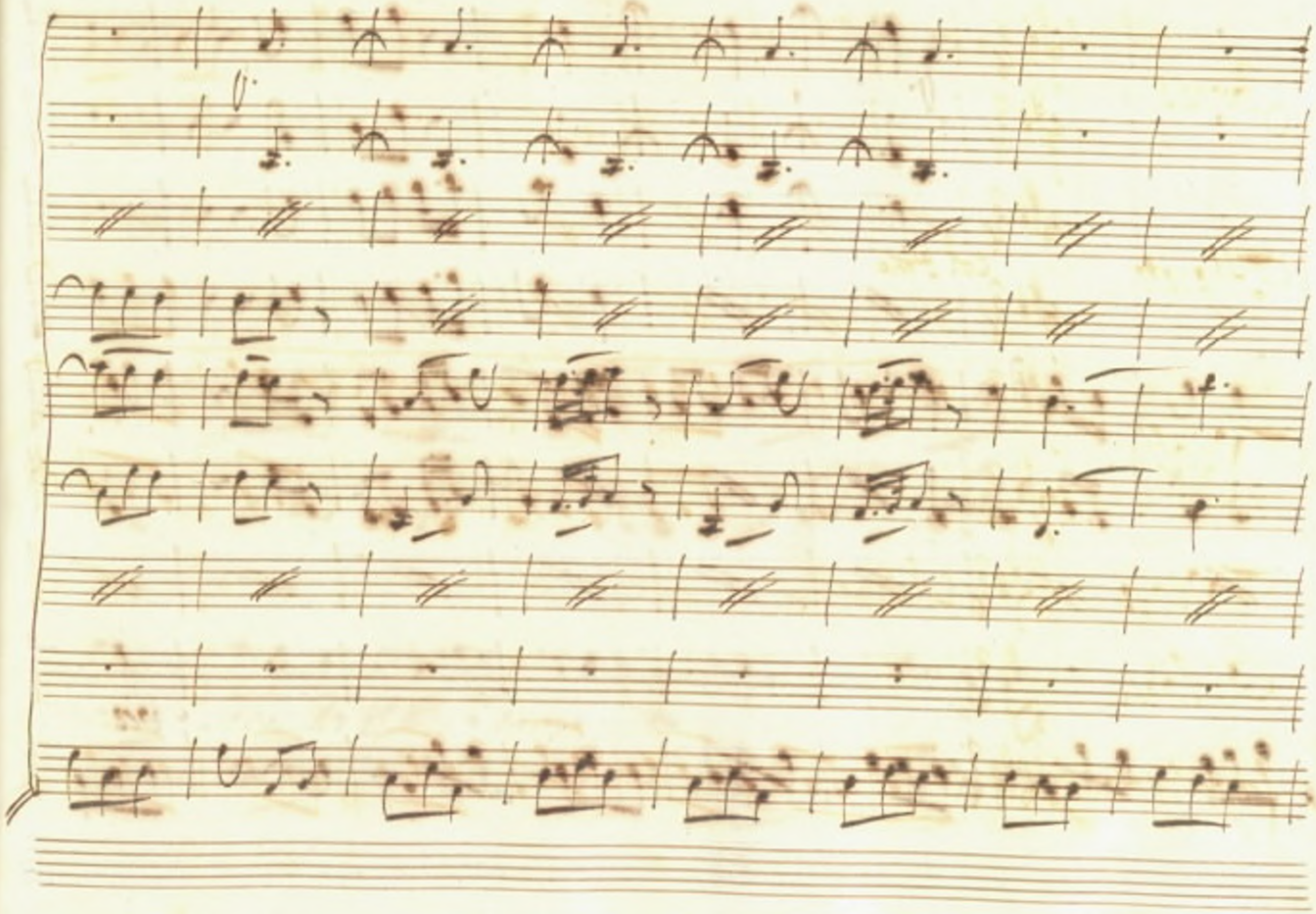
nò nò trova a ita speme nò ha nò speme nò ha nò

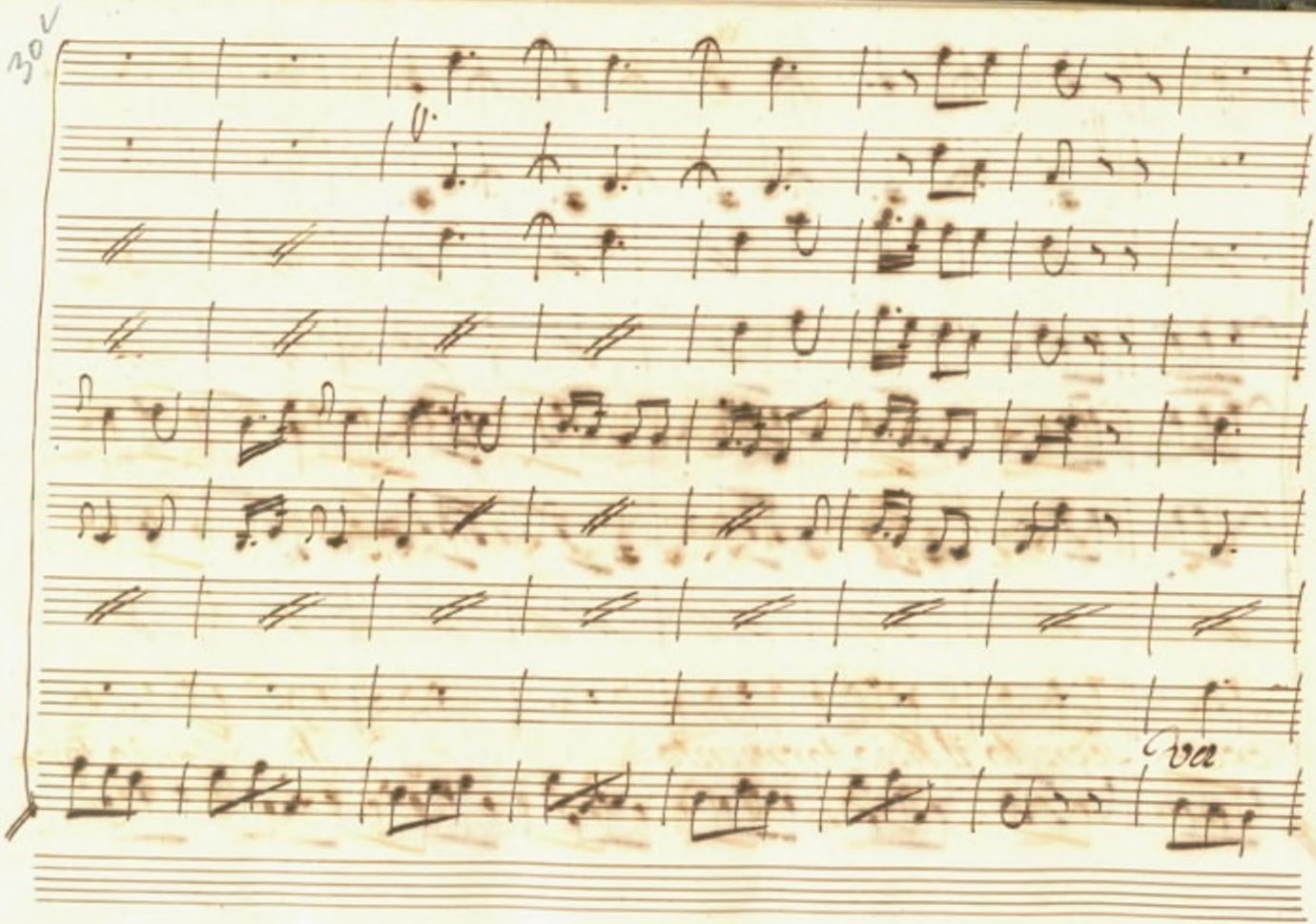
speme nò ha

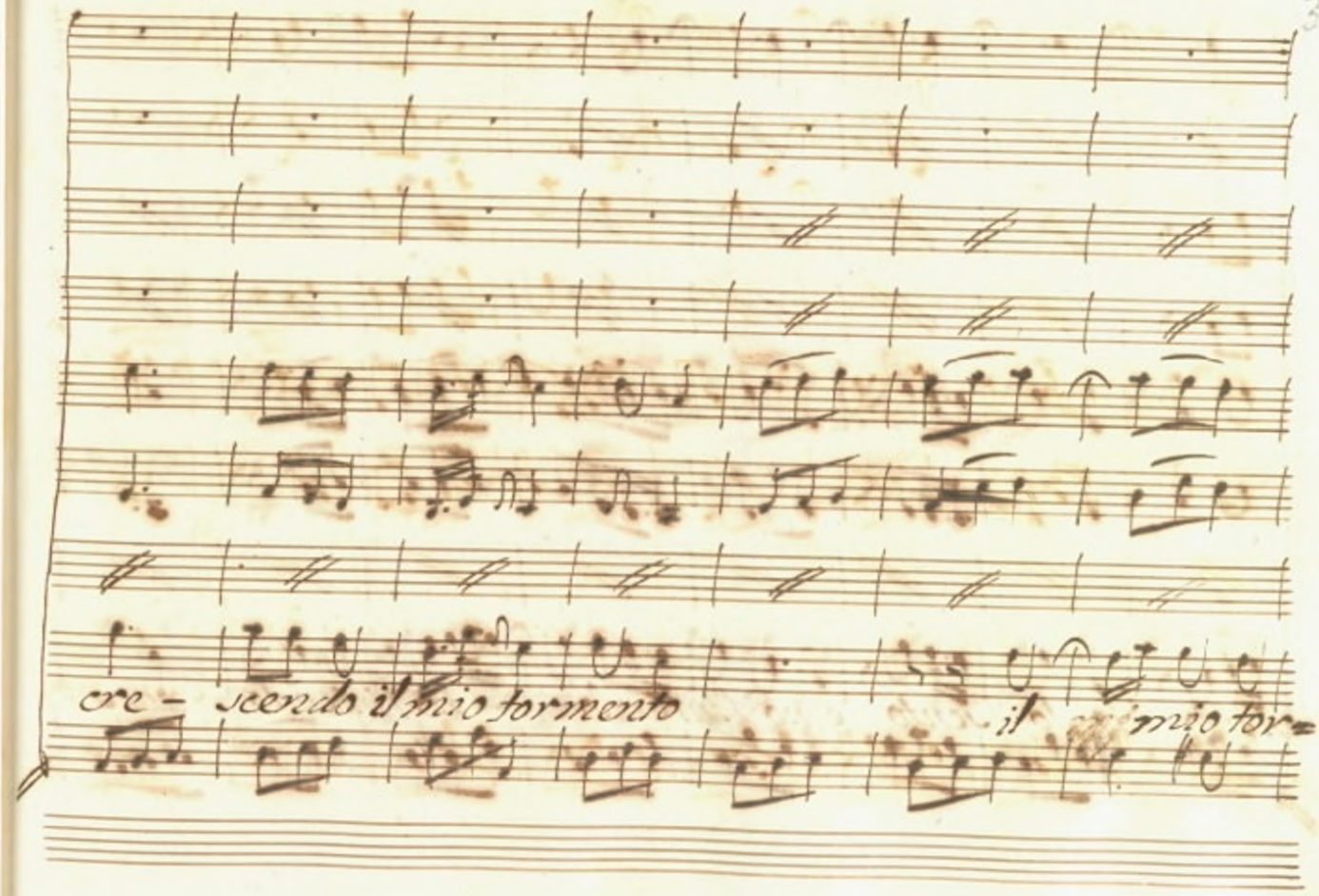




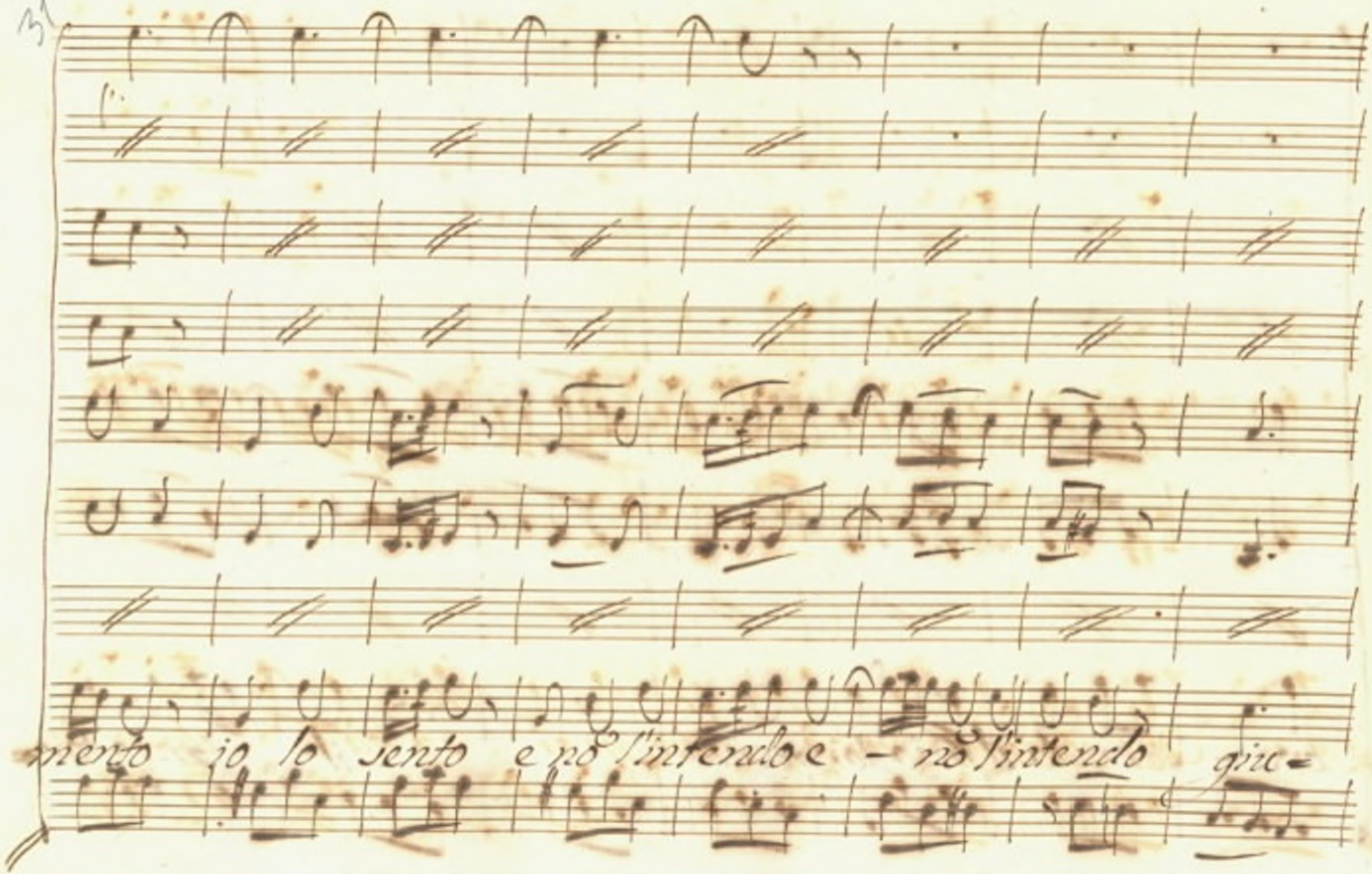

Corni
Flauti
col Primo
Violini
Viola
col Basso
Tidone
Fagotto

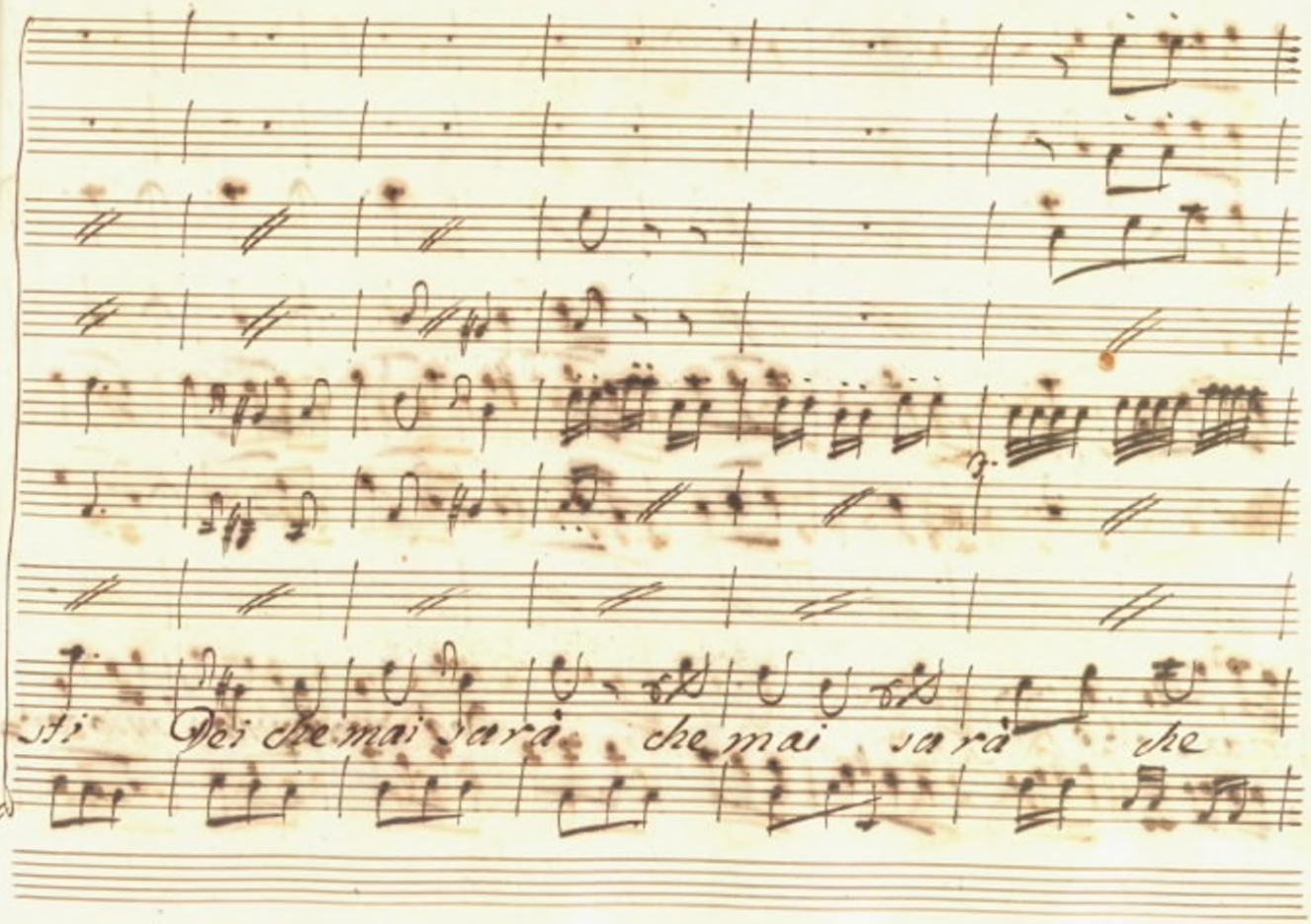


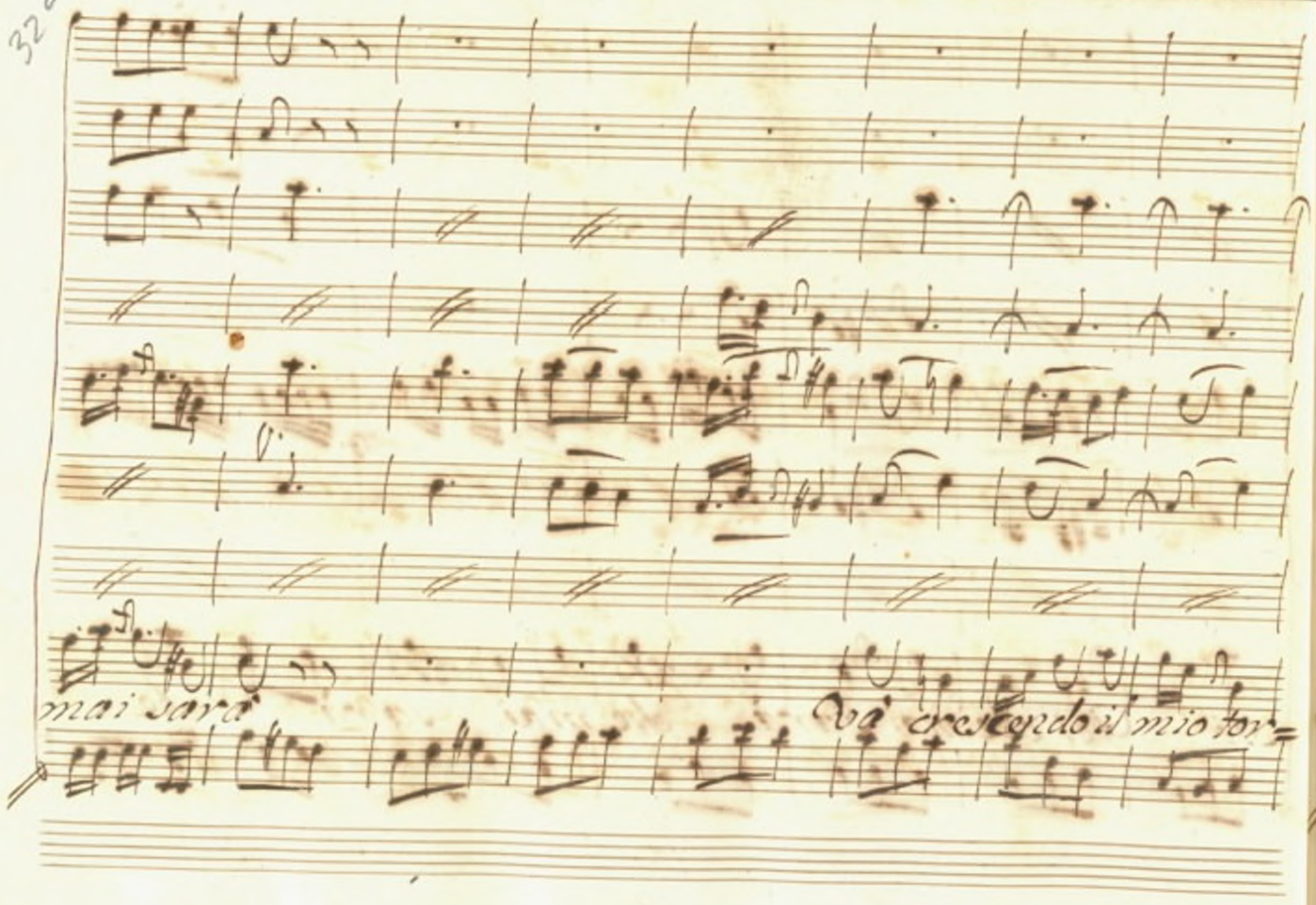

30 V
V.
Va

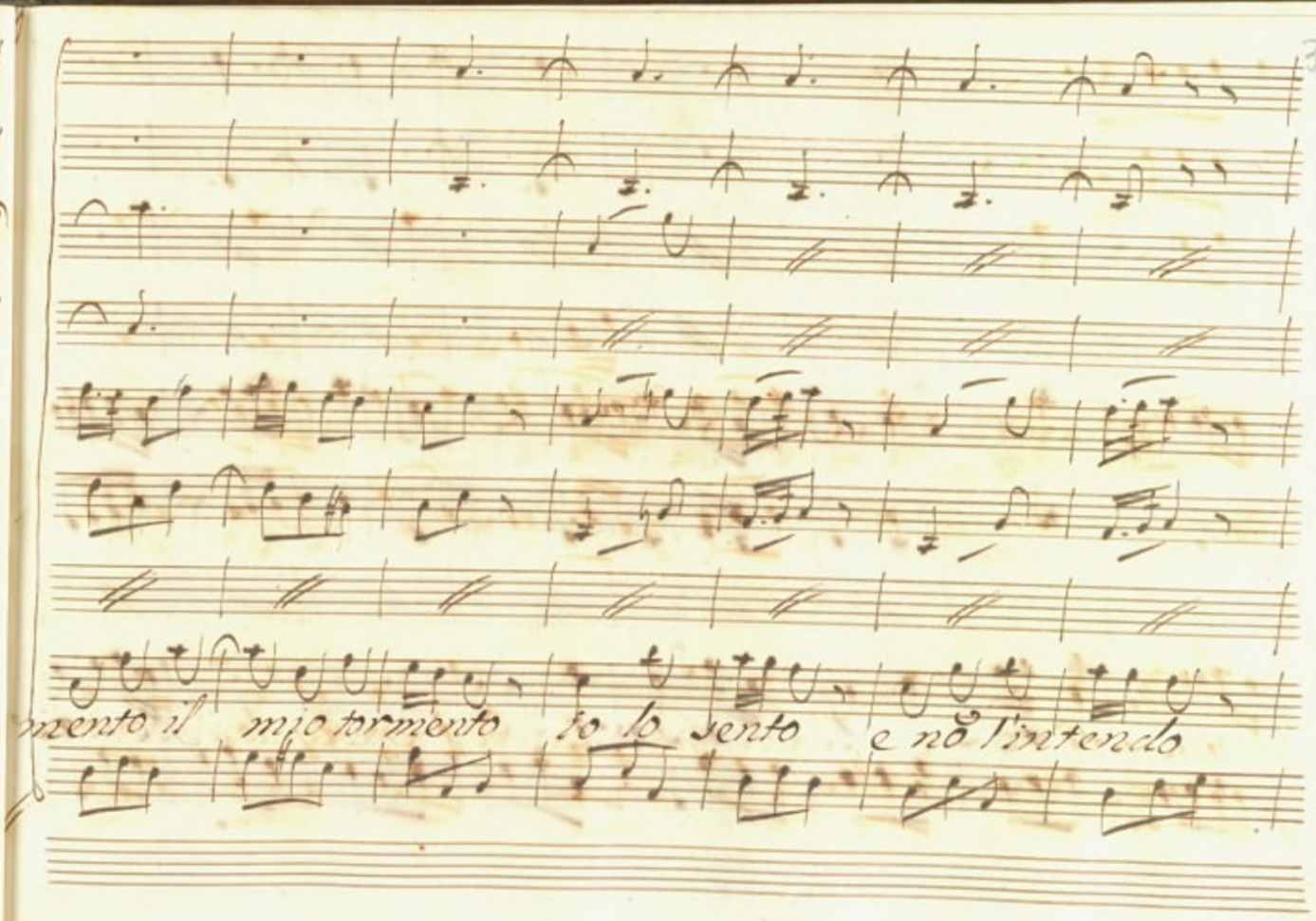

cre - scendo il mio tormento
il mio tor-

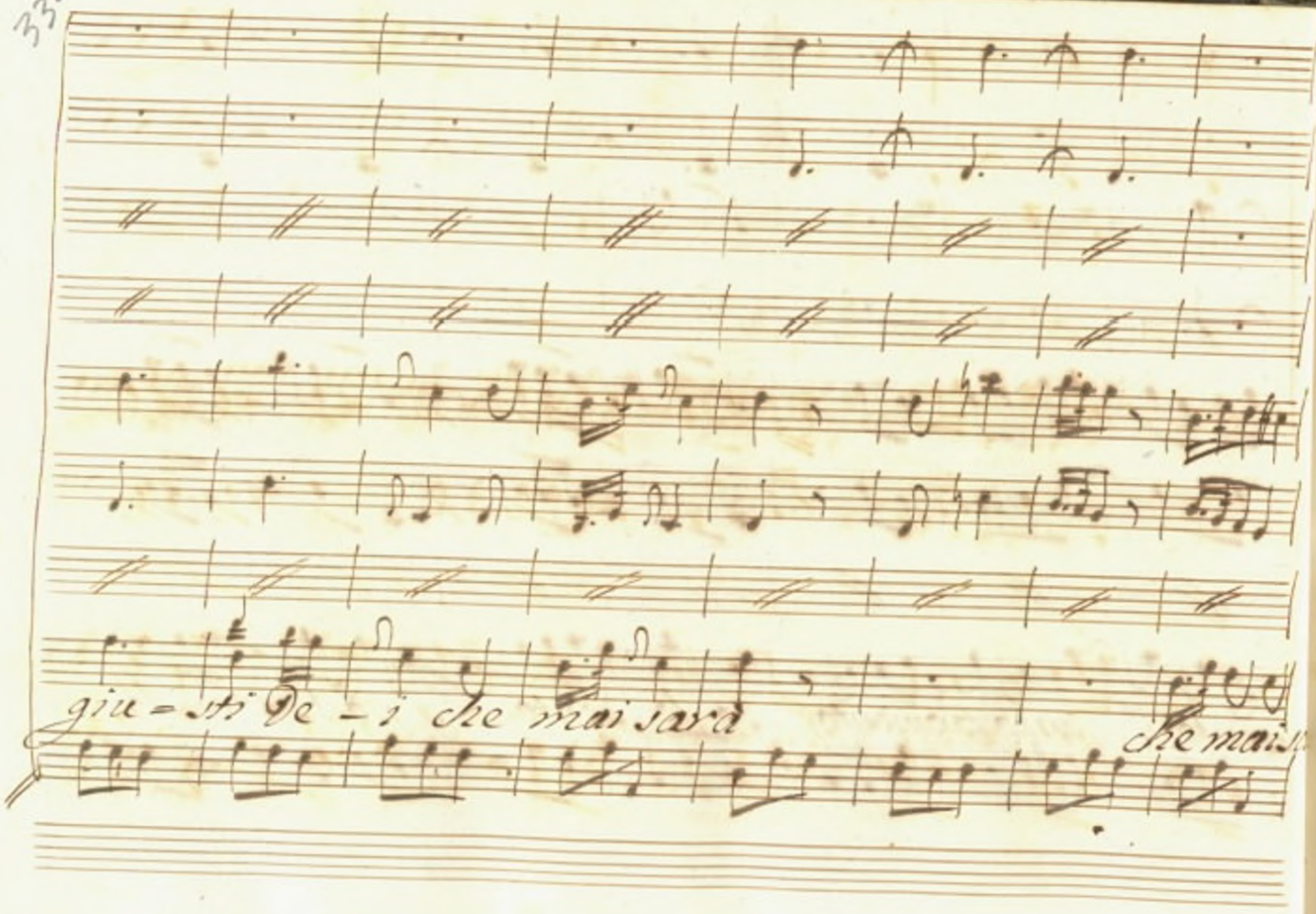
mento io lo sento e nõ l'intendo e - nõ l'intendo giu=

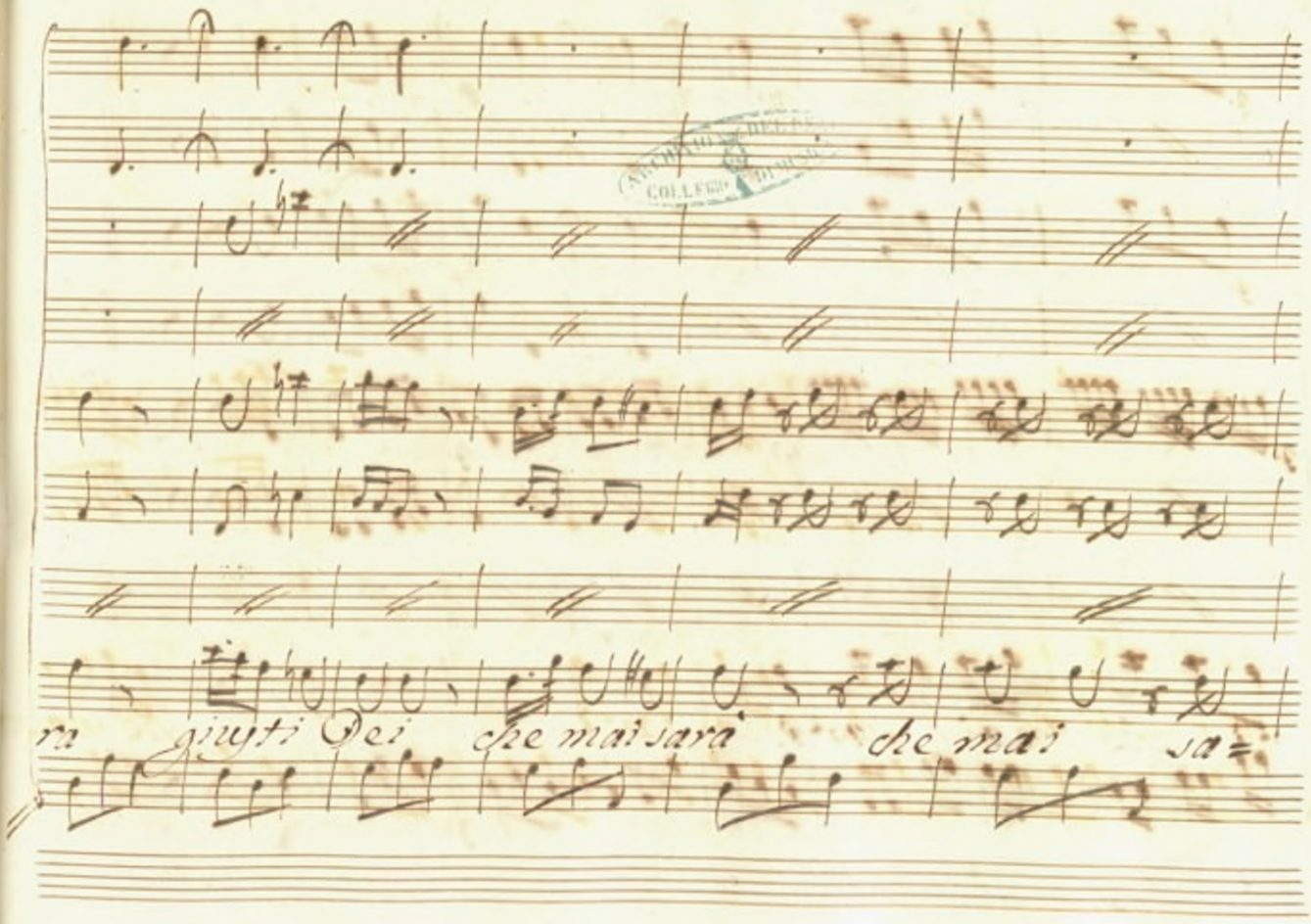


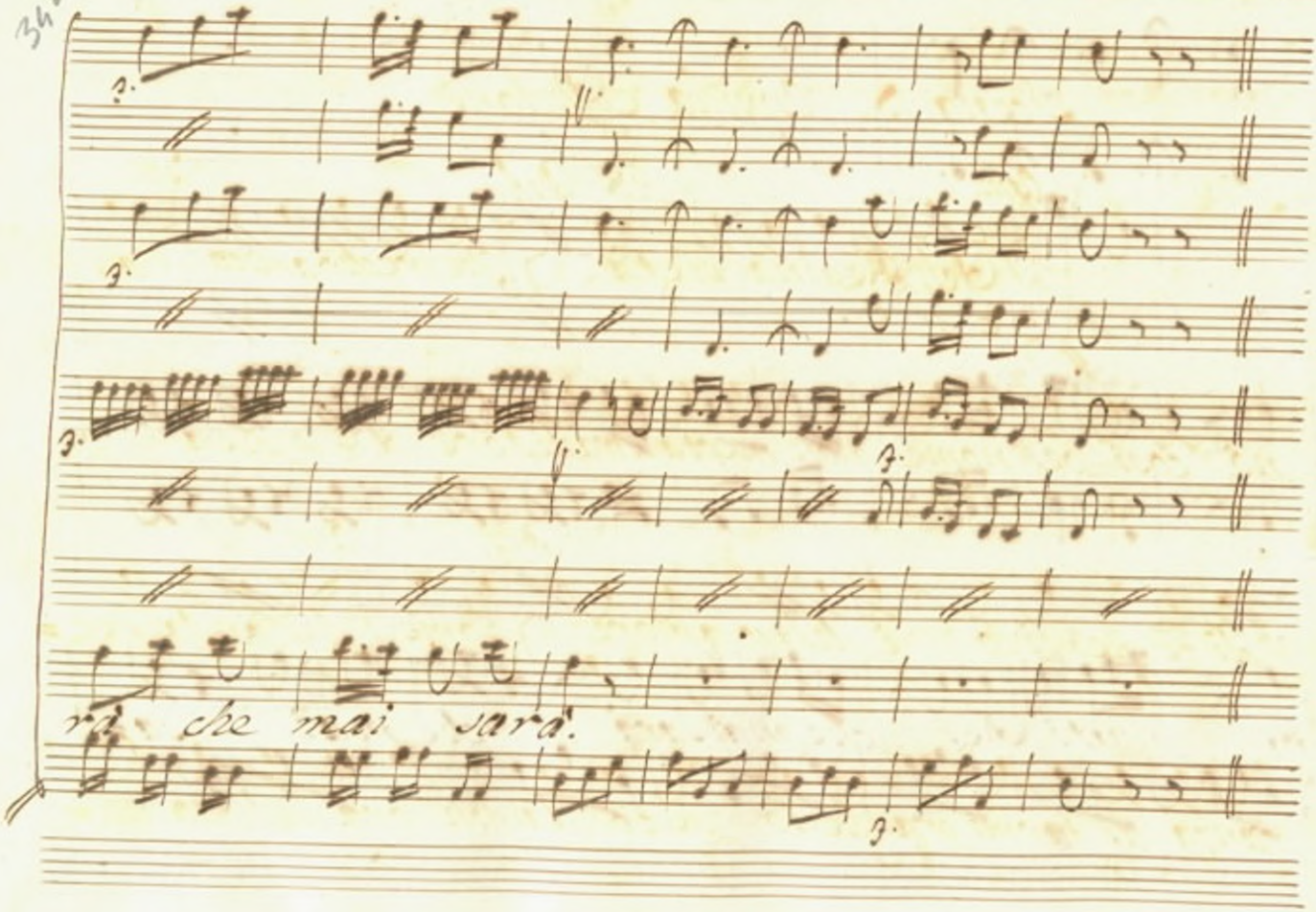

Ti Dei che mai sarà che mai sarà che


mai sarà
va crescendo il mio for-


mento il mio tormento to lo sento e nō l'intendo


giu = sti De – i che mai sarà
che mai


ra giusti Dei che mai sarà che mai sa=


rà che mai sarà.

Scena 3. Osmida, e Didone

Osm. Deh Regina pietà. Did. Che rechi amico Osm. ah

nò così bel nome non merta un traditore d'E= nea

di te nemico è del tuo amore Did. Come. Osm. Con la spe=

ranza di farmi grande io se condai fin' ora del tuo ne=

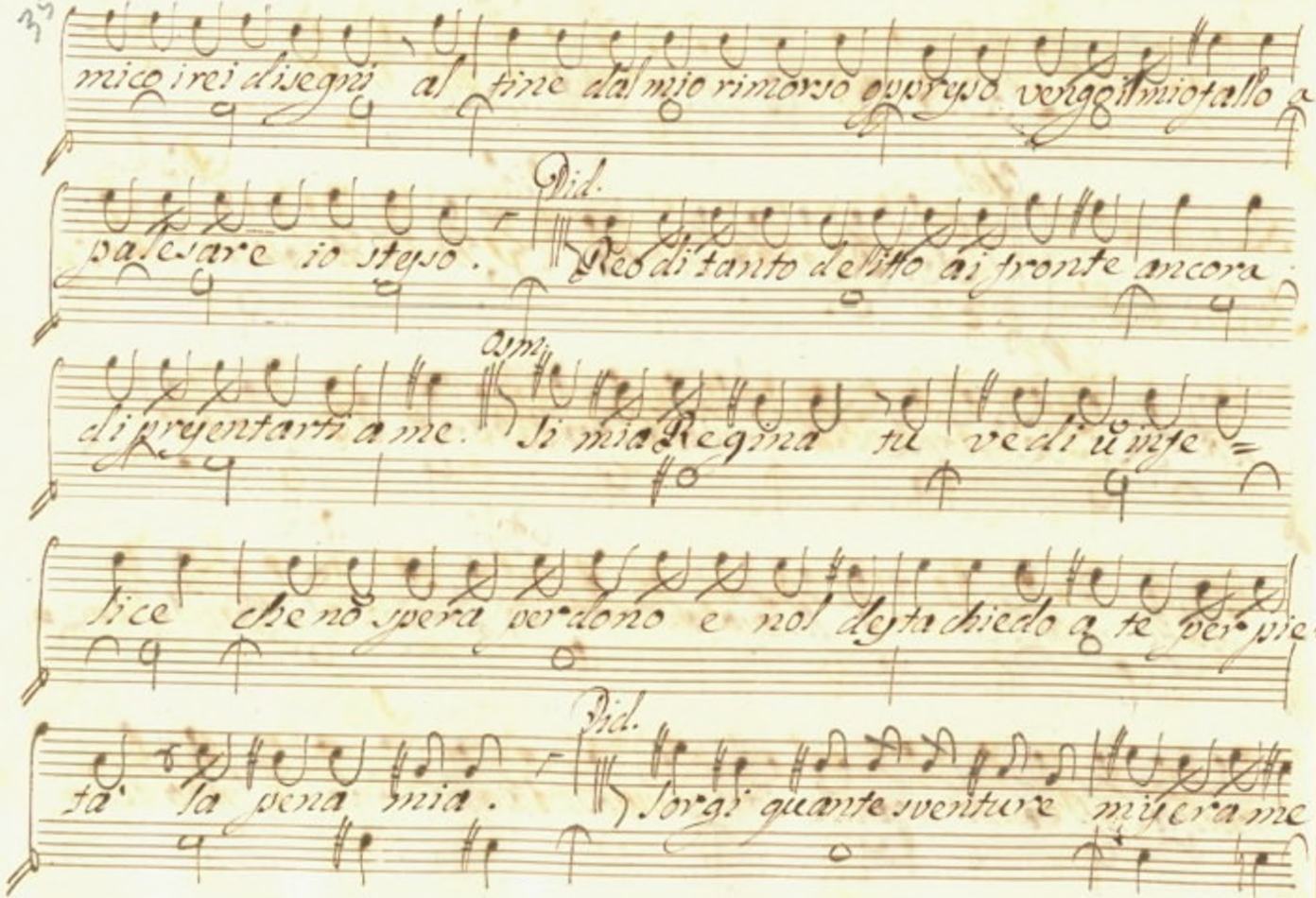
mico i rei disegni al fine dal mio rimorso oppresso vengo il mio fallo a

palesare io stesso. Did. Reo di tanto delitto ai fronte ancora

di presentarti a me. Osm. Si mia Regina tu vedi u infe=

lice che no spera perdono e nol desta chiedo a te per pie=

tà la pena mia. Did. Sorgi quante sventure misera me



sotto quall' astro io nacqui : manco ne miei più fi di . . .

Scena 8.a

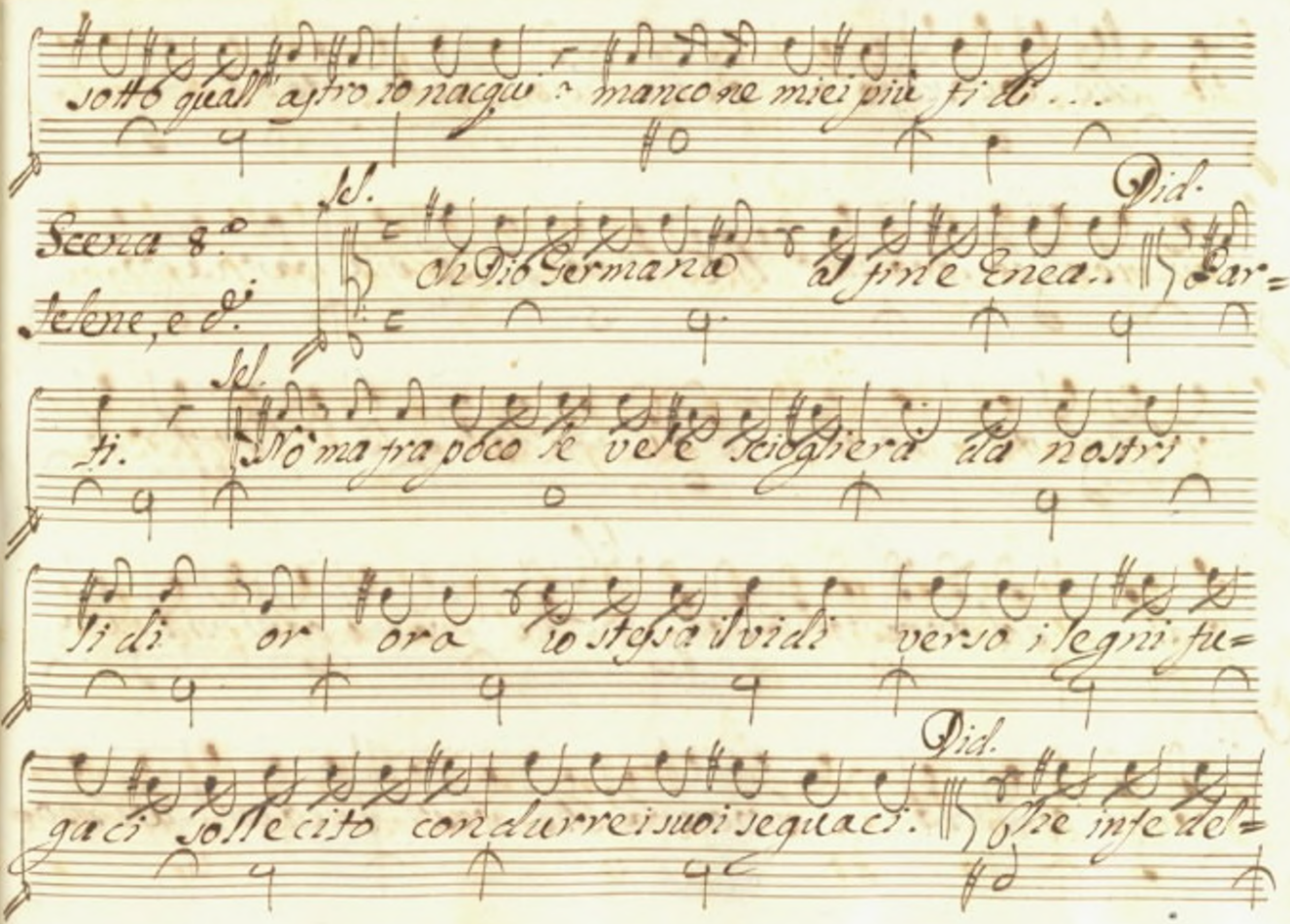
Selene, e d.i

Sel. Oh Dio Germana al fine Enea . . Did. Par=

ti. Sel. Nò ma fra poco le vele scioglierà da nostri

li di or ora io stessa il vidi verso i legni fu=

gaci sollecito condurre i suoi seguaci. Did. Che infe del=



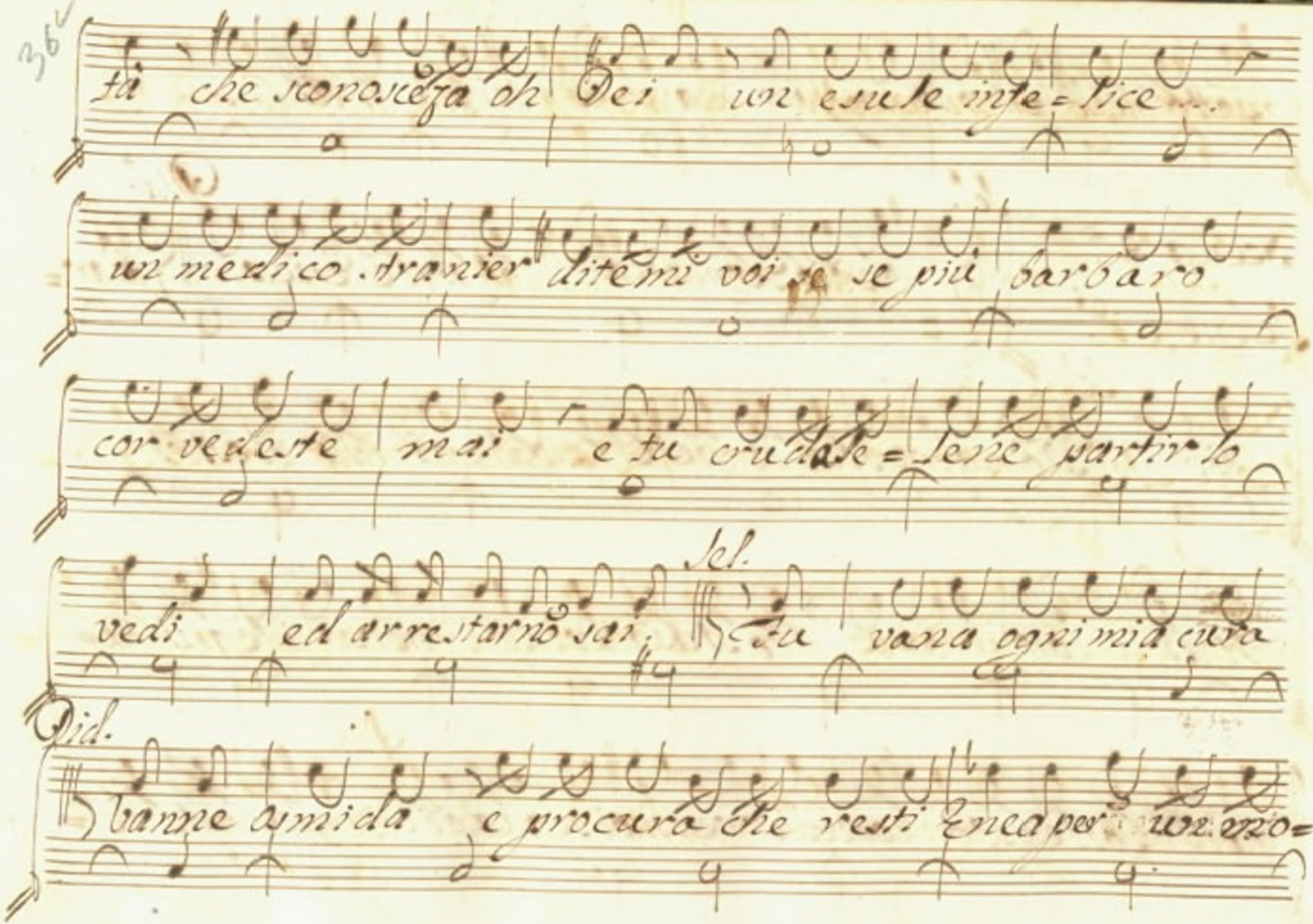
tà che sconosceza oh Dei un esule infe=lice...

un medico stranier ditemi voi se se più barbaro

cor vedeste mai e tu crudele=lene partir lo

vedi ed arrestarno sai. Sel. Tu vana ogni mia cura

Did. banne asmida e procura che resti Enea per un mo=



Osm.

mento solo m'ascolti e parta. Ad ubbidirti io

volo. parte

Scena 9.a

Didone, e Sele-ne.

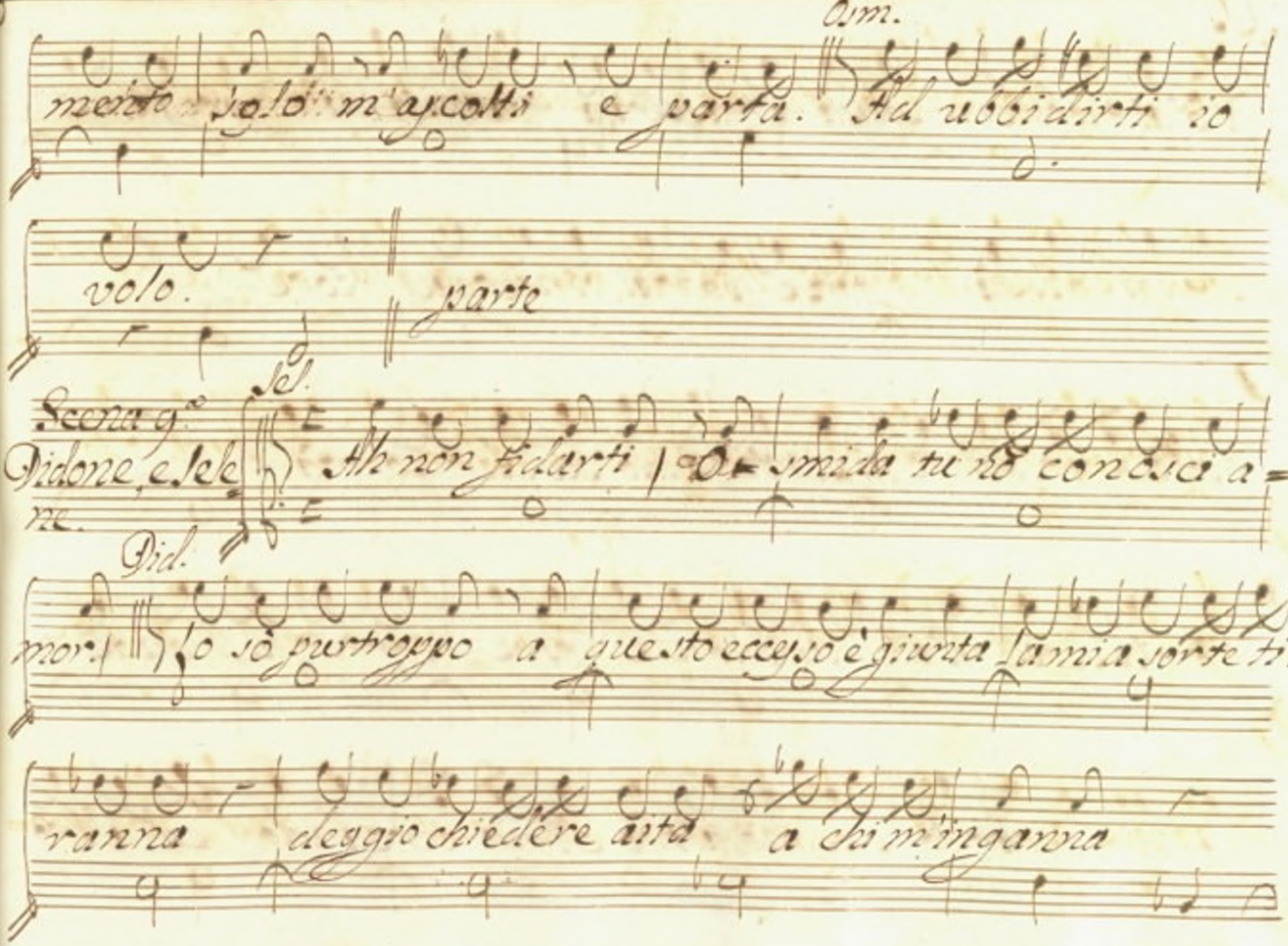
Sel.

Ah non fidarti | Osmida tu nò conosci a=

Did.

mor. | Io sò purtroppo a questo eccesso è giunta la mia sorte ti=

ranna deggio chiedere aita a chi m'inganna



37v

Sel.

Nò ai fuor che me stessa altra speranza vanne a lui prega e

piangi chi sà forse potrai vincer quel core

Did.

Alle preghiere, ai pianti Dido scender dovrà

Nò che seppe dalle Sindonie rive correr dell'onde a

a cimentar lo sdegno altro clima cercando ed altro

Regno son io son quella ancora che di nuove Città di

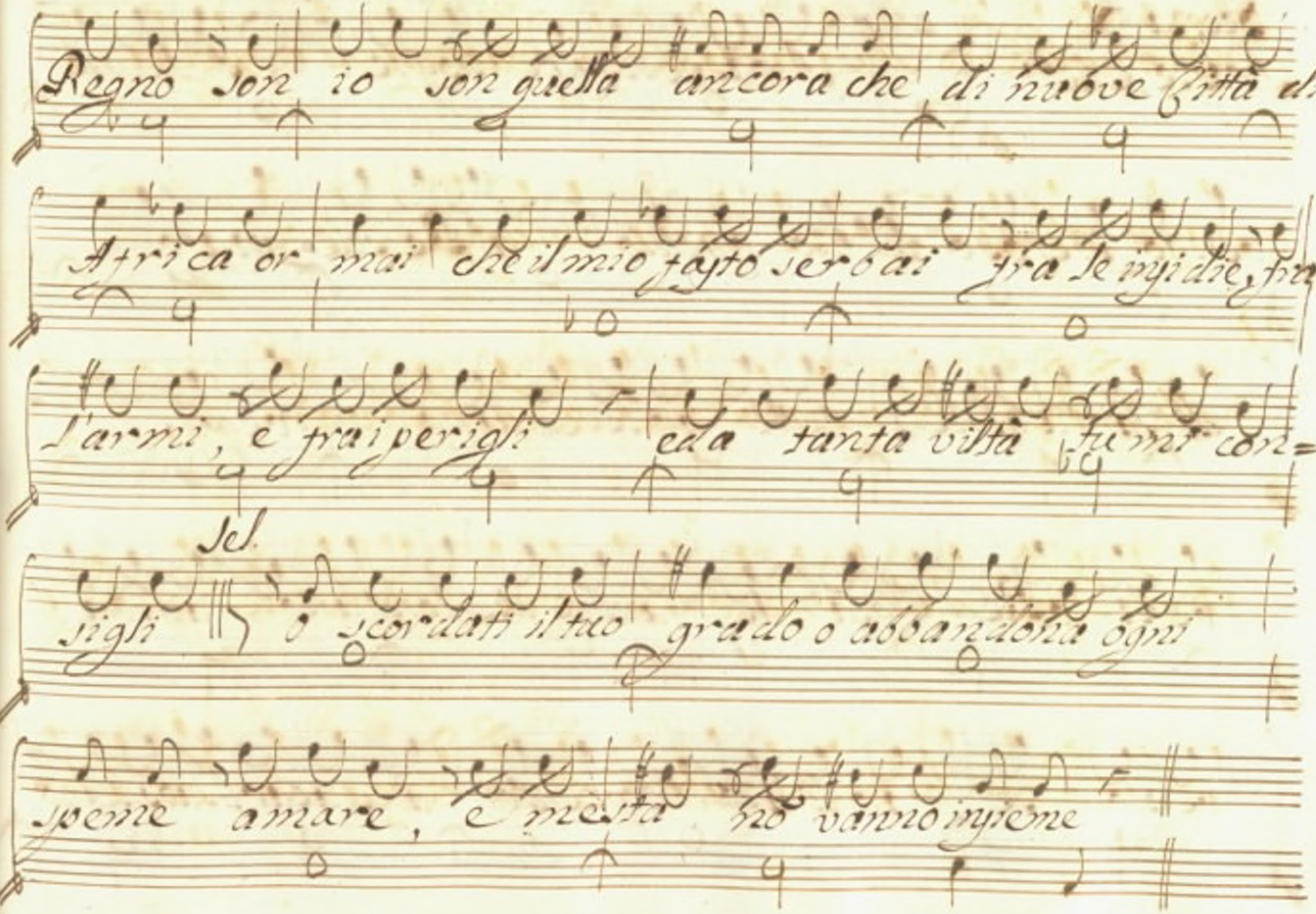
Africa or mai che il mio fasto serbai fra le insidie, fra

l'armi, e fra i perigli e da tanta viltà tu mi con=

Sel.

sigli o scordati il tuo grado o abbandona ogni

speme amare, e mesta no vanno insieme



38

Scena X

Araspe, e detti

Did.

Araspe in queste soglie.

Ar.

A te ne vengo pietoso del tuo rischio al Re sde=gnato di Cartagine i tetti arde e ruina vedi, vedi o Re=gina le fiamme che lontano agita il vento se tardi un sol momento a placar il suo sdegno

un sol giorno ti toglie e vita, e regno. Did. Restano più di

sastri per rendermi infelice Sel. Infausto giorno

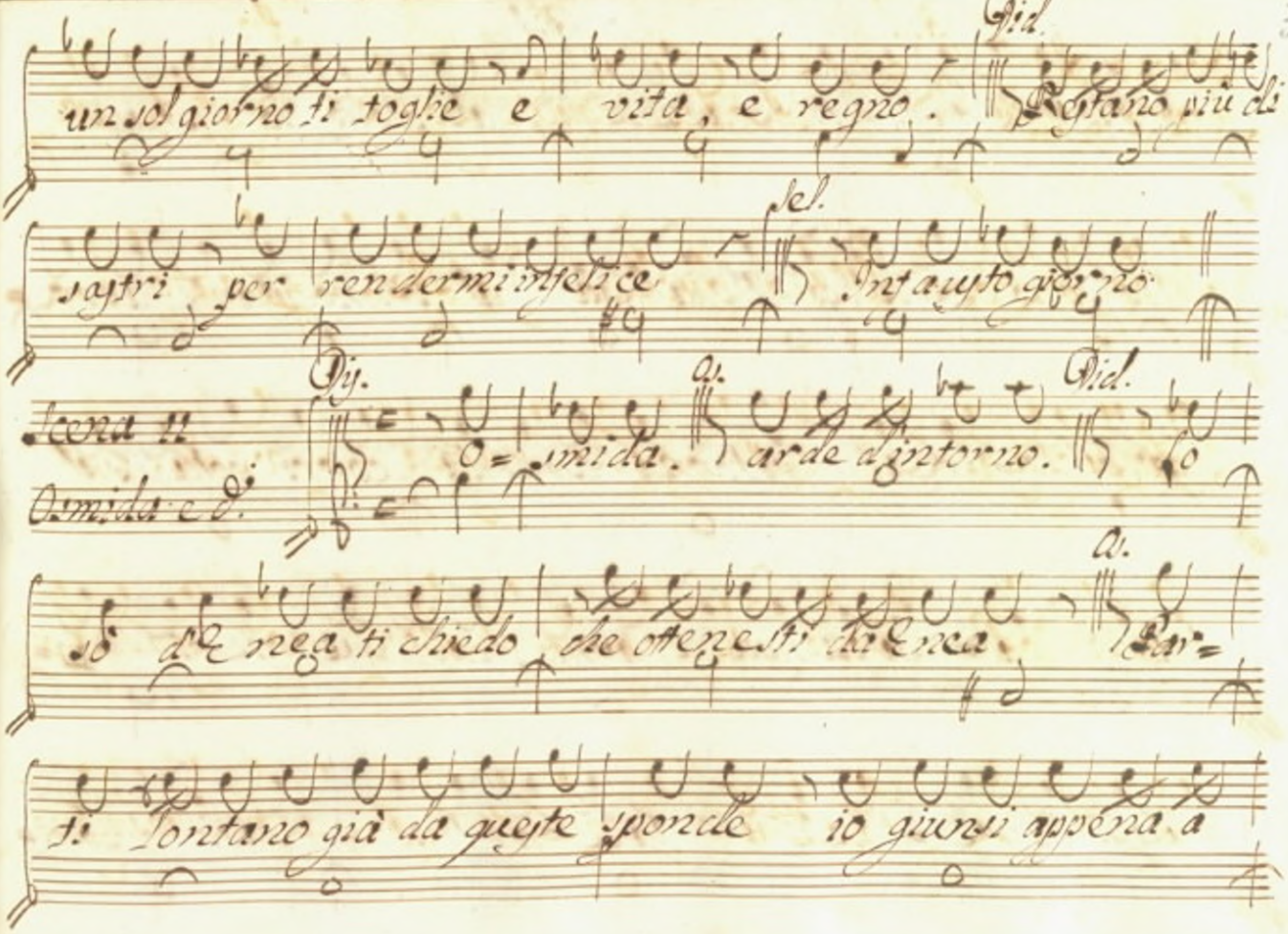
Scena 11

Osmida e d.

Dis. O=smida. Os. arde d'intorno. Did. Lo

sò d'Enea ti chiedo che ottenesti da Enea Os. Par=

ti lontano già da queste sponde io giunsi appena a



Did.

ravvisar le fugi = tive antene. ah stolto io stessa

io sono complice di sua fuga al primo istante appre=

starlo do= vea ritorna Osmida corri vola sul

lido a = duna insieme armi, navi guerrieri rag=

giungi l'inte = dele lacera i lini suoi som=

mergi i legni portami fra catene quel traditore avvinto,

e se vivo nò puoi portalo estinto

Osm.

Tu pensi avendi=

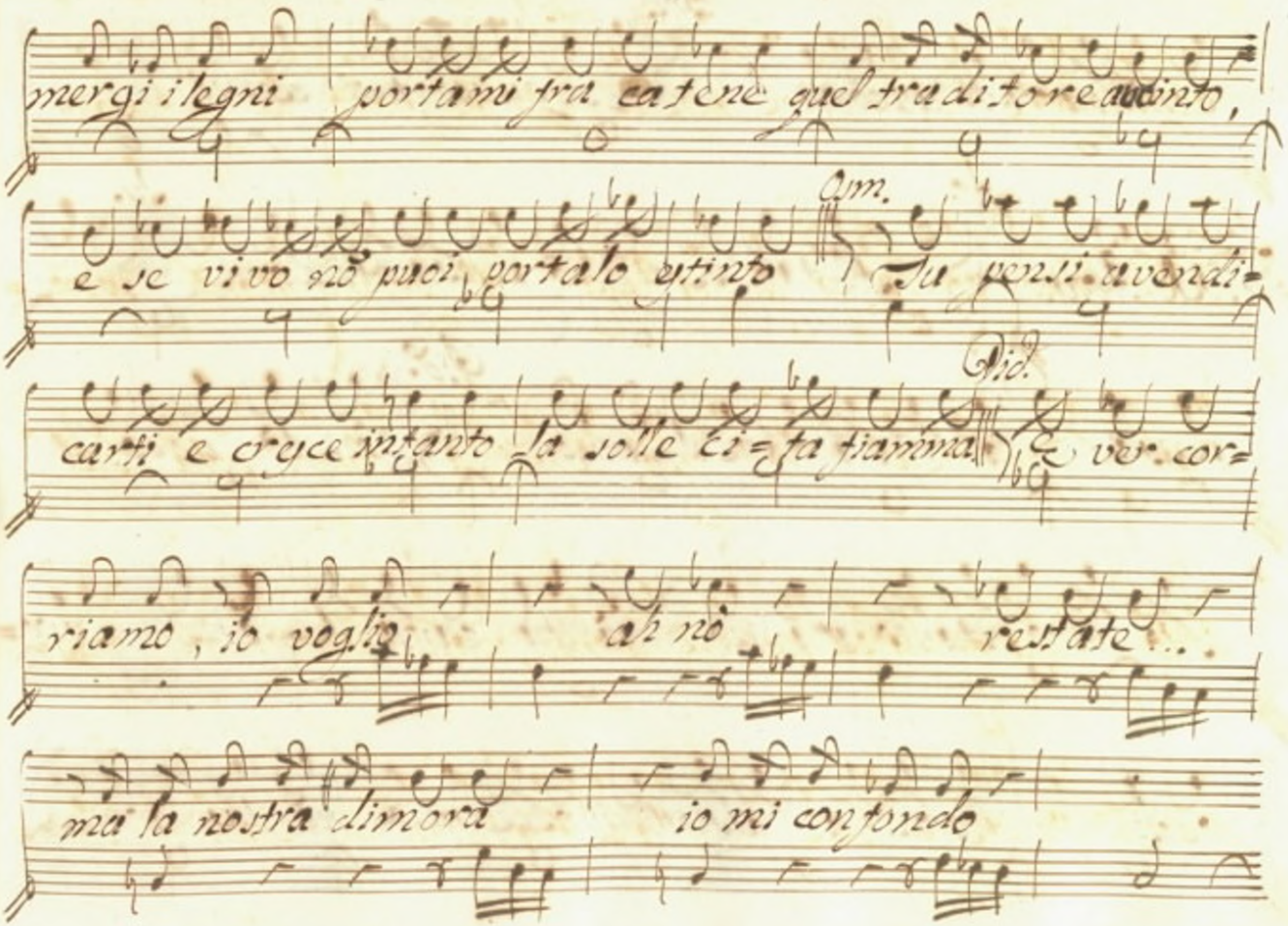
carti e cresce intanto la solle ci=ta fiamma

Did.

E ver cor=

riamo, io voglio ah nò restate...

ma la nostra dimora io mi confondo



e nō partisti ancora

Asm.

E seguisco i tuoi cenni

Scena 1ª
Did. Sele. Aras.

Ar.

Al tuo periglio pensa o Didone.

Sel.

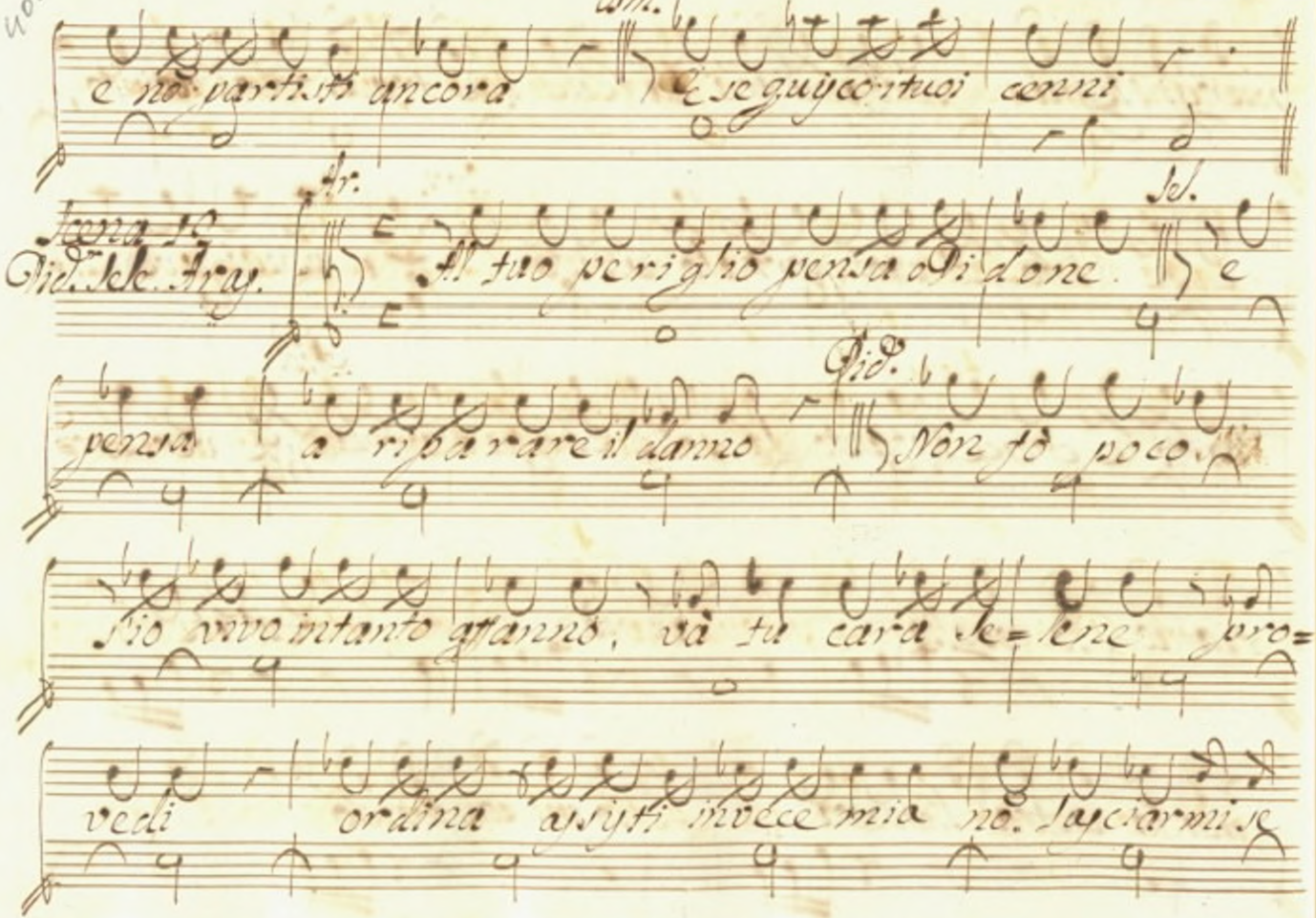
e pensa a riparare il danno

Did.

Non fò poco

s'io vivo intanto affanno, và tu cara Se=lene pro=

vedi ordina assisti invece mia nō. lasciarmi se



Sel.

m'ami m'abban = dono. Ah che di te più sconso =

lata io sono.

Scena 13
Didone, e Araspe

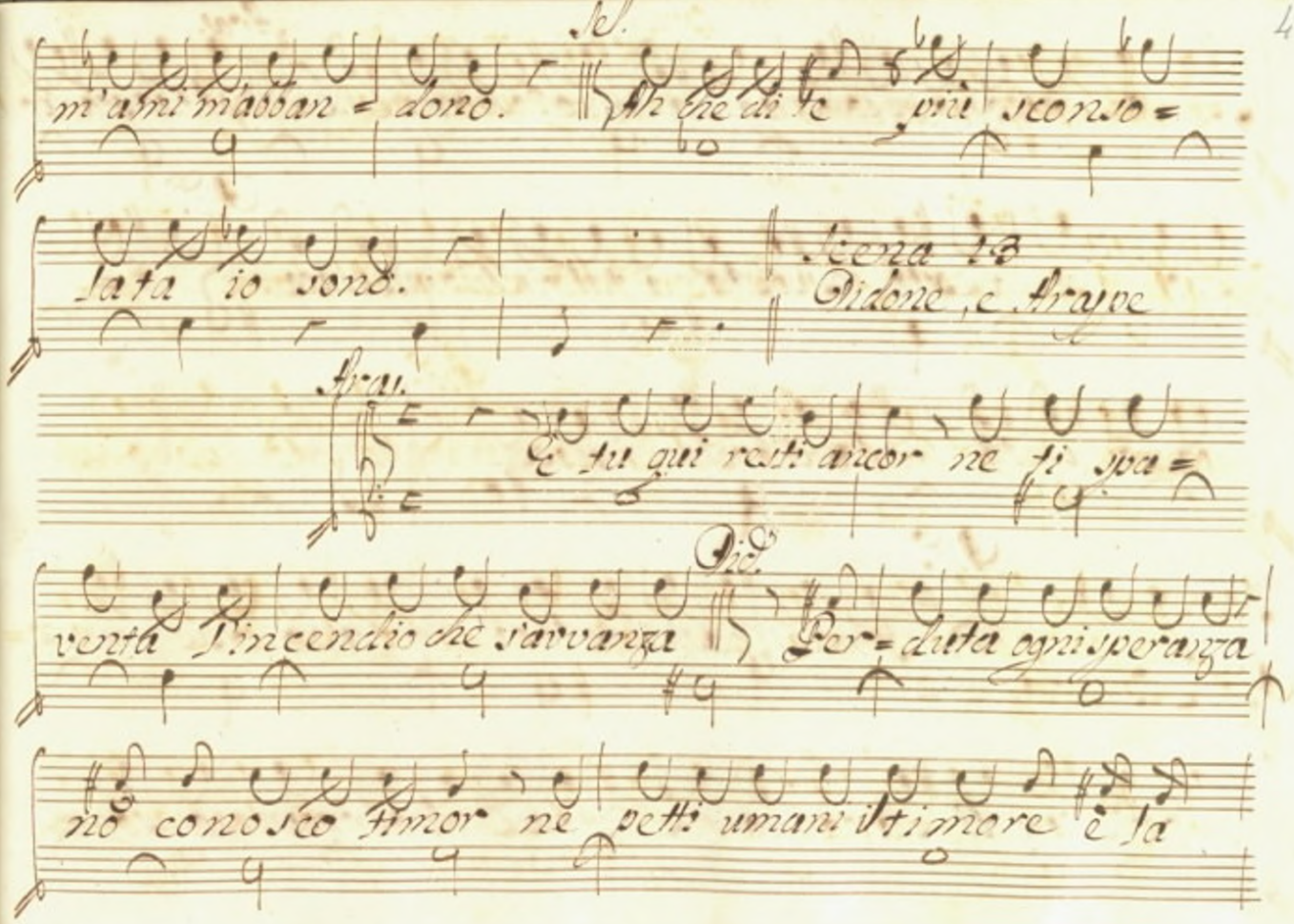
Aras.

E tu qui resti ancor ne ti spa =

Did.

venta l'incendio che s'avvanza Per = duta ogni speranza

no conosco timor ne petti umani il timore è la



speme nascono in compagnia muoiono insieme. Aras. Il tuo scampo d

sio ve desti esposta a tal rischio mi spiace. Did.e A=

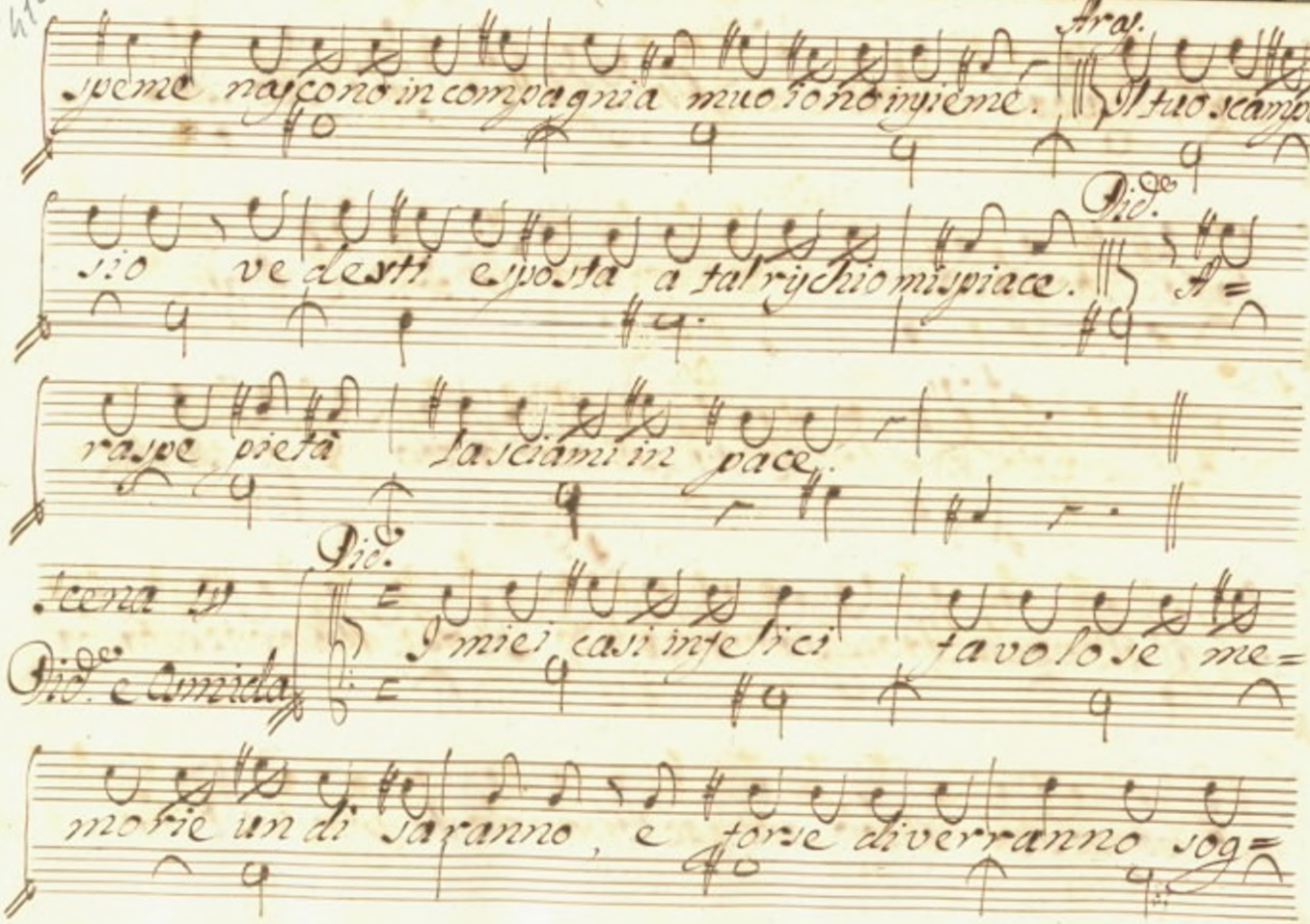
raspe pietà lasciami in pace.

Scena IV

Did.e e Osmida

Did.e I miei casi infelici favolose me=

morie un dì saranno, e forse diverranno sog=



getti, mise=rabili e dolenti alle tragiche scene

i miei tormenti. Asm. E perduta ogni speme

Did. Così presto ri=torni Os. Invano oh Dio tenta=

i passar dal tuo soggiorno al lido tutta del moro infido

il minaccioso stuol Cartago inonda fra le strida e i tu=

multi agl'insulti degl'empj son le vergini esposte aperti i tempj

ne più desta pietade o l'immatura o la cadente etade

Did.

Dunque alla mia ruina più ripa=ro nõ v'è

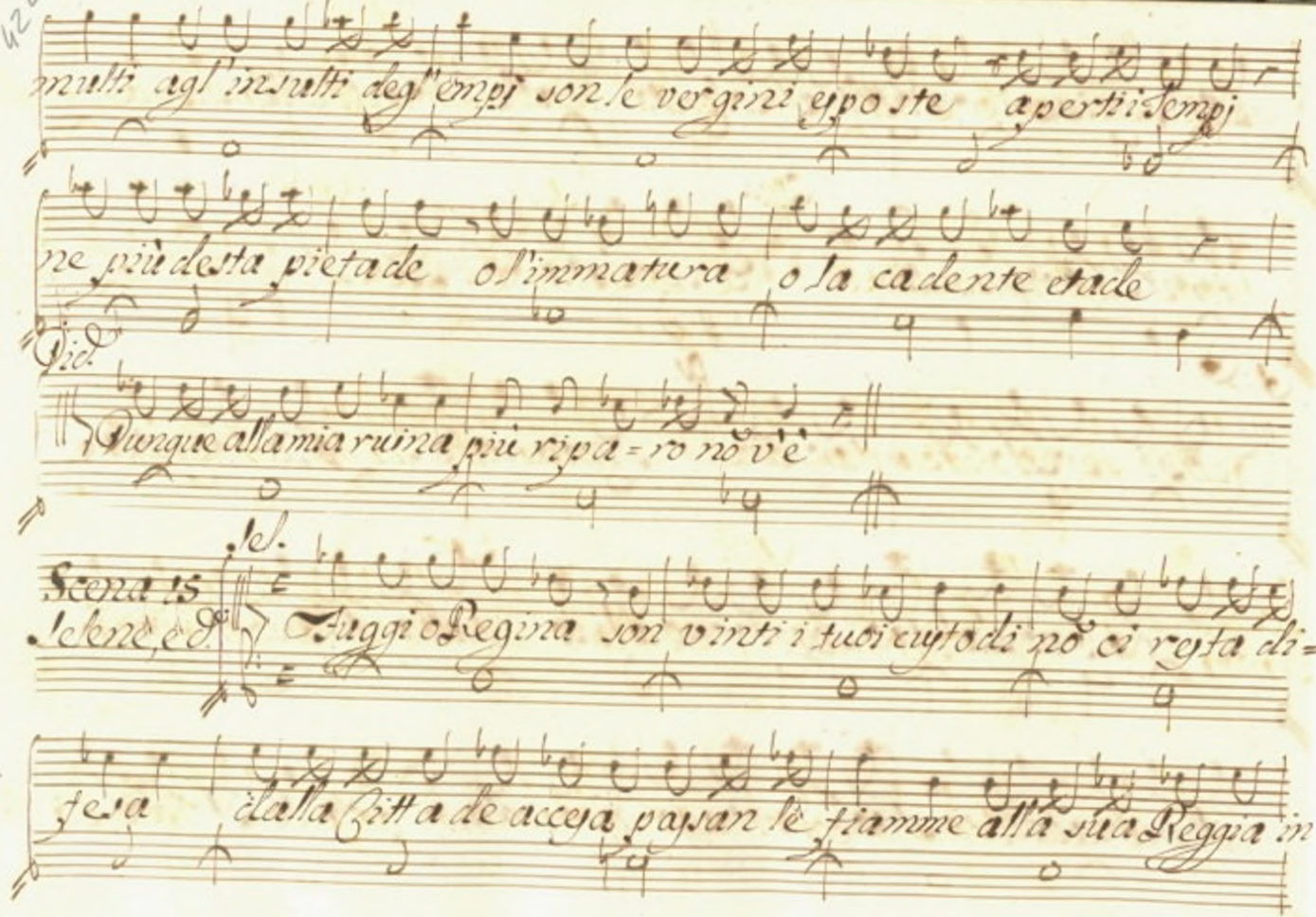
Scena 15

Selene, e d.

Sel.

Fuggi o Regina son vinti i tuoi custodi nõ ci resta di=

fesa dalla Citta de accesa passan le fiamme alla sua Reggia in



Did.

seno e di fiame e fa ville è il Ciel ripieno. Andiam si cerchi al=

Os. Sel. Did.

trove qualche soccorso. e come. E dove. venite anime in

belli se vi manca va=lore imparate da me come si more

Scena 16.
Jarba, e d.

Jar. Did. Jar.

Fermati Oh Dei. Dove così smarrita

forse al fedel Troiano corri a stringer la mano va pure affretta il

piede al Ta=lamo Re-ale ardon le

Did.

tende. Io sò quest'è il mo= mento

delle vendette mie stoga il tuo sdegno

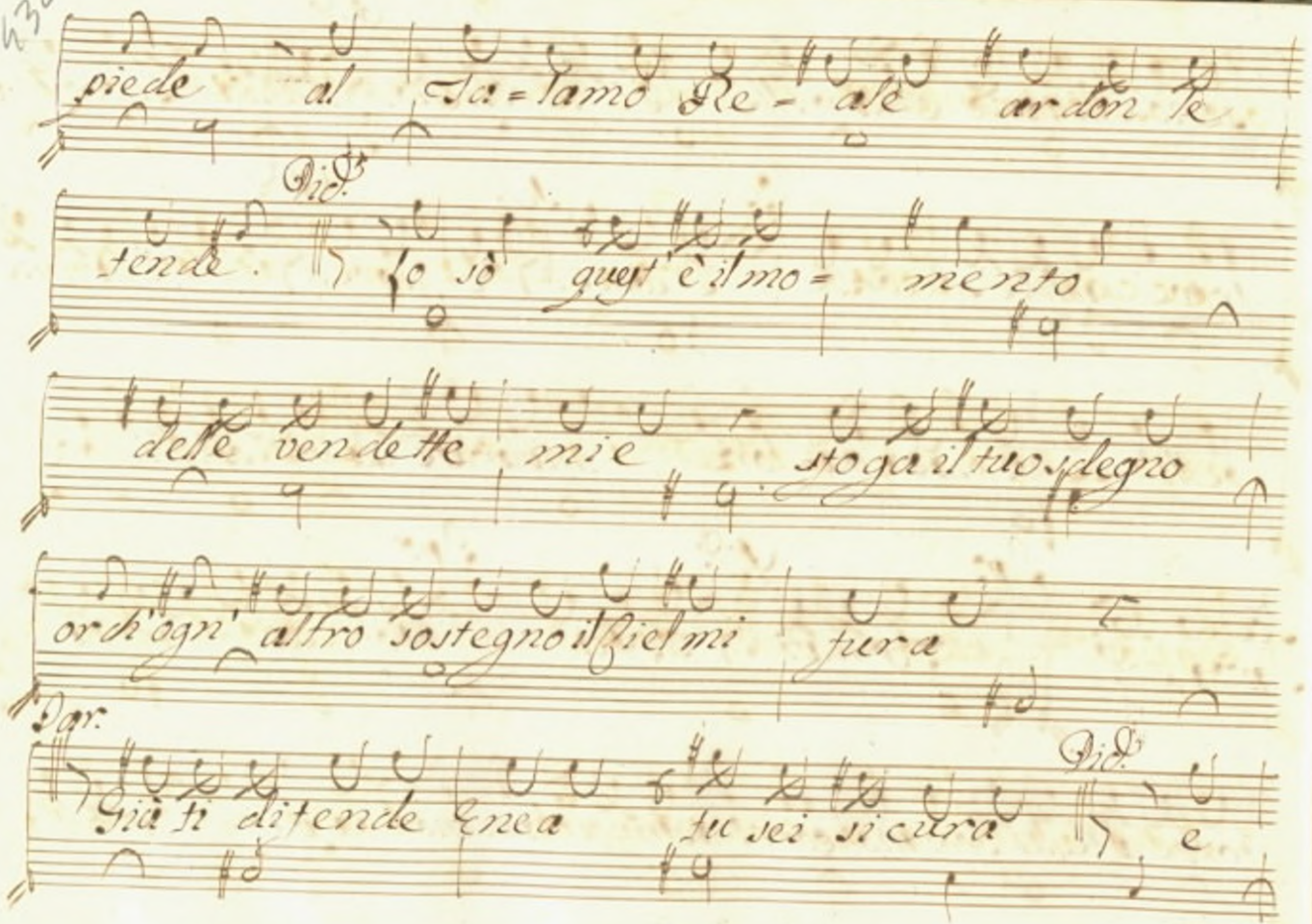
or ch'ogn' altro sostegno il Ciel mi fura

Dar.

Già ti difende Enea tu sei sicura

Did.

e



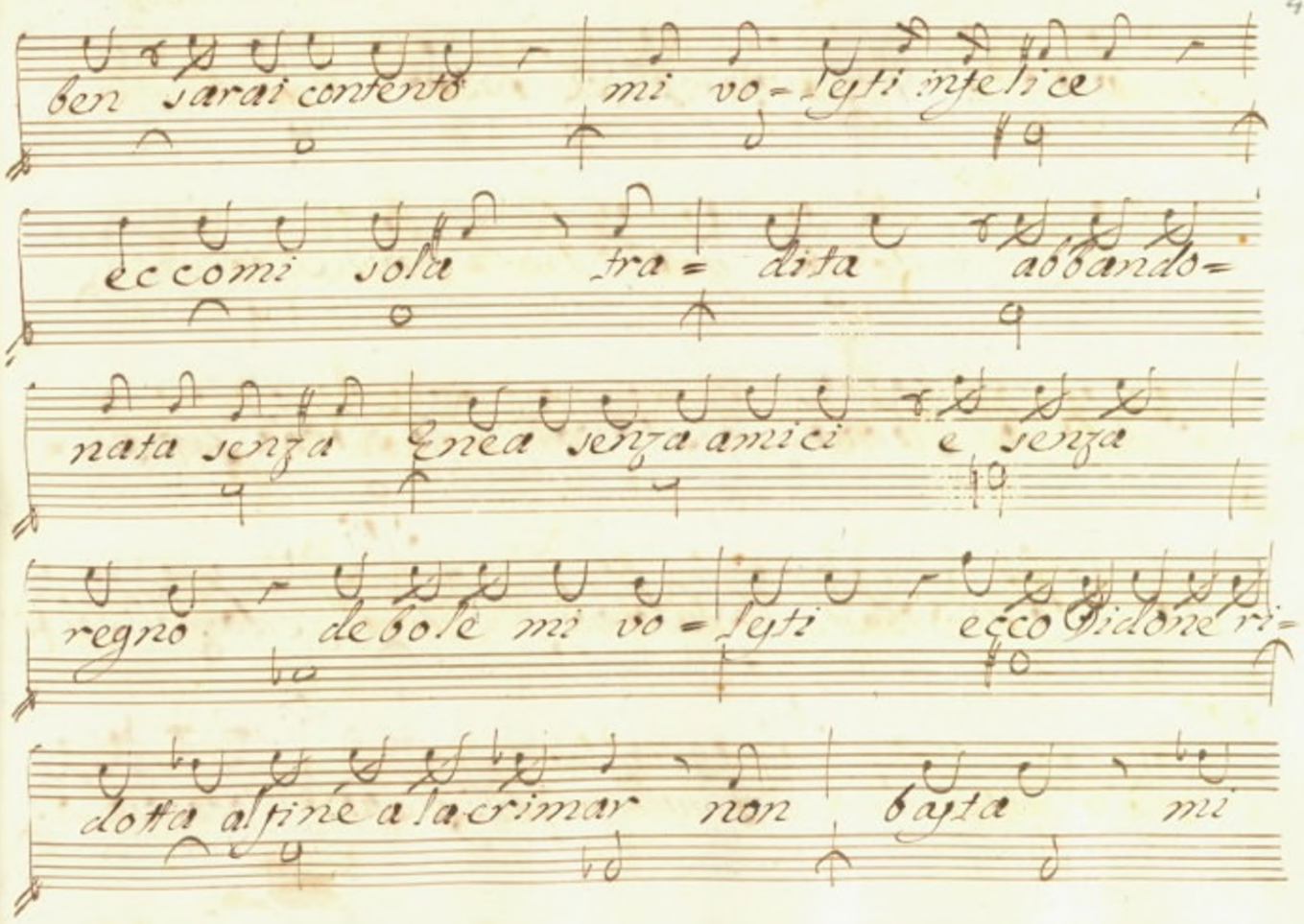
ben sarai contento mi vo= lesti infelice

eccomi sola tra= dita abbando=

nata senza Enea senza amici e senza

regno debole mi vo= lesti ecco Didone ri=

dotta alfine a lacrimar non basta mi



vuoi sup=plice ancor

si de mali mie i

chiedo a Jarba ristoro da Jarba per pie=

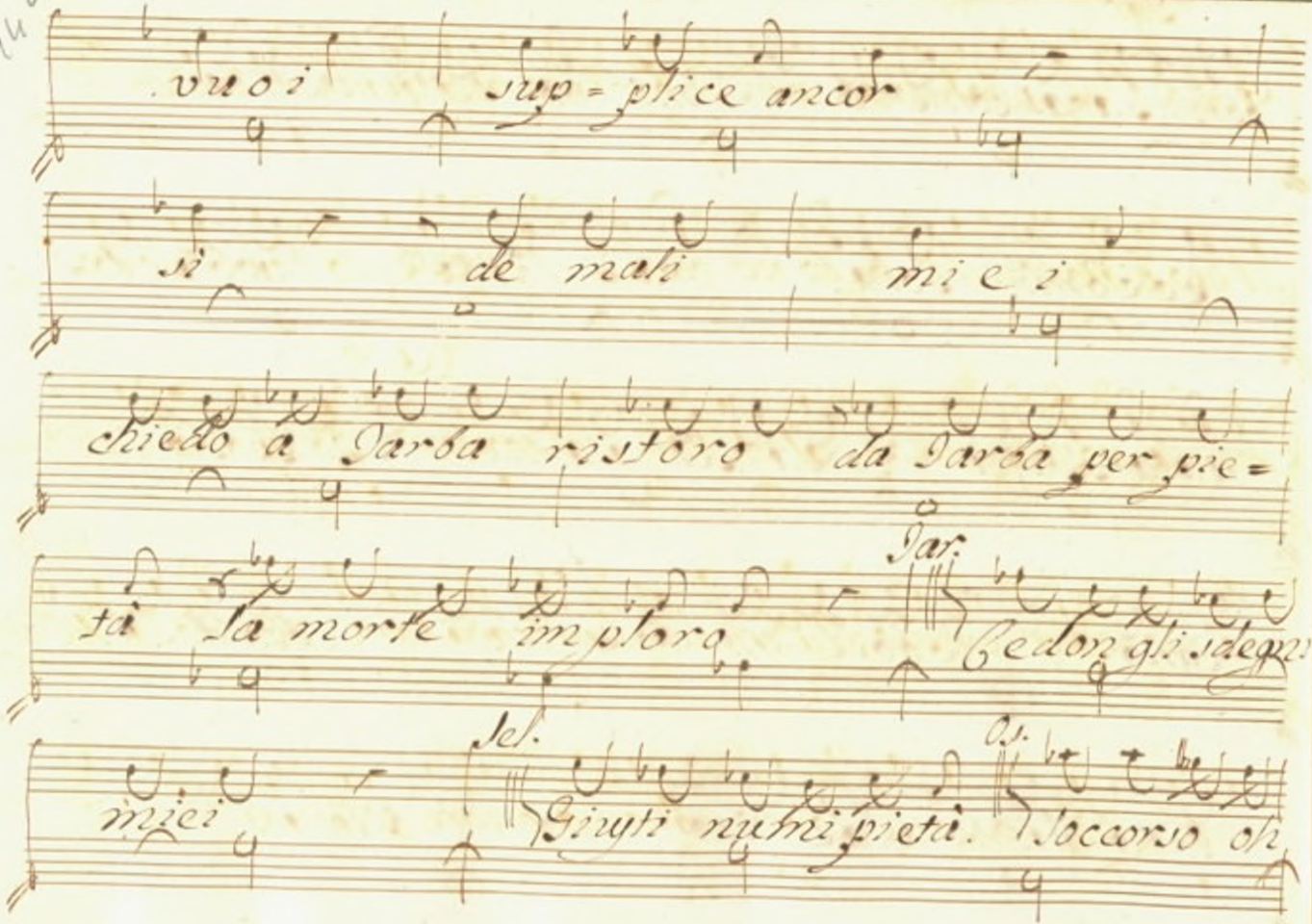
tà la morte imploro

Jar. Cedon gli sdegni

miei

Sel. Giusti numi pietà.

Os. Soccorso oh



Tar.

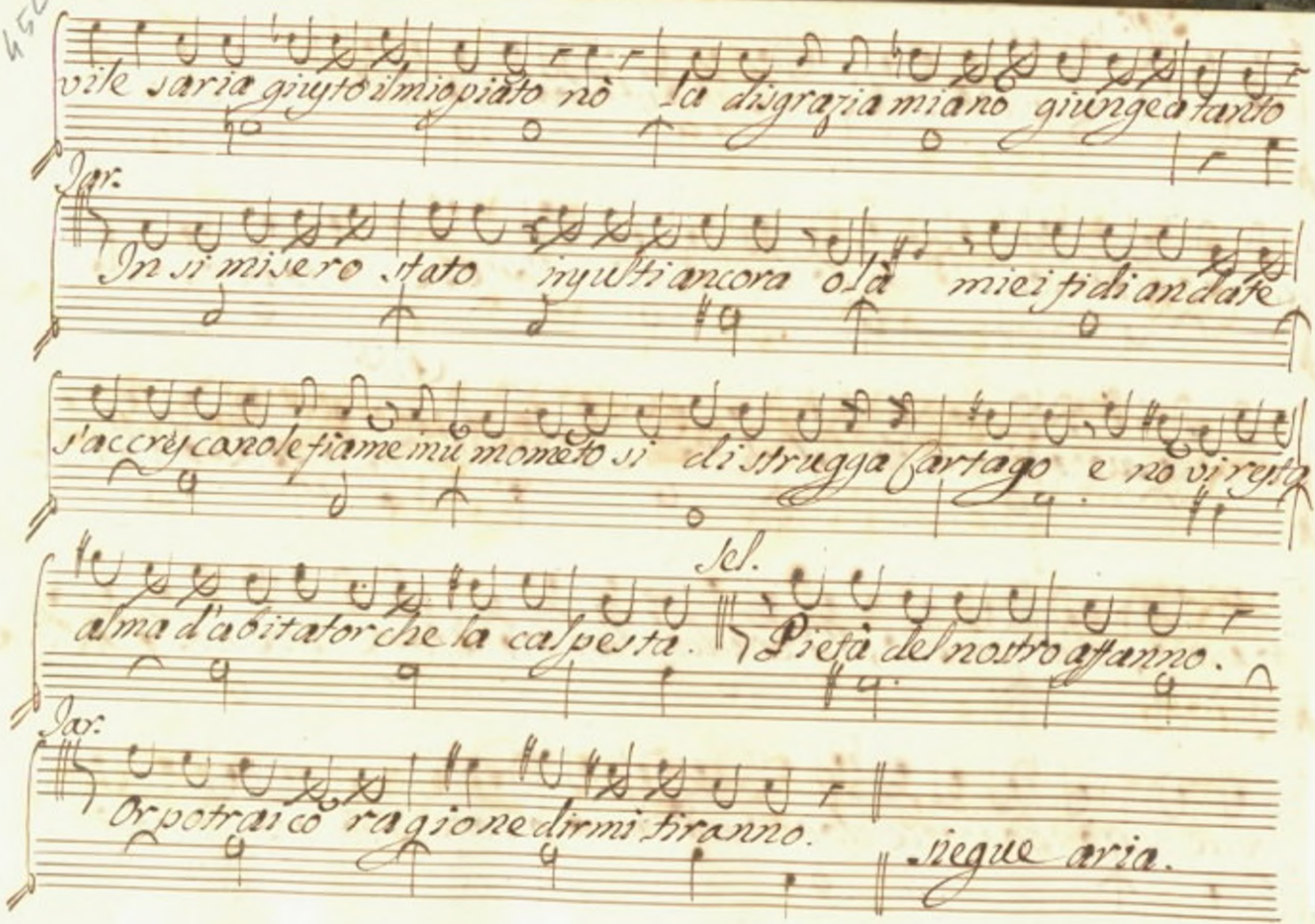
Dei E pur Didone e pure si barbaro nō sò qual tu mi credi

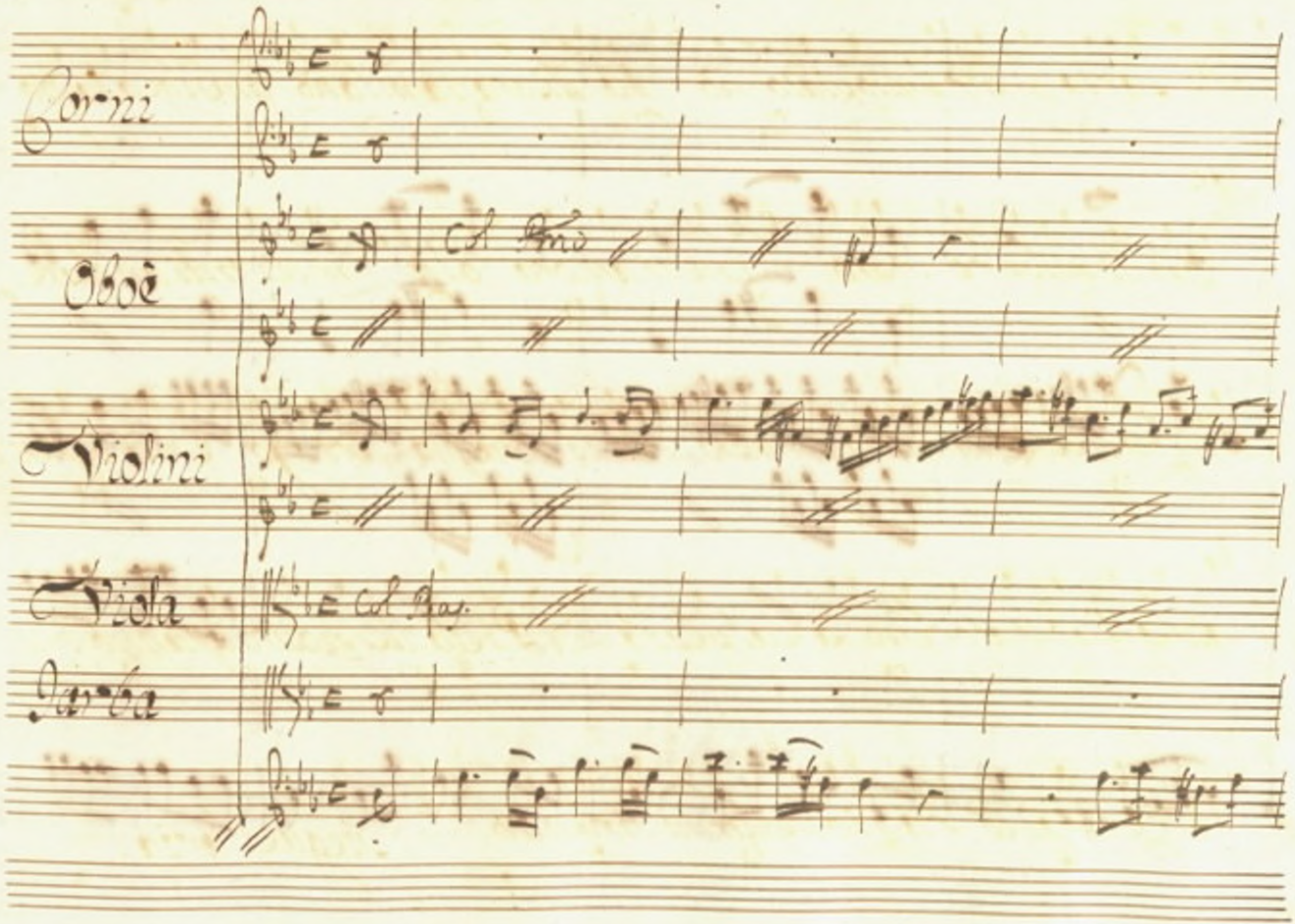
del tuo piato ho pietà meco ne vieni l'offese io ti perdono

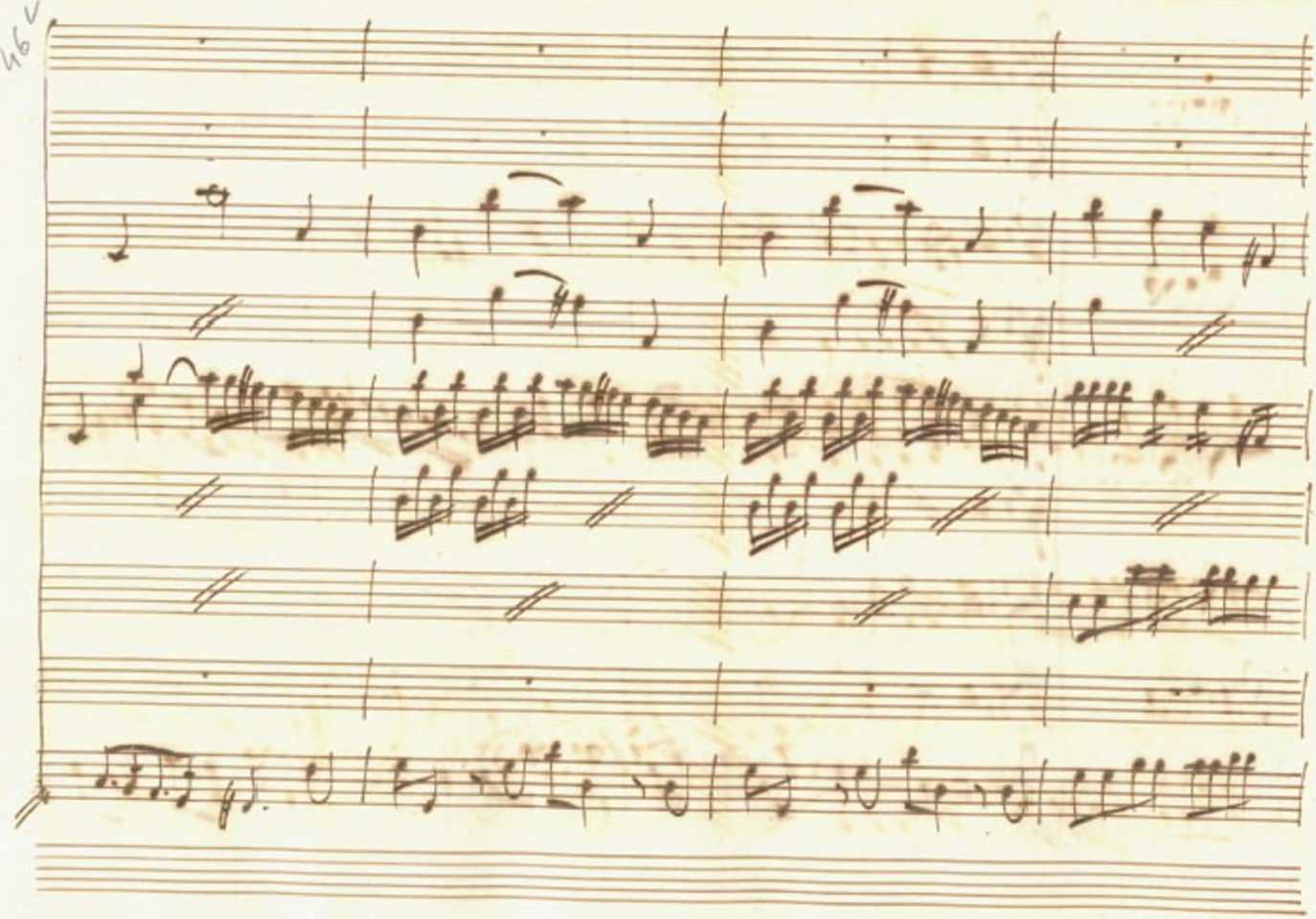
e mia sposa ti guido al letto e al trono. Did. Io sposa d'un ti=

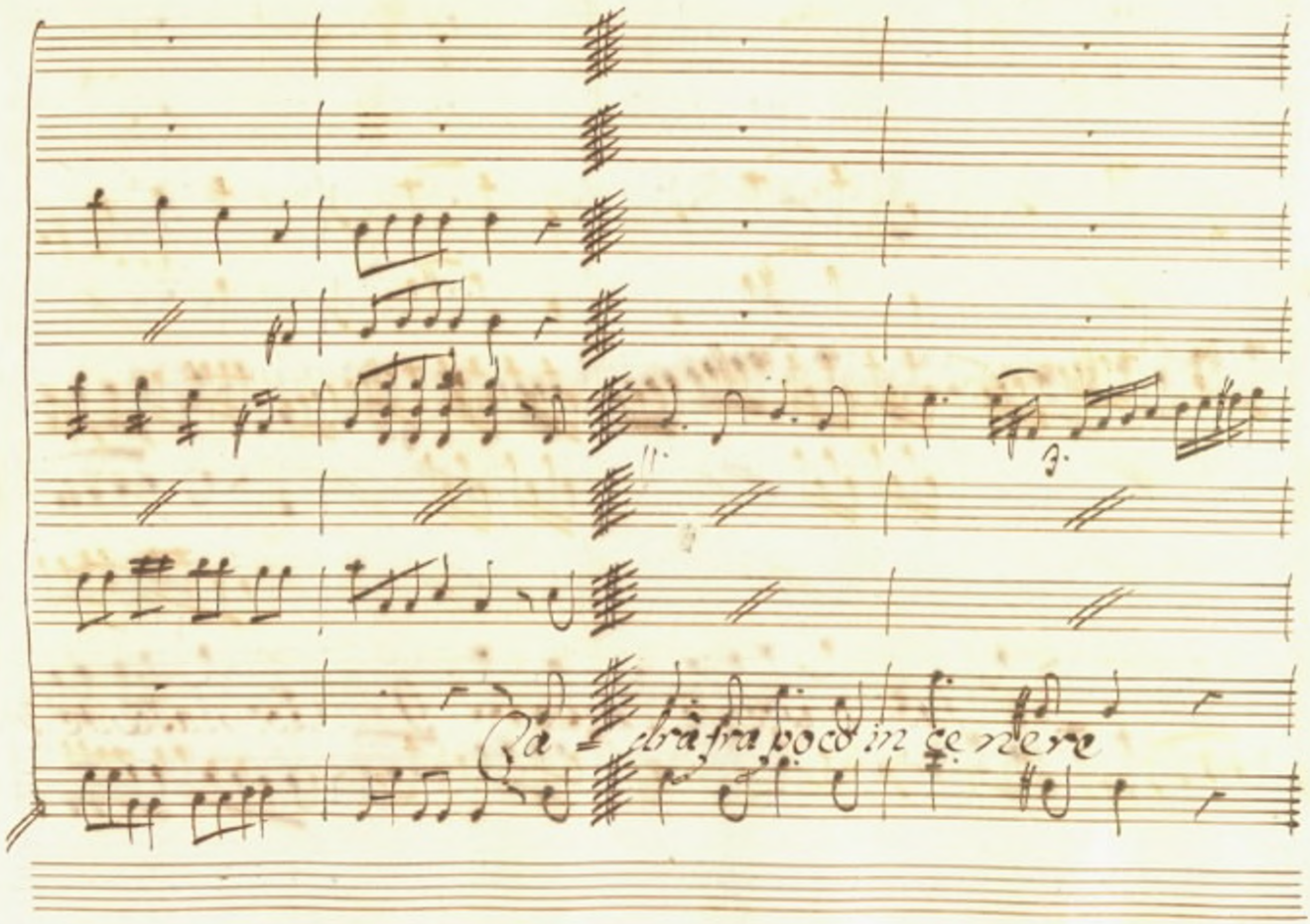
ranno, d'un empio, d'un crudel d'un traditore che nō sà che sia

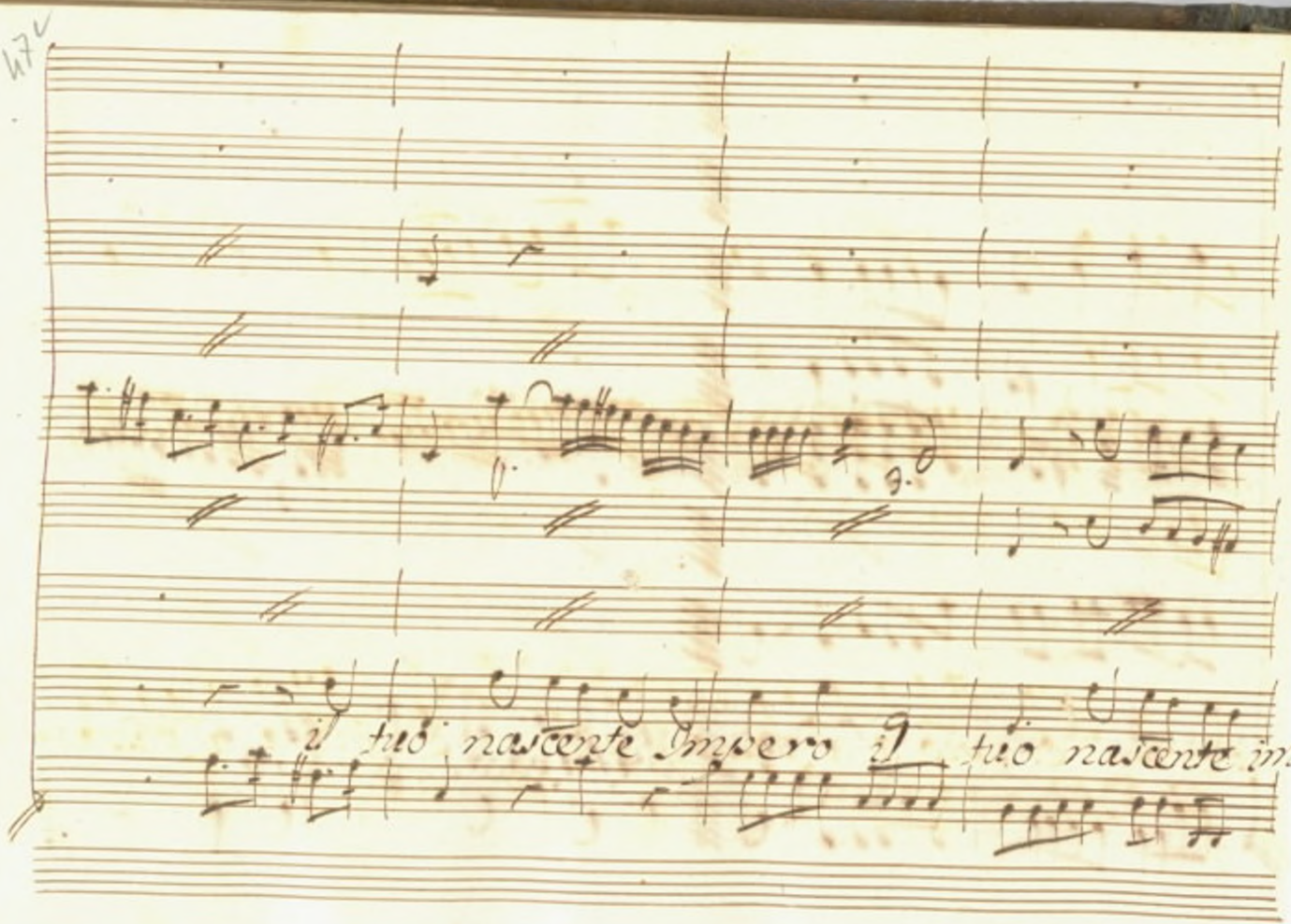
fede nō conosce dover nō ama onore s'io fossi così

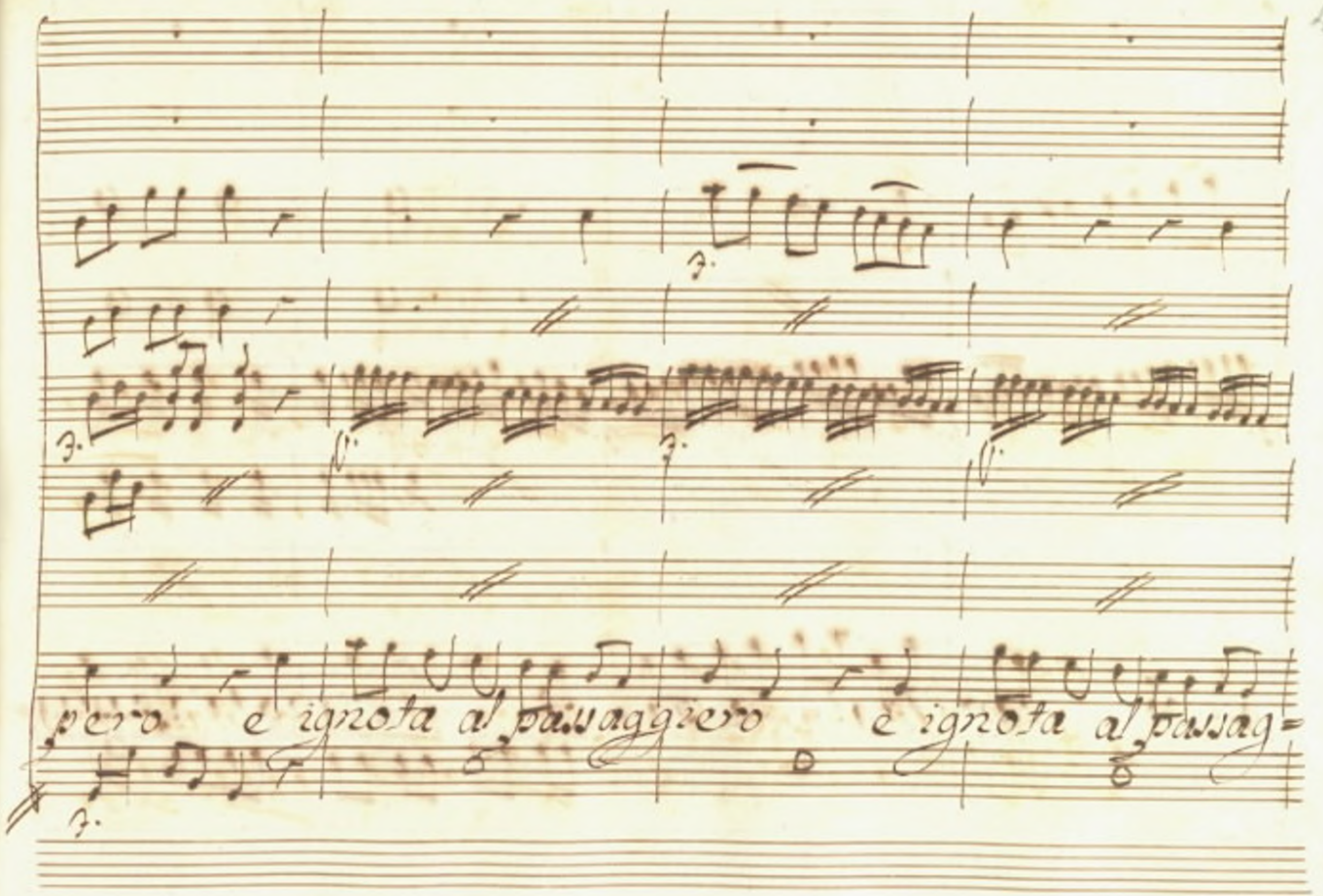

vile saria giusto il mio piato nò la disgrazia miano giunge a tanto
Jar:
In si misero stato ingiusti ancora osà miei fidi andate
s'accrescano le fiame in momento si distrugga Cartago e no vi resta
Jel.
alma d'abitator che la calpesta. Pietà del nostro affanno.
Jar:
Or potranco ragione dirmi stranno.
Segue aria.


Corni
Oboè
Violini
Viola
Cello

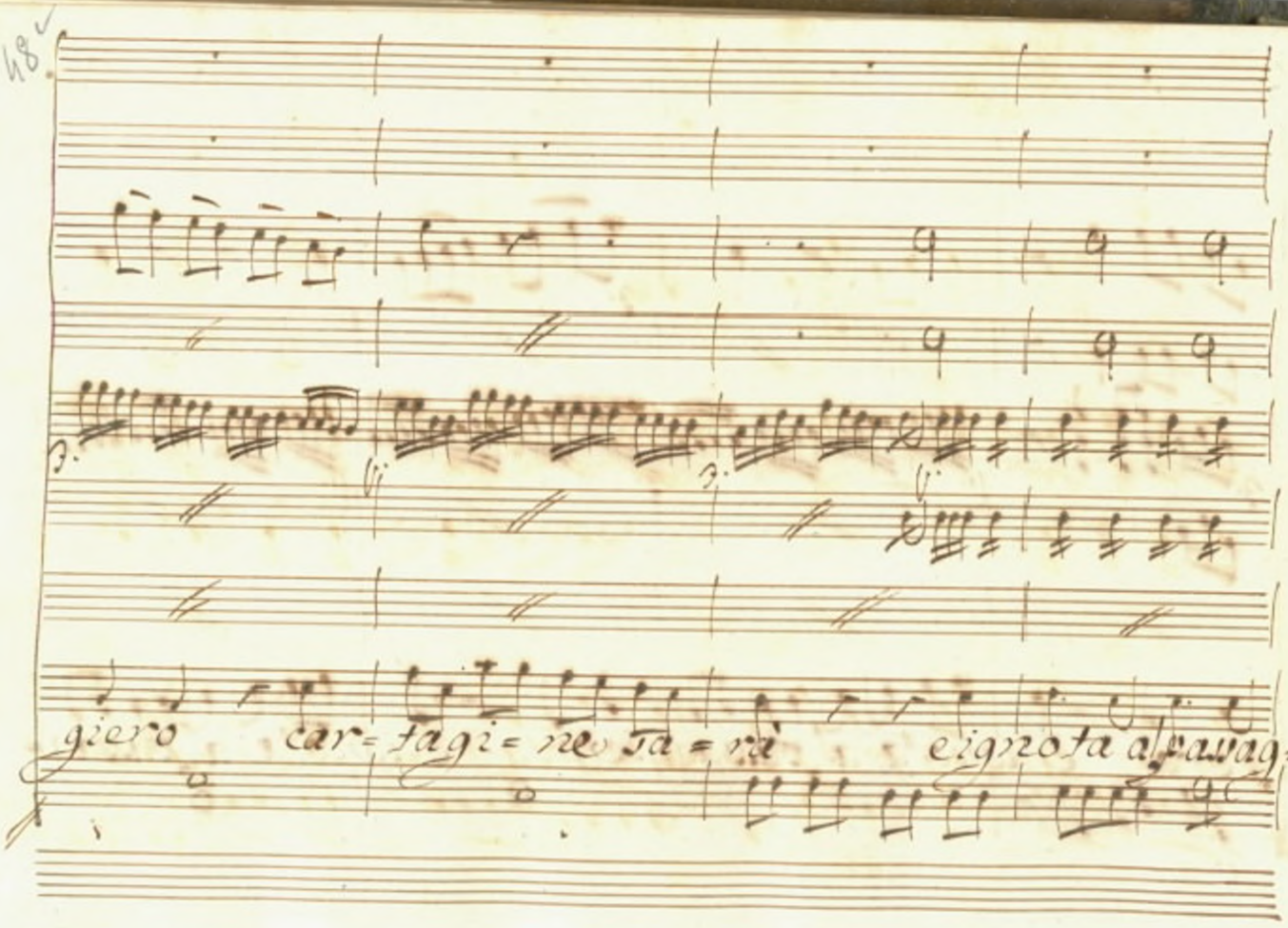


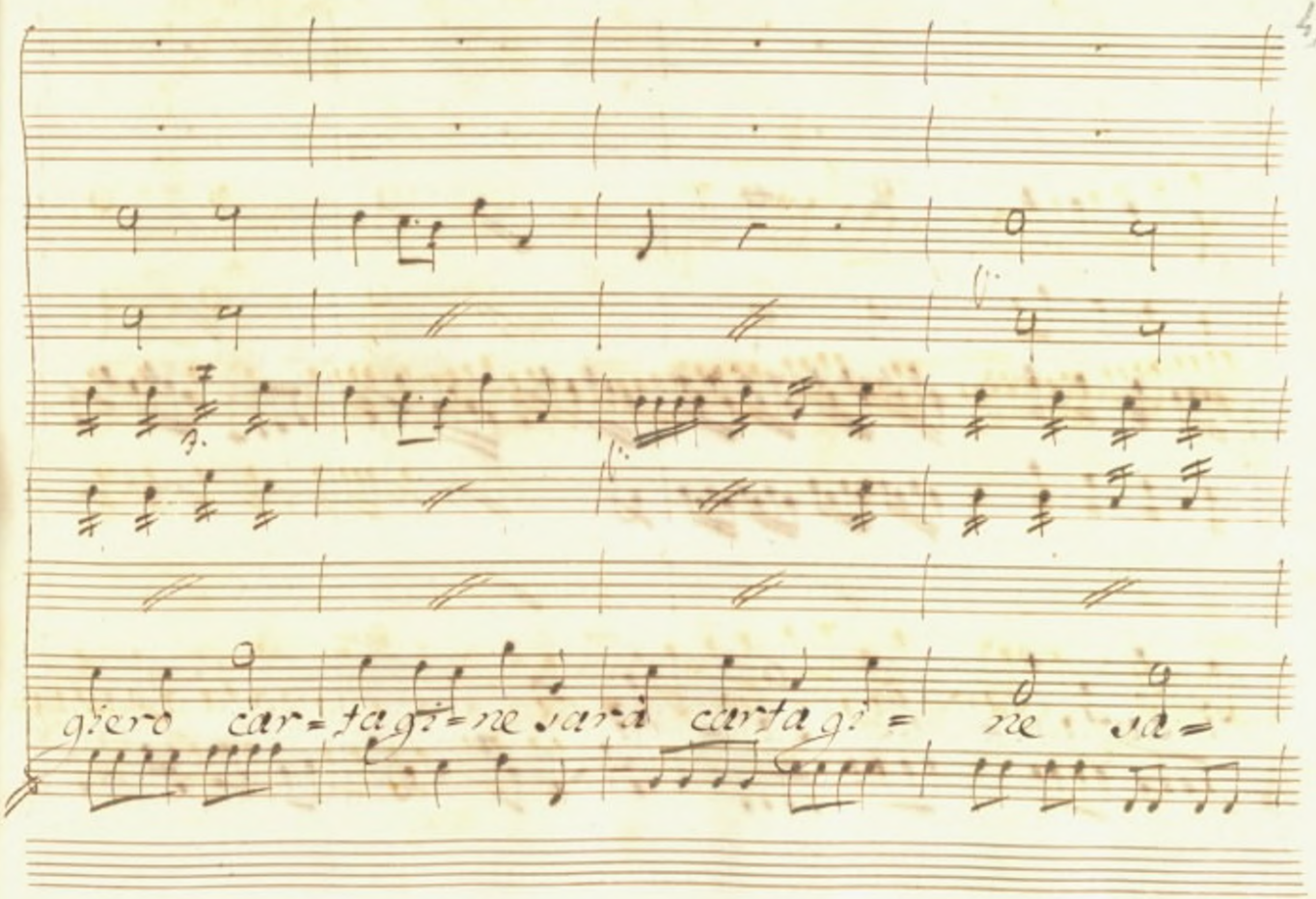

Ca = drà fra poco in ce nere

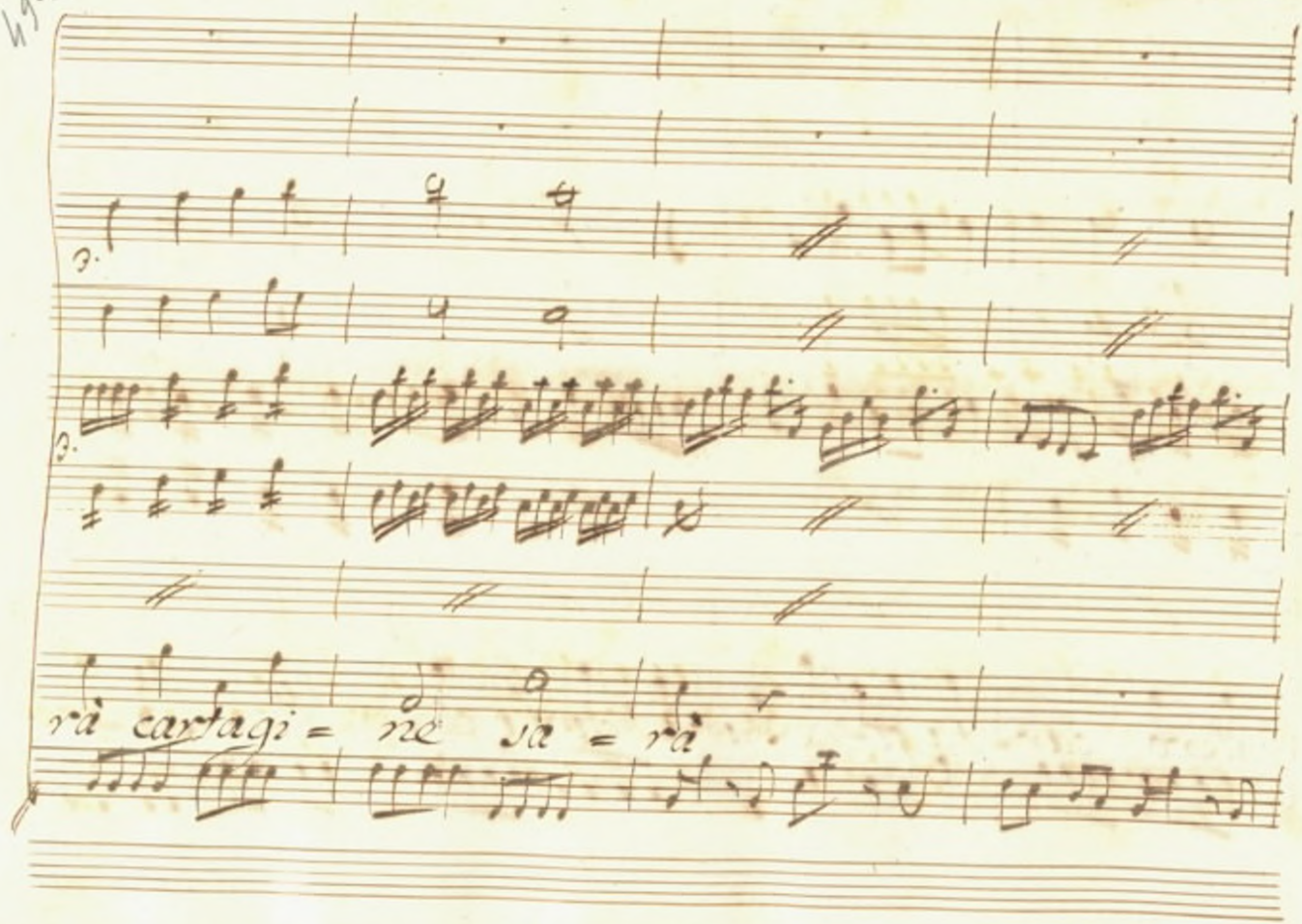

il tuo nascente Impero il tuo nascente im

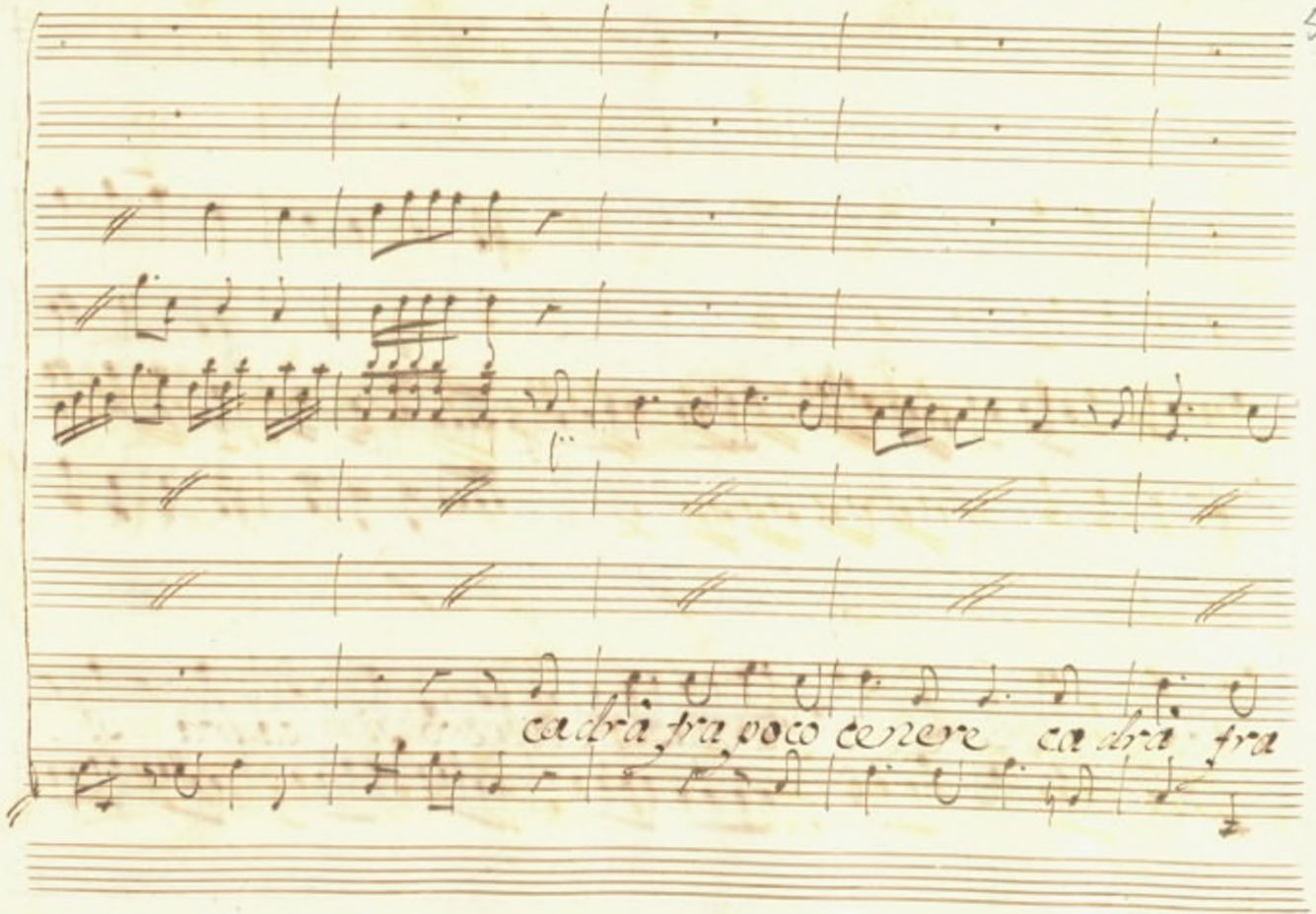

f.
f.
f.
f.
f.
pero è ignota al passaggiero è ignota al passag=

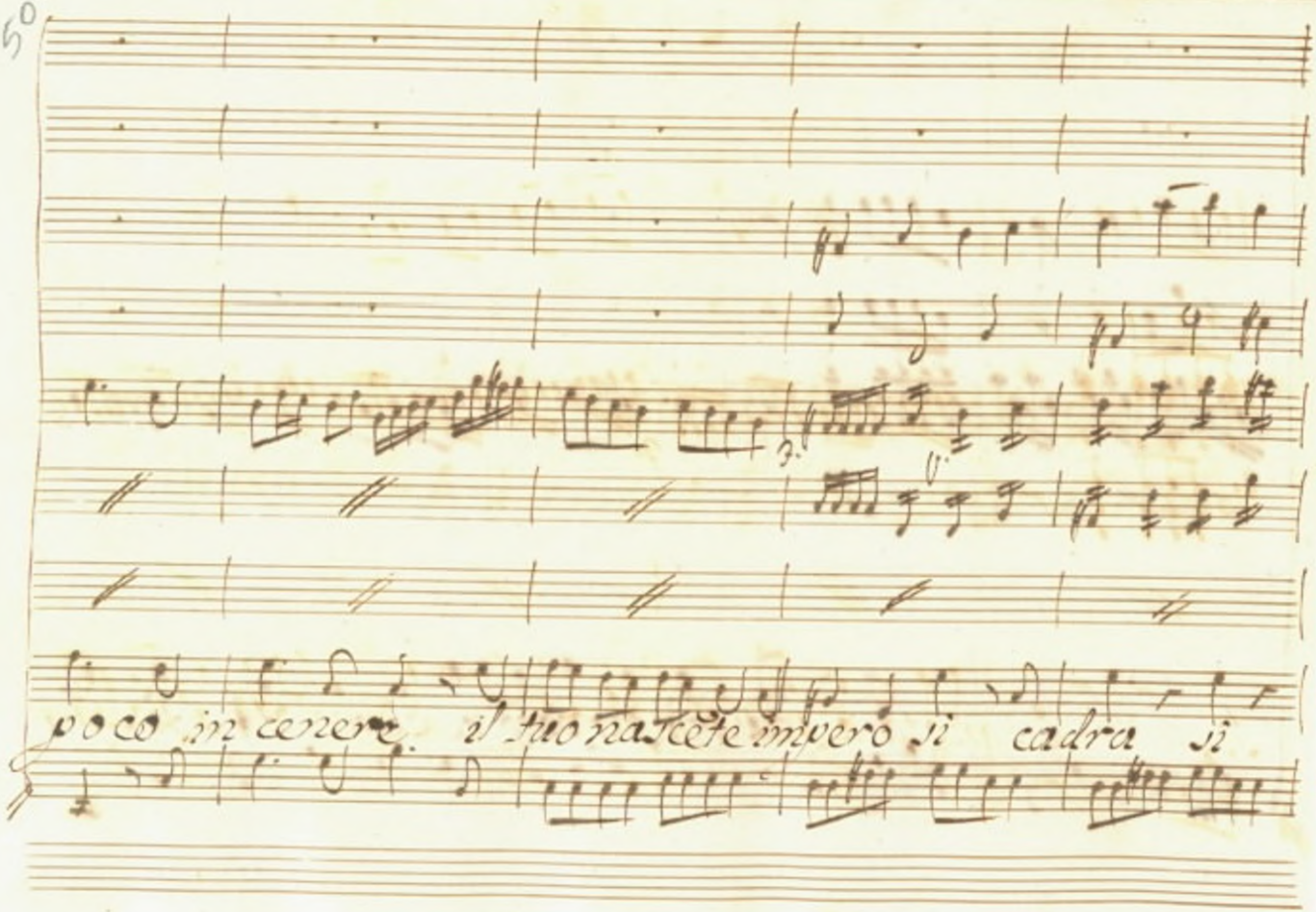
giero car= tagi= ne sa= rà e ignota al passag=

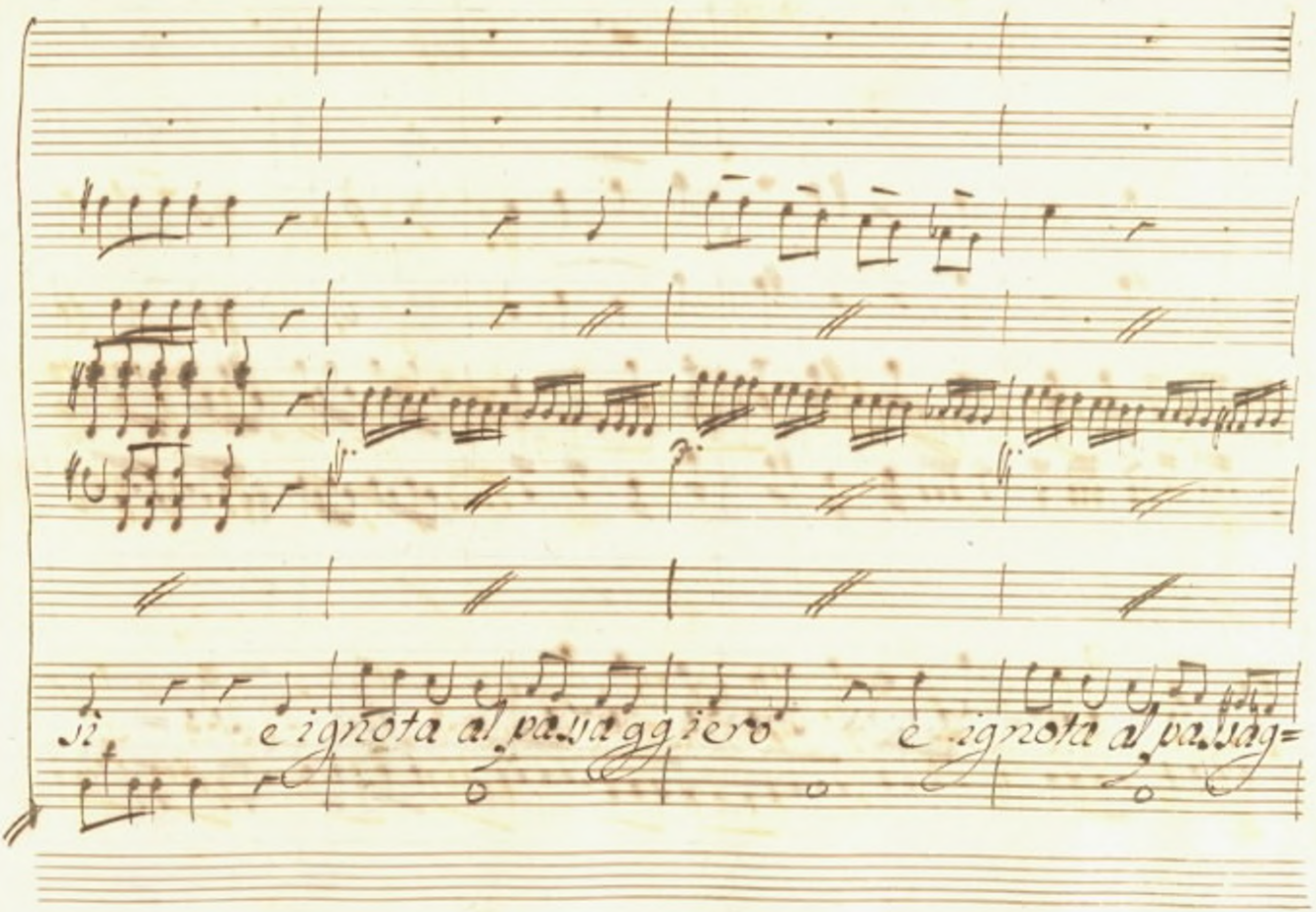


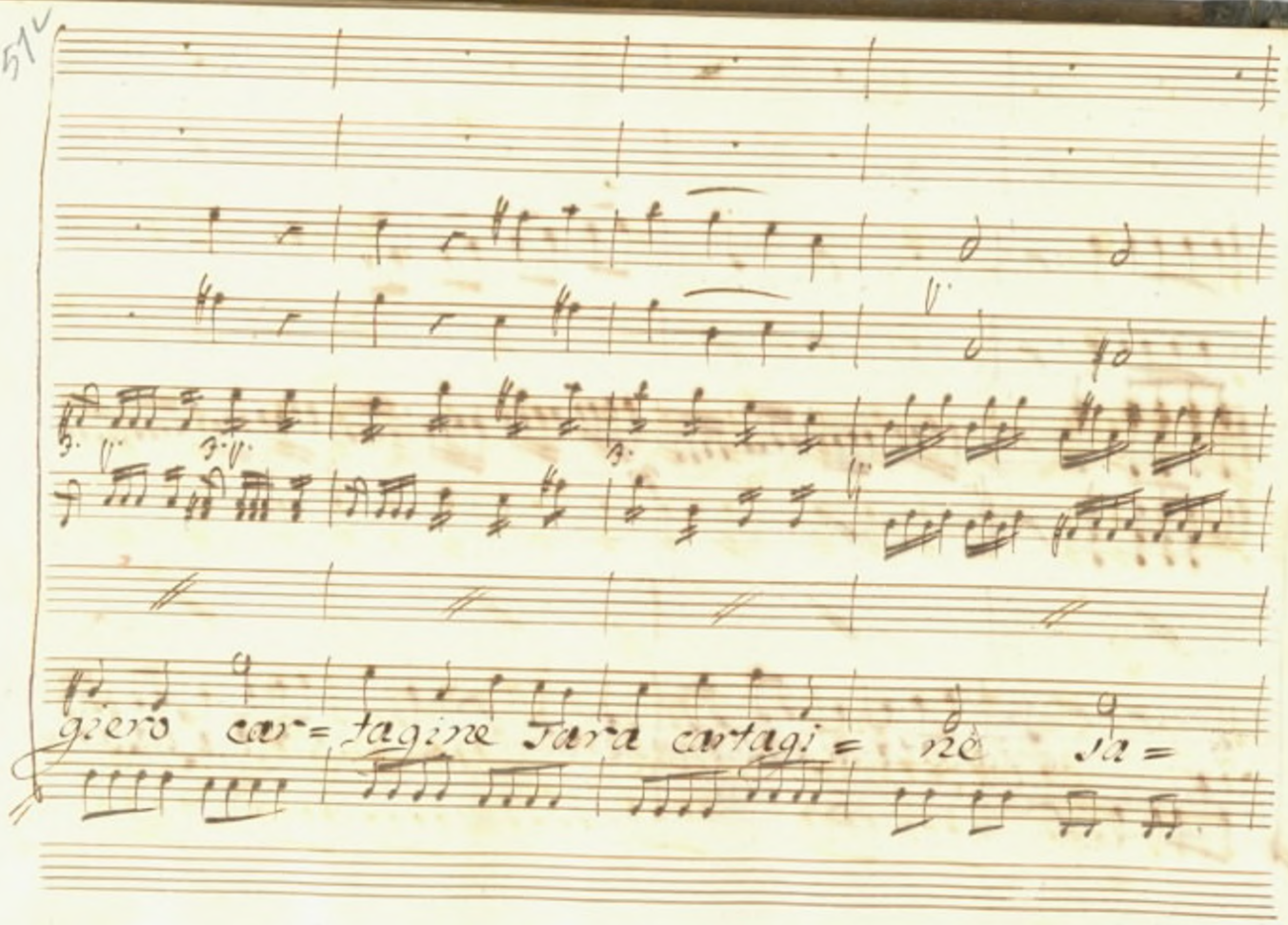

giero car=ta gi=ne sarà carta gi= ne sa=

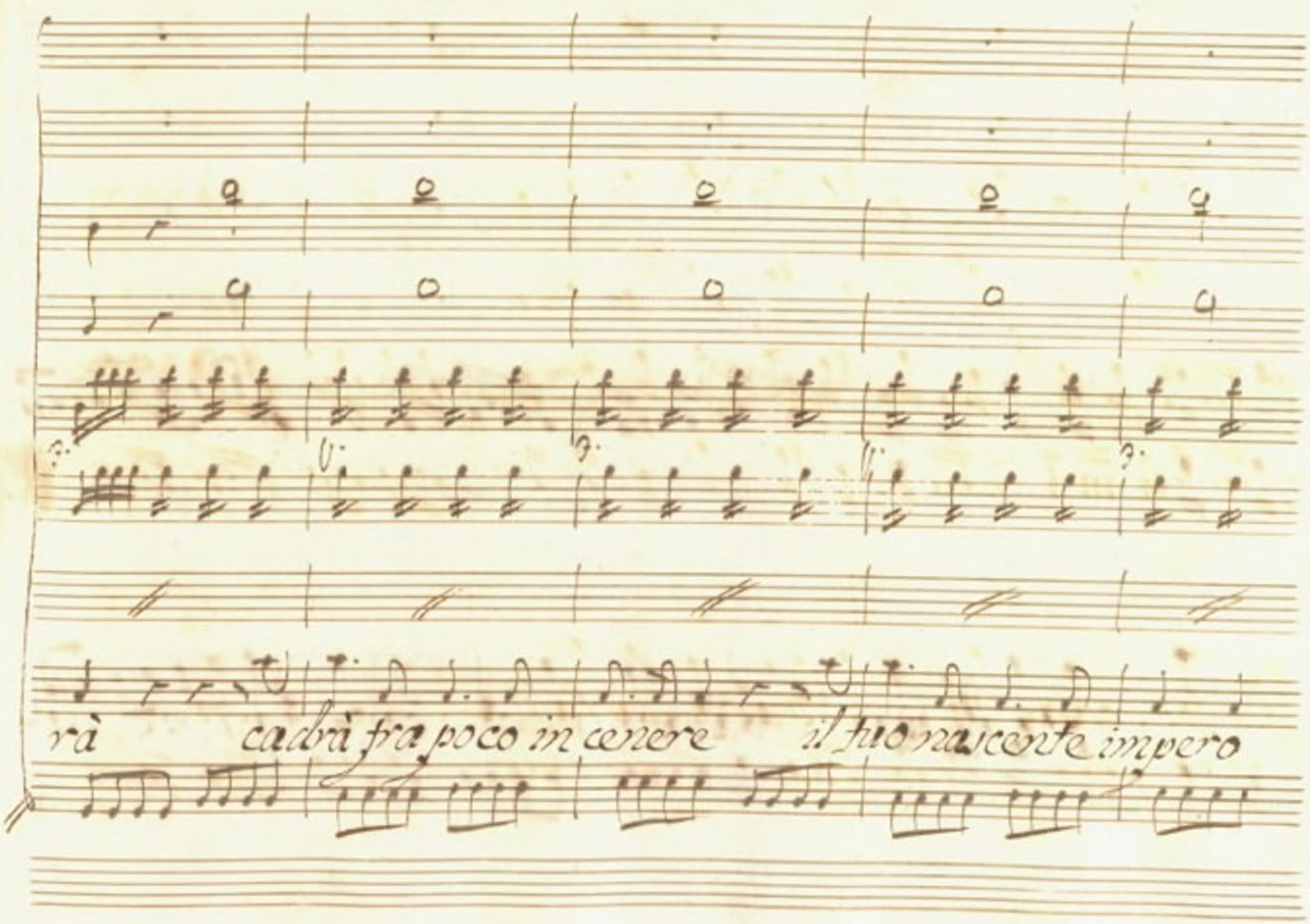

3.
3.
rà cartagi = ne ja = rà

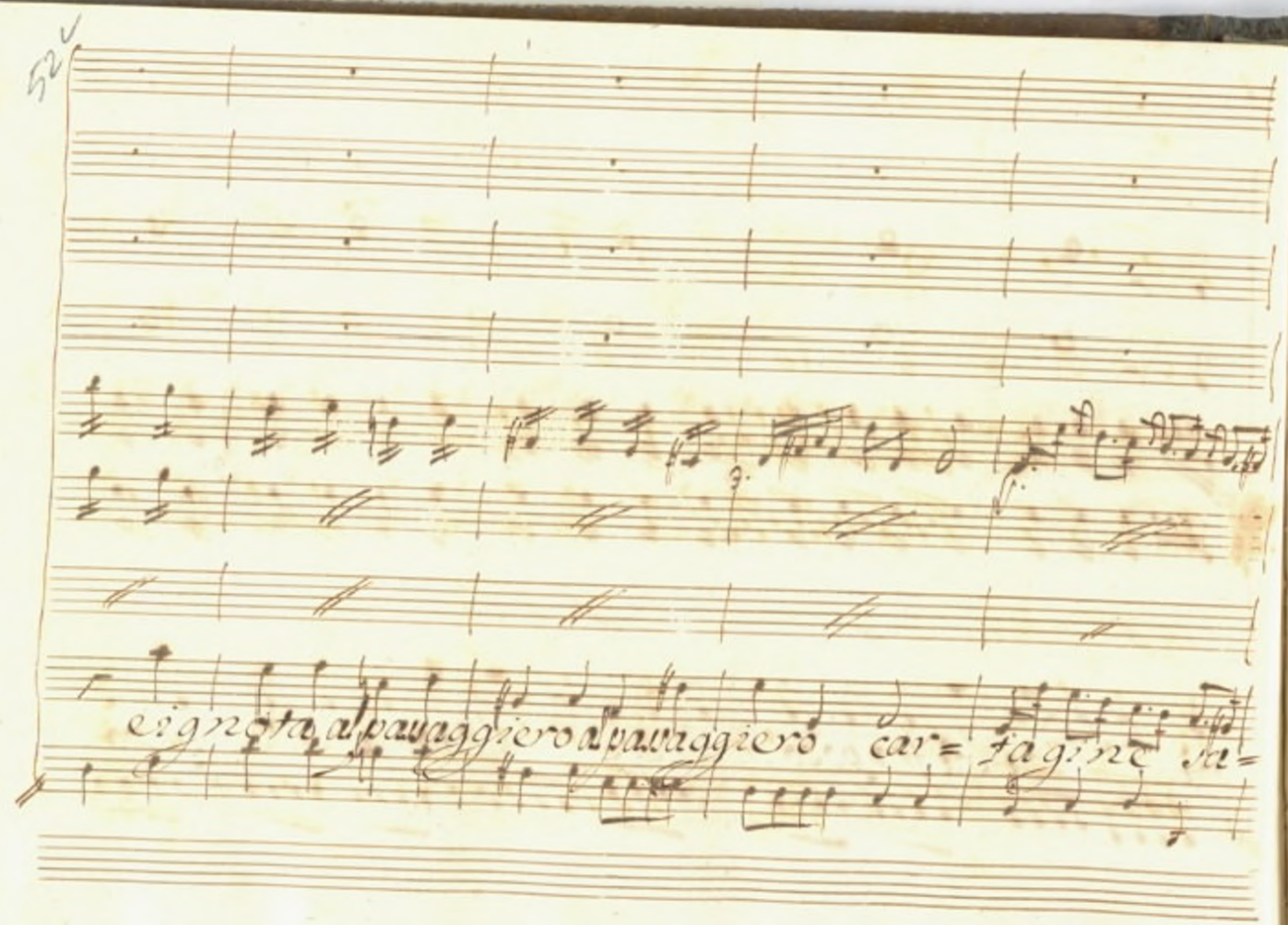

cadrà fra poco cenere cadrà fra

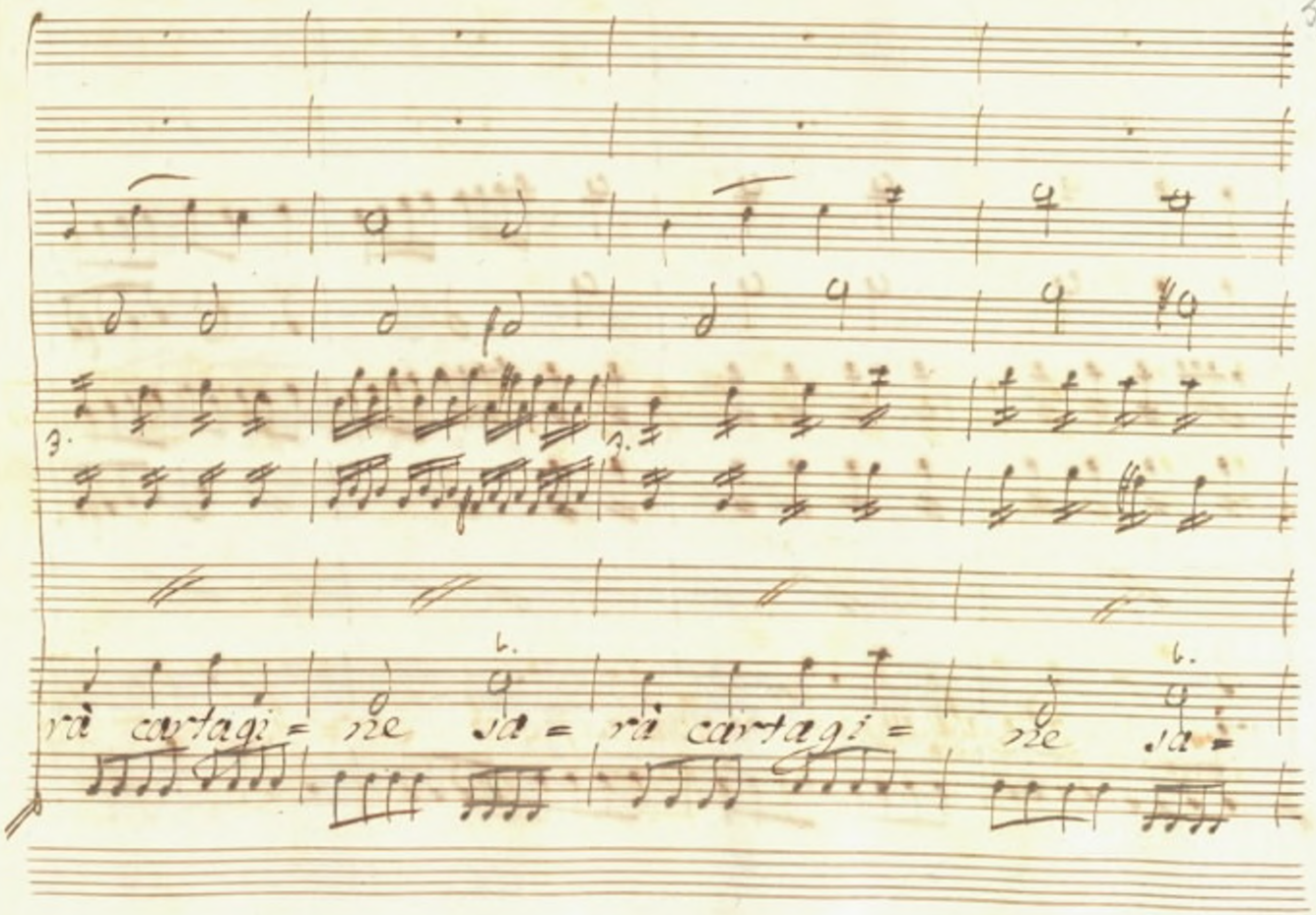

poco in cenere. il tuo nascente impero si cadra si

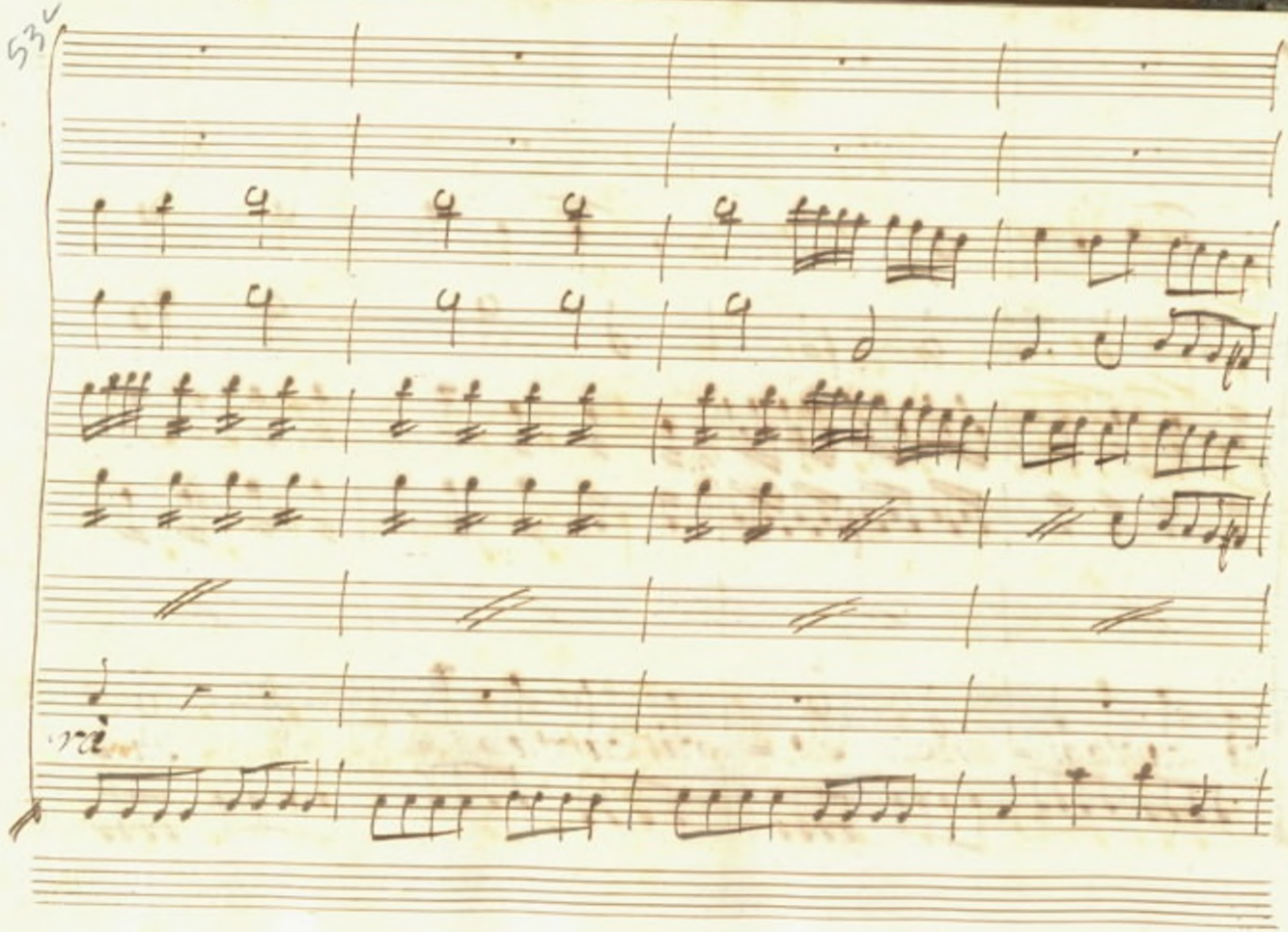

Si.
è ignota al passaggiero
è ignota al passag=

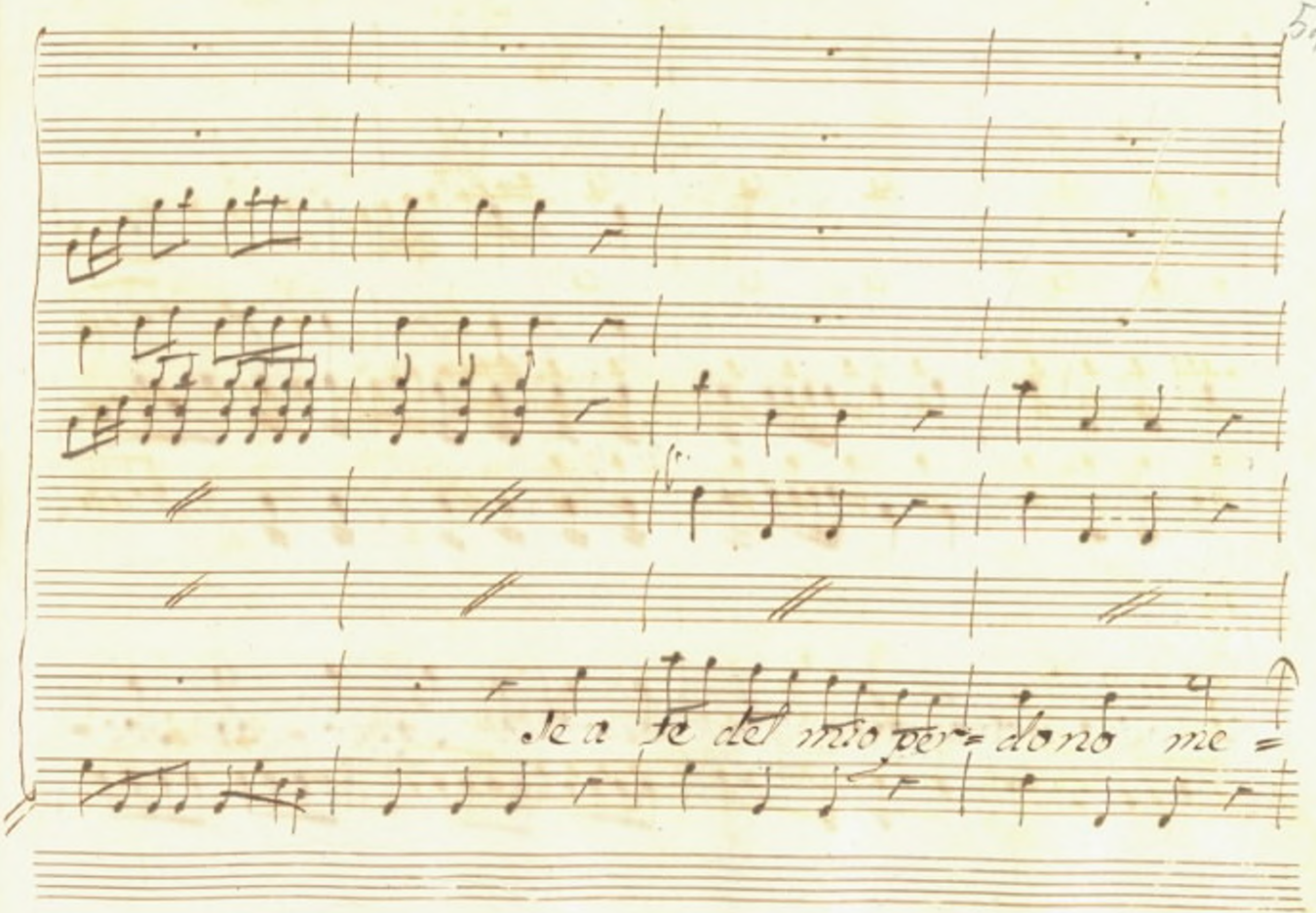

giero cav= tagine Tara cartagi= nè ja=

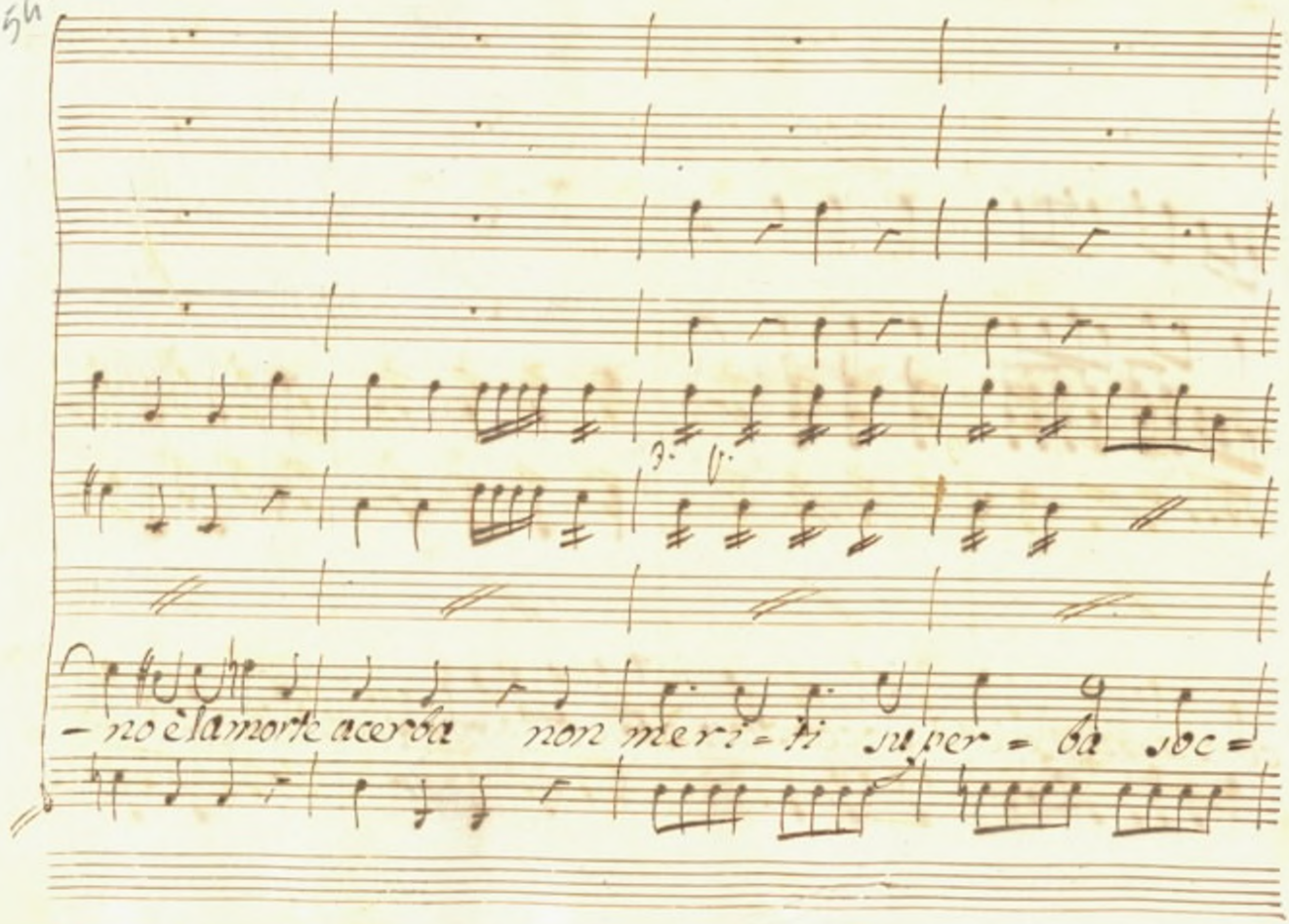

rà cadrà fra poco in cenere il suo nascente impero

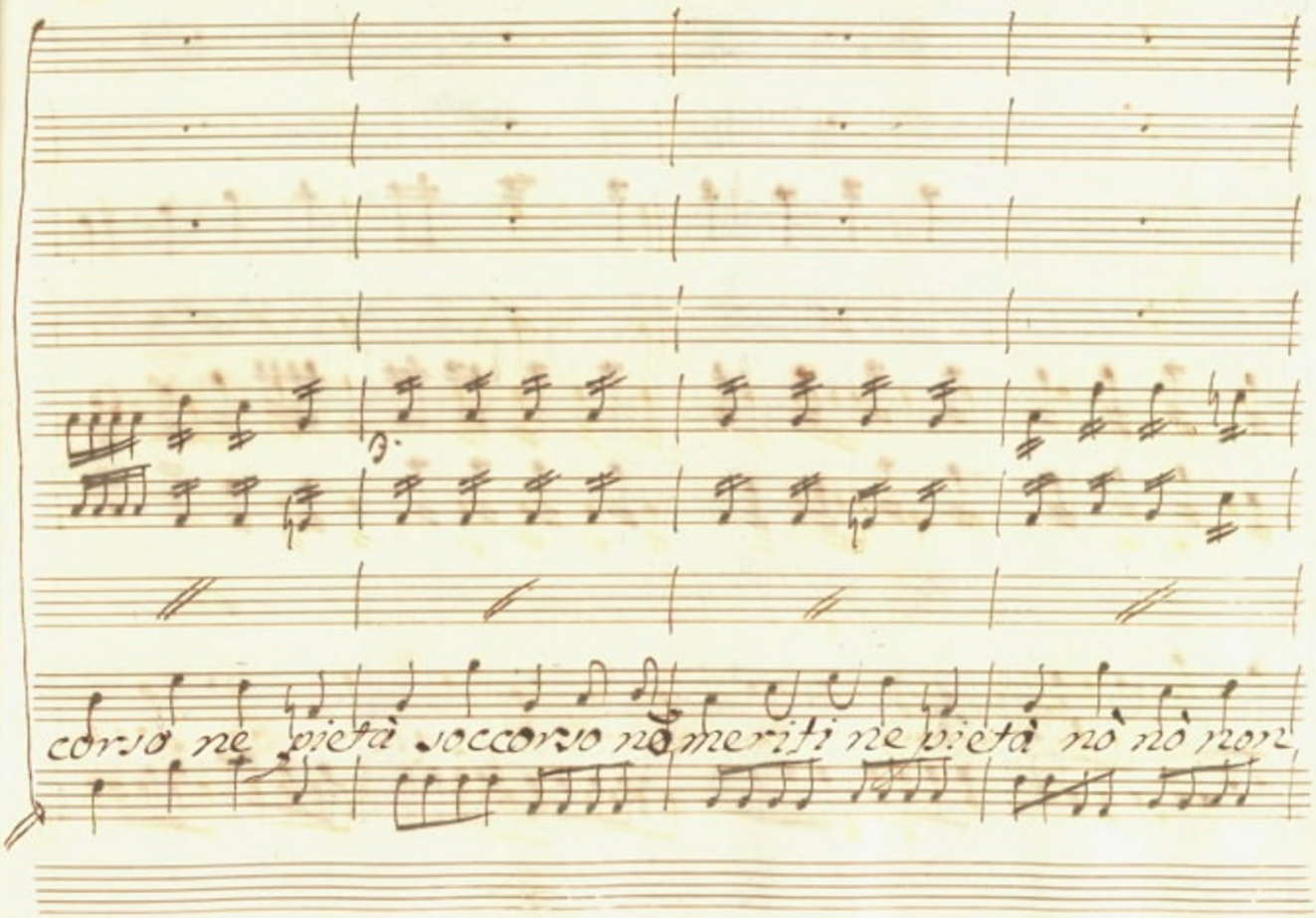

e ignota al passaggiero al passaggiero car= tagine sa=

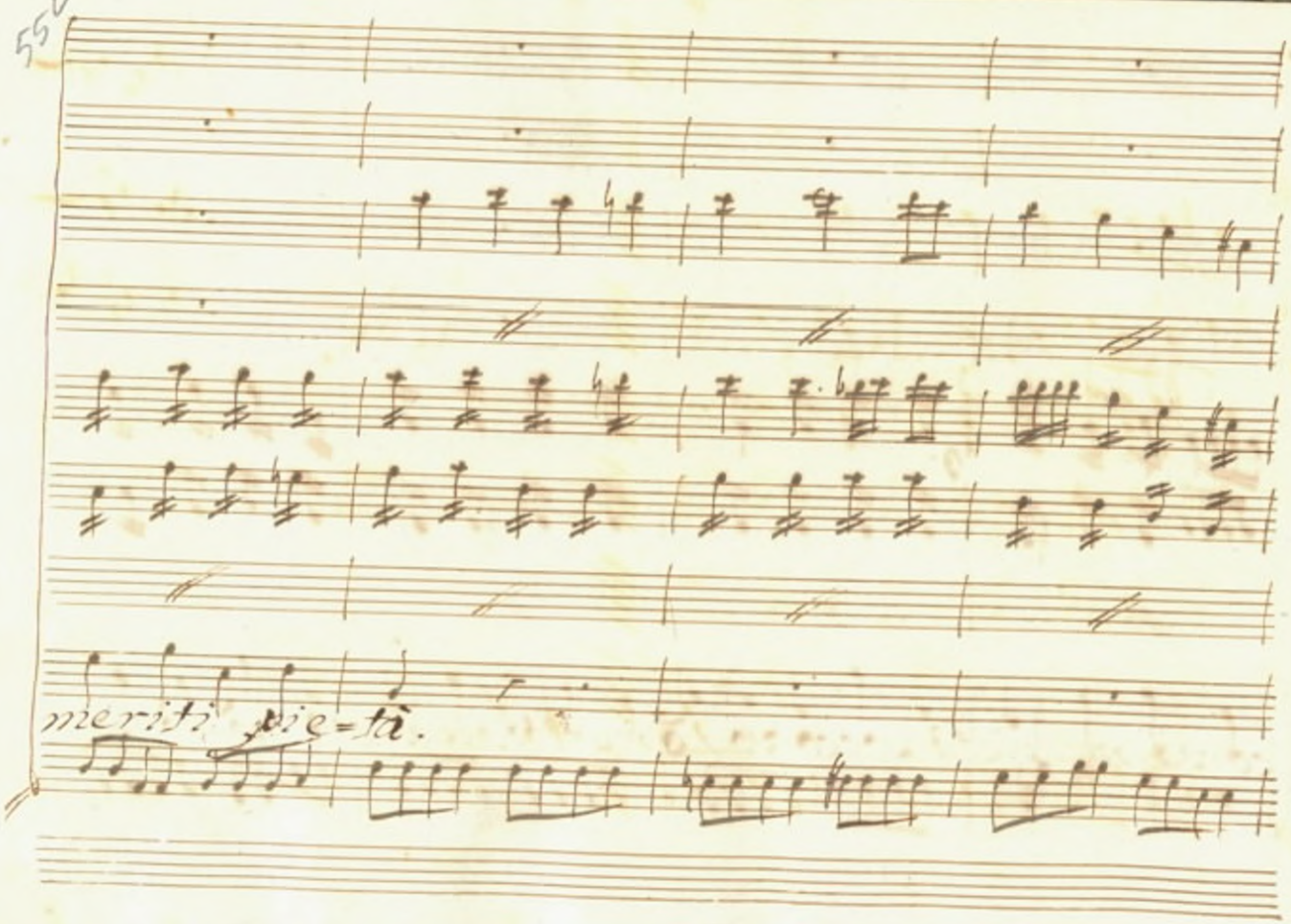

rà cartagi = ne sa = rà cartagi = ne sa =

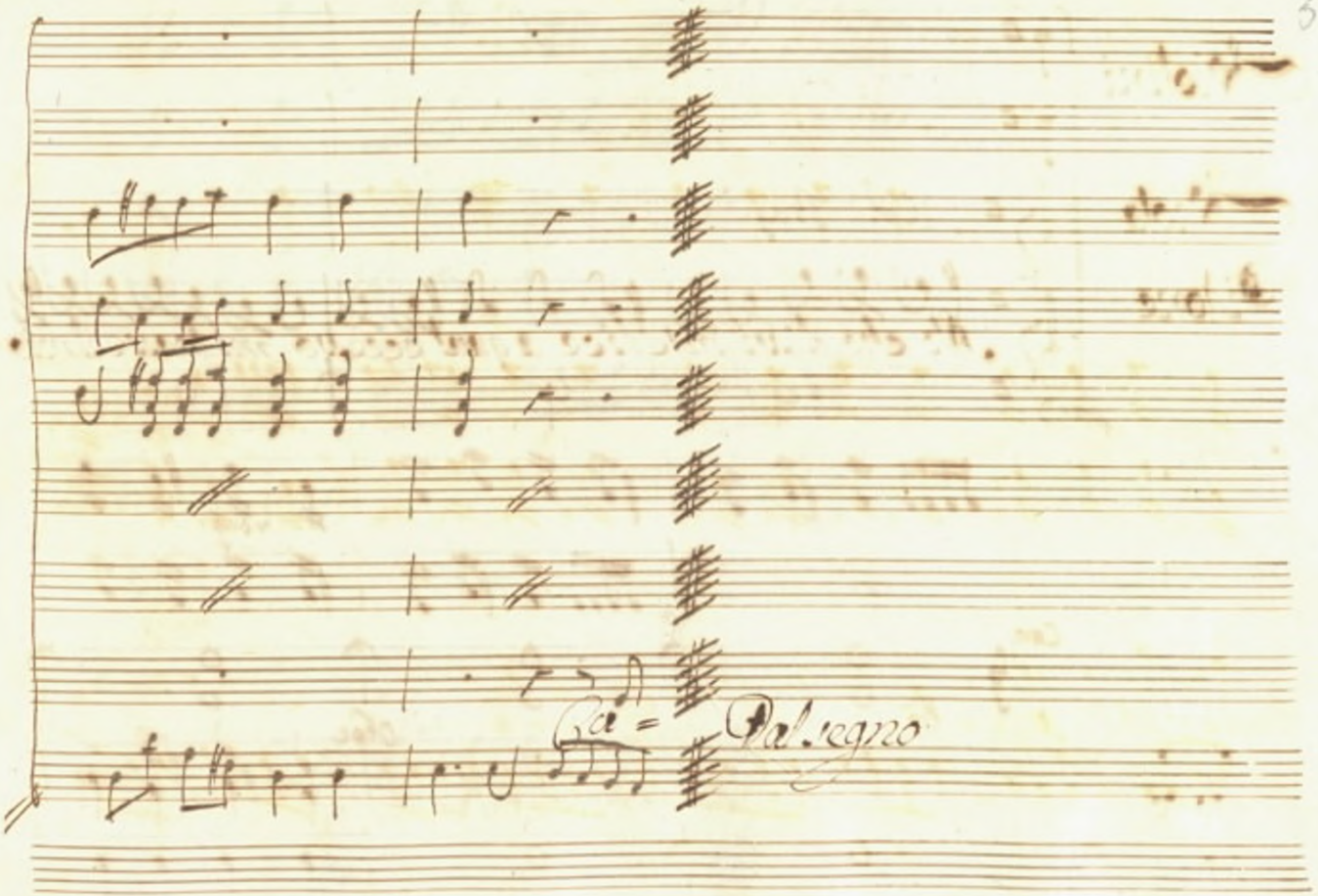



Je a fe del mio per= dono me =


– no è la morte acerba non meri = ti super = ba loc =


corso ne pietà soccorso no meriti ne pietà nò nò non


meriti pie=tà.


Col segno

Violini

Viola

Col Bas.

Didone

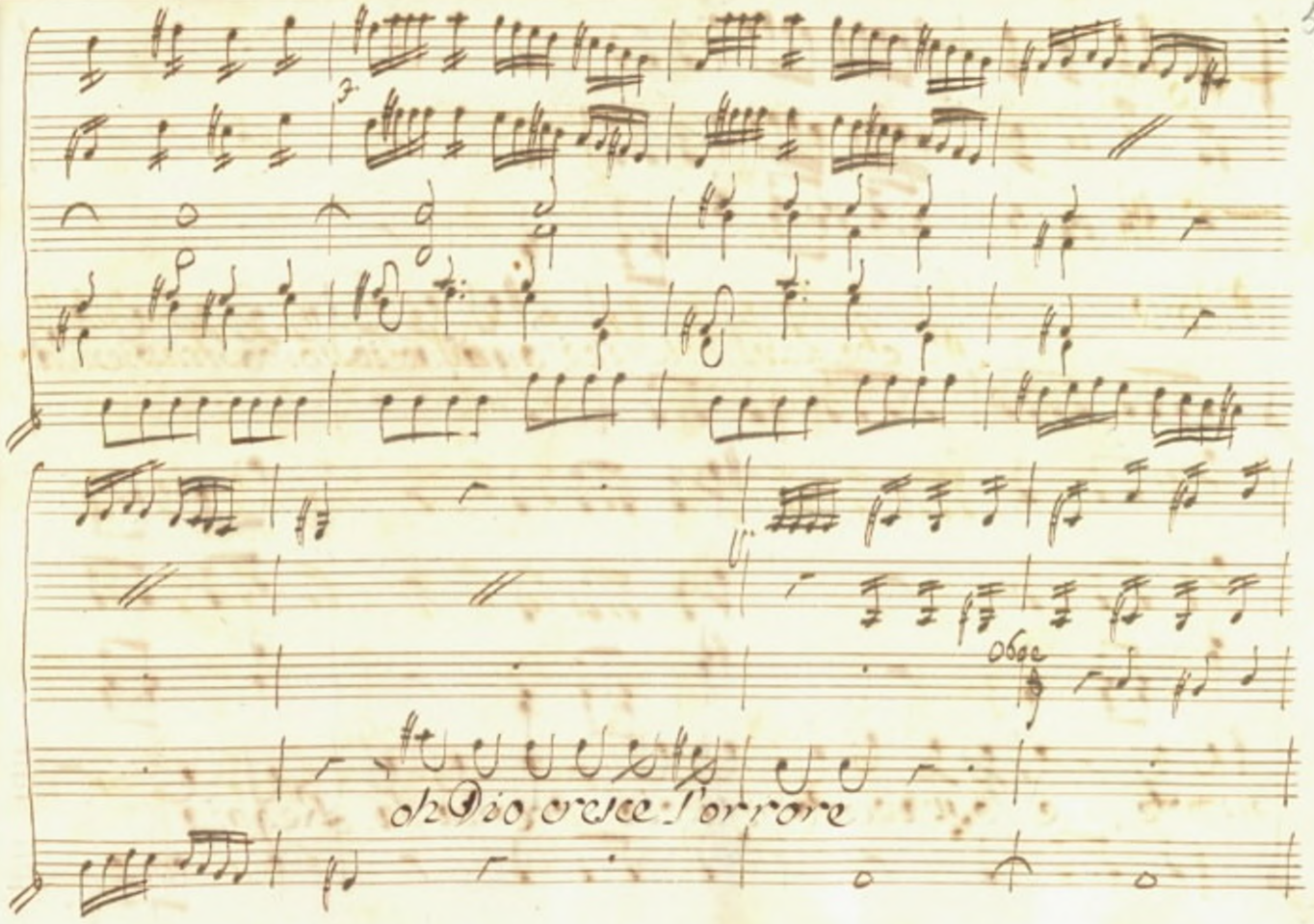
Ah che dissi infelice a qual eccesso mi trasse il mio fa

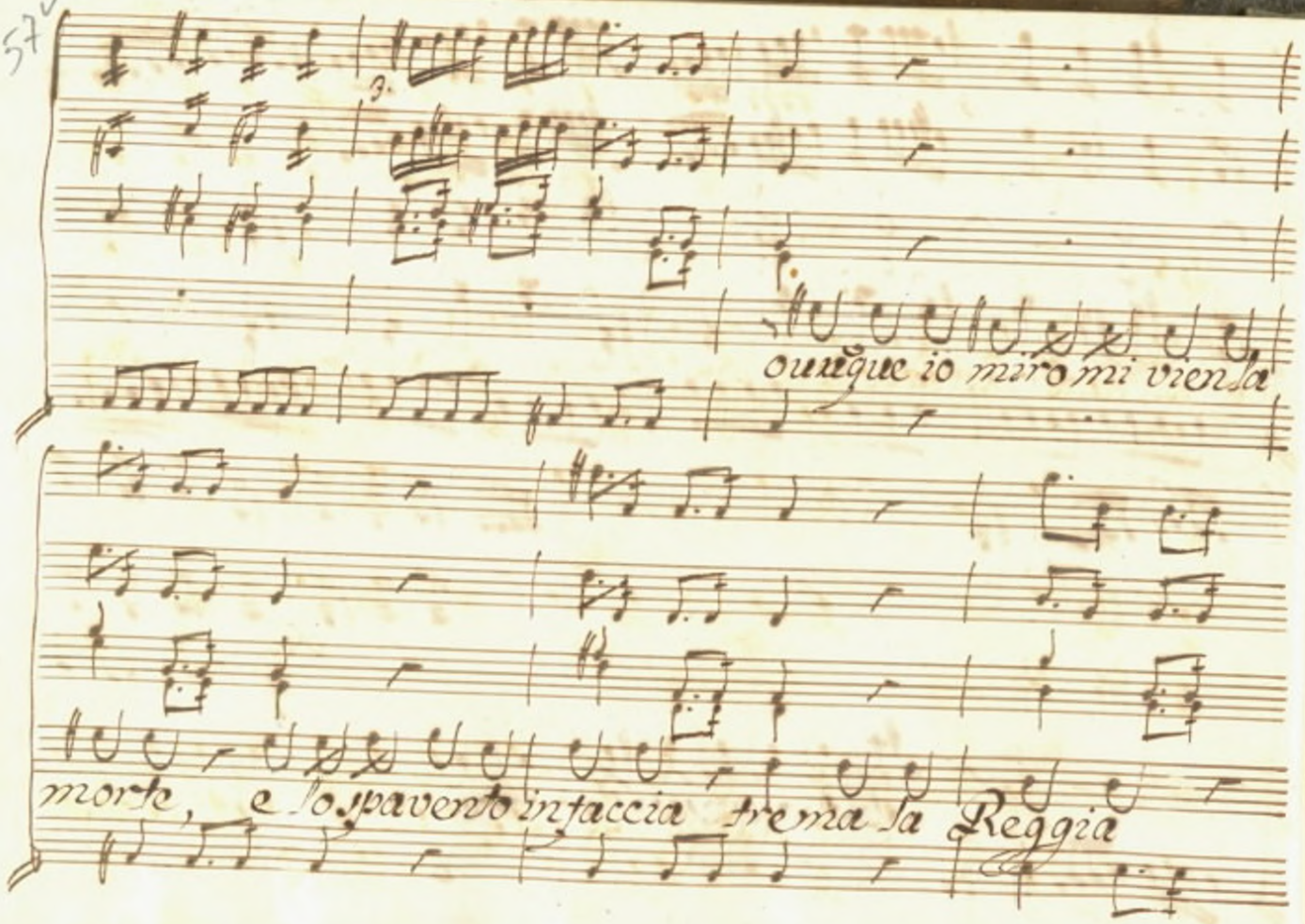
rinf.

Cor.

Oboe

rore


Oboe
oh Dio cresce l'orrore

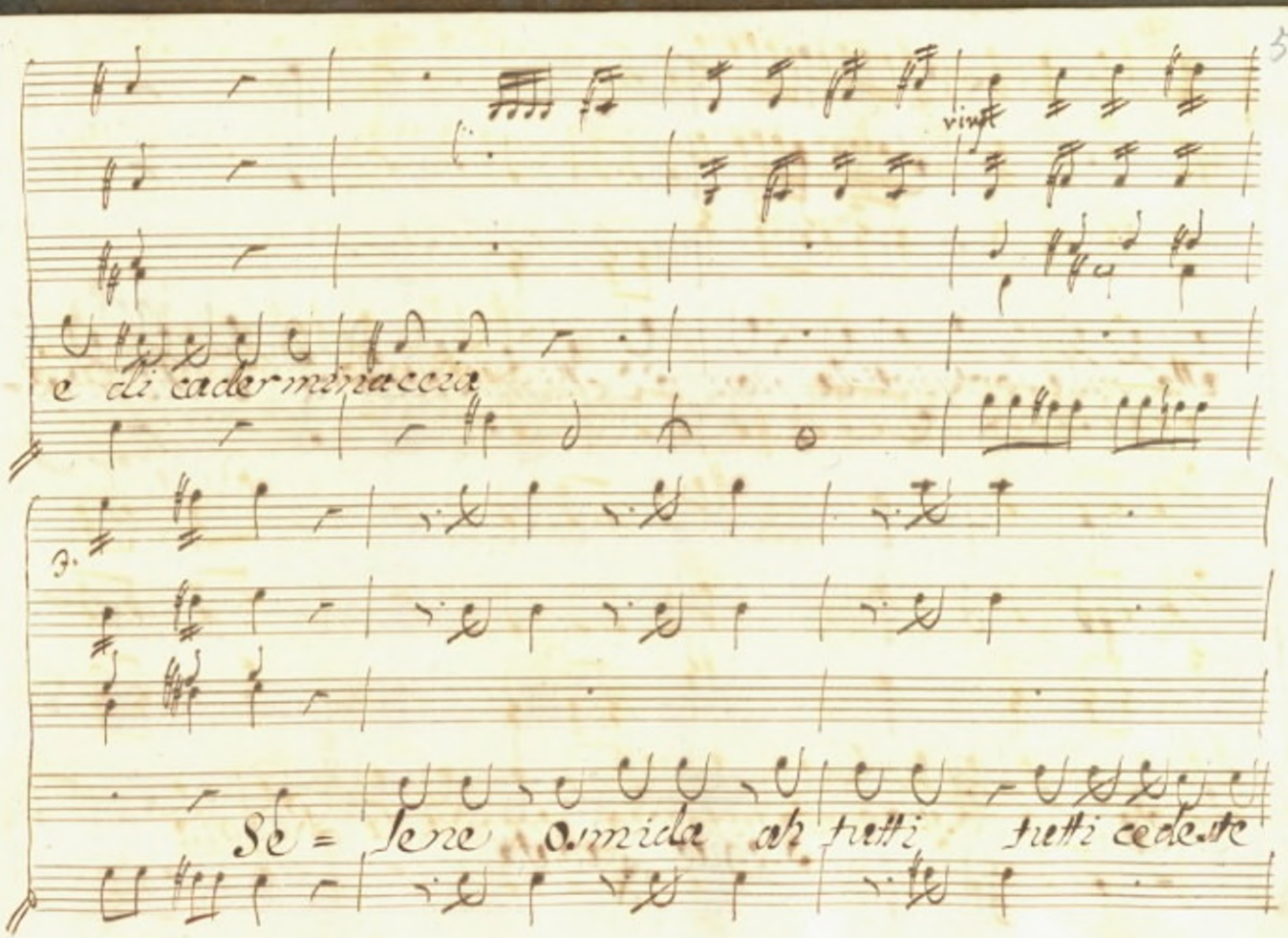

3.
ouunque io miro mi vien la
morte, e lo spavento in faccia trema la Reggia

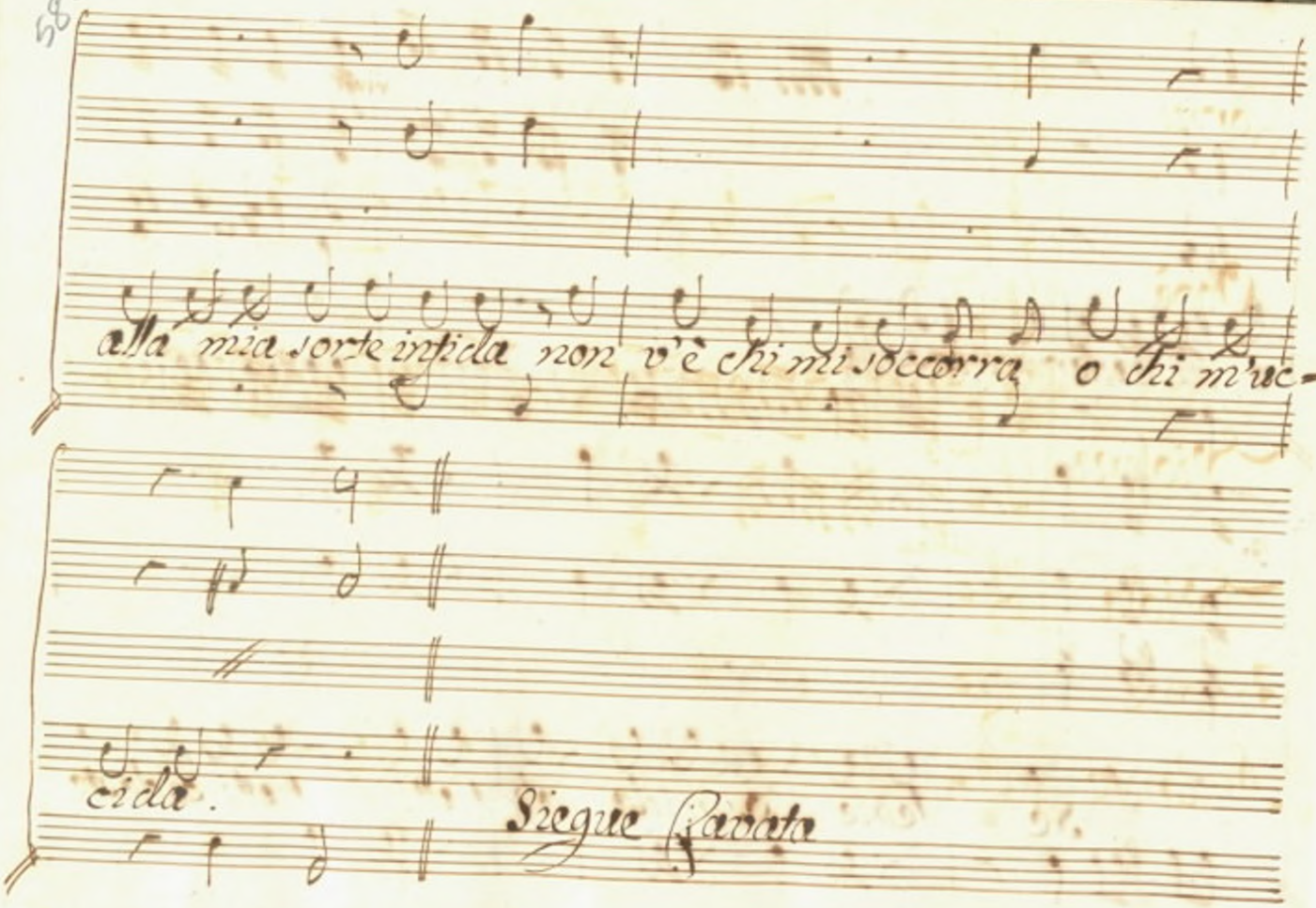
vinf

e di cader minaccia

3.

Se = lene Osmida ah tutti tutti cedeste




alla mia sorte infida non v'è chi mi soccorra o chi m'uc-
cida.
Segue Cavata

Corni

Oboè

m. 3.

Unis.

Violini

m. 3.

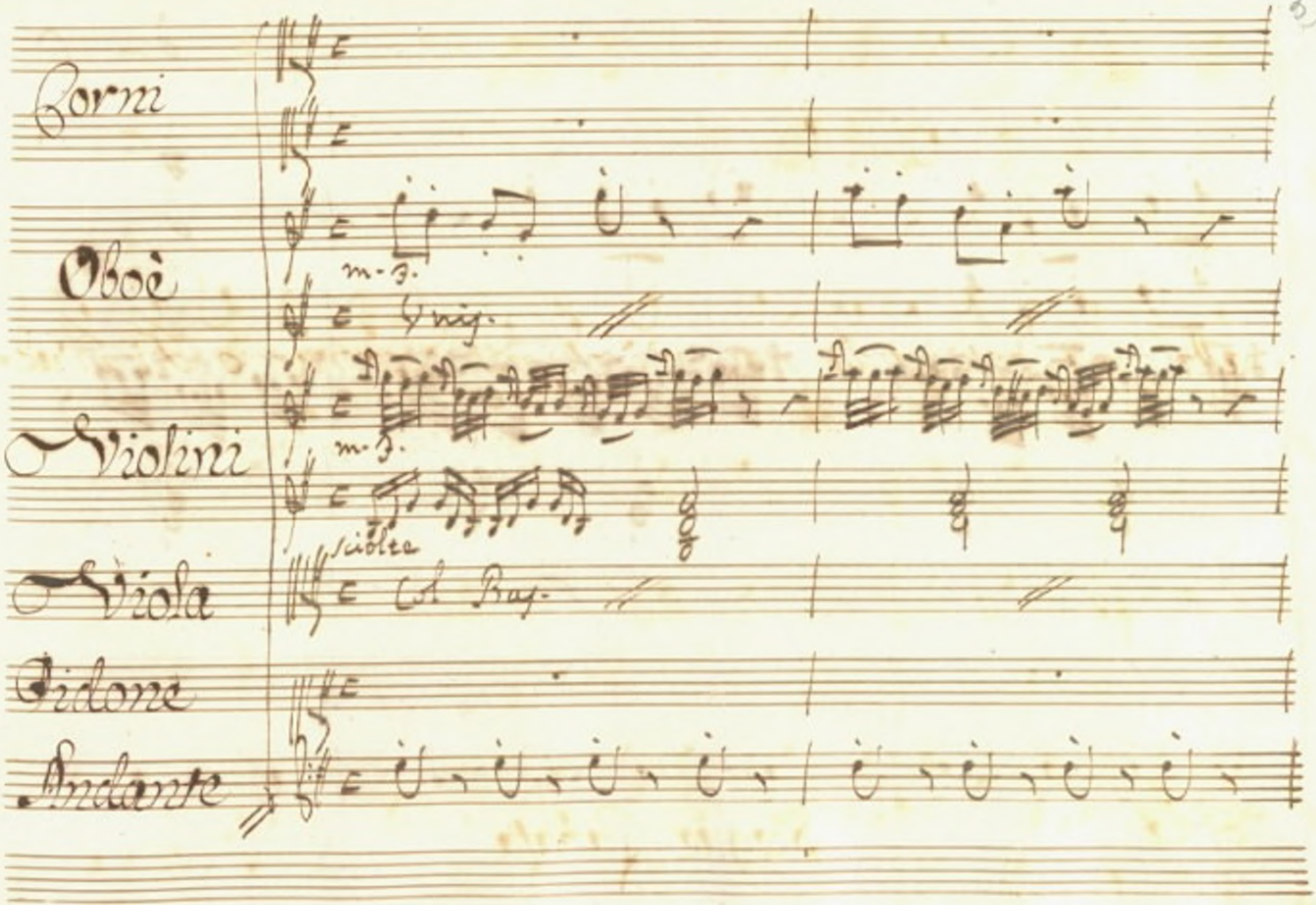
Viola

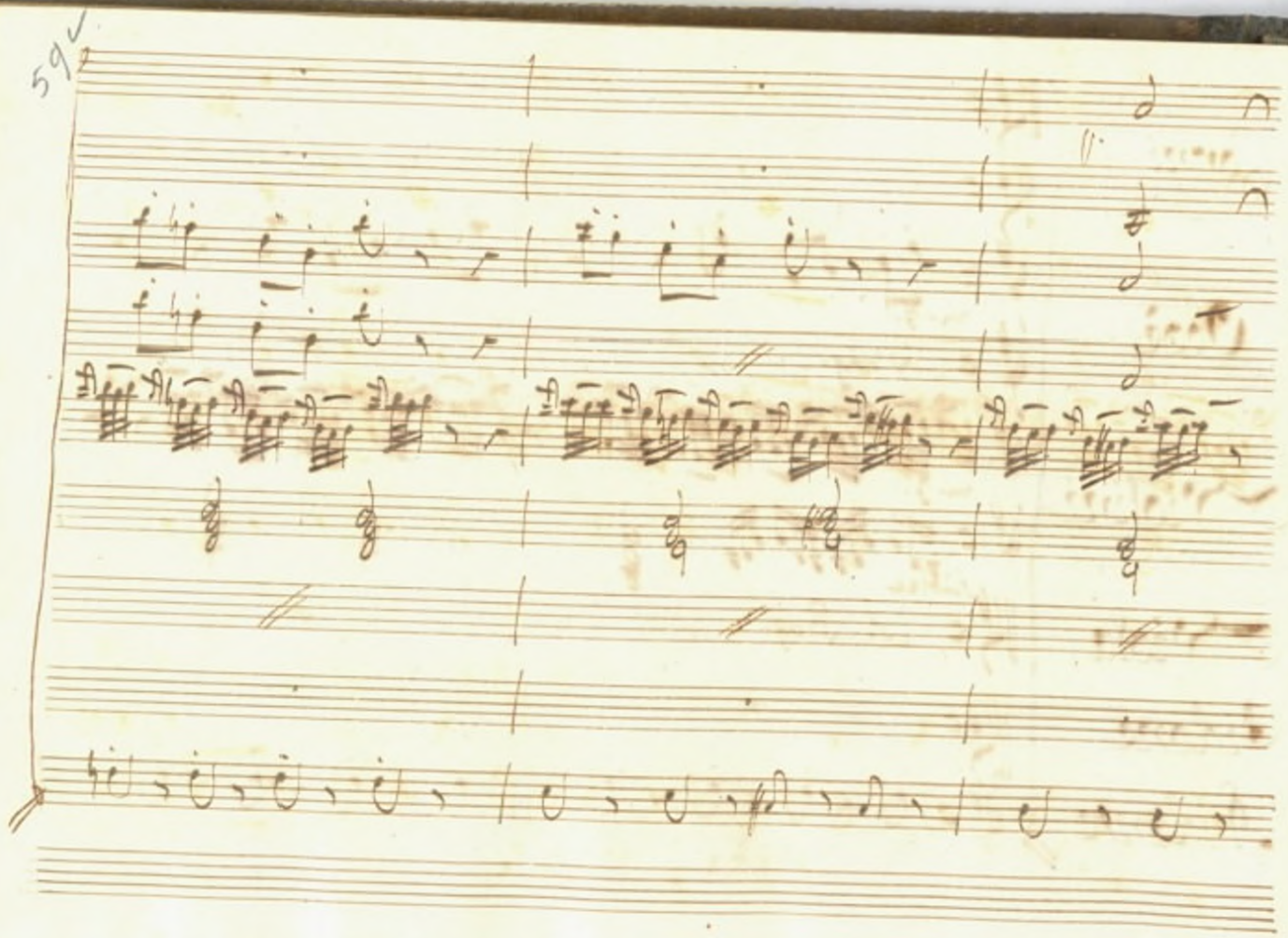
sciolte

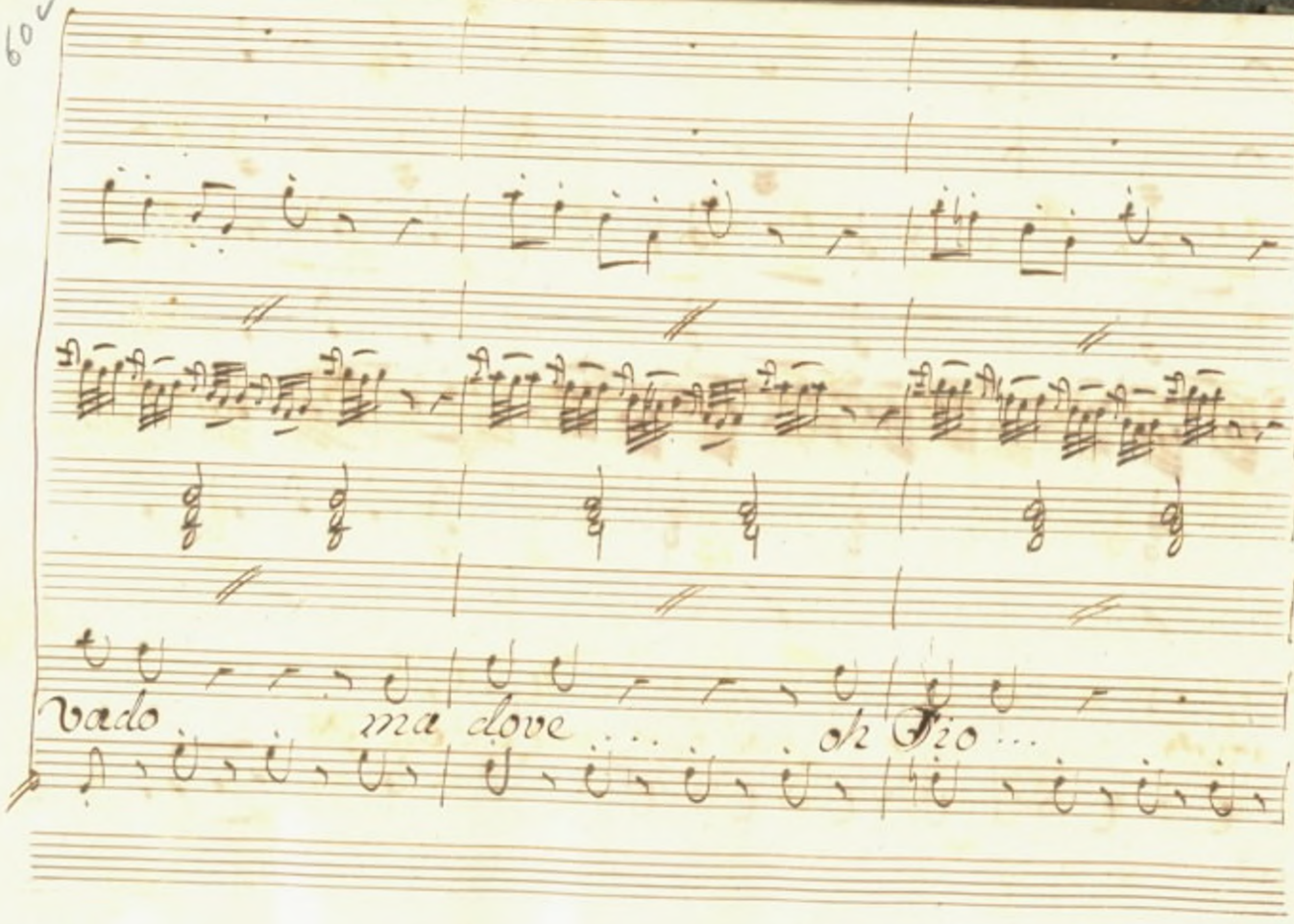
Col Bas.

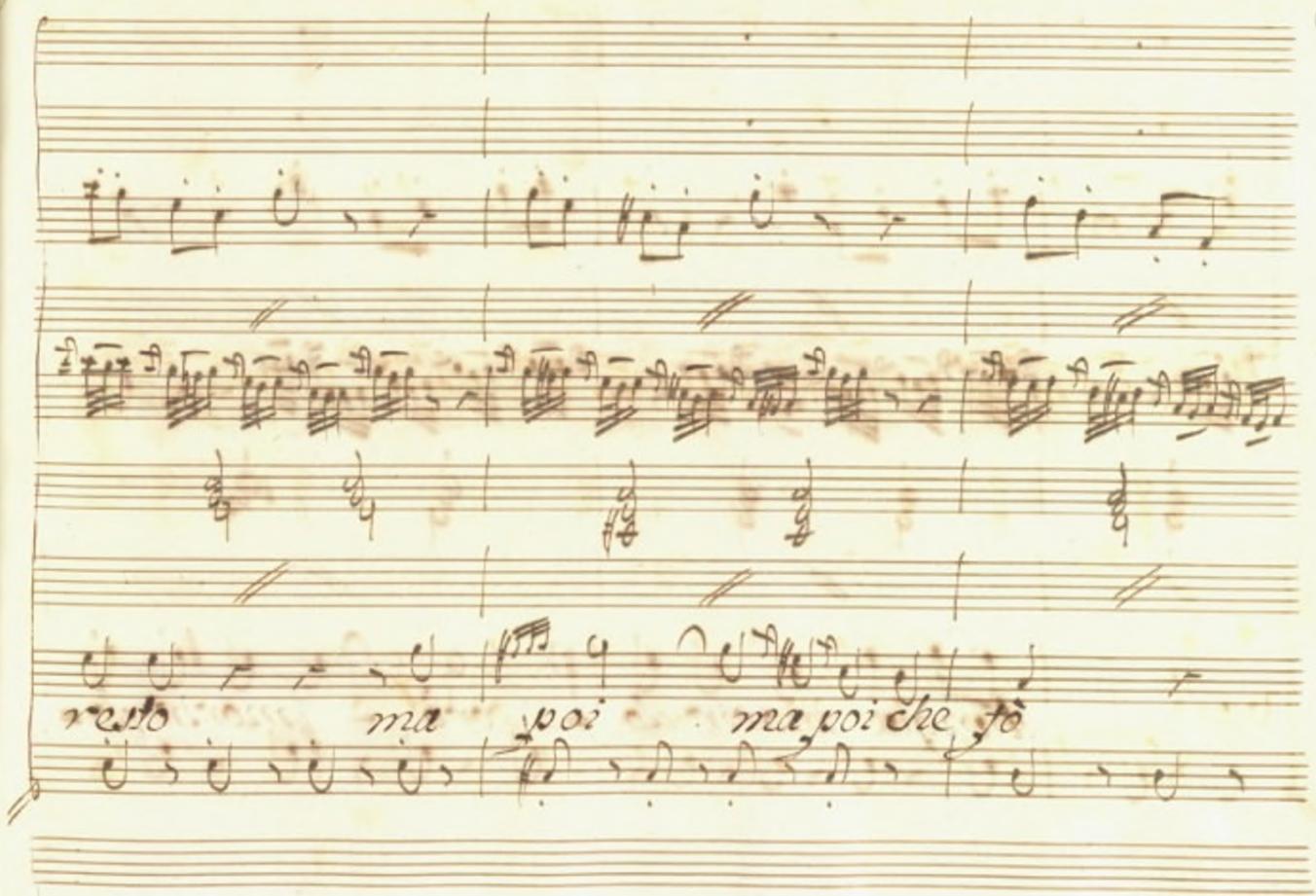
Fidone

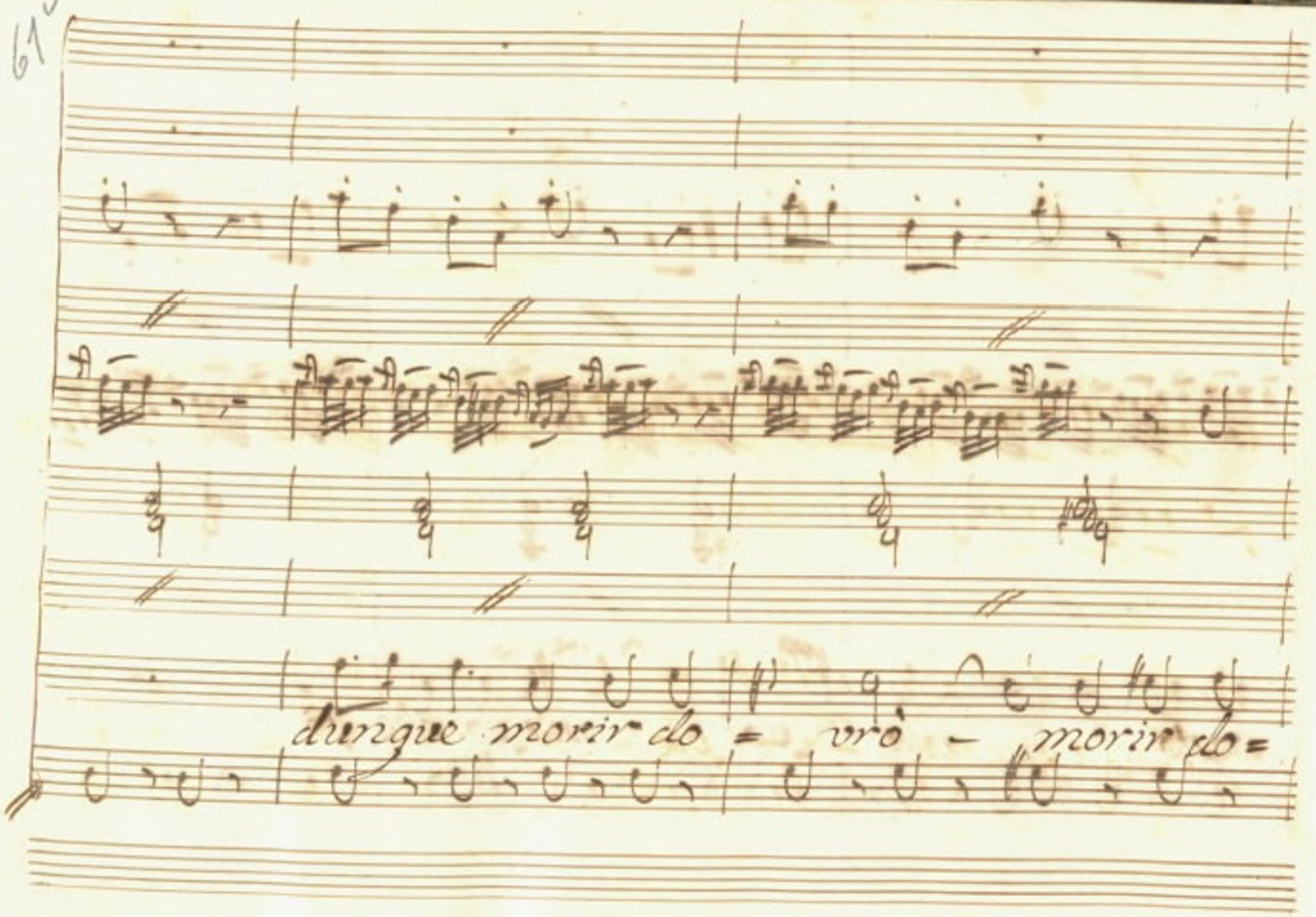
Andante

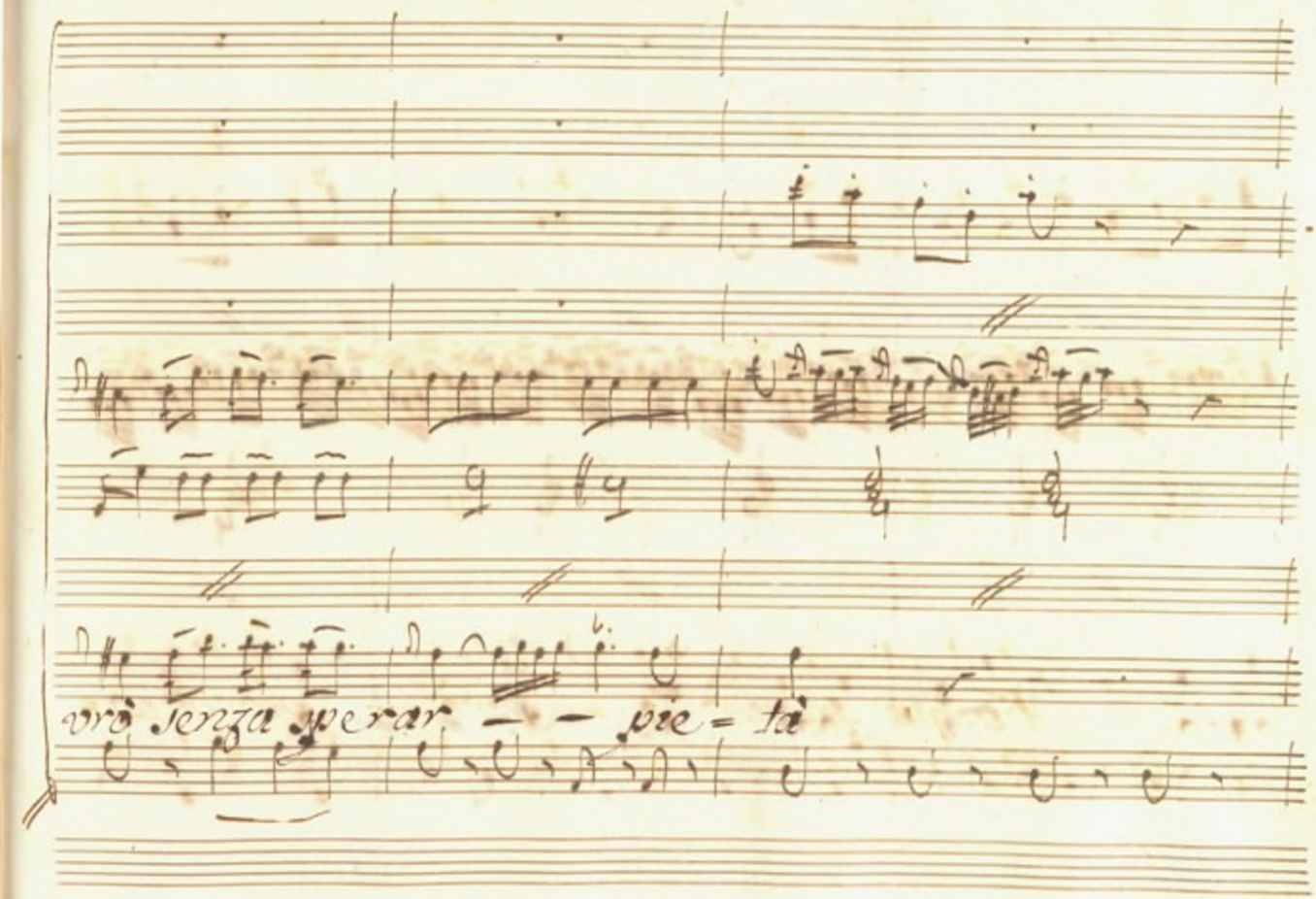


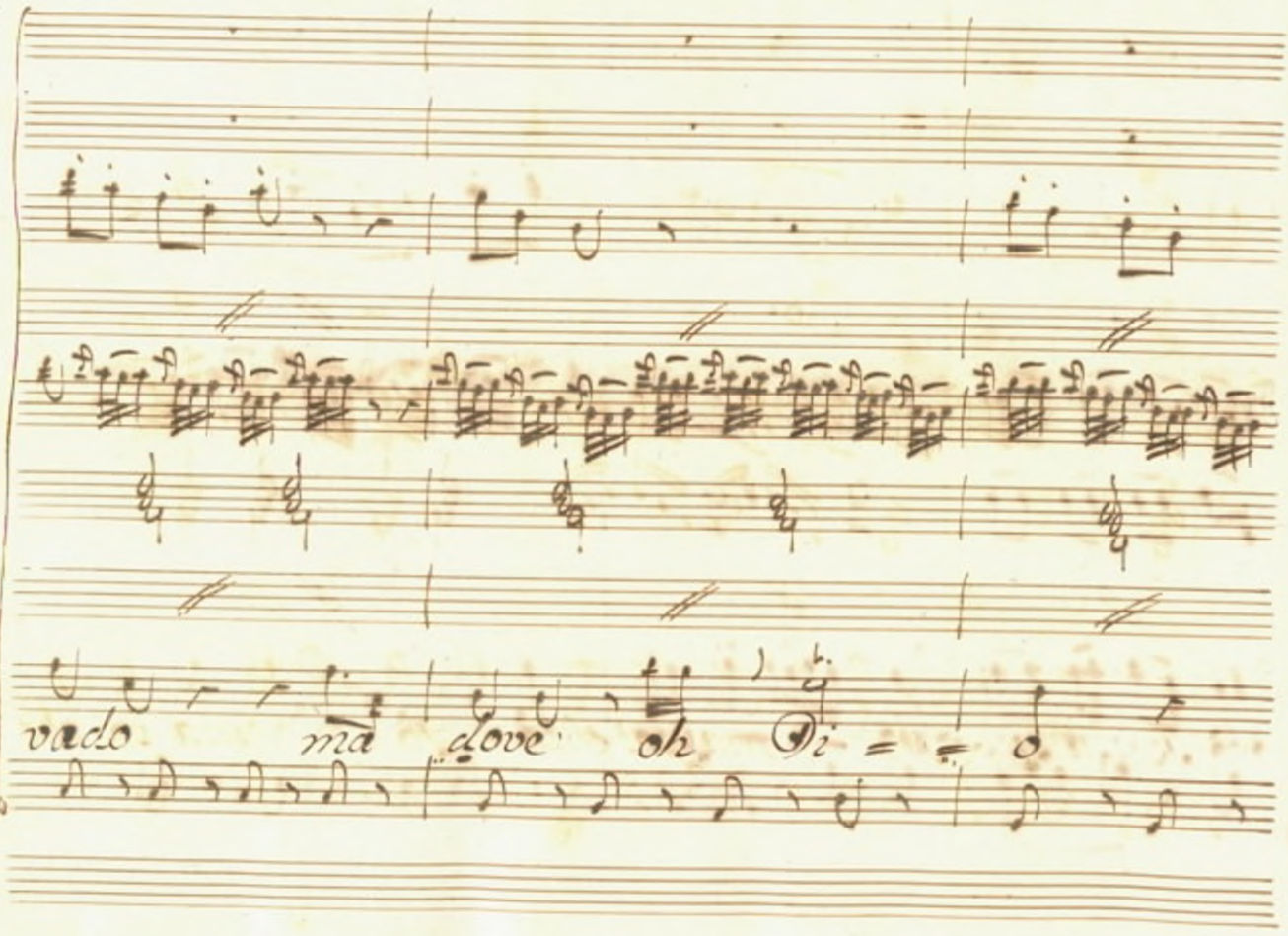


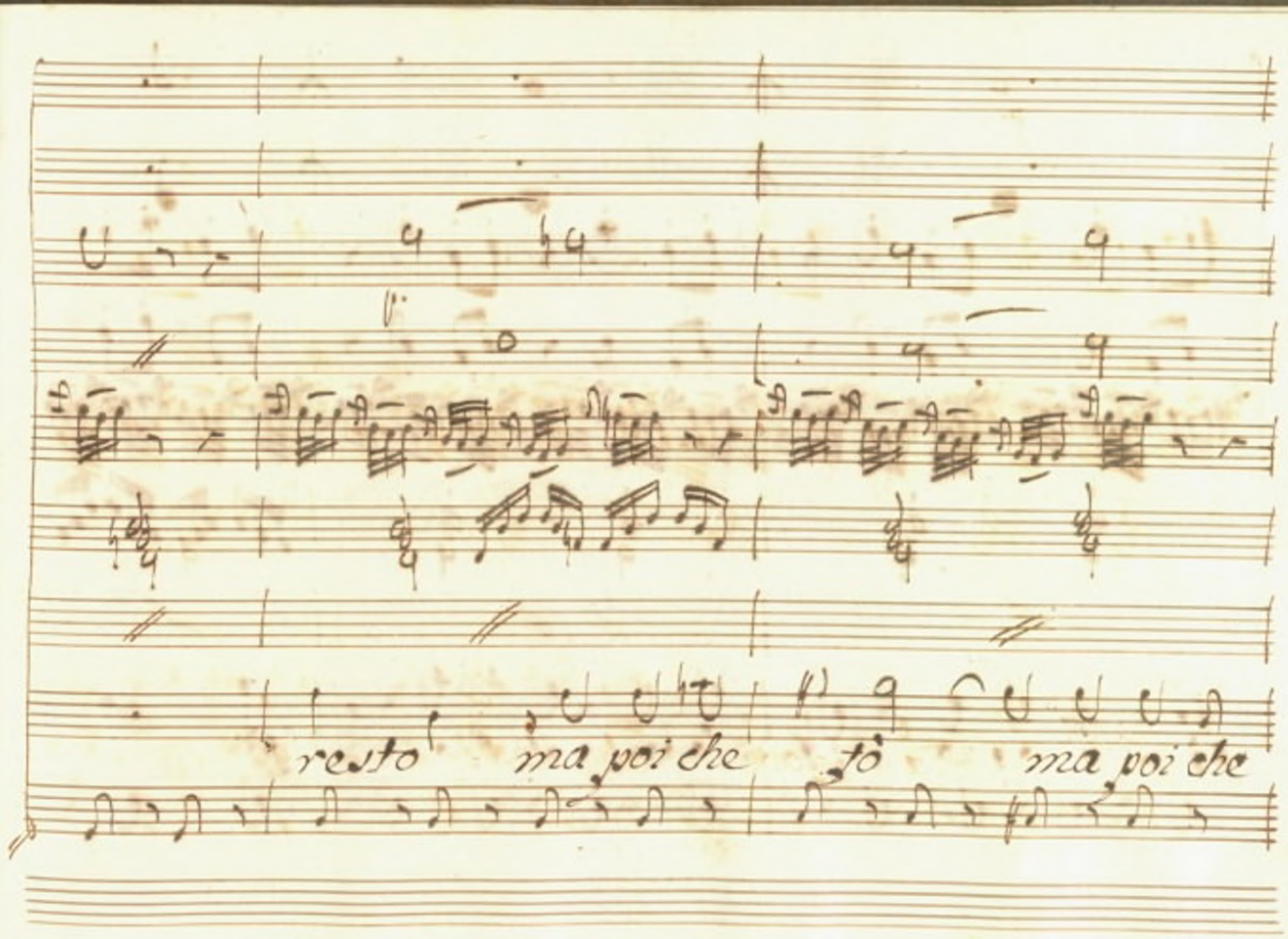

vado
ma dove
oh Dio

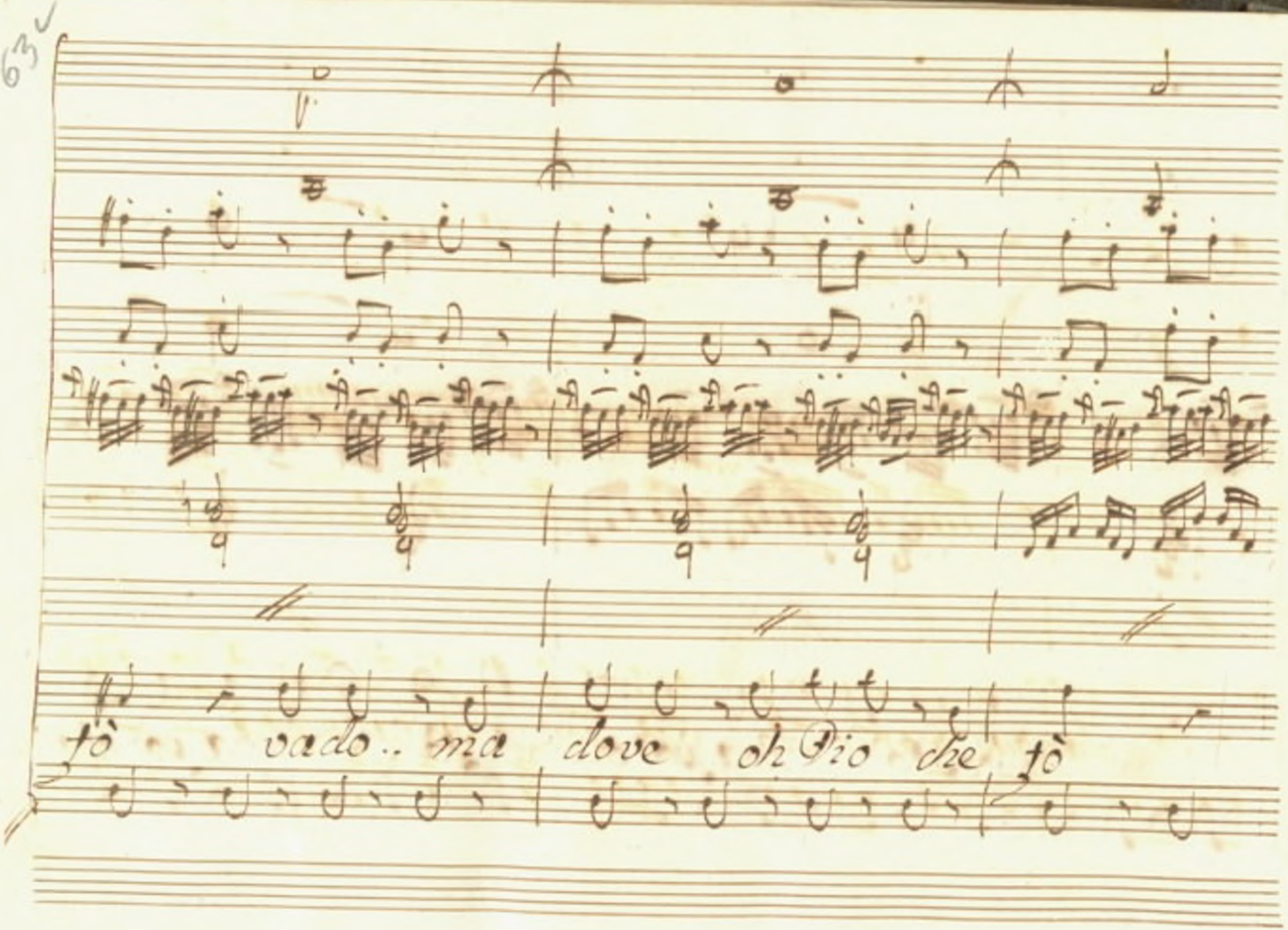

resto
ma
poi
ma poi che fò

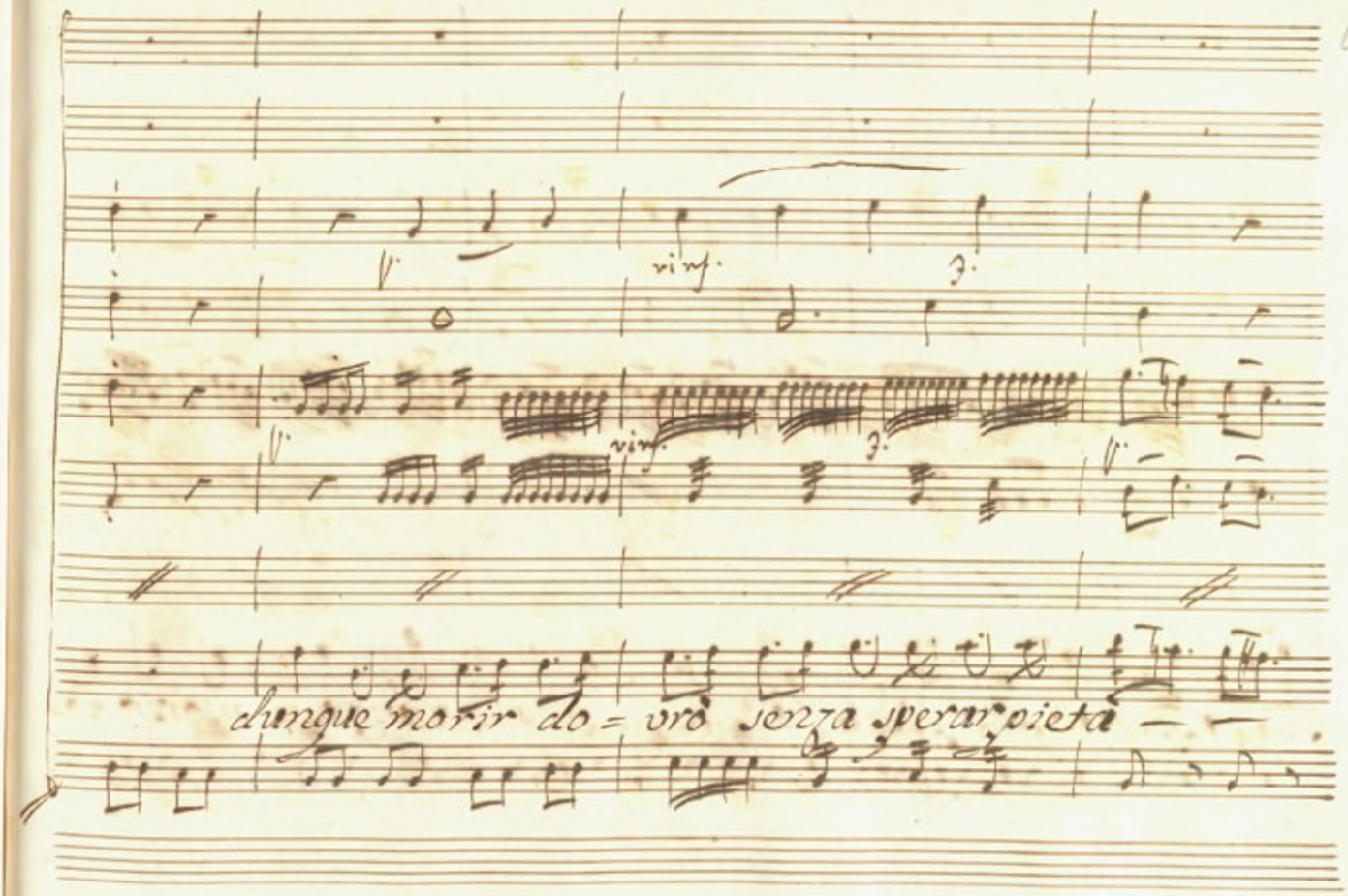

dunque morir-do = vrò - morir-do=

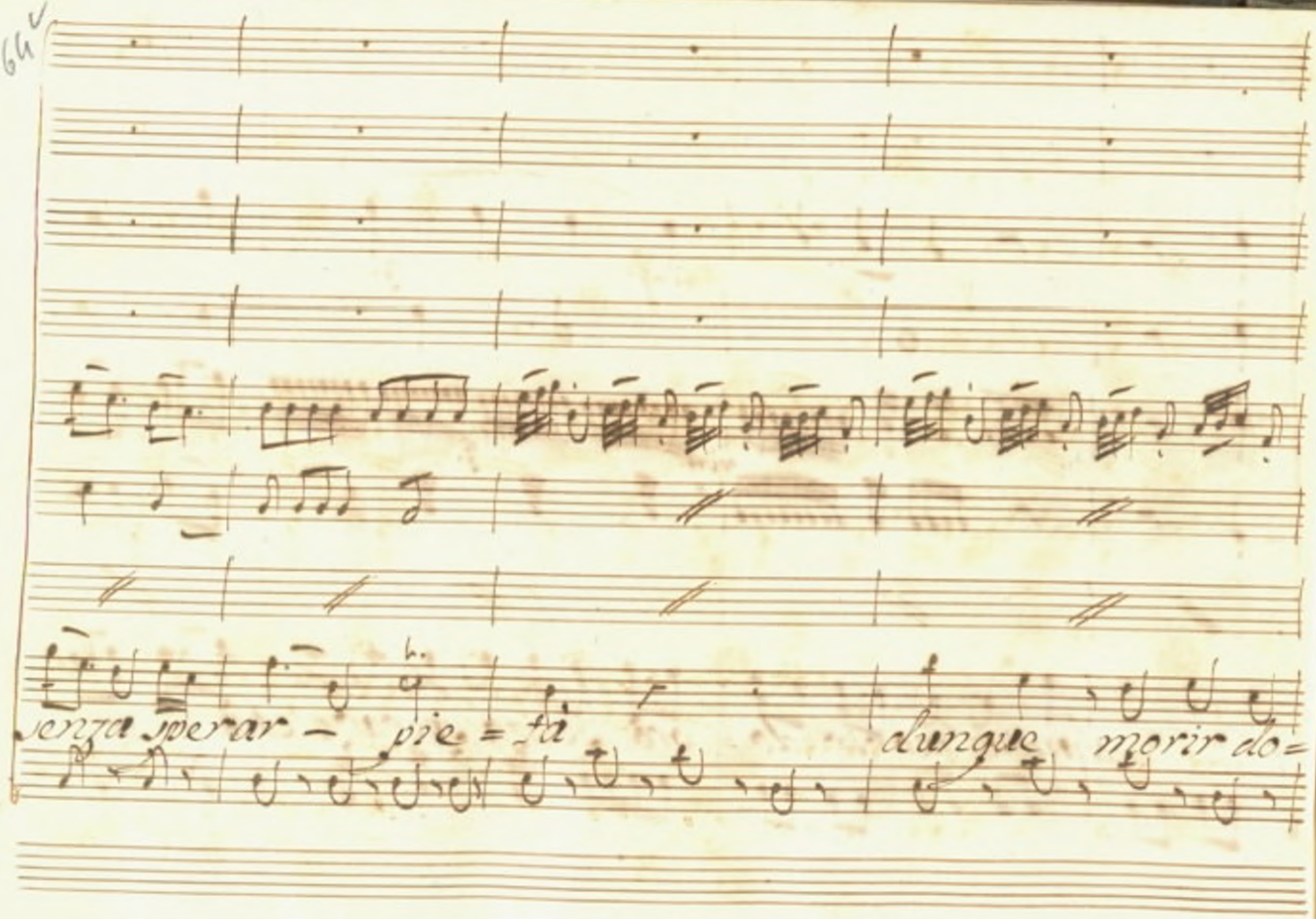

vrò senza sperar — — pie = tà


vado
ma
Love
oh
Di

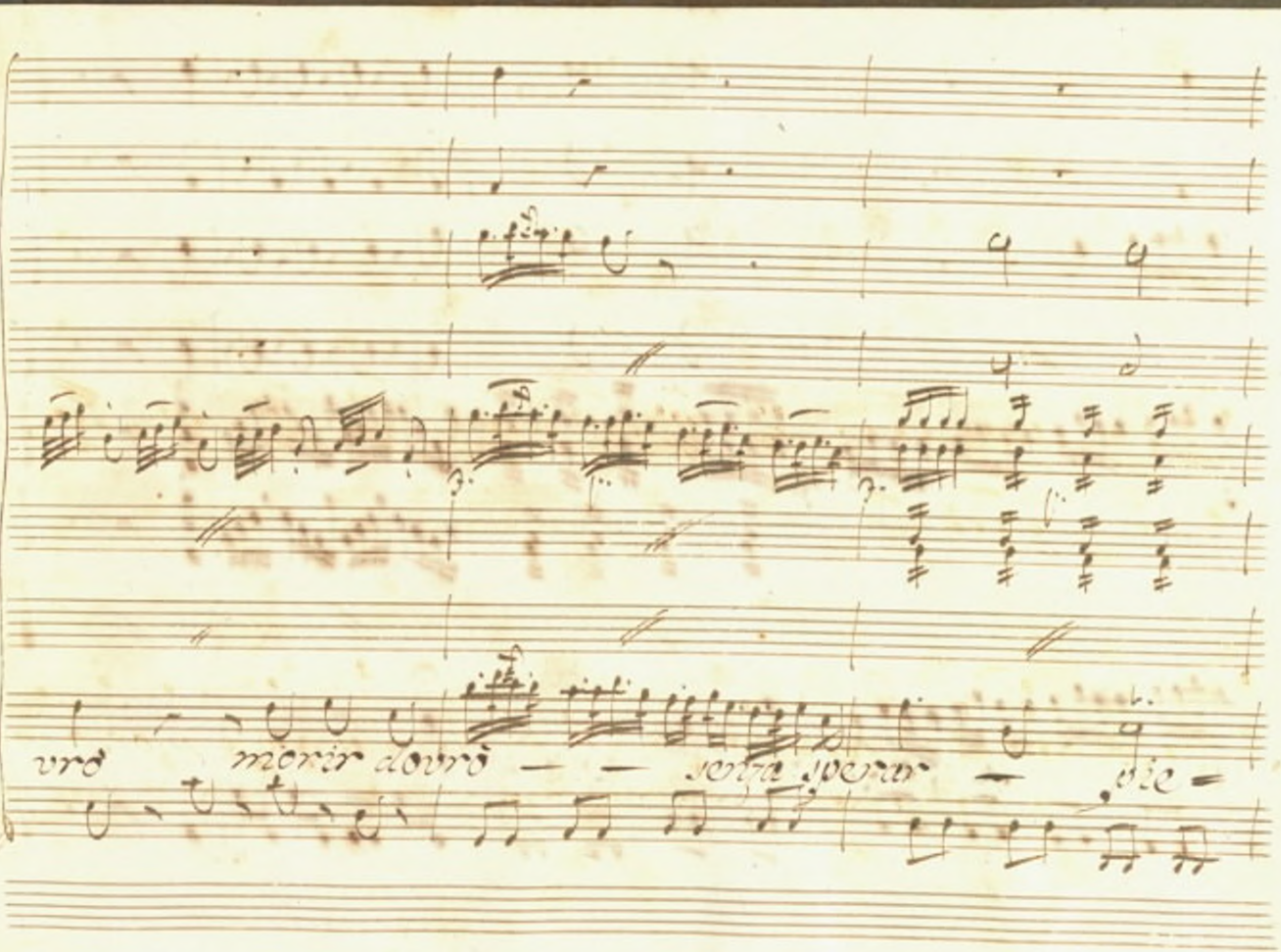

resto
ma poi che
tò
ma poi che

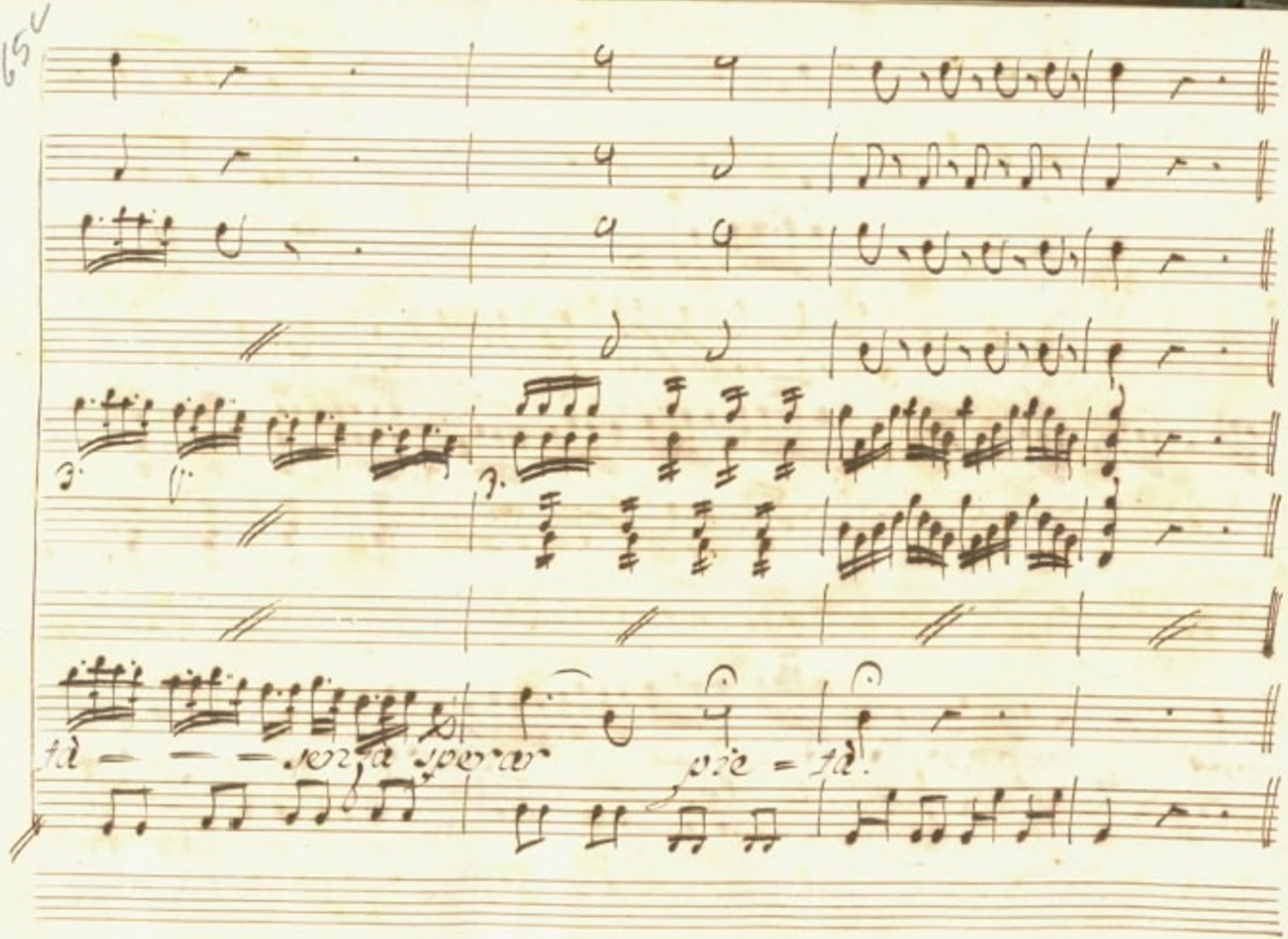

tò vado.. ma dove oh Dio che tò


rinf.
rinf.
dunque morir do = vrò senza sperar pietà


senza sperar — pie = tà
dunque morir do=

vrò morir dovrò — — senza sperar — pie=

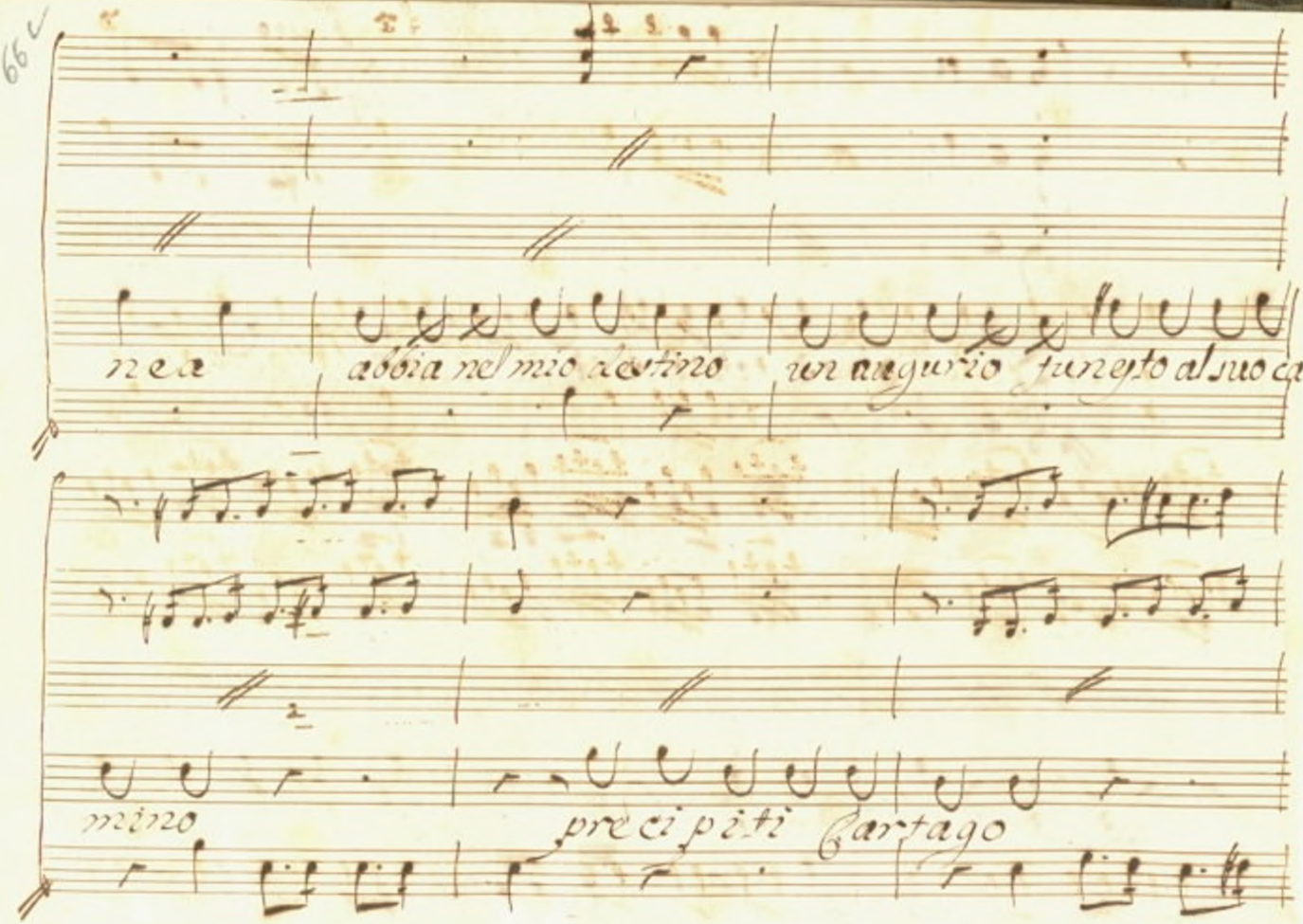



tà — — — senza sperar
pie = tà.

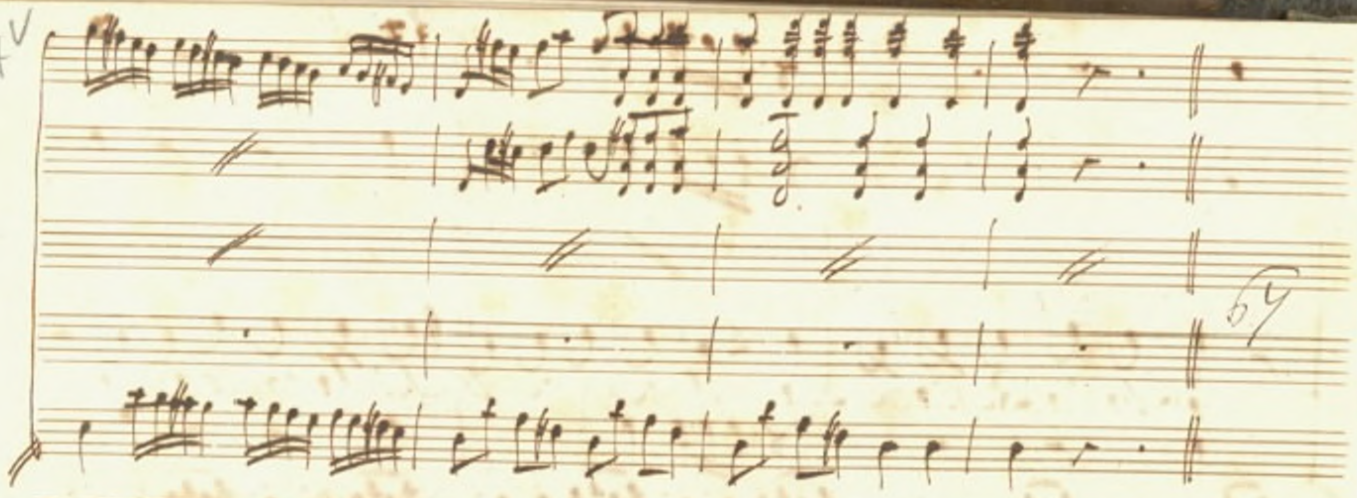
Presto

e v'è tanta viltà nel petto mio

nò nò si mora e l'infedele E-


nea
abbia nel mio destino
un augurio funesto al suo ca-
mino
precipiti Cartago

arda la Regia e sia il cenere di lei la tomba mia.



42640